LETTERE MODENESI

ALL' AUTORE

DELLA

STORIA LETTERARIA D' ITALIA

PARTE SECONDA.

Mendaces ostendit, qui maculaverunt illum, & dedit illi Claritatem.
Sap. x. 14.

IN MODENA,
Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani
STAMPATORI DUCALI.

Con licenza de' Superiori.
1757.

Feci judicium, & justitiam: non tradas me Calumniantibus me.

Psal. CXVIII. 121.

LETTERA OTTAVA.

Molto Reverendo Padre.

353 MI scrive un Amico, attaccatissimo e per genio, e per istima alla *Compagnia*: „ Non so capire (su di che „ vi prego di qualche lume) come „ mai, e perchè mai alcuni Gesuiti „ [n. 3.], messe a parte le massime del Vangelo, e „ del loro venerabilissimo Istituto, con non so qua- „ le zelo, e macchinamento incredibile, abbiano „ tentato di screditare, e di sfigurare la Dottrina „ sanissima dell' impareggiabile *piissimo* Muratori „ intorno l' Invocazione, e Culto de' Santi. Avre- „ te letto l' Estratto dell' Opera del P. Plazza a „ difesa, dic' egli, *della Divozione de' Cristiani* „ nell' ottavo tomo della Storia Letteraria d' Ita- „ lia. Che ne dite? Si può egli più baldanzosamen- „ te mettere in iscena, e più artificiosamente fa- „ vorir la Calunnia? Più. Si può egli con maggio- „ re franchezza dar la caccia alla lealtà, ed alla „ Verità per far luogo all' inganno, e all' errore: „ giacchè tutto ciò, che si oppone al Muratori, ed „ è in alcuna maniera riprensibile, non apparisce „ punto nella di lui Opera *della Regolata Divozio-* „ *ne*; e tutto ciò, che s' oppone, e trovasi in det- „ ta Opera, tutto è lodevole, ed insegnato da' *Teo-* „ *logi Sommi*, e per lo più *Gesuiti*?

354 Penso di rispondere a questo Articolo I. Che non so, nè voglio sapere nè di *come*, nè di *perchè*. II. Che ha ragione di chiamare Calunnie, almeno per la massima parte, le opposizioni del P. Plazza,

fatte alle fode cristiane istruzioni del Muratori. III. Che ha poi torto di prenderfela contro l' Estratto dell' anzidetta Opera del P Plazza: e brufcamente gli dirò, che compatimento vuol' effere, e non rampogne, coll'Autore d'effo Estratto, che letti non ha, nè veduti giammai i fette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione*; ed, effendo Storico, e Gefuita, ha trovato comodo, ficuro, e lecito il fidarfi di un *valente Teologo* fuo Correligiofo. E non me gli fpiegherò di vantaggio.

355 Non così ora con V. R., cui debbo ful bel principio ripetere ciò, che le ho affermato ful finire dell' ultima mia [n.352.], voglio dire, d' effer io altamente penetrato da tormentofo rincrefcimento al vedere la Riveritifs. P. V. ingolfata in una Caufa, che per lei peggiora, avanzandofi.

356 In fatti le prime parole della feconda parte del di Lei Estratto pubblicano (non fe l' abbia a male) una menzogna la più nera, e la più ingiuriofa di quante fonofi inventate, e raccolte conrro il Muratori in tutta l' Opera del P. Plazza.

357 Vuole sì V. R. continuare la Relazione di quest' Opera col distinguerne, e ad uno ad uno recarne in iscritto i Capi d' Accufa; ma ne eccettua, fenza dirci il perchè, i fette primi Capi della feconda parte della ridetta Opera del P. Plazza: contentandofi Ella di far fapere a' Leggitori, che „ i pri„ mi fette Capi riguardano varj titoli, che il La„ mindo difapprova, alla Vergine dati, come di „ *Mediatrice*, di *Nostra Speranza*, d' *Avvocata* ec. (*a*): dopo di che, quafi nulla aveffe Ella detto degli fteffi fette primi Capi, in aria, non fo fe di trionfante, o di non curante, aggiunge immediatamente: „ Noi li pafferemo fotto filenzio, e ver„ remo a que' Capi, ne' quali dalle Cenfure di Pri-

„ ta-

(*a*) Stor. pag. 267.

„ tanio difende il nostro Autore [il P. Plazza] saggiamente alcune divote pratiche de' Fedeli. „

358 Si fermi, P. Storico, e mi dica in onore, e coscienza di Religioso dabbene, se le par d'aver detto poco, o se crede che le resti di peggio a dire, dopo aver detto, che il Muratori *disapprova i titoli di Mediatrice, di Nostra Speranza, d'Avvocata, ec. alla Vergine dati* da tutto il Mondo Cattolico? Non ha Ella avvertito [incredibile inavvertenza in uno Storico Gesuita], che i Fedeli non son certo nè tutti, nè egualmente impegnati per la conservazione delle *divote pratiche*, che Ella preparasi a sostenere in seguito, come lo sono per la difesa de' surriferiti gloriosi titoli di *Mediatrice*, di *Nostra Speranza*, d' *Avvocata*, *ec.*? E non è egli il Muratori dalle quattro citate di Lei parole reso spregievole, odioso, abbominevole presso i Fedeli tutti, tenerissimi, ed amantissimi Figli della impareggiabile Santissima loro Gran Madre, più assai, che da quelle tutte, che poscia trascrive a favore delle pratiche, ordinate a gloria della medesima? Guai, ed oh guai al *piissimo* Muratori, se la di lei Storia fosse universalmente applaudita, apprezzata, e accreditata! Dispregio, e indegnazione al presente, e all'avvenire (una Storia, che interessa i Letterati di tutta Italia, non può forse distruggersi da altro fuoco, se non se da quello dell' universale avvampamento) riscuoterebbe a cagione di quattro sole spietate parole il Nome, la Dottrina, la Religione del Muratori medesimo.

359 Non si lusinghi già V. R., che il riflesso d' essere la di lei Storia presso i disappassionati, e saggi Uomini in poco concetto di veritiera là, dove censura Opere disapprovate, o impugnate da' Gesuiti, mi calmi, e mi rattenga dal riprendere, e condannare maggiormente l' incredibile di Lei

franchezza in affermare, che il Muratori *disapprova i titoli alla Vergine dati di Mediatrice*, *di Nostra Speranza*, *d' Avvocata*, *ec.*

360 Si disinganni pure. Trattasi di punto troppo geloso, dilicato, e interessante, e importa troppo, che se ne abbia tutto il possibile rischiaramento. Chiarissime veramente sono queste di Lei decisive parole: „ il Muratori disapprova i titoli alla „ Vergine dati, di *Mediatrice*, di *Nostra Speran-* „ *za*, d' *Avvocata ec.* Ma è egli similmente chiaro, che il Muratori veramente *disapprova* siffatti titoli? Niente se ne sa, e niente se ne può sapere da V. R., che *passa sotto silenzio* que' *sette primi Capi* della seconda parte dell' Opera del Padre Plazza, i quali riguardano *i titoli*, *che il Muratori*, a detta di Lei, *disapprova*. Solamente si sa, che la P. V. è unita al P. Plazza in difendere i detti titoli, e ciò si sa dalle poche parole della di lei Annotazione decima sesta [*b*], le quali sono: „ In conferma delle cose dal nostro Autore (il „ P. Plazza) difese non lasceremo di dire; che „ un santo antico, e venerabile Scrittore, quan- „ to è S. Ireneo, apertamente chiama *Avvocata* „ la Vergine.

361 Debbe esser vero, P. Storico, [non voglio più essere in collera] che il Muratori *ha disapprovato i titoli alla Vergine dati*: e di ciò debbe Ella esserne certa, imperciocchè, quando mai ciò non fosse, secondo le massime della di lei Predica contro la Mormorazione, avrebb' Ella trascorso in un gravissimo eccesso, denigrando al sommo in faccia di tutto il Mondo la fama di un Sacerdote per di lei testimonianza *piissimo*. Assicuriamocene però in grazia.

362 A noi; ma quietamente. E' dunque vero, che

(*b*) Ivi.

che il Muratori *disapprova* i saputi titoli, e li *disapprova* nell'Operetta *della Divozione Regolata*, e determinatamente ne' sette ultimi Capitoli (*c*). Ma V. R. non è certa di questo dall' averli o letti, o veduti questi Capitoli [n. 8.]. Che importa? Me ne accerta il P. Plazza. Le basta? Si pruovi un poco a spacciare dal Pulpito questa nuova Dottrina, per cui sia lecito l' aver per certo, e il pubblicare a sfregio, e scredito altrui, qualche gravissimo difetto, perchè lo afferma un Religioso d' Ordine insigne, *un valente Teologo*. Non occorre, che le dica ciò, che le ne avverrebbe: dirò piuttosto, e corto corto al mio solito, che il P. Plaz-

[*c*] Stor. pag. 251. „ Questa Operetta negli ultimi sette Capi è paruta ad alcuni nelle Dottrine riguardanti il culto, e la divozione della „ Vergine, e de' Santi, conforme agli *Avvisi salutevoli*, e ad altri libri, come detto è, stampati in *Francia* su tale argomento. E' stata veramente particolare la sorte di questo libro. Taluno, come si è veduto altrove, vi ha trovato „ il *Pelagianismo* de' *Molinisti*, e altri hannovi „ scorto il trasporto de' *Giansenisti* nel deprimere „ il culto di *Maria*, e de' Santi. Il libro è nelle mani di molti per replicate edizioni. Si può „ facilmente col libro confrontare l' una, e l' altra accusa, la quale noi crediamo più dipendere „ dall' abuso, che altri possa fare del libro, che dalla intenzione del piissimo Autore. Ma riguardo „ alla seconda accusa, in grazia di cui abbiamo „ tessuta la Storia de' libri stampati *pro*, e *contra* „ gli *Avvisi salutevoli*, bisogna anche sentire il „ *P. Plazza Gesuita*, il quale l' ha con molto vigore promossa nel seguente volume, ed ha insieme un' Operetta ristampata contro quegli *Avvisi salutevoli*.

za solennemente l' ha ingannata niente meno, che que' tutti, che prestan fede alle parole di lui.

363 E' indubitato questo inganno, perchè è indubitato, che il Muratori non *disapprova*: E' indubitato, che il Muratori *approva* ne' sette ultimi Capitoli della sua Operetta *della Regolata Divozione*, *i titoli alla Vergine dati*, *di Mediatrice*, *di Nostra Speranza*, *d' Avvocata*, *ec.* L' uno, e l' altro, come è fin' ora felicemente mio costume con esso-Lei, le farò ben presto toccar con mano (n. 6.).

364 Ma quì è d' uopo ben ben guardarsi dagli equivoci. Nè V. R., nè il P. Plazza, nè il P. Maurici forse se ne fan caso; e potrebbero anzi gli equivoci essere il loro caso per impugnare con qualche apparenza di buona ragione, e senza veruna repugnanza de' semplici, e troppo creduli, Autori di sentimento irreprensibile, e cattolico totalmente.

365 I termini di *Mediatore*, di *Nostra Speranza*, d' *Avvocato ec.* posson prendersi, e soglionsi prendere, col linguaggio di Santa Chiesa, in due sensi: or di Chi è *Mediatore*, *Speranza*, *Avvocato ec.* dell' Uomo tra Dio, e l' Uomo, per avere con opere d' infinito valore liberato l' Uomo stesso dalla Schiavitù del Demonio, per averlo restituito alla libertà della Grazia, per avere soddisfatta, e placata a di lui conto la sdegnata offesa divina Giustizia, per avergli meritato ogni Bene temporale, ed eterno, per ispargere giornalmente sopra d' esso a larga mano, e con amplissima podestà illimitata i preziosissimi tesori delle divine beneficenze: or di chi è *Mediatore*, *Speranza*, *Avvocato* dell' Uomo presso Dio con l' Uomo, a motivo soltanto di chieder questi, e d' impetrare per l' Uomo, e con l' Uomo i divini beneficj.

366 Infinita evidentemente, P. Carissimo, è la differenza, che passa tra gli esposti significati, significati *toto genere* diversissimi. Nel primo signi-

gnificato il *Mediatore*, la *Speranza*, l'*Avvocato ec.* è rigorosamente, propriamente, strettamente *Mediatore*, *Speranza*, *Avvocato ec.*: è *Mediatore*, *Speranza*, *Avvocato ec. Autorevole*, di *Merito*, di *Redenzione*. Nel secondo senso il *Mediatore*, la *Speranza*, l'*Avvocato ec.* non è rigorosamente, propriamente, strettamente tale: è *quasi Mediatore*, *quasi Speranza*, *quasi Avvocato ec.*: e per parlar giustamente, e senza equivoco, è *Mediatore*, *Speranza*, *Avvocato ec.*, *supplichevole*, *di preghiera*, *d'intercessione*.

367 Posto tutto ciò è da vedersi ora in primo luogo, quale sia de' due esposti sensi quello, in cui accordano i Fedeli, non ignoranti, ed informati de' Catechismi della Cattolica Chiesa, alla Vergine i più volte allegati titoli di *Mediatrice*, di *Nostra Speranza*, d'*Avvocata ec.*. Non intendo di farle il Maestro. E' fuor di dubbio, che il P. Storico sa distinguerlo, e saprebbe dirlo, il senso da me presentemente ricercato. Ma bisogna, che da quanti leggeransi queste mie, anche si sappia, e bisogna indispensabilmente, che ne conveniamo, giacchè debbe poscia cercarsi, se nel senso concordato, e fissato abbia il Muratori veramente *disapprovati i titoli alla Vergine dati*; e non piuttosto in altro senso, in cui nè possino, nè debbansi alla Vergine accordare. Consolisi, P. Storico, che mi son fatta legge di prevalermi, e di profittare della Dottrina, e Maestria per lo più di soli Gesuiti per difendere concludentemente, e comprovare inappellabilmente le massime, e la Dottrina del Grande mio Muratori. Ma la premura di assicurare presso Lei, e qualche altro di lei Collega le mie Lettere dalla taccia, e dal sospetto di *Gianseniftiche*, non è poi l'ultima delle molte ragioni, che mi hanno obbligato a detta mia legge.

368 Tre sono i Gesuiti, a' quali ricorro, e de' qua-

quali, P. Storico, potrem fidarci nel caso presente. E' uno il P. Seedorff, l'altro il P. Pichler, e il terzo è il P. Bellarmino, *Santo, e dotto Cardinale* [*d*]. Tali a mio credere sono i passi, che da' loro libri le trascrivo, che bastan, senza ulteriore spiegazione, o replica, a manifestare l'unico vero senso, in cui debbonsi prendere i titoli di *Mediatore*, di *Nostra Speranza*, d' *Avvocato ec.*, quando da' Fedeli si danno a Maria Santissima, agli Angeli, ai Santi.

369 „ Il Comando „ (scrive [*e*] il Sapientissimo Gesuita P. Seedorff) intimato da Dio ad Adamo „ nulla in se conteneva di difficile, e l'Uomo „ di tanti benefizj colmato, ajutato, e prevenuto „ da grazie attuali, e soprannaturali, poteva facilmente perseverare in questo felice stato, soddisfando al precetto: ma abusatosi del suo libero arbitrio, e lasciatosi vincere dalla tentazion del demonio, dalle lusinghe di sua moglie, preferì l'Amor della creatura all' obbedienza, che dovea al „ Creatore. Non ebbe appena mangiato del frutto „ vietato, che Iddio giustamente irritato lo scacciò dal Paradiso terrestre, lo privò di tutte le „ grazie soprannaturali, e lo abbandonò a tutte le „ miserie della natura: alle malattie, all'ignoranza, e alle ribellioni della concupiscenza, che divenendo in lui più difficile da vincere di quello „ dovesse naturalmente essere, indebolì il suo libero arbitrio. Questo è ciò, che si chiama stato di

(*d*) Stor. pag. 252. Vero è, che *il Santo, e dotto Cardinal* Bellarmino nella ricognizione delle sue opere ec.

(*e*) P. Seedorff lett. 10. pag. 346. dell' Ediz. Ven. Ho alle mani la bellissima traduzione di Firenze del 1754. in 4., ma avendo io cominciato a servirmi dell'altra di Venezia, con la stessa continuo.

„ di *natura caduta*. In questo infelice stato trova-
„ vasi l'Uomo senza risorgimento. La gravità, e
„ la natura dell'offesa fatta a Dio era tale, che tut-
„ ti gli Uomini insieme non avrebbero mai potuto
„ ripararla, nè meritarne il perdono. Tutto il ge-
„ nere umano sarebbe dunque restato eternamente
„ oppresso sotto le ruine di sua caduta, se Iddio me-
„ desimo non avesse preso un'espediente pieno di
„ misericordia per reconciliarci a Lui. Questo es-
„ pediente era di mandare il suo unico figliuolo sul-
„ la terra per essere nostro *Mediatore*, e per soddis-
„ fare alla sua oltraggiata giustizia: in virtù di que-
„ sta potente mediazione, e di questa sovrabbon-
„ dante soddisfazione, che Iddio aveva preveduta
„ *ab eterno*, del pari che la caduta dell' Uomo,
„ questi entrò nello Stato, che da' Teologi vien
„ chiamato di *natura riparata*. Riparazione al
„ maggior segno vantaggiosa, poichè in riguardo
„ a' meriti di Gesucristo, Dio ha ben voluto per-
„ donare all' Uomo peccatore, e rendergli un do-
„ no più prezioso di quelli, che aveva perduti;
„ cioè la grazia Santificante, che doveva farlo giu-
„ sto, Santo, e grato agli Occhi di Dio, Figliuo-
„ lo adottivo di Dio, fratello, e coerede di Ge-
„ sucristo: ed è in virtù de' meriti *di questo fra-
„ tello maggiore*, come parla l' Apostolo, che Dio
„ dà ancora a' suoi fratelli adottivi de' soccorsi
„ soprannaturali, e assolutamente necessarj per
„ acquistare, conservare, o accrescere la grazia
„ Santificante, prezioso pegno dell' Eternità bea-
„ ta, che è l' Eredità, che Gesucristo ci ha acqui-
„ stata a prezzo del suo Sangue. E benchè que-
„ sto divin Salvatore non sia venuto che al tem-
„ po assegnato, cioè incirca quattromille anni do-
„ po la caduta d' Adamo, nulladimeno tutte le
„ grazie, che Adamo medesimo, e i suoi discen-
„ denti dovevano ricevere nello stato di *natura*

„ ri-

„ *riparata*, sono il prezzo de' meriti di Gesucri-
„ sto. Iddio, rimirando Adamo con un occhio
„ di misericordia, gli rivelò questo mistero d'amo-
„ re, e gli promise un Redentore, che doveva
„ essere l'*Unica* sua *Speranza*, e la sorgente di tut-
„ te le grazie, che contribuirebbero a trar lui,
„ e i suoi discendenti dallo stato di peccato. Per
„ la fede adunque in Gesucristo, e per le grazie
„ di questo Divin Redentore, fece Adamo peniten-
„ za, rientrò, e perseverò nello stato di giustizia.

370 E altrove [f] „ La parola *Mediazione* „ [osserva dottissimamente lo stesso Padre] „ è una di
„ quelle, che i Teologi Protestanti attaccano con
„ più fuoco, benchè ella sia di S. Bernardo. Ba-
„ sta però prenderla secondo la dottrina, e lo Spi-
„ rito della Chiesa, e nel senso in cui i Dottori
„ Cattolici l'hanno sempre presa, per rimaner per-
„ suasi, significar nulla ella di contrario alla purità
„ del culto d'adorazione, che noi dobbiamo a Dio
„ solo, nè, che faccia torto alla mediazione del
„ sommo, ed *Unico Mediatore*, che è Gesucristo
„ Salvator nostro: imperocchè tutte le nostre pre-
„ ghiere, in qualunque termine sieno elleno es-
„ presse, si terminano sempre a Dio solo; da es-
„ so solo noi speriamo di ricevere i beni del cor-
„ po, e dell'anima; poichè Lui solo n'è l'Auto-
„ re, e il Dispensatore, ed a Lui solo ancora li di-
„ mandiamo per i meriti di nostro Signor Gesucri-
„ sto. Le preghiere della Madonna, e di tutti i
„ Santi della Chiesa, sia trionfante, sia militan-
„ te, traggono unicamente la loro efficacia da'
„ meriti infiniti di questo divin Salvatore; tutto
„ ciò, che noi speriamo d'ottenere per l'interces-
„ sione de' Santi, non speriamo d'ottenerlo, che
„ per Gesucristo, e in suo Nome; poichè i Santi
me-

(f) P. Seedorff pag. 389.

„ medesimi non pregano che Lui, e non sono e-
„ sauditi, che in suo nome. Ecco la nostra pro-
„ fessione di fede secondo il sacro Concilio di Tren-
„ to...... Ho però osservato, mi dicevate voi l'
„ altro giorno, esservi qualche cosa di più nella
„ vostra maniera d'invocare i Santi. Voi li chia-
„ mate *vostri Protettori*, *vostri Avvocati*, *vostri*
„ *Liberatori*, *vostro sostegno*, *vostra Speranza*, ed
„ in ispezialità la Madre di Dio è quella, che voi
„ invocate con questa sorta d'espressioni, che pe-
„ ricolose sembravano a' nostri primi Riformatori.
„ Ho avuto l'onore, Signore, di rispondervi, che
„ riducendo tutti questi titoli alla formula ordina-
„ ria: *Pregate per noi*, nulla contengono, che of-
„ fender possa la purità della Religione. Noi
„ chiamiamo la Madre di Dio, e i Santi, *Nostri*
„ *Protettori*, *ed Avvocati* per questo unicamente,
„ perchè crediamo, che parlino a Dio in favor no-
„ stro, e preghino *con noi*, *e per noi*. Noi li chia-
„ miamo nostri *Liberatori*, perchè siamo persuasi,
„ che Iddio accordi sovente alla loro intercessione
„ la liberazion nostra, che non avrebbe forse ac-
„ cordata alle nostre sole preghiere. Noi li chia-
„ miamo nostra *Speranza*, perchè speriamo, che
„ Iddio si lascierà piegare piuttosto alle loro pre-
„ ghiere, che alle nostre, delle quali conosciamo
„ la debolezza, e le imperfezioni.

371 Il P. Picler, geloso sostenitore de' sentimenti medesimi del P. Seedorff, espone prima, e poi scioglie dottamente una replica de' Luterani contro il culto de' Santi: „ Replicano (così egli scrive) (*g*) „ che che vadin dicendo i Cattolici a „ loro

---

[*g*] P. Pichler Teolog. Polem. part. 2. controv. partic. 2., art. 2. §. 1. n. 12. pag. *386*. „ Regerunt. „ Quidquid dicant Catholici ad se excusandos, „ facto ipso tamen satis ostendunt, quod Sanctis

„ loro scusa, e difesa, bastantemente manifestano
„ col fatto stesso, che danno ai Santi il culto di
„ La-

„ deferant cultum latriae, nam Virginem Mariam
„ vocant Deam, colunt ut Deam, & tamquam
„ Coeli, Terraeque Reginam, cui competat po-
„ testas Divina, quae jure Matris possit imperare
„ Filio &c. Vocant eam Mediatricem, Redem-
„ ptricem, caput serpentis conterentem, spem suam.
„ Imo saepe in ipsam feruntur majori devotione,
„ affectu, & fiducia, quam erga Christum, ut pa-
„ tet ex libellis eorum precatoriis, ex concioni-
„ bus, & aliis libris typo editis. R. Haec est vel
„ inscitia Lutheranorum non intelligentium, vel
„ potius malitia intelligere nolentium, quo sensu
„ ejusmodi honorificos titulos B. Virgini, & San-
„ ctis tribuamus, & qua mente ad eosdem confu-
„ giamus. Optime Catholici intelligunt magnifica
„ haec verba, quibus exprimere volumus sublimem
„ Sanctitatem, & potentissimam intercessionem
„ Sanctorum apud Deum. B. Virgo si appellatur
„ Dea, Regina Coeli, Mediatrix, &c. non ita
„ appellatur in sensu proprio, & rigoroso, quo
„ Deus, & ipse Christus, sed longe inferiore, quo
„ Deus ipse per Davidem dixit ad homines: *Dii
„ estis, & Filii Excelsi omnes*. Psal. 81. Quae re-
„ periuntur in libellis precatoriis, concionibus, &c.
„ subinde cum exageratione dicuntur, & hyper-
„ bolice. De quibus Lutherani ita sentiant, sicut
„ M. Lomer p. 313. *fortgesetzen Abfertigung* (hoc
„ est) *in continuata Expeditione*, cum Stapletono
„ sentit, de Patribus sic loquente: *Quae a Patri-
„ bus pro concione dicuntur, non ita expresse, &
„ proprie & juxta Dogmaticam veritatem accurate
„ dici solent, sicut alia, quae disputando, & co-
„ mentando scribunt*. Devotio, affectus, & fiducia
„ erga B. V. est quidem subinde tenerior, & ma-

„ Latria, imperciocchè Maria Vergine è da essi
„ chiamata *Dea*, e da essi onorata qual *Dea*, e
„ qual Regina del Cielo, e della Terra, cui con-
„ venga la podestà divina, che col diritto di Madre
„ possa comandare al Figlio ec.: è da essi invocata
„ *Mediatrice*, *Redentrice*, *Speranza*, *Debellatrice*
„ *dell' infernal serpente ec.*; anzi sovente ad essa ri-
„ corrono con divozione, affetto, e fiducia maggio-
„ re, che a Cristo stesso, lo che rendesi chiaro dai
„ libri divoti, dalle prediche, e dalle altre opere
„ loro stampate. Rispondesi: Questa è o ignoranza
„ de' Luterani, che non intendono, o piuttosto ma-
„ lizia de' medesimi, che non vogliono intendere,
„ in qual senso noi diamo alla Vergine, e ai Santi
„ i suddetti onorevoli titoli, e con quale spirito, ed
„ intenzione facciamo ad essi ricorso. I Cattolici ot-
„ timamente intendono queste magnifiche parole, col-
„ le quali intendiamo d'esprimere la Santità sublime,
„ e l' intercession potentissima de' Santi presso Dio.
„ La Vergine Santa, se chiamasi *Dea*, *Regina del*
„ *Cielo*, *Mediatrice ec.*, non così chiamasi nel sen-
„ so proprio, e rigoroso, nel quale chiamasi Dio,
„ e Cristo istesso; ma in un senso molto inferiore,
„ nel quale il medesimo Iddio disse per bocca di Da-
„ vide a degli uomini: *Siete Dei*, *e Figli tutti dell'*
„ *Altissimo*. Psal. 81. Le cose, le quali trovansi nel-
„ le

„ jor *intensive*, quam ad Christum, quia Christum
„ subinde apprehendimus ut severum Judicem, qua-
„ lis etiam est; Beatam Virginem vero solum ut
„ Advocatam, & Matrem amantissimam: non
„ tamen *appretiative*, quia scimus, Christum infi-
„ nite excedere omnes Sanctos, eum solum esse
„ Redemptorem nostrum, qui fuso sanguine Deum
„ nobis reconciliare potuit, ab ipso habere nos
„ omnia, licet ipse habere nos saepe nolit, nisi
„ nobiscum, & pro nobis etiam orent Coelites.

„ le prediche, ne' libretti delle preghiere ec. iperbolicamente, e non senza esagerazione talora si esprimono. E di queste pensar debbono i Luterani, appunto come ne pensa *in continuata Expeditione* pag. 313. M. Lomer con Stapletonio, che così parla de' Padri: *Le cose, che diconsi da' Padri ne' loro sermoni, non sogliono dirsi così espressamente, propriamente, e accuratamente secondo la dogmatica verità, come diconsi le altre cose, che essi scrivono disputando, e comentando*. La Divozione, l' affetto, e la fiducia verso la Vergine è al certo alcuna volta più tenera, *intensamente* maggiore, che verso Cristo, perchè talora c' immaginiamo Cristo come Giudice severo, quale è ancora; ma ci figuriamo la Vergine solamente come Avvocata, e Madre amorosissima, non però *apprezziativamente* maggiore, perchè sappiamo, che Cristo è superiore infinitamente a tutti i Santi; che Cristo solo è il Redentor nostro, il quale ha potuto collo spargimento del suo Sangue riconciliarci con Dio; e che da Cristo solo abbiamo noi i beni tutti, quantunque spesse fiate Egli non voglia, che noi gli abbiamo, se con noi, e per noi non pregan anche i Beati Cittadini del Cielo.

372 E poco dopo, coerentemente sempre, avverte [*b*], che „ I Cattolici non dicono, che i Santi, „ i qua-

(*b*) P. Pichler §. 2. n. 15. pag. 387. „ Catholicos non dicere, quod Sancti, quos pie, religiose, & devote invocant mente, vel voce, nobis *mereantur* illa beneficia, quae per, & ab ipsis petimus, & quod Deus ea nobis conferat *propter* merita Sanctorum; sed dicere, quod nobis dentur propter merita solius Christi, qui solus non pro se tantum, sed & *pro aliis* stricte, & de condigno mereri potuit, ac meritus est omnia dona gratiae, & gloriae. Nihilominus tamen prosunt no-

„ i quali son da noi piamente, religiosamente, e
„ divotamente con la lingua, o col cuore invocati,
„ ci meritino essi que' benefizj, che per essi, e da
„ essi addimandiamo; e che Dio a noi li compar-
„ tisca per i meriti de' Santi; ma dicono, che con-

„ bis, Sanctos invocantibus, etiam merita Sancto-
„ rum: non quod illi nobis aliquid proprie sint me-
„ riti; sed quod pro se meriti sint altiorem gradum
„ gloriae, & amicitiae cum Deo; quo enim majo-
„ ra alicujus Sancti sunt merita, eo amicitior, &
„ charior est Deo, consequenter, & potentior in
„ sua intercessione, ac ditior donis in alios dispen-
„ sandis. Fere sicut fit inter homines: quo enim
„ aliquis Aulicus propter merita sua est charior, &
„ gratior Principi, eo plus prodesse potest aliis in-
„ tercedendo, largiendo ex acceptis; quamvis talis
„ Aulicus has gratias aliis non sit promeritus de
„ condigno, ut Princeps eas teneatur supplici elar-
„ giri. Unde fit, ut Sancti sint quasi Mediatores
„ apud Mediatorem Christum, per cujus merita &
„ ipsi rogant nobiscum Deum, & quasi Advocati
„ apud Advocatum principalem Christum, cujus me-
„ rita sunt infinita in ordine ad omne praemium,
„ etiam aliis obtinendum, quod, & pro quibus ille
„ petit: *Nemo enim*, dixit ipse, *venit ad Patrem*,
„ *nisi per me* Jo: 14. *Petite in Nomine meo* ibidem.
„ Hinc Ecclesia immediate per Christum, mediate
„ per Sanctos simul intercedentes, a Deo rogat do-
„ na tam naturalia, quam spiritualia, v. g. dicen-
„ do: *Concede nobis, Deus, intercessione hujus San-*
„ *cti hoc beneficium per Christum Dominum nostrum.*
„ Quando vero rogat *per merita* Sanctorum, aliud
„ non intendit, quam Deo quasi proponere merita
„ illa, per quae Sancti facti sunt Deo valde dilecti
„ amici, cujus amicitiae intuitu potentiores fiunt
„ preces Sanctorum pro nobis.

„ feriti ci ſono per i meriti del ſolo Geſucriſto, il
„ quale ſolo ha potuto ſtrettamente, e condegna-
„ mente meritare per ſe ſteſſo non tanto; ma per
„ altri ancora, e ha meritato infatti i doni tutti di
„ grazia, e di gloria. Con tutto ciò però i meriti
„ de' Santi anch' eſſi ci giovano, quando invochia-
„ mo i Santi, non già perchè abbianci queſti mai
„ propriamente meritata alcuna coſa; ma perchè ſi
„ ſon' eſſi meritati un più alto grado di gloria, e di
„ amicizia con Dio; imperciocchè quanto maggio-
„ ri ſono i meriti di un Santo, egli è queſto più a-
„ mico, e più caro a Dio, e più potente in con-
„ ſeguenza nella ſua intercesſione, e più ricco di
„ doni da poterne ad altri far parte. Appunto co-
„ me ſuole accadere tra gli Uomini: imperciocchè
„ quanto più un Cortigiano a cagion de' ſuoi meri-
„ ti è più grato, e caro al Principe, tanto più può
„ giovare agli altri intercedendo, e compartendo i
„ ricevuti doni: quantunque un tal Cortigiano non
„ abbia meritate ad altri queſte grazie condegna-
„ mente, ſicchè il Principe ſia tenuto di farle, o
„ diſpenſarle al ſupplicante. Per la qual coſa i San-
„ ti ſon *quaſi Mediatori* preſſo il Mediator Criſto,
„ *per i meriti di cui anch' eſſi pregan con noi Iddio*,
„ *e quaſi Avvocati* preſſo l' Avvocato principale Cri-
„ ſto, i di cui meriti ſono infiniti relativamente a
„ qualunque premio da ottenerſi anche per altri,
„ per i quali Egli lo addimandi; *imperciocchè neſſu-*
„ *no* [Egli ſteſſo ha detto] *viene al Padre, ſe non*
„ *per mio mezzo* Jo: 14. *Chiedete in mio Nome* ib.
„ Per le quali coſe la Chieſa chiede da Dio imme-
„ diatamente per Geſucriſto, e mediatamente per i
„ Santi, che nel tempo ſteſſo intercedino i doni
„ tanto ſpirituali, quanto naturali, dicendo p. e.
„ *Accordaci, Signore Iddio, per l' interceſſione di*
„ *queſto Santo queſto beneficio per Geſucriſto Signor*
„ *noſtro*. Quando poi prega per *i meriti de' Santi*,

„ altro

„ altro non intende, che di *quasi proporre* a Dio
„ que' meriti, per i quali i Santi son divenuti ami-
„ ci molto cari a Dio, e le loro preghiere per noi
„ si sono fatte assai più potenti per ragione di sif-
„ fatta amicizia.

373 Finalmente rispondendo ad un obbietto de' Luterani insegna [*i*], che „ Gesucristo dicesi a ra-
„ gione l' unico nostro Mediatore, cioè il principa-
„ le, e tale, che *ci ha redenti* col proprio Sangue,
„ e ci ha col prezzo infinito de' suoi meriti (per-
„ chè derivati questi da Persona di dignità infinita)
„ riconciliati a Dio: imperciocchè, soggiunge su-
„ bitamente S. Paolo, *il quale diede Redenzione se*
„ *stesso per noi*. Lo che però non esclude, che i
„ Santi sieno *Mediatori*, ed *Avvocati secondarj*,
„ *ministeriali*, *mediati*, *subordinati ec.*, de' quali l'
„ intercessione (come anche gli stessi meriti raccol-
„ ti fin d' allor che vivevano) ha tutta la sua for-
„ za, ed efficacia dai meriti di Cristo, i quali in-
„ tercedendo per noi non ajutano la mediazione, e
„ l' intercessione di Cristo, essendo questa per se
„ stessa infinitamente bastevole; ma ajutan noi im-
„ petrando da Cristo, che i meriti di Cristo ci sie-
„ no applicati per ottenere i benefizj, che addiman-
„ diamo: i quali in ben altra maniera intercedono
„ per noi di quello degnisi far Cristo; imperciocchè
„ Cristo (cioè in quant' Uomo; in quanto Dio es-
„ ser non può nè Mediatore, nè Intercessore) au-
„ torevolmente s' interpone, presentando i suoi me-
„ riti, a' quali nulla può negarsi; ma i Santi in
„ Cielo, come anche i viventi su questa Terra, a
„ guisa di supplichevoli chiedono per Gesucristo, e
„ da Gesucristo, *rammemorando*, *o interponendo* per
„ noi non già i suoi, ma i meriti di Cristo, e l'
„ intercession de' quali può assolutamente non esse-

 „ re

[*i*] Vid. sup. n. 222. Annot. (*o*).

„ re esaudita. Lo che non è certo ingiurioso, ma
„ glorioso piuttosto a Gesucristo. Per tanto è Ge-
„ sucristo l' unico Mediatore, non perchè solo, ma
„ perchè principale Egli è, e primario. Gli altri,
„ come ancora Maria Santissima può chiamarsi *Me-*
„ *diatrice d' intercessione*..... Negli Uomini Santi
„ [*l*], che noi invochiamo, riponiamo qualche fi-
„ ducia *non ultimato*, nè come in Autori delle gra-
„ zie, i quali possano da se, e con proprj beni, e
„ per i suoi meriti giovarci; ma solamente come
„ in Intercessori molto cari a Dio. E quanto più
„ alcun d' essi è grande per Santità, tanto più gran-
„ de si è la fiducia, che a ragion si pone nella di
„ lui intercessione; imperciocchè, siccome la giu-
„ stizia, e lo stato di grazia, è condizione in chi
„ prega, perchè sia esaudito, *mentre Iddio non as-*
„ *colta i peccatori* Jo: 9. 31.; così una maggior giu-
„ stizia, e santità in chi intercede, è condizione,
„ e motivo impellente, perchè sia esaudito più fa-
„ cilmente, e più presto.

274 Il Sapientissimo Cardinal Bellarmino osser-
va, e vuole (*m*) „ che per tre ragioni Gesucristo
„ di-

(*l*) P. Pichler n. 23. pag. 395. „ In hominibus
„ Sanctis, quos invocamus, ponimus aliquam fidu-
„ ciam non ultimato, nec tamquam in auctoribus
„ gratiarum, qui ex se, & bonis propriis nos juva-
„ re possint, & per sua merita, sed tantum tam-
„ quam in intercessoribus Deo valde gratis. Et quo
„ quis major est in Sanctitate, eo major in ejus in-
„ tercessione recte ponitur fiducia; sicut enim ju-
„ stitia, & status gratiae est conditio in orante, ut
„ exaudiatur, quia *Deus peccatores non audit* Jo: 9.
„ v. 31., ita major justitia, & Sanctitas interce-
„ dentis est conditio, & motivum impellens, ut ci-
„ tius, & facilius exaudiatur.

(*m*) Bellar. tom. 2. de Sanct. Beatit. l. 1. c. 20.

„ dicasi uno, uno, e solo Mediatore di Dio, e de-
„ gli Uomini. Primieramente perchè Egli solo fu
B 3 „ Me-

pag. 371. „ Respondeo tribus de causis dici Chri-
„ stum unum, & solum mediatorem Dei, & homi-
„ num. Primo, quia solus ipse fuit mediator per
„ modum Redemptionis. Notandum enim est pos-
„ se tribus modis unum mediatorem reconciliare
„ duos diffidentes; uno modo declarando, uter
„ justum petat; altero modo solvendo creditori
„ pro debitore; tertio modo orando creditorem,
„ ut debitum remittat. Primus modus qui est de-
„ clarando, uter justum petat, inter Deum, & ho-
„ minem locum non habet, quia constat Deum ab
„ homine esse offensum. Secundo modo solus Chri-
„ stus est mediator Dei, & hominum, & hoc mo-
„ do loquitur Apostolus, ut patet tum ex eo, quod
„ subdit: *Qui dedit semetipsum redemptionem pro*
„ *nobis*; tum etiam quia scribit ad Timotheum
„ Episcopum Ephesi in Asia, ubi tunc vigebat hae-
„ resis Simonis, quae Angelos loco Christi introdu-
„ cebat, unde etiam in Epistola ad Ephesios, & ad
„ Colos. qui sunt populi Asiae, passim inculcat
„ Christum esse Caput totius Ecclesiae, & per eum
„ solum reconciliatum esse mundum Deo. Postre-
„ mo modo etiam Sancti dici possunt mediato-
„ res inter Deum, & eos, pro quibus orant. Ne-
„ que est cur timeamus, nomen mediatoris trans-
„ ferre ad Sanctos, sicut ad eos transferimus nomen
„ advocati, & intercessoris, quae Christo tribuun-
„ tur Rom. 8., & 1. Joan. 2. Nam S. Gregorius
„ Nazianzenus in oratione ad Gregorium Nisse-
„ num, Martyres mediatores inter nos, & Deum
„ appellat, & S. Cirillus lib. 12. thesauri cap. 10.
„ dicit Prophetas, & Apostolos omnes fuisse media-
„ tores, & Moyses ipse Deuter. 5. dicit de se: *Ego*
„ *sequester, & medius fui inter Dominum, & vos in*

„ Mediatore per maniera di Redenzione. Intorno
„ a che è da notarſi, che può un Mediatore in tre
„ ma-

„ *tempore illo*. Quibus verbis alludens Apoſtolus Ga-
„ lat. 3. dicit, legem veterem ordinatam fuiſſe per
„ Angelos, *in manu mediatoris*, ideſt Moſis. & Hebr.
„ 9. & 12. vocat Chriſtum mediatorem novi Teſta-
„ menti ad diſtinctionem Moſis, qui fuit mediator Te-
„ ſtamenti veteris. Hinc ſumitur argumentum ex te-
„ ſtimonio Auguſtini. Nam quia Donatiſtae putabant
„ a Sacerdote pendere gratiam Sacramenti, ita ut Sa-
„ cerdos bonus baptizans ſanctificaret, Sacerdos ma-
„ lus baptizans pollueret, & proinde faciebant Sa-
„ cerdotem mediatorem quodammodo redemptionis,
„ ideo Auguſtinus docet plebem eſſe ſecuram ſive a
„ bono, ſive a malo baptizetur, quia unus eſt me-
„ diator Dei, & hominum Chriſtus. Quod autem
„ non neget Auguſtinus Sacerdotem poſſe dici media-
„ torem orando, patet, quia ibidem dicit Chriſtianos
„ recte facere, cum ſe invicem orationibus commen-
„ dant. Altera cauſa, cur Chriſtus dicatur unus me-
„ diator, eſt, quia Chriſtus non ſolum eſt mediator
„ ratione officii, quia conciliat Deum homini, ſed
„ etiam ratione naturae, quia eſt medius inter De-
„ um, & hominem, cum ipſe, & Deus, & homo
„ ſit: id quod erat neceſſarium ad reconciliandum
„ hominem Deo. Hanc rationem reddunt fere om-
„ nes Patres, ut Ambroſius, Chryſoſtomus, Theo-
„ philactus, Theodoretus, Oecumenius, & alii in
„ hunc locum Pauli, nec non Epiphanius in Anco-
„ rato ante medium. S. Cyrillus lib. 12. theſauri
„ cap. 10., & lib. 1. de Trinitate ante medium;
„ Hilarius lib. 9. de Trinitate non procul ab initio;
„ Auguſtinus lib. 9. de Civit. Dei cap. 17., & Ful-
„ gentius lib. de Fide ad Petrum cap. 2. Tertia
„ cauſa eſt, quia ſolus Chriſtus ita eſt mediator
„ omnium hominum, ut ipſe nullo mediatore indi-

„ maniere rappacificare due discordi persone; nella
„ prima col dichiarare qual delle due abbia ragio-
B 4 „ ne;

„ geat. Nam Sancti ceteri, etsi mediatores sunt
„ inter Deum, & nos, quia Deum suis precibus
„ nobis propitium reddunt; tamen, & ipsi indigue-
„ runt reconciliari Deo per mediatorem Christum,
„ & nunc etiam quidquid nobis impetrant, a Deo
„ per Christum impetrant: Christus autem nec pro
„ se, nec pro nobis ullo mediatore indiguit, vel in-
„ diget, sed, ut dicitur Hebr. 7.: *Accedit per se-*
„ *metipsum ad Deum semper vivens ad interpellan-*
„ *dum pro nobis*. Hanc rationem sequutus est. B.
„ Augustinus lib. 2. contra Parmenianum cap. 8.:
„ *Homines*, inquit, *omnes Christiani invicem se com-*
„ *mendant orationibus suis; pro quo autem nullus in-*
„ *terpellat, sed pro omnibus hic unus, verusque me-*
„ *diator est*. Et hinc patet alia solutio ad argumen-
„ tum ex verbis B. Augustini, non enim negat,
„ quin Sacerdos possit esse mediator orando pro po-
„ pulo, nisi in eo sensu, quo mediator Dei, & ho-
„ minum dicitur, qui pro omnibus interpellat, &
„ ipse nullo eget, qui pro se interpellet, aut per
„ quem interpellet. Urget Calvinus hunc locum
„ Augustini, qui ait: *Pro quo nullus interpellat, &*
„ *ipse pro omnibus, hic unus, verusque mediator est.*
„ Sed Sancti per nos orant pro nobis, & nemo pro
„ illis. Respondeo B. Augustinum, cum ait, Chri-
„ stum pro nobis interpellare, velle dicere, Chri-
„ stum esse, quem omnes interpellant, ut omnium
„ mediatorem, sive illi pro se, sive pro aliis orent.
„ Hoc modo Christus interpellat nunc pro B. Pe-
„ tro, non quod oret pro ejus salute, sed quia in-
„ terpellat pro salute mea, quam etiam B. Petrus
„ postulat. Alioqui etiam Angeli essent mediato-
„ res eo modo, quo Christus, nam Angeli orant
„ pro omnibus, & nemo pro illis. Sed ideo non

„ ne; nell' altra col soddisfare al Creditore in luo-
„ go del Debitore; nella terza col pregare il Cre-
„ ditore, chè rimetta il Debito. La prima manie-
„ ra, cioè di dichiarare qual de' due abbia ragione
„ non ha luogo tra Dio, e l' Uomo, perchè è evi-
„ dente, che Iddio è l' offeso dall' Uomo. Nella
„ seconda maniera il solo Cristo è Mediatore di
„ Dio, e degli Uomini.... Nell' ultima maniera
„ anche i Santi posson dirsi Mediatori tra Iddio, e
„ coloro, per i quali pregano.... L' altra cagione,
„ per cui Cristo dicesi unico Mediatore è, perchè
„ Cristo non solo è Mediatore per ragione d' offi-
„ cio, perchè mette pace tra Dio, e l' Uomo; ma
„ ancora per ragione di natura, perchè Egli è di
„ mezzo tra Dio, e l' Uomo, essendo e Dio, ed
„ Uomo: lo che era necessario a riconciliare Iddio
„ coll' Uomo..... La terza ragione è, perchè il
„ solo Cristo è Mediatore di tutti gli Uomini così,
„ che Egli non abbisogna di verun Mediatore. Im-
„ perciocchè i Santi tutti, avvegnachè Mediatori
„ tra Dio, e noi, perchè rendono Dio propizio a noi
„ con le loro preghiere, anch' essi però ebber biso-
„ gno d' esser riconciliati con Dio per mezzo del
„ Mediatore Gesucristo, e al presente ancora tutto
„ ciò, che c' impetrano, lo impetrano da Dio per
„ il mezzo, e merito di Gesucristo: e Gesucristo nè
„ per se, nè per noi ha avuto, od ha bisogno d' altro
„ Mediatore; ma, come dicesi Hebr. 7. *s' accosta per*
„ *se stesso a Dio sempre vivente a interceder per noi*.
„ La qual ragione seguendo S. Agostino lib. 2. con-
„ tra Parmenianum c. 8. *Tutti*, dice, *gli Uomini*
„ *Cristiani raccomandansi scambievolmente con le sue*
„ *Orazioni: Quegli però, per cui nessun prega, ma*
„ *pre-*

„ sunt mediatores eo modo, quo Christus, quia ipsi
„ egent Christo, per quem impetrent nobis a Deo
„ beneficia.

„ *prega Egli per tutti, è l' unico e vero Mediato-*
„ *re....* Oppone Calvino questo passo d' Agostino,
„ dicendo: *Quegli, per cui nessun prega, ed Egli*
„ *prega per tutti, è unico, e vero Mediatore; ma*
„ *i Santi pregan per noi, e nessun per lor prega.*
„ Rispondo, che, S. Agostino, quando dice che
„ *Cristo chiede per noi*, vuol dire, che Cristo è
„ quegli, che tutti pregano qual Mediatore di tut-
„ ti, o essi lo preghin per se, o lo preghin per al-
„ tri. In questa maniera Cristo chiede ora per S.
„ Pietro, non perchè s' interponghi per la di lui
„ salute, ma perchè chiede la salute mia, la quale
„ similmente S. Pietro chiede. Altrimenti anche
„ gli Angeli sarebbero *Mediatori* alla maniera di
„ Cristo, giacchè gli Angeli pregan per tutti, e
„ niun per essi. Ma perciò non sono *Mediatori*,
„ come lo è Cristo, perchè abbisognan essi di Cri-
„ sto, per di cui mezzo impetrino a noi i benefizj
„ da Dio.

375 Al lume di questi sfavillantissimi testi sì precisi, sì distinti, sì veri, chi può non conoscere, e non confessare, che il solo Gesucristo è Mediatore, Speranza, Avvocato ec. nel primo senso: e Mediatore ec. tra Dio, e l' Uomo: e Mediatore ec. di merito, e di Redenzione: e che Maria Santissima, gli Angeli, e i Santi sono Mediatori, Speranza, Avvocati ec. nel secondo senso; Mediatori ec. presso Dio per l' Uomo, e con l' Uomo; Mediatori ec. di preghiera, d' intercessione (*n*)! Ne conviene in ter-

[*n*] „ Altro è l' invocazione, con cui ricorriamo
„ a Dio, e a Gesucristo; altro quella, con cui ri-
„ corriamo ai Santi, o vivi, o morti. Nella pri-
„ ma dobbiamo certamente credere in chi invochia-
„ mo: del che parla S. Paolo; e una tale invoca
„ zione è parte del divin culto, ed è invocazione
„ assoluta, con cui noi membra invochiamo l' in-

termini niente dissimili il Gesuita P. Crasset nell' Operetta più volte citata della vera Divozione verso

„ flusso del nostro capo, e l' Autore d' ogni nostro
„ bene, in cui dobbiamo riporre ogni nostra fede,
„ e ogni nostra speranza. Nella seconda non è d'
„ uopo riporre la nostra fede in chi invochiamo,
„ perchè non l' invochiamo, come principale Au-
„ tore, da cui speriamo: nè lo rimiriamo per no-
„ stro capo, ma come un altro membro, il quale,
„ unito allo stesso capo, speriamo, che sia per con-
„ correre con noi, e per noi, non meno nell' in-
„ teresse del nostro bene, che nell' unità nello stes-
„ so corpo, e nello stesso capo. " Così il Cardin. Gotti, vera Chiesa di Cristo tom. 2. p. 2. pag. 328. Ediz. Mil. 1734., spiegando all' Eretico Giacomo Picenino il testo di S. Paolo: *Quomodo invocabunt eum, in quem non crediderunt?* *Rom.* 10. 14. Sopra il qual testo il P. Natale Alessandro Histor. Eccles. tom 5. pag. 349. osserva, che da' Cattolici Teologi l' invocazione fatta a Dio dicesi *assoluta*, fatta a' Santi dicesi *relativa*. „ Respondent Catholici Theo-
„ logi, loqui Apostolum de invocatione, quae divi-
„ ni cultus pars est, quam *absolutam* vocant, qua
„ nimirum aliquis ut bonorum omnium auctor im-
„ ploratur; praemiserat enim Apostolus: *idem Do-*
„ *minus omnium*, *Dives in omnes*, *qui invocant il-*
„ *lum*. *Omnis enim quicumque invocaverit Nomen*
„ *Domini*, *salvus erit*. At hoc modo non invoca-
„ mus Sanctos, sed *relativa*, ut vocant, Invocatio-
„ ne ipsos convenimus, & patronos apud Deum ad-
„ hibemus, ut ejus Ministros, & Amicos. " E poco dopo volendo esporre l' altro testo dello stesso Apostolo 1. Tim. 2.: „ *Unus enim Deus: Unus*, &
„ *Mediator Dei*, & *Hominum Homo Christus Jesus*.
„ Respondent [scrive] Catholici Theologi, unum
„ revera esse Mediatorem Dei, & Hominum Je-

so Maria part. 1. tratt. 1. quest. 3. pag. 26.: „ Bi-
„ sogna osservare (dic'egli), che la parola di *Me-*
„ *dia-*

„ sum Christum perfecta mediatione. Ille enim per-
„ fecte mediator est, qui immediate ad Deum ac-
„ cedens, per suum ipsius meritum, quod ab alieno
„ merito non pendeat, nec vi, ac virtute alterius
„ sit subnixum, Deum hominibus placatum reddit,
„ omniaque salutis dona a Deo hominibus obtinet:
„ quod quidem officium Christo homini Deo com-
„ petit, de quo subdit ibid. Apostolus, *qui dedit*
„ *Redemptionem semetipsum pro omnibus nobis*: qui-
„ bus verbis Christum *Redemptionis officio* solum es-
„ se hominum mediatorem significat. Sed Sancti
„ suo etiam quodam modo sunt mediatores, *inter-*
„ *cessionis suffragio*. Christus mediator est natura si-
„ mul, & officio: quia solus Deum inter, & ho-
„ mines est proprie medius. Quod egregie S. Au-
„ gustinus explicat lib. 9. de Civit. Dei cap. 15.,
„ ubi de Bono beatifico loquens, a cujus consecu-
„ tione avertere nos conantur Angeli mali, haec
„ habet: *Ad quod ut perduceremur, non multis, sed*
„ *uno mediatore opus erat: & hoc ipso eo, cujus*
„ *participatione simus beati, hoc est Verbo Dei non*
„ *facto, sed per quod facta sunt omnia. Nec tamen*
„ *ob hoc Mediator est, quia Verbum: maxime quip-*
„ *pe immortale, & maxime beatum Verbum longe*
„ *est a mortalibus miseris: sed Mediator, per quod*
„ *homo: eo ipso ostendens utique, ad illum non so-*
„ *lum beatum, verum etiam beatificum bonum non*
„ *oportere quaeri alios Mediatores, per quos arbitre-*
„ *mur nobis perventionis gradus esse moliendos: quia*
„ *beatus, & beatificus Deus factus particeps huma-*
„ *nitatis nostrae, compendium praebuit participandae*
„ *Divinitatis suae*. Ex quibus patet, solum Chri-
„ stum Mediatorem esse natura simul, & officio.
„ Verum id non prohibet, quin Sancti Mediatores

„ *diatore* può prenderſi in due maniere, o per co-
„ lui, che tratta della noſtra ſalute per via di giu-
„ ſtizia, di merito, e di Redenzione; o per co-
„ lui, che ne tratta per via di umiliſſime preghie-
„ re, e d' interceſſione. Tutti i Cattolici confeſ-
„ ſano non eſſervi che Geſucriſto, il quale ſia no-
„ ſtro

„ etiam dici poſſint ſecundi, & ei tamquam pri-
„ mario ſubjuncti, & ab illo ſuſpenſi, opem ſuam
„ ac patrocinium commodando nobis apud Deum.
„ Tantum enim abeſt, ut illud mediationis genus
„ in injuriam, ac dedecus Chriſti cedere Apoſtolus
„ exiſtimaverit: quin potius hoc ipſo in capite ju-
„ bet, ut pro nobis mutuo Deum interpellemus.
„ Verum quia Sancti pro nobis orant, non proprio
„ merito, ſed meritis Chriſti Servatoris ſubnixi,
„ ſunt imperfecta ratione Mediatores...... Unde-
„ quidquid a Deo adhibita Sanctorum interceſſione
„ petit Eccleſia, totum illud Chriſti meritis ſe im-
„ petraturam profitetur, & confidit, orationes ſuas
„ his verbis abſolvens: *Per Dominum noſtrum Je-*
„ *ſum Chriſtum*. Hac de veritate perſuaſa, quam
„ S. Auguſt. in Pſal. 108. litteris prodidit: *Oratio*,
„ *quae non fit per Chriſtum*, *non ſolum non poteſt*
„ *delere peccatum*, *ſed etiam ipſa fit in peccatum* ".
E il P. Tirini ſopra il medeſimo teſto: „ *Unus enim*
„ *eſt Deus* omnium Creator, Pater, Dominus &c.,
„ qui ſuis omnibus tenerrime afficitur: *Unus* etiam
„ eſt *Mediator* primarius, ac principalis, qui inter
„ *Deum*, *&* *Homines* creditorem, & debitores,
„ offenſum, & offendentes, cum auctoritate me-
„ dium ſeſe interpoſuit, ſolvendo ex propriis bonis
„ omne pretium, ac lytrum requiſitum, ut patet
„ ex ſequentibus. Porro Sancti non ſunt tales Me-
„ diatores, ſed tantum ſecundarii, & miniſteriales,
„ quomodo etiam Moyſes vocatur *Mediator*, inquit
„ S. Cyrillus.

„ ſtro Mediatore nel primo ſenſo, perch' egli ſolo
„ ha ſoddisfatto per le noſtre colpe con tutto il ri-
„ gore della giuſtizia, ed offeriſce i ſuoi meriti a
„ ſuo Padre, come un pagamento ſufficiente per la
„ ſalute di tutti gli Uomini. Ma la Chieſa ricono-
„ ſce, che tutti i Santi della Terra, e del Cielo
„ ſono noſtri Mediatori nel ſecondo, e fra tutti la
„ Madre di Dio.

376 Il P. Storico da buon Cattolico, e impegnatiſſimo a ſoſtenere i Criſtiani ſentimenti de' ſapientiſſimi Correligioſi Fratelli, *diſapprova* certo, che dianſi agli Angeli, e ai Santi i titoli di *Mediatori*, *Speranza*, *Avvocati ec.*, prendendoli nel primo ſignificato loro più proprio, e *approva* che lor ſi dieno nell'altro ſignificato men proprio: non è così? Non è da dubitarne. E il Muratori *di buona memoria* a giudizio del Regnante Sommo Pontefice (*o*), e *Autor piiſſimo* ſecondo Lei [n. 18.], e a mio parere non meno di Lei *buon Cattolico*, come *approva*, e come *non approva* i detti titoli dati alla Vergine? Che farem noi, P. Storico, per ciò ſapere con tutta ſicurezza? E' vano, lo ſo, ricorrere a' ſette ultimi Capitoli dell'Operetta *della Regolata Divozione*, la quale non avrà luogo fra i tanti di Lei libri, e la quale la di Lei delicatezza ſdegnerebbe di ſcorrere col più piccolo principio di diffidenza alle parole del P. Plazza. Riportiamci a quanto queſti ne ſcrive ne' ſette primi capi della ſeconda ſua parte, i quali, ſebben da Lei *paſſati ſotto ſilenzio*, ſono non perciò ſtati da Lei letti; altrimenti non avrebbe Ella, ſenza eſitare, potuto affermare, che i detti *primi ſette capi riguardano i titoli, i quali Lamindo diſapprova*,

(*o*) Bened. XIV. de Synod. Dioeceſ. l. 6. c. 11. n. 1. „ Super quibus bon. mem. Ludovicus Antonius „ Muratorius &c.

va, *alla Vergine dati*, *di Mediatrice*, *di nostra Speranza*, *d' Avvocata ec.*

377 Il primo di questi sette capi non ci dà verun lume intorno ciò, che cerchiamo; dirò più: non riguarda punto i titoli dati alla Vergine, impiegandosi tutto intiero, di sei però sole pagine, dal P. Plazza a censurare vanamente, e a deridere (*) il Muratori per aver questi voluto ricordar con S. Epifanio (**), che *Maria non è Dio*. Siccome V. R. non ha quì aggiunto con le sue peso veruno alle ingiuriose ciarle del suo Autore; così nè men'io farò parola per difendere il Mio, riportandomi al già detto, e più del bisogno, nella seconda mia Lettera.

378 Il secondo capo riguarda il Massimo dei titoli augustissimi di Maria Santissima, quello cioè di *Madre di Dio*. V. R. è ben persuasa, che il Muratori *Autore piissimo* ha sempre creduto doversi alla Gran Vergine Madre dell'Uomo Dio Gesucristo sì eccelso singolar titolo. Ne è stato persuaso (non occor dubitarne), e ne è persuaso anche il P. Plazza, che solamente ha osato di farsi stra-

---

(*) P. Plaz. pag. 235. „ Nostris itaque Monitoribus cum Ven. Petro Canisio *Bona fide respondemus*, *tum veteres*, *tum recentiores Orthodoxos non adeo rudes*, *&* *in sacris litteris imperitos esse*, *ut novis istiusmodi Rabbinis*, *sive Catechistis egeant*, *a quibus prima Christianae Doctrinae*, *vel principia*, *vel elementa*, *doceantur*.

[**] S. Epiph. haeres. 79. contra Colyridianos „ revera Sanctum erat Corpus Mariae, non tamen „ Deus.... Carnem induit Deus verbum ex Sancta Virgine, non tamen ut adoretur Virgo (con *adorazion di Latria*) „ neque ut Deum hanc efficiat .... sit in honore (*Hyperduliae*) Maria: „ Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus adoretur.

ſtrada con meditato Artifizio a provare il merito, e la verità di sì gran titolo dal ſimulare d'eſſervi neceſſitato, perchè ſembra, che il Muratori penſi, che la gran divozion de' Criſtiani verſo la Vergine appoggi a falſe opinioni della di lei Eccellenza (*p*). Quindi è che tutto riſcaldaſi toſtamente in predicare, e in ſoſtenere per tredici buone pagine in Maria la Dignità, e Titolo di Madre di Dio: laſciando intanto, che del Muratori sì penſi da chi legge, ciò che lui ſi preſenta alla mente, ſia ancora, che il Murarori non ſottoſcrive alla divina ineffabile Maternità, a favore di cui è convenuto al P. Plazza, nel mentre che impugna il Muratori, trar fuori, e pubblicare tutta l' antica, e moderna più venerabile Autorità. Non ſe n'è accorta, P. Storico, di queſta ben rara finezza. Lo credo. Si ſarebbe ſtomacata del P. Plazza, e non ſarebbe egli immeritamente ſtato e favorito, ed applaudito dal *lungo* di lei *Eſtratto*.

379 Il terzo capo [*q*] di venti pagine approva, e difende come dovuto, e dato da' Fedeli alla Vergine il titolo di *Signora*. E quì parrebbe, che cominciaſſe a farſi ſentire la *diſapprovazione* del Muratori contro i titoli dati alla Vergine. E come! „ Non può ſoffrire il Muratori (ſcrive (*r*) il P. „ Plaz-

---

[*p*] P. Plazza pag. 242. „ Sentire ergo videtur, propenſiſſimam Chriſtianorum in B. Virginem Devotionem, quam reformare intendit, falſis de illius Excellentia opinionibus inniti.

[*q*] P. Plaz. pag. 255.

[*r*] P. Plaz. l. c. „ Non fert audire B. Virginem *imperare in Coelo*. Subditque: *Vera Theologia alium Dominum non agnoſcit*, *niſi Omnipotentem Deum*. *Noſter quoque Dominus eſt Jeſus Chriſtus* „ *etiam ut homo*, *ob conceſſionem ipſi factam ab Aeterno ſuo Patre*. *Munus Mariae eſt*

„ Piazza] „ *che dicasi, che la Beata Vergine comandi in Cielo*: E soggiunge: *La vera Teologia*
„ *non riconosce altro Signore, che l'Onnipotente Iddio. Nostro Signore ancora è Gesucristo, anche*
„ *come Uomo per la concessione fatta allo stesso dall'*
„ *Eterno di Lui Padre. Offizio di Maria è pregare*
„ *Iddio per noi, interceder per noi, non già comandare.* E nel Capitolo ultimo pag. 379. chiama
„ *Divozione sregolata, e ingiuriosa a Dio la Confraternita degli Schiavi della Madre di Dio*; e dice, che questa è stata proibita da Clemente X. il
„ giorno 5. di Luglio 1673.

380 Il titolo di *Signora* non è espresso tra quegli, i quali, *alla Vergine dati*, V. R. afferma *disapprovarsi* dal Muratori. Voglio però crederlo compreso in quell' ec., che ha Ella posto dopo il titolo di *Avvocata*, scrivendo „ Il Lamindo disapprova i titoli alla Vergine dati, come di *Mediatrice, di nostra Speranza, d'Avvocata* ec.

381 Disapprova egli veramente il Muratori il titolo di *Signora* dato alla Vergine? Prima di dir di sì: conveniamo, che il titolo di *Signore* anch' Egli è equivoco, e che altro significa, quando diciamo *Iddio nostro Signore*; altro, quando diciamo *Maria nostra Signora*. Manco male. Benissimo. Lasci pure, P. Storico, che mi spieghi di vantaggio, dove tutto è bensì chiaro, e distinto; ma vorrebbesi altresì torbido tutto, e confuso. *Signore*, predicandosi di Dio, annuncia, ed importa un' essere *da se*, indipendente, eterno, bisognoso di nul-

„ *Deum orare pro nobis, intercedere pro nobis, non*
„ *autem imperare*. Et cap. ultimo pag. 379. *Devotionem inordinatam, Deoque injuriosam* appellat
„ *Confraternitatem, seu Sodalitatem Mancipiorum*
„ *Matris Dei*; eamque a Clemente X. die 5. Julii
„ 1673. interdictam esse ait.

nulla, sufficientissimo a se, padrone dispotico delle cose tutte, le quali, da Lui solo create, conservate, e beneficate, di Lui solo sono intieramente, e a Lui solo son soggette, di Lui solo abbisognano, da Lui solo dipendono essenzialmente. *Signore*, predicandosi di Maria Santissima è un titolo, che ridurre si debbe secondo il P. Seedorff (n. 370.) alla formola ordinaria *pregate per noi*; e secondo il P. Pichler (n. 371.) è un titolo, che esprime una creata *Santità sublime*, ed una *potentissima intercessione*: e così inteso *nulla contiene, che possa offendere la purità della Religione*.

382 Noi pertanto chiamiamo la Madre di Dio *nostra Signora*, perchè crediamo, che sia tra le pure Creature la più Santa in se, la più cara a Dio, la più potente in Cielo; perchè speriamo, che s' interessi presso Dio in favor nostro, e preghi con noi, e per noi niente meno, che se fossimo cose di Lei, e di tutta di Lei ragione. Dico poco? Aggiunga Ella di più, che ne son ben contento, e contenti ne saranno anche i PP. Pichler, e Seedorff, quando l'aggiunta, qualunque, sia riducibile, o componibile con la formola ordinaria *pregate per noi*, e con l' intelligenza di creata *Santità sublime*, e d' *intercession potentissima*.

383 Ma V. R. approverebbe mai, che a Maria si dasse il titolo di *Signora* nel senso stesso, che si dà a Dio? No certo; anzi lo disapproverebbe, e lo disapprova: siam d'accordo. Chi però disapprovasse il titolo di *Signora* dato alla Vergine nel senso di *creatura sublimissima* per Santità, *efficacissima* per preghiere, e *potentissima* per intercessione, qual nome meriterebbesi? Di Sacrilego, d' Empio, d' Eretico. Ha ragione V. R.. Ora tale sarà il Muratori, qualora *abbia disapprovato* il titolo di *Signora* dato alla Vergine in quest' ultimo senso. Ripetiamo le parole recate dal P. Plazza, con le

quali [die' egli] *il Muratori sembra disapprovare il titolo di Signora alla Vergine dato* „ La vera Teologia non riconosce altro Signore, che l'Onnipo-„ tente Iddio. Nostro Signore ancora è Gesucri-„ sto, anche come Uomo, per la concessione fat-„ ta allo stesso dall' Eterno di Lui Padre. Offizio „ di Maria, è pregare Iddio per noi, interceder „ per noi, non già comandare.

384 Apra, P. Storico, gli occhj: rilegga: quì di qual *Signore* si parla? D' uno indipendente, non bisognoso, autorevole, possessore, e fonte di tutti i beni; o pure d' uno dipendente, necessitoso, supplichevole, e ricco soltanto de' beni altrui? In qual senso è egli quì preso il titolo di *Signore*? Vi si dice, che *Iddio Onnipotente è Signore*, *e che non c' è altro Signore*, cioè, quale è Dio, negandosi ad altri ciò, che accordasi a Dio, e accordandosi a Dio ciò, che negasi ad altri. Dunque il titolo di *Signore* quì non prendesi, e non può prendersi nell' ultimo senso, in cui è dato alla Vergine.

385 E se vi si dice, che Gesucristo, come Uomo, similmente è *nostro Signore*, rendesi di questo la ragion subito, ed accennasi lo specialissimo senso, in cui prendesi il titolo *Signore*, assai diverso dal primo: di chi, cioè, non è tale da se, ma da altri; di chi può bensì disporre di tutto in Cielo, ed in Terra, ma podestà ricevuta da altri (*f*); di chi in fine è l' Uomo Dio, Redentore dell' uman Genere. Quindi errerebbe chi il titolo di *Signore* in questo senso ancora desse ad alcun Santo, od alla Vergine, e dovrebbesi disapprovare dato in tal senso.

386 Il titolo stesso d' *Intercessore* sì comune agli Angeli, ed a' Santi, allora quando si dà a Gesucri-sto

[*f*] *Data est mihi potestas in Coelo, & in Terra*. Matth. 28. 18.

sto, come Uomo, intendesi in un senso, in cui non può intendersi, quando s'accorda o agli Angeli, o ai Santi, e dovrebbesi disapprovare dato in quel senso.

387 Temo d'offenderla, P. River., se mi diffondo intorno a queste verità a Lei notissime. Per lume di chi mai ne abbisognasse tra' Leggitori, cui vorrà Ella far parte di queste mie Lettere, comporti, che io prosegua dicendo, che di Cristo, come Uomo, è sì vero, che è *nostro Avvocato*, *nostro Intercessore* (*t*); ma d'una maniera di gran lunga superiore a quella, per cui chiamansi, e sono gli Angeli, e i Santi tutti *nostri Avvocati*, *e Intercessori*. Cristo sedendo alla destra del Padre, interponendo i soli proprj meriti, di questi addimanda, ed ottiene dal medesimo Divin Padre a nostro favore il frutto, ed il prezzo, cioè la concessione di que' beni tutti di natura, di grazia, e di gloria, di cui abbisogniamo. Ma i Santi prostrati dinanzi il Trono dell' Altissimo, interponendo non già i proprj, ma i meriti di Gesucristo, in nome di Questi addimandano, ed in nome di Questi ottengono a noi facilmente le divine beneficenze. *Intercessore immediato*, *di Redenzione*, *per Giustizia* è Gesucristo; intercessori *mediati*, *di preghiera*, *per grazia* sono Maria, gli Angeli, i Santi [*u*].

[*t*] „ Advocatum habemus apud Patrem Jesum „ Christum justum. Jo: 1. 2. 1. Salvare in perpe„ tuum potest accedentes per semetipsum ad De„ um: semper vivens ad interpellandum pro no„ bis. ad Hebr. 7. 25.

(*u*) „ Cristo è tale Mediatore, che per ottene„ re basta, che presenti se stesso, nè ha bisogno „ d'altro Mediatore. Maria, e i Santi sono Me„ diatori; che per ottenere, hanno bisogno di „ presentare al Padre Cristo mediatore, e i suoi „ meriti „ Gotti vera Chiesa tom. 2. part. 2. pag. 372.

388 Può quindi bastantemente riconoscersi, quale debbasi significato alle parole: *Comandare* [di raro, e sol per trasporto di Divozione talora usate] *Maria in Cielo*: Significato non di Padronanza, non d' autorità, non d' indipendenza, non d' imperio; ma di preghiera, preghiera forte, potente, efficace.

389 Di questo sentimento dichiarasi apertamente il sapientissimo Padre Natale Alessandro, il quale rispondendo al Calvinista Dalleo, (*x*) che di

(*x*) P. Nat. Alex. Tom. 5. Istor. Eccles. pag. 360. Edit. Paris. „ Prosam singularem perstringit „ (Dallaeus) cujus nonnulla verba describit ex Missali edito Parisiis anno 1634., & illa praesertim „ criminatur: *oh foelix Puerpera, nostra pians scelera, jure Matris impera Redemptori*.... Prosa, „ quam Dallaeus allegat, ut invidiam faciat Catholicis, quasi B. Virginem Filio imperare putemus ad Patris dexteram sedenti, non est ab „ Ecclesia probata, & quibusdam tantum Missalibus olim inserta est; ejus Auctor ignotus, nec „ diu in usu fuit: quamquam inoxius esset iste loquendi modus; *Jure Matris impera Redemptori*. „ Quemadmodum enim Scriptura ait *Deum obedisse voci hominis*, quando orante Josue Sol stetit: „ ita Filium Matri obedire, Christum Virgini, „ aliquo sensu dici potest, ipsamque jure Matris „ Filio imperare. Non enim ibi sumitur proprie „ imperii nomen, quale est Domini jubentis, sed „ ut significat orationem, ac postulationem efficacem, & certam ex ingenti, ac singulari fiducia; „ quæ omnino quodcumque vult obtinet. Hoc sensu B. Petrus Damiani *Sermone* 44. qui est primus de Nativitate B. Virginis, dixit, ipsam „ Deiparam compellans: *Nil tibi impossibile, cui possibile est desperatos in spem beatitudinis releva-*

di una antica prosa obbiettava le parole seguenti: *O fortunata Genitrice, che cancelli i nostri peccati, comanda col diritto di Madre al Redentore*, così scrive: „ La prosa, che Dalleo allega a scredito
„ de' Cattolici, quasi che pensiam noi, che la Ver-
„ gine Santa comandi al Figlio, che siede alla de-
„ stra del Padre, non è approvata dalla Chiesa,
„ ed è stata una volta inserita solamente in alcu-
„ ni Missali: n' è ignoto l' Autore, e non si è u-
„ sata lungo tempo: avvegnachè niente nociva
„ sarebbe questa maniera di parlare: *col diritto di*
„ *Madre comanda al Redentore*. Imperciocchè sic-
„ come la Scrittura dice, che *Dio ubbidì alla vo-*
„ *ce dell' Uomo*, quando alla preghiera di Giosuè
„ fermossi il Sole, così può dirsi in qualche senso,
„ che ubbidisce il Figlio alla Madre, Gesucristo a
„ Maria: e che questa col diritto di Madre co-
„ manda al Figlio: poichè non prendesi quivi *pro-*
„ *priamente* il nome di comando, quale è di Pa-
„ drone che comanda, ma prendesi come signifi-
„ cante preghiera, e dimanda efficace, e certa per
„ grande, e singolare fiducia, la quale immanca-

 „ bil-

„ *re. Quomodo enim illa potestas tuae potentiae po-*
„ *terit obviare, quae de carne tua carnis suscepit*
„ *originem? Accedis enim ante illud aureum recon-*
„ *ciliationis humanae Altare, non solum rogans,*
„ *sed imperans; Domina, non ancilla*. Hoc sensu
„ & S. Germanus Patriarca Constantinopolitanus
„ longe ante Petrum Damiani scripserat in Ora-
„ tione de Dormitione Deiparae: *Tu vero*, in-
„ quit, *maternam vim apud Deum obtinens, iis*
„ *qui supra modum peccant, supra modum veniam*
„ *conficis. Nec enim fieri potest, ut non exaudia-*
„ *ris: quoniam tibi ad omnia, & per omnia, &*
„ *in omnibus Deus, tamquam verae, & immacu-*
„ *latae Matri suae obedit*.

„ bilmente ottiene ciò, che vuole. In questo senso
„ il Beato Pietro Damiani *Sermone* 44. disse, ri-
„ volto alla stessa Madre di Dio: *nulla è impossi-*
„ *bile a Voi, cui è possibile rialzare i Disperati a*
„ *Speranza di Beatitudine. Imperciocchè come po-*
„ *trà contrariare al vostro potere quella podestà,*
„ *che prese dalla Carne vostra l' origine della sua?*
„ *Voi vi presentate dinanzi quell' aureo Altare dell'*
„ *umana riconciliazione, pregando non solo, ma co-*
„ *mandando, Padrona, non serva.* E in questo
„ stesso senso anche S. Germano Patriarca Costan-
„ tinopolitano molto prima di Pietro Damiani a-
„ veva scritto *in Oratione de dormitione Deiparae:*
„ *Ma voi, che presso Dio avete diritto di Madre,*
„ *a coloro, che fuor di modo peccano, oltre mo-*
„ *do procurate perdono. Imperciocchè non è pos-*
„ *sibile, che non siate esaudita: mentre ad ogni*
„ *cosa* Iddio, per ogni cosa, e in ogni cosa a Voi,
„ come a vera, ed Immacolata sua Madre, obbe-
„ disce.

390 Ne conviene ancora l' Eminentissimo Gotti nella sua vera Chiesa di Dio, scrivendo[*y*]: „ La
„ Vergine (diciam noi) come Madre comanda
„ al Figlio. E questo è nuovo? Non leggiamo
„ nel Vangelo, che Cristo *erat Subditus illis?*
„ Quando era mortale, Cristo ubbidiva a Maria,
„ come a Madre; ed ora, che è glorioso, sarà
„ disdicevole il dire, che le suppliche della Ma-
„ dre abbiano una spezie di comando, che sforzi
„ in certo modo alle grazie? Gran perfidia de'
„ Riformatori! Non è novità, che un servo, qual
„ era Mosè, leghi con le sue preghiere in certo
„ modo le mani a Dio, e che si sentano le voci
„ [*Exodi* 22. 10.] *Dimitte me, ut irascatur furor*
„ *meus*: Non è novità, che un Giosuè nel coman-
„ dare

(*y*) Card. Gotti vera Chiesa tom. 5. pag. 369.

„ dare al Sole, si faccia come ubbidire da Dio
„ (*Josue* 10. 14.) *Obediente Deo voci hominis*, e
„ sarà novità, quando il Cattolico dice, che l'
„ intercessione di Maria, come di Madre, ottiene
„ presso Cristo suo Figliuolo, che le sue preghiere
„ abbiano sembianza di comando; è bensì una nuo-
„ va empietà il negarlo, come altresì è una antica
„ pietà l'asserirlo.“ E altrove [z] ripiglia: „ Qual-
„ volta dicesi, che *Maria comandi al Figlio*, non
„ prendesi il comando con proprietà di significato,
„ ma solo accennasi il rispetto, che piamente si cre-
„ de in Cristo anche glorioso verso Maria sua Ma-
„ dre, quasichè a Lei non sappia negar grazia al-
„ cuna, come disse Adonia a Bersabea 3. Reg. 2.
„ 17., cui, come a Madre, Salomone non potea
„ negare grazia veruna: *Neque enim negare tibi*
„ *quidquam potest*.

391 Non la soddisfo, P. Storico, ben me ne avvedo, se non le fo sentire un qualche Gesuita. Eccolo: egli è il P. Leonardo Lessio, che non può mettersi in dubbio, se sia, o no, più, che un *valente Teologo*. Osserva egli (*ab*), che „ quella for-

(*z*) Card. Gotti tom. 2. pag. 366.

(*ab*) P. Leon. Les. de just., & jur. lib. 2. cap. 37. dub. 6. pag. 408. „ Nec obstant illae formulae
„ precandi, quas Calvinus objicit tamquam intole-
„ rabiles, *S. Medarde*, *S. Eligi*, *respice servos tuos*,
„ *juva è coelo*: quia intelligendae sunt de auxilio
„ precum, vel simili, quod ipsis congruat: illa au-
„ tem, *ut Sancta Virgo jubeat Filium facere*, *quod*
„ *petimus*, nullus Catholicus utitur: nemo enim
„ nescit Filium in Coelo Matri Subditum non es-
„ se, ac proinde nihil ei proprie juberi posse.
„ Quod si quis tamen pia mente sic loqueretur,
„ non esset magnopere reprehendendus: nam etiam
„ Scriptura dicit Deum voci hominis obedivisse,

„ formola di pregare, che *la Vergine Santa comandi*
„ *al Figlio, che faccia ciò, che dimandiamo*, non si
„ usa da verun Cattolico, imperciocchè sa ognuno,
„ che il Figlio in Cielo non è soggetto alla Ma-
„ dre: onde non può Essa *propriamente* comandar-
„ gli alcuna cosa. Che se taluno però con men-
„ te divota così parlasse, non sarebbe molto da
„ riprendersi: da che la Scrittura ancora dice, che
„ Iddio obbedì alla voce dell'Uomo in un più
„ largo significato della parola *obbedire*: e siam so-
„ liti di dire agli Amici, *che ci comandino*. „ Ri-
legga V. R. anche i sopraccitati passi de' PP. Bellarmino, Seedorff, e Pichler: e concluda, che tanto è falso, che il Muratori abbia con le parole recateci dal P. Plazza (n. 379.) *disapprovato* il titolo di *Signora alla Vergine dato*; che anzi è verità manifesta, e Cattolica ciò, che esprimesi nelle riferite di lui parole: è verità ammessa da Lei, dal P. Plazza, dal P. Maurici, dagli Avversarj tutti del Muratori, purchè Cattolici, non che da tutti i Fedeli. „ Imperciocchè indubitata cosa è, che la ve-
„ ra Teologia non riconosce altro *Signore* (il tito-
„ lo di *Signore* non prendesi quì in senso di *Signore*, il quale di tutto può disporre per via di preghiera: empietà, e bestemmia sarebbe così inteso di Dio, o per rapporto a Dio) se non l'Onnipotente Iddio
„ che nostro Signore ancora è Gesucristo, anche co-
„ me Uomo, per la concessione fatta allo stesso
„ dall'

„ latiore vocabuli significatu: & amicis dicere so-
„ lemus, ut jubeant, & imperent nobis. Simili-
„ ter non obstat, quod Virgini dicamus, *vita, dul-*
„ *cedo, & spes nostra*: id enim verum est ratione
„ Filii, quem nobis peperit, per tropum, qui *me-*
„ *tonymia* dicitur, ubi nomen effectus tribuitur ei,
„ quod aliquo modo est causa, quod in Scripturis
„ est frequens.

„ dall' Eterno di Lui Padre: che Offizio di Maria „ è pregare Iddio per noi, interceder per noi, non „ già comandare.“ E quì il *comandare* prendesi evidentemente secondo il rigoroso, e proprio significato, trattandosi di *comandare* riservato al Creatore, e negato alla Creatura; non già in senso men proprio, e non rigoroso, che nulla più vuol dire, che pregare, e pregare con tutta la possibile efficacia, e sicurezza d'essere esaudito.

392 M'inoltro al quarto capo (*bc*) per rintracciarvi, indarno forse, come ne' tre primi, qualche concludente prova della supposta dannevole *disapprovazione*. Nel quarto capo trattasi del titolo di *Mediatrice* alla Vergine dato. Ma non vi si legge scritto (lo legga da capo a piè) che *il Muratori l'abbia disapprovato*. Vi si legge (*cd*), (e inarchi ambe le ciglia), che il Muratori insegna, che non ostante l'aver l'Apostolo protestato, *che uno è Dio, uno ancora è il Mediatore di Dio, e degli Uomini, l Uomo Cristo Gesù*, può Maria per Analogia chiamarsi *Mediatrice*. E si approva anzi il

(*bc*) P. Plazza pag. 275.

[*cd*] P. Plazza l. c. „ Intonat in primis Apostolicum illud: *Unus Deus, unus & Mediator Dei*, „ *Hominum Homo Christus Jesus:* cui superaddit de „ suo quasi ejusdem Apostoli verba: *Nos non agno-* „ *scimus, nisi unum &c.* Et hoc testimonio incul- „ cato subjungit: *Quod non impedit, quin etiam* „ *Maria possit per analogiam appellari Mediatrix*, „ *quoties orans pro nobis, obtinet nobis gratias ab* „ *Altissimo; & in hoc sensu, idest mediatione qua-* „ *dam a mediatione Christi diversa, possumus quo-* „ *que caeteros omnes Sanctos appellare Mediatores:* „ sed observari mandat, *Unicum, Proprium Media-* „ *torem esse Christum Jesum, sine quo &c.*

il sentimento del Muratori [*de*]. Ma poi? Grande Iddio! Il P. Plazza prima, per dieciotto pagine friggendo, e rifriggendo, prova dato, darsi, e da doversi dare (in un senso però sempre secondario, e molto inferiore, riducibile, e confondibile, direbbe il P. Segdorff col *pregate per noi*) il titolo di *Mediatrice*, quasi ciò avesse *disapprovato*, o *negato* il Muratori: e poi V. R. con mano franca, e risoluta registra nel suo Estratto: „ I primi „ sette Capi della seconda parte dell' Opera del „ Padre Plazza riguardano i titoli alla Vergine da- „ ti, i quali il Muratori *disapprova*, *di Mediatrice*, „ *di nostra Speranza*, *d' Avvocata ec.*

393 Non mi sorprende, P. Storico, che così inopportunamente, inutilmente, artificiosamente abbia scritto il P. Plazza a scredito del Muratori. Fuor di me totalmente mi pone il vedere, che Ella, non che non far uso di sua penetrazione, ha chiusi totalmente gli occhi, ed ha voluto essere ingannata, o piuttosto ingannarsi col credere anche più di quello, e molto peggio di quello, che, falsamente per altro, si avanza nel ridetto Capo quarto dal P. Plazza.

394 E non vi è, no (prendo mio mal grado le parti del *valente Teologo* contro di Lei) nè notato, nè affermato nel detto Capo, che *il Muratori abbia disap-*

[*de*] P. Plazza pag. 276. „ Equidem fatemur, „ solum Christum Dominum esse Primarium, & „ perfectissimum Humani Generis Mediatorem; & „ in hoc sensu Mediatorem unicum, & singularem; „ ut infra explicabimus. Sed nihilominus asserimus, „ & demonstramus, Dei Genitricem, secundum „ Christum, nostram quoque Mediatricem esse, „ [utique secundariam, & longe inferiorem] in „ quam Mediatricis tum Nomen, tum Munus ve- „ re, & proprie conveniat.

disapprovato il titolo di Mediatrice alla Vergine dato. Sa perchè? Perchè il P. Plazza, per quante ricerche abbia fatto, non gli è riuscito di ritrovare in tutta l' Operetta della *Regolata Divozione*, non che ne' soli sette ultimi Capitoli una sola parola della pretesa *disapprovazione*.

395 E già mi si rende impossibile di rinvenire, e di assicurare col mezzo de' sette Capi suddetti del P. Plazza, che abbia il Muratori, come ha Ella coraggiosamente affermato, *disapprovati i titoli alla Vergine dati*; giacchè anche nel quinto, nel sesto, e nel settimo Capo si raccolgon bensì, e si ammassano testi senza numero di Sacri Scrittori a confermazione, e stabilimento dei titoli di *Speranza, di Liberatrice, di Avvocata ec.*, da intendersi però tutti certamente nel senso riducibile al *oregate per noi* del P. Seedorff (n. 370.); ma nessun se ne adduce del Muratori, con cui si faccia palese, che egli, fattosi riformatore de' sacri titoli, quelli disapprovi di *Mediatrice*, di *nostra Speranza*, di *Liberatrice*, d' *Avvocata*, di *Signora ec. alla Vergine dati* da tutti i Fedeli. Per la qual cosa costretto sono, P. Storico, di conchiudere, che la *disapprovazione* del Muratori, in ordine a' titoli or ora riferiti, è una invenzione insussistente, ed una falsa accusa.

396 Ma di chi poi, P. carissimo, è sì bell' opera? Di Lei, del P. Plazza, d' ambidue? Oh che improvvisa, difficile, ed astrusa quistione! Il Padre Plazza vi ha qualche parte: dic' egli alcuna volta: *pare che il Muratori disapprovi* (*ef*): altra volta: *non molto piace questo titolo al Muratori* (*fg*). V. R. ci ha la Massima, avendo scritto assolutamen-

(*ef*) P. Plazza pag. 255. „ Improbare videtur „ Pritanius.
(*fg*) P. Plazza pag. 275. „ Non admodum placet hic titulus Pritanio.

mente: *il Muratori disapprova i titoli di Mediatrice, di nostra Speranza, d' Avvocata, ec.* e bene: per non lasciar luogo a brighe tra Lei, e il P. Plazza, accordiamo, che la detta Accusa di sopra osservata è lavoro, ed è parto de' sublimi ingegni di Lei, e del *valente Teologo*: con questa sola, e necessaria avvertenza per *dare unicuique suum*, che V. R. ha superato di molto il P. Plazza: giacchè ciò, che questi al più al più insinua, e in dubbioso modo propone, Ella lo assicura, e lo spaccia come infallibile. Nè per altro, a mio credere, è avvenuto questo inescusabil disordine, senon perchè il P. Plazza ha letto, e Lei no, l' Operetta *della Regolata Divozione*. Sapeva benissimo il P. Plazza, che il Muratori non *disapprovava i titoli alla Vergine dati*; ma tornava bene all' impegno, in cui erasi posto di screditarlo, il dar ciò a credere coll' accennarne la biasimevol *disapprovazione*. V. R., nulla avendo letto, e nulla sapendo, tutto ha creduto al P. Plazza, e sì volontieri, che più anche di quel tutto, che il P. Plazza scriveva, ha creduto. Ed, oh! Con che trasporto di gioja, avrà egli il P. Plazza letto, che V. R. abbia col lungo suo Estratto pubblicato: „ I primi „ sette capi della seconda parte dell' opera del P. „ Plazza riguardano i titoli alla Vergine dati, i „ quali Lamindo disapprova, di *Mediatrice*, *di* „ *nostra Speranza*, *d' Avvocata*, *ec.* „ e tra se avrà certo da bravo logico discorso così: „ Se il P. Storico, Uom sì dotto, sì accorto, sì critico, si è bevu- „ to, che il *Lamindo disapprovi i titoli alla Vergine* „ *dati* sol per aver io (e con falsità) scritto, che „ *non può il Lamindo soffrire*, *che si dica*, *che Ma-* „ *ria comandi in Cielo*; *che non molto piace a Pri-* „ *tanio il titolo di Mediatrice:* che sarà dopo di „ lui, e con lui de' meno cauti, degli creduli, „ degli ignoranti? Tutti tutti indubitatamente ri-

„ guar-

„ guarderanno, e aborriranno il Muratori, quale „ *disapprovatore* sacrilego degli Augustissimi *titoli* „ *alla Vergine dati* da tutto il Mondo Cattolico. „ E avrà forse riso, dove avrebbe dovuto umiliarsi, e confondersi.

397 V. R. [debbo renderle giustizia] se avesse letti i sette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione*, si sarebbe ben guardata, avvegnacchè per antichi, e gravi suoi motivi parzialissimo del Padre Plazza, e alienissimo dal Muratori [*gh*] dal credere Ella, e dal far credere agli altri, che il Muratori *disapprovi* i saputi titoli: non già solo, perchè non *disapprova* egli; ma perchè anzi ne' sette ultimi Capitoli della medesima sua Operetta *approva i titoli* tutti *alla Vergine dati*.

398 Ed eccomi all' altra parte dell' assunto mio giustissimo, e facilissimo impegno, di farle, cioè toccare con mano (n. 363.), che il Muratori non solo non *disapprova* ne' sette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione*; ma ben' anzi vi *approva i titoli*

(*gh*) La sesta, e la settima Lettera di Ferdinando Valdesio gran parte avrann' avuta in alienare l' animo del P. Storico, a sì alto segno di là irritato, che se gli dovette a sollevamento lo sfogo di pubblicare nel Volume V. della Storia Letteraria pag. 434., che „ appena stampate le Lettere „ del *Valdesio* replicò il *P. Zaccaria* tre Lettere; „ ma per altri riguardi se ne sospese allora la „ Stampa. “ Escano una volta alla luce, messi a parte i supposti riguardi, queste tre minacciate Lettere. Sapransi allora certamente que' *pregiudizj*, sin ora incogniti, dai quali il Muratori *a parere* del P. Storico *nel punto del Voto Sanguinario è stato tratto fuore del diritto sentiero* (pag. 435.). E non potrà mancare al P. Storico medesimo per dovuta riconoscenza una terza lezione.

toli alla Vergine dati di Mediatrice, di nostra Speranza, di Avvocata, ec. Egli è un punto questo, quanto al Muratori di gloria, e di consolazione a me; altrettanto a V. R. esser debbe di mortificazione, e al P. Plazza d' obbrobrio.

399 Non ho, P Storico, altro mezzo per dimostrarle incontrastabilmente questa innegabile verità, occultata, e sorpassata dal P. Plazza, se non se quello di metterle sotto gli occhi que' luoghi de' sette ultimi Capitoli della prefata Operetta, ove manifestamente si approvano, e si usano onorevolmente, e piamente dal Muratori i detti gloriosissimi *titoli alla Vergine dati*.

400 Taccio, che il Muratori, parlando generalmente de' Santi, senza perciò escluderne la gran Vergine, crede, ed insegna, che tutti [*hi*] „ Beati stanno ora in Cielo, godono la vision di Dio, „ assistenti al suo Trono, suoi fa oriti... che hanno portata con seco al Paradiso l'ardente Carità, che nudrivano in Terra verso l'adorabil „ nostro Monarca Iddio, e verso il Prossimo da „ loro amato per amore di Dio: ed avendo maggiormente ancora rinforzato, ed accresciuto in „ quel beatissimo Regno questo Santo Fuoco, di „ noi si ricordano, ci amano più che mai, e bramano di giovarci ..... Sicchè ove noi invochiamo il loro soccorso, Essi, leggendo in Dio le „ nostre preghiere, le presentano a Lui, accompagnate da i meriti del nostro divino Mediatore Gesucristo, e facilmente impetrano ciò, che „ può ridondare in ben delle Anime nostre." Taccio, che crede, ed insegna il Muratori, che [*il*] „ Se noi invochiamo l'AJUTO de' Santi, affinchè „ c' im-

(*hi*) Murat Capit. 20., il quale è il primo de' sette ultimi della Regolata Divozione, pag. 263.
[*il*] Murat. Capit. stesso pag. 269.

„ c'impetrino da Dio un verace pentimento de' „ nostri falli, il superar le tentazioni, lo spogliar- „ ci di un'abito vizioso, l'acquistare una Virtù, „ che ci manca, e così discorrendo: soda, e ben' „ impiegata sarà allora la nostra Divozione... E ve- „ rità si è (*l m*), che ogni Santo glorioso nel Pa- „ radiso si può invocare in qualsivoglia nostro bi- „ sogno, od infermità: e ciascuno d'essi, pregan- „ do Dio per noi, ci può essere utile, e sarebbe „ in errore, chi diversamente credesse „ Taccio, che crede il Muratori, ed insegna, che (*m n*) „ Certamente è da lodare, chi elegge per suo par- „ ticolar PATRONO, ed AVVOCATO alcuno „ dei Santi ..... che de' veri Miracoli (*n o*) ope- „ rati da Dio ad intercessione de' Santi non è giu- „ sto il dubitare; e tali son quelli, che vengono „ riconosciuti con legittimi Processi dei Sagri no- „ stri Pastori ..... che non mancano, anzi abbon- „ dono veri Miracoli, e questi bastano bene per „ far onore ai Santi, o per dir meglio, a Dio „ mirabile ne' suoi Santi.

401 Sufficienti sono al mio intento alcuni Passi presi dal Capitolo vigesimo secondo, il quale è il terzo de' sette ultimi della *Regolata Divozione*, e in cui trattasi particolarmente *della Divozione a Maria Vergine Santissima*. Comincia questo Capitolo così: „ Nel numero de' Santi (*o p*) non solo „ entra anche la beatissima Vergine Madre del „ Signor nostro Gesù Cristo, ma con ragione es- „ se è appellata REGINA DEI SANTI; giacchè, „ oltre all'aver superati tutti i Santi coll'eminen- „ za delle sue Virtù, concorre in essa una sì su- „ bli-

(*l m*) Murat. capit. stesso pag. 274.
(*m n*) Murat. capit. stesso pag. 275.
(*n o*) Murat. capit. stesso pag. 279.
(*o p*) Murat. pag. 312.

„ blime prerogativa, che al confronto suo sparisce
„ sce lo splendore d'ogni altro Cittadino del Cie-
„ lo. L'esser ella stata eletta per MADRE DELL'
„ UNIGENITO FIGLIO DI DIO, è un pregio
„ di sì alta contemplazione, che le menti nostre
„ non possono far di meno di non concepirne quel-
„ la maggior venerazione, di cui sia capace una
„ mera Creatura beneficata in sommo grado da
„ Dio. Perciò un ONOR SUPERIORE a quello
„ degli altri Santi è da noi dovuto a così ECCEL-
„ SA SIGNORA. E quanto all'invocarla ne' no-
„ stri bisogni, comune abbiamo il sentimento del-
„ la Chiesa, che più utilmente ricorreremo a Lei,
„ per ottener benefizj da Dio, che al rimanente
„ dei Santi. Essa *piena di grazia*, essa quella for-
„ tunata, *a cui fece cose grandi Chi può tutto*. Fa-
„ vorita con doni sopranaturali in vita, ALZATA
„ IN CIELO AD INEFFABILI ONORI, ricol-
„ ma tuttavia di *quella Misericordia*, che nudrì in
„ Terra, noi la riguardiam come AJUTO DE'
„ CRISTIANI, E RIFUGIO DE' PECCATORI.
„ Il perchè non v'ha tra i Fedeli, chi bramoso
„ dell eterna sua salute, non professi particolar Di-
„ vozione a Maria, non la veneri qual SUA BUO-
„ NA MADRE, e non la riguardi come sua POS-
„ SENTE AVVOCATA presso Dio..... Se lo-
„ devolissimo [*pq*] è il promuovere il culto, e l'
„ onore di Maria, e dei Santi; insieme assaissimo
„ importa, anzi è nessario il non permettere, che
„ loglio entri nel grano..... Però i Saggi appro-
„ veranno, che si noti qui alcuno de' suddetti eccess-
„ si, acciocchè, se alcuno, ci fosse [il che non è
„ da credere], sì poco istruito su questo punto,
„ impari ad onorare, ed invocare la NOSTRA
„ GRANDE AVVOCATA in quella maniera che
„ a Lei

[*pq*] Murat. pag. 315.

„ a Lei ſteſſa piace, eſſendo fuor di dubbio, che
„ Maria più degli altri diſapprova quel culto, ed
„ onore, che a Lei non conviene. Ripeto adun-
„ que, eſſer utile, e lodevole ſopra ogni altra Di-
„ vozione ai Santi quella della Vergine Santiſsima,
„ e doverſi lodare chi la promuove, ed accreſce, e
„ chi l' abbraccia, ed adempie. Ma convien ricor-
„ darſi, che Maria non è Dio, come già ci avver-
„ tì S. Epifanio, e dopo lui Teodoreto. Dobbiam
„ venerarla qual AVVOCATA NOSTRA, e non
„ già farci a credere, che a Lei appartenga il per-
„ donarci i peccati, il ſalvarci. Noi udiamo tal-
„ volta dire, che Eſſa comanda in Cielo. Sobria-
„ mente s' ha da intendere queſta, ed altre ſimili
„ eſpreſſioni, che cadute di bocca al fervore divo-
„ to d' alcuni Santi, o all' ardita eloquenza di qual-
„ che ſacro Oratore, non reggono, ove ſi metta-
„ no al paragone colla vera Teologia, la quale non
„ riconoſce ſe non l' Onnipotente Iddio per noſtro
„ Padrone, per fonte d' ogni bene, e grazia. No-
„ ſtro Padrone, e Signore ſimilmente è Geſucriſto,
„ anche come Uomo, per conceſſione a lui fatta
„ dall' Eterno ſuo Padre. Ufizio di Maria è il pre-
„ gar Dio per noi, l' intercedere per noi, e non
„ già il comandare. *Sancta Maria, ora pro nobis*:
„ queſto è quello, che la Chieſa c' inſegna, e Lei
„ dobbiamo aſcoltare; e non già le iperboli di
„ qualche privato Autore, ancorchè Santo. Pari-
„ mente ci poſſiamo incontrare in chi aſſeriſce,
„ niuna grazia, niun bene venire a noi da Dio,
„ ſe non per mano di Maria. Il che va ſanamen-
„ te inteſo, cioè, che noi abbiamo ricevuto per
„ mezzo di queſta immacolata Vergine il Signor
„ Gesù Criſto, per li cui infiniti meriti diſcendono
„ ſopra di noi tutti i doni, ed ogni celeſte benedi-
„ zione. Altrimenti ſarebbe errore il credere, che
„ Dio, e il ſuo benedetto Figliuolo non ci conce-

„ dessero, nè potessero concedere grazie senza la ME-
„ DIAZIONE, e INTERCESSIONE di Maria.
„ *Noi*, dice l' Apostolo [*q r*], *non riconosciamo*, *se non*
„ *un solo Dio*, *e un solo Mediatore*, *di Dio*, *e degli*
„ *Uomini Cristo Gesù*. Senza l' interposizione di que-
„ sto Divino Mediatore sappiamo bensì non impetrarsi
„ da noi Grazia alcuna da Dio; ed Egli è unico, e
„ solo per attestato del medesimo S. Paolo, perchè egli
„ solo ha potuto riconciliarci con Dio, e col suo pro-
„ prio merito, indipendente da quello d' alcun' altro,
„ ha potuto, e può ottenerci le grazie, di cui abbia-
„ mo bisogno. Il che non impedisce, che non si possa
„ anche per analogia appellar MEDIATRICE MA-
„ RIA, qualora pregando per noi ci ottien grazie
„ dall' Altissimo; e in questo senso, cioè con una *Me-*
„ *diazione differente* da quella di Gesù Cristo, possia-
„ mo anche appellar Mediatori tutti gli altri Santi;
„ ma con osservare, chè nè Maria, nè i Beati servi
„ di Dio impetrano grazia alcuna, se non per mezzo
„ dell' unico proprio Mediatore Cristo Gesù, come
„ insegna il Sacro Concilio di Trento..... Gesù Cri-
„ sto dunque è la Speranza vera, e propria de' Cristia-
„ ni, i cui meriti muovono la misericordia del suo
„ Divino Padre a concedere a noi pentiti la remis-
„ sion delle nostre colpe, a sostenerci fra gli scogli, e
„ pericoli di questa vita, e ad aprlrci in fine il Para-
„ diso. Con tutto ciò è a noi permesso di chiama-
„ re SPERANZA NOSTRA anche Maria, stante
„ l' efficacia delle sue preghiere presso il suo Figlio,
„ e attesa l' inclinazione della somma sua Carità a
„ giovarci. Ma se mai taluno amplificasse sì fatta
„ speranza, fino a promettere, che chi è suo Divo-
„ to, non potrà dannarsi, non sarà preso da morte
„ subi-

(*q r*) Epist. 1. ad Tim. cap. 2. „ Unus enim Deus,
„ unus, & Mediator Dei, & hominum Homo Chri-
„ stus Jesus.

„ subitanea, e gli resterà tempo di riconciliarsi con
„ Dio, ed anche promesse di beni temporali, sappiano i Fedeli, che cotali insegnamenti (così ge-
„ neralmente parlando) non possono aver luogo
„ nella pura Religione di Cristo, cioè nella cat-
„ tolica Romana. Certamente chi ha una vera in-
„ terior Divozione alla Madre di Dio, accompa-
„ gnata da costumi corrispondenti a tal Divozione,
„ dee sperar molto dall' intercessione di chi tanto
„ può presso Dio. Ma non s' ha già da spacciare
„ una sì larga promessa, che può divenire una lu-
„ singhiera speranza per far' addormentare i Catti-
„ vi con una sol' esterior Divozione alla Vergine
„ nei loro vizj, e far camminare con poca vigi-
„ lanza i buoni. Eh, che il Cristiano, secondo che
„ abbiamo da S. Paolo *ad Philip. cap.* 2. 12. dee,
„ finchè vive, operar con *timore*, e *tremore* l' eter-
„ na sua salute. Abbiamo inoltre per Dogma di
„ Fede, che la Perseveranza finale, non che il ri-
„ sorgimento dai Peccati, è un dono gratuito di
„ Dio, nè senza una chiara rivelazione del medesi-
„ mo Dio [la quale chi può sperarla? Anzi sareb-
„ be piuttosto da sospettare, che venisse dal Diavo-
„ lo ingannatore] noi non possiam giammai essere
„ sicuri di finire in bene. Perciò la speranza sud-
„ detta, siccome nociva ai Cristiani, e contraria
„ agli insegnamenti della Chiesa, ed anche super-
„ stiziosa, affatto si ha da rigettare. Contansi è
„ vero, alcuni Miracoli, per far credere sussisten-
„ te questo preteso privilegio d' Divoti della Ver-
„ gine. Ma racconti sì fatti non sono insegnamen-
„ ti di Fede; nè il saggio Cristiano dee appoggia-
„ re il grande interesse dell' Anima sua a dubbiose
„ o finte Leggende, ma bensì all' infallibil verità
„ delle divine Scritture, che son contrarie a simili
„ pretensioni, e ai Santi Padri, e Teologi più
„ assennati, che le ripruovano „.

402 V. P. Riveritiss., che ai sacri Caratteri di *Religioso*, e di *Predicatore* ha saputo con tanta sua gloria accoppiare i rispettabilissimi d' *Uomo d' onore*, e di *verace Istorico*, al certo presentemente resta di sasso al vedere, al leggere, al toccare con mano, approvati, e dati più volte alla Vergine dal Muratori i magnifici Titoli di SANTISSIMA, di MADRE DI DIO, di REGINA DEL CIELO, di MEDIATRICE, d' INTERCEDITRICE, di NOSTRA SPERANZA, di NOSTRA LIBERATRICE, di NOSTRA AVVOCATA, di NOSTRA SIGNORA, di NOSTRA MADRE. Non è un sogno questo, se forse le pare, P. Storico: Non è una mia invenzione. E' fatto realissimo, e indubitatissimo, che il Muratori, devotissimo, ed amantissimo Servo, e Figlio della Gran Vergine Madre, le ha dati, ed ha approvati gli augustissimi Titoli tutti alla Vergine medesima dati dal Mondo tutto Cattolico: e li ha approvati, e glie li ha dati con tutta la tenerezza, con tutto l' impegno, con tutto lo zelo d' un vero Figlio verso sì Gran Madre, insegnando, e consigliando nel tempo stesso al Popolo fedele, che *la soda*, *e vera Divozione verso Maria* non consiste nell'uso solo de' Titoli; ma bensì principalmente [rs] „ nella imitazione [soffra V. R., che io quì le presenti alcune delle piissime, e zelantissime, da Lei giammai non intese, parole del mio Virtuosissimo Muratori] „ delle di Lei insigni Virtù per quanto è permesso a noi poverelli. „ Grande specchio d' ogni Virtù può a noi sempre „ essere MARIA SANTISSIMA per far progresso „ nella via del Signore. Tanta fu la sua umiltà, „ la sua purità, la sua pazienza, la carità verso tut- „ ti, e ardente il suo amore di Dio per tacer l' al- „ tre sue eccellenti Prerogative. A questo Spec-
„ chio

(rs) Murat. pag. 313.

„ chio specialmente s' han d' affissare le sacre Vergini, perchè ivi troveranno il più perfetto modello di ciò, che da esse desidera, ed esige il loro divino Sposo. Tutti nulladimeno considerando la Vita Santissima della Vergine Madre di Dio potremo profittarne, se diremo daddovero d' essere suoi Divoti. Come piacere a Lei, se il nostro cuore è in guerra con Dio, se dormiam ne' peccati, se non pensiamo mai seriamente ad emendar i nostri vizj, e ad abbandonar il cammino della perdizione?

403 „ Perchè poi portava egli [scrive lo stesso Muratori (*st*) parlando di un vero Divoto di Maria] „ questo grande Amore, e questa insigne Divozione all' Umanato Figliuolo di Dio, perciò professava un' affetto particolare anche alla sua purissima Madre Maria. Amava egli, riveriva, e lodava con tai sentimenti questa gran SIGNORA, e ne proferiva con tai risalti di tenerezza il Nome, che si commoveva ogni cuore in ascoltarlo. Ma principalmente ciò soleva accadere, allorchè il Sabbato nelle Missioni con Predica apposta parlava in lode di Lei raccomandandone la Divozione, e rappresentando, quanto fosse cara a Dio, e possente presso di Lui questa AVVOCATA de' Cristiani. Praticò ancora nelle Missioni di benedire dell' Acqua con una Reliquia d' essa Santissima Vergine, e quest' Acqua si distribuiva dipoi al Popolo, raccontandosi anche molte grazie, e guarigioni concedute da Dio per intercessione di Maria a chi con viva fede ne bevve. Quello ancora, che più si dee commendare in questo saggio Ministro del Vangelo, si è, ch' egli faceva servire il medesimo inculcare la Divozione della Vergine per condurre il Popolo al Santo Amo-

(*st*) Murat. Vita del P. Paolo Segneri Jun. pag. 103.

„ re, e Timore di Dio. Nella suddetta Predica,
„ ch' egli faceva con tanto ardore in onore di Lei,
„ era un bell' udire, come egli d' improvviso si ri-
„ volgesse ai Peccatori, e con che dolce insieme,
„ e forte batteria gli assalisse, affinchè si convertis-
„ sero a Dio. *Ella è*, diceva egli, *Madre non di*
„ *tutti i Peccatori, ma di quelli, che si vogliono e-*
„ *mendare*. E quì con figure le più vive, e tenere
„ del mondo s' ingegnava di espugnare il cuore di
„ chi per avventura non avesse per anche deposto
„ l' affetto al peccato, e stabilito di mutar vita, e
„ non si fosse con vero pentimento rimesso in gra-
„ zia di Dio. Questa conquista l' aveva egli riser-
„ bata in quel giorno a Maria. Maria era quella,
„ che a quel tale chiedeva per grazia, che si con-
„ vertisse al nostro buon Padre Iddio, e che sal-
„ vasse l' Anima sua. Non può già dire d' esser ve-
„ ro Divoto di Maria chi non è risoluto d' amare,
„ e di rispettare quel gran Dio, che tanto fu, ed
„ è amato, e rispettato da Maria.

404 Ah quante quì mi si paran d' avanti, P. Storico, giustissime riflessioni a laude del Grande mio Muratori, sì impegnato per la vera gloria di Maria, ed insieme sì benemerito di un Gesuita! Il Gesuita è il piissimo, e zelantissimo Missionario il P. Paolo Segneri Juniore, il quale dall' alto di quel luminoso Celeste Seggio, che lui hanno meritato l' amore, e l' imitazione del Divin Figlio, e della Gran Vergine Madre, oh come avrà a quest' ora disapprovate, condannate, e disprezzate le Opere ingiustissime, con le quali i saputi [n. 3.] suoi Correligiosi hanno addentato l' impassibile, ed immortal Nome dell' amorevole suo sincero Panegirista, ammiratore, e veneratore! Un pocolino di Meditazione sopra il Precetto di *render bene per bene*, *e per male*, ridotto mostruosamente da alcuni pochi di lui Promulgatori, e Maestri alla pratica di render male per bene.

405

405 Si scuota V. R. la credo a ragione fuor di se stessa. Divertasi alcun poco, riandando meco le maniere finissime dal nostro P. Plazza adoprate ad oscurare, se possibil fosse, quella evidenza di fatto, che da se sola ad ogni occhio aperto, non livido, e sano, scuopre, e dimostra innegabilmenre, che *i titoli dai Fedeli dati alla Vergine, tutti approvati* sono, e tutti son dati alla medesima con sentimenti vivissimi di Cristiana Pietà, e Carità dal Muratori nell' Operetta della *Regolata Divozione de' Cristiani.*

406 E primieramente, dic' egli [*tu*] „ Pritanio „ indebitamente attribuisce a' studiosi Divoti di Ma„ ria alcune false opinioni, cioè, che *appartenga al„ la Vergine il rimetterci i peccati, e il darci l' eter„ na salute*, e che *non possa Dio, nè il benedetto „ Lui Figlio conceder grazie senza l' intercessione di „ Maria.*

407 Secondariamente [*ux*] „ Non può Pritanio „ sentirsi dire, che *la Vergine comandi in Cielo:* e „ chiama *sregolata, e a Dio ingiuriosa la Compa„ gnia degli Schiavi della Madre di Dio;* e dice, „ che è stata proibita da Papa Clemente X.

408 Terzamente (*xy*) „ Non piace molto a Pri- „ ta-

(*tu*) P. Plazza pag. 242. „ Studiosis Mariae cul„ toribus falsas quasdam opiniones appingit Prita„ nius, ut, quod *ad B. Virginem spectet remittere „ nobis peccata, & aeternam salutem dare; quodque „ absque Mariae interventu, nec Deus, nec ejus be„ nedictus Filius ullam conferre valeant gratiam.*

(*ux*) Pag. 255. „ Non fert (Pritanius) audire „ B. Virginem *imperare in Coelo..... Devotionem „ inordinatam, Deoque injuriosam* appellat *Confra„ ternitatem, seu Sodalitatem Mancipiorum Matris „ Dei:* eamque a Clemente X. die 5. Julii 1673. „ interdictam esse ait.

(*xy*) Pag. 275. „ Non admodum placet hic titu-

„ tanio il titolo di *Mediatrice*, e non permette,
„ che si dia alla Vergine, se non *analogicamente*, e
„ *impropriamente*, e soltanto *accidentalmente*; non
„ per ragione di offizio, non in altra maniera, ol-
„ tre quella, per cui chiamar si possono *Mediatori*
„ gli altri Santi tutti.

409 In quarto luogo (*yz*) „ Molte cose unisce,
„ ed intreccia Pritanio, con cui sotto pretesto di
„ Religione, e di più severa disciplina nascosamen-
„ te debilita, e snerba la speranza, e la fiducia de'
„ Fedeli, specialmente peccatori, nel Patrocinio
„ della Beata Vergine. " E queste cose intralciate
dal Pritanio (da non poter non essere di gravissima
conseguenza) sono l' aver egli detto, che *Gesucri-
sto è la speranza vera, e propria de' Cristiani;* che
*con tutto ciò ci è permesso di chiamare Maria nostra
Speranza per l' efficacia delle sue preghiere presso Ge-
sucristo, e per la carità sua verso di noi.* Onde ec-
co indebolita la Speranza in Maria, che non è più,
che impropria: e soltanto *permesso* un titolo, che la
Chiesa *comanda* [*abc*], che si dia a Maria.

410

„ lus Pritanio. Mariam nonnisi analogice, & im-
„ proprie, Mediatricem appellari posse permittit:
„ & quidem ex accidenti tantum, non tamquam ex
„ munere, nec alio modo, nisi quo coeteri omnes
„ Sancti, Mediatores appellari possunt; nihil ut
„ praeclarum, & singulare hic Titulus sonet in
„ Virgine.

(*yz*) Pag. 309. „ Multa pertexit Pritanius, quae
„ Religionis, & Disciplinae severioris obtentu, Fi-
„ delium, praesertim Peccatorum, in B. Virginis
„ patrocinio spem, atque fiduciam latenter ener-
„ vant; illosque adeo ab ejusdem Virginis, exte-
„ rioribus praesertim obsequiis, colendae impenso
„ studio sensim, & sine sensu revocant.

(*abc*) Pag. 309. „ *Spem nostram* appellare Ma-

410 Per ultimo (*bcd*) „ Tenta Pritanio di abbattere un sì insigne ornamento insieme, ed eccitariam nos docet Ecclesia. Haec non permittit tan-

„ tum [ut minus castigate loquitur Pritanius] ve-
„ rum etiam jubet, sub hoc titulo eam salutare,
„ *Spes nostra salve*, in piissima illa Antiphona, *Sal-*
„ *ve Regina*, quam in Ecclesiastico Officio inseruit,
„ quamque jam a septem saeculis singuli Fideles fre-
„ quenter recitare consueverunt.

(*bcd*) Pag. 324. „ Tam insigne Marianae Devo-
„ tionis ornamentum simul & incitamentum labefa-
„ ctare molitur Pritanius: sicut antea fecerat sub
„ Lampridii nomine, in Libro *de Superstitione vi-*
„ *tanda*, ubi & gloriatus est, se de hac sententia
„ dimovisse spectatissimum Virum. Eapropter exag-
„ gerat incertum, in quo versamur, consequendae
„ Salutis aeternae. Ah, *inquit*, Christianus, dum
„ vivit, ut habemus a S. Paulo, *cum metu*, *&* *tre-*
„ *more aeternam suam Salutem operari debet*. Ha-
„ bemus insuper pro Fidei Dogmate finalem perse-
„ verantiam, nedum relevationem a peccatis, esse
„ donum Dei gratuitum, nec absque expressa ejus-
„ dem Dei revelatione [quam quis audeat sperare?
„ potius suspicandum foret a deceptore Diabolo pro-
„ venire] certi unquam esse possumus, vitam be-
„ ne terminandi. Atque hinc resolute concludit:
„ *Quocirca spes ista repellenda omnino est*, *tamquam*
„ *Christianis noxia*, *&* *Ecclesiae documentis contra-*
„ *ria*, *&* *etiam superstitiosa*. Tum factis mirabili-
„ bus, quibus id suaderi solet, fidem abrogat. Cir-
„ cumferuntur quidem, *ait*, nonnulla miracula ad
„ astruendam fidem praesumpti hujus Privilegii Ma-
„ rianorum Clientium: sed istiusmodi facta non sunt
„ fidei documenta, nec sapiens Christianus magnum
„ animae suae negotium dubiis, aut fictis narratio-
„ nibus committere debet. Additque, *Divinas*

„ tamento di Divozione, cioè essere la singolare
„ Divozione verso la Madre di Dio uno de' più in-
„ signi segni di Predestinazione divina. A questo
„ fine esagera egli l' incertezza, in cui siamo, di
„ conseguire l' eterna salute colle parole di S. Pao-
„ lo: *Con timore, e tremore deve il Cristiano opera-*
„ *re l' eterna sua salute. Abbiamo inoltre* (parole
„ del Muratori) *per dogma di Fede, che la perse-*
„ *veranza finale, non che il risorgimento dai peccati*
„ *è un dono gratuito di Dio, nè senza una chiara ri-*
„ *velazione del medesimo Dio* [*la quale chi può spe-*
„ *rarla? Anzi sarebbe piuttosto da sospettare, che*
„ *venisse dal Diavolo ingannatore*] *noi non possiamo*
„ *giammai essere sicuri di finire in bene*. E quindi
„ risolutamente conchiude: *Perciò questa Speranza*
„ *siccome nociva ai Cristiani, e contraria agl' inse-*
„ *gnamenti della Chiesa, ed anche superstiziosa, af-*
„ *fatto si ha da rigettare*. Poscia toglie ogni fede a'
„ mirabili fatti, con i quali si suole ciò persuadere:
„ *Contansi è vero*, egli dice, *alcuni Miracoli, per*
„ *far credere questo preteso Privilegio de' Divoti di*
„ *Maria: ma racconti sì fatti non sono insegnamenti*
„ *di Fede, nè il saggio Cristiano dee appoggiare il*
„ *grande interesse dell' anima sua a dubbiose, o fin-*
„ *te leggende*." E aggiunge, che „ Le Divine Scrit-
„ ture sono contrarie a simili pretensioni, e che di-
„ sapprovansi dai Santi Padri, e dai Teologi più
„ assennati.

411 Son questi, P. Storico, gl' ingannevoli ritrovati, artificiosamente praticati dal P. Plazza a gabbo, ed inganno delle buona gente, con tale, e tanta felicità, che persino ha egli tratto la dottissima, ed eruditissima Storica Paternità Vostra a scri-

vere

„ *Scripturas ejusmodi praetensionibus esse contrarias:*
„ *easque a Sanctis Patribus, & Cordatioribus Theo-*
„ *logis improbari*.

vere francamente: „ Il Muratori *disapprova* i titoli
„ alla Vergine dati di *Mediatrice*, di *nostra Spe-*
„ *ranza*, d' *Avvocata ec.*

412 Le sofferà, P. Storico River. voglio crederlo, questa mia Lettera ormai più del solito lunga. Ma posso io fare altrimenti? Ella Ella n'è tutta la cagione: sol che avess' Ella, come doveva, usata la voce *approva*, o *non disapprova*, in vece di *disapprova*, nè da Lei sarebbe stato offeso in questa parte il Muratori; nè sarebbe Ella presentemente mortificata, e confusa; nè io avrei dovuto rinfacciarle, avvegnachè con la possibile amichevole moderazione, un sì fatto trascorso.

413 Più speditamente sì, caro Padre, più che potrò speditamente, le darò a vedere quanto vagliano le sovraesposte avvertenze del P. Plazza contro il Muratori: e avrò abbondevolmente comprovato il doppio mio assunto (n. 363.), cioè di non avere il Muratori *disapprovati*, anzi d' avere *approvati* nella Operetta della *Regolata Divozione de' Cristiani* i titoli alla Vergine dati di *Mediatrice*, *di Nostra Speranza*, *d' Avvocata ec.*

414 E quanto al primo (n. 406.) due sole cose brevemente rifletto. La prima, che è palpabilmente falso, che „ il Muratori sconvenevolmente ap-
„ proprj a' studiosi Divoti di Maria le false opinio-
„ ni, che *Maria perdoni*, *e salvi*; che *senza la Me-*
„ *diazion di Maria non possano ottenersi grazie nè*
„ *da Dio*, *nè da Gesucristo*. " L' Operetta della *Regolata Divozione* è diretta all' istruzione del Popolo (n. 30 31.), e del Popol rozzo, ed ignorante. Lo sa benissimo il P. Plazza, il quale riconosce, ed accorda (*c d e*), che il Muratori ha preso ad istrui-

---

(*c d e*) Pag. 52. „ Quae velut in confirmationem
„ subnectit Pritanius: *Quisque novit*, *quod confiten-*
„ *tes nos &c.* non parum & ipsa castiganda sunt,

istruire con detta Operetta i rozzi del Popolo: Tal ora anzi lo riprende, perchè ivi non troppo si spiega, dove, dic' egli, qualcun poco cauto può prendere sbaglio *(def)*, e sì non ricordasi il buon P. Plazza di sgridarlo, e condannarlo altre volte, quasichè parli troppo, e male a proposito, allorchè avvertisce, che „ i Santi non son Dio [n. 28], che „ Maria non è Dio [n. 377.] " pretendendo allora il P. Plazza, che il Muratori scriva, e parli a gente colta, a fervorosi, e saggi Divoti.

415 Onorato P. Storico, lasciam per un momento questo P. Plazza, e facciam giustizia al Muratori. Nulla altro ha egli scritto in ordine alle dette pretese false proposizioni (n. 406.), fuorchè queste poche linee [*efg*] „ Dobbiam venerare „ MARIA, quale AVVOCATA NOSTRA, e „ non già farci a credere, che *a Lei appartenga* „ *il perdonarci i peccati, il salvarci* „. E poco dopo: „ Sarebbe errore il credere, che Dio, e il suo Be„ nedetto Figliuolo non ci concedessero, nè po„ tessero concedere grazie senza la Mediazione, „ e Intercessione di Maria. „ E le ha scritte per il Popolo, per i Rozzi del Popolo in que' termini, con i quali si debbe parlare al Popolo, quando trattasi d'istruirlo. Nelle Catechistiche istruzioni non ponno aver luogo nè tropi, nè metafore, nè significati rari, e pellegrini. Usar vi si debbono termini famigliari, termini volgari, termini d'intelligenza, e secondo l'intelligenza del Popolo. Mi guardo dal dirlene il perchè manifestissimo.

„ ne rudibus, (*quos hic Auctor instruendos suscepit*) „ occasionem praebeant erroris.

[*def*] Pag. 53. „ Nec erat ita confuse, & inor„ dinate pronunciandum...... Ne quis incautus in „ errorem impingeret.

(*efg*) Murat. pag. 316.

mo. Al Popolo, e a' rozzi spezialmente del Popolo, e quindi ancora a' fervorosi Divoti, se rozzi sono, ed ignoranti, può dirsi, e debbe dirsi per loro ammaestramento in questi termini, e nel significato lor proprio, cioè di istituzione, e intelligenza volgare „ Dio è un solo: Dio è il solo Pa-
„ dron di tutto, che tutto ha creato, tutto con-
„ serva, tutto regge, tutto governa, tutto dispo-
„ ne in Cielo, e in Terra, come, dove, e più gli
„ piace, delle Creature sue, de' benefizj suoi, de'
„ suoi tesori. Dio è il solo Onnipotente, a cui
„ ogn' altra cosa è soggetta: Dio è il solo indi-
„ pendente, da cui ogn'altra cosa dipende: Dio il
„ solo a se stesso bastevole, di cui ogn'altra cosa
„ abbisogna: Dio l'Autor solo, e il Fonte solo
„ d'ogni bene, da cui ogn' altra cosa è benefica-
„ ta: Dio il solo, che perdona i peccati, che sal-
„ va, che, sia in Cielo, sia in Terra, fa Beato.„
Con simile semplicissimo, e chiarissimo linguaggio espor si possono, e si debbono le altre verità divine, che riguardano l Uomo-Dio Gesucristo. E quindi può, e debbesi conchiudere con l' uso stesso de' termini medesimi „ nè Maria, nè verun de'
„ Santi è Dio, è Padrone del Mondo, comanda
„ a Dio, dispone a suo piacere de' tesori di Dio.
„ Nè Maria, nè verun de' Santi è Indipen-
„ dente, è Onnipotente, è Redentore del Ge-
„ nere Umano. Nè Maria, nè verun de' Santi
„ benefica gli Uomini, perdona i peccati, salva,
„ fa Beato. " E sì dicendo, no non si fa verun pregiudizio, nè alla Santità sublimissima di Maria, nè a' singolarissimi di Lei Privilegi, nè alla potentissima di Lei intercessione: e nemmeno alla Santità, ai meriti, alla Mediazione dei Santi.

416 Conviene anzi avvertire i rozzi medesimi, che, quando mai giunga loro all'orecchio, che
„ Maria è una Dea, è Onnipotente, è Padrona
„ del

„ del Mondo, è Redentrice, o Corredentrice, sparge
„ ge sulla Terra le grazie del Cielo, scioglie le
„ catene de' Peccatori, salva gli eletti. " Queste,
e simili formole sono divote esagerazioni, o trasporti
di pio fervore, e bisogna guardarsi bene dall'
intenderle nel significato lor proprio, nel significato,
che di loro subito si presenta alla nostra mente:
posciachè chi tra Cattolici tal'ora le ha proferite,
o le proferisce, niente più intende, e vuol,
che s' intenda con esse, se non la Santità di Lei
sublimissima, i singolarissimi di Lei Privilegj, e le
efficacissime di Lei Preghiere: onde è, che solo *per
partecipazione* inennarrabile de' doni divini dicesi
Dea, *compimento della Triade augustissima*, *Figlia
dell' Eterno Padre*, *Madre dell' Unigenito divin Figlio*,
Sposa dello Spirito Santo: solo *per appropriazione*
di ciò, che è proprio del di Lei Figlio Gesucristo,
dicesi *Corredentrice*, *Cagione di Salute*,
universale Benefattrice: solo *per intercessione dicesi
Custode dispotica, e dispensatrice de' divini tesori*.

417 Anzi deesi francamente aggiungere, che le
proposizioni „ appartiene alla Vergine il perdonare
„ re i peccati: appartiene alla Vergine il salvare:
„ Nè Dio, Nè Gesucristo posson concederci grazia
„ zia alcuna senza la Mediazion di Maria „ sono
proposizioni false: così sente (e meritamente (*fgh*))
il P.

(*fgh*) Bellar. pag. 375. „ Dico, Deum posse, si
„ voluerit, per quemlibet Sanctorum omnia concedere.
„ cedere. & sine Sanctis etiam multa, vel omnia
„ dare: interdum tamen velle unius intercessione,
„ Miraculum aliquod operari; aliud vero intercessione
„ sione alterius operari. Quis autem novit consilium
„ silium Dei; aut quis ei dicere potest, cur ita
„ facis? Sicut etiam per unum operatur Deus multa
„ ta Miracula, & per alterum fortasse majorem
„ nulla, cujus rei causam solus ipse novit, ut B.

il P. Plazza (n. 406.), il quale insiememente nega, che *i studiosi Divoti di Maria* abbian giammai addottate, o addottino simili proposizioni: ma poi afferma temerariamente (cioè senza verun fondamento, come si è dimostrato) che il Muratori a' studiosi Divoti medesimi le approprj. P. Storico in grazia di Lei niente di più.

418 L'altra cosa (n. 414.) è che non pare poi sì falso, come lo vuole il P. Plazza, che i *Studiosi Divoti di Maria*, alcuni almeno, addottino le proposizioni da esso lui stesso dette false (n. 406.).

419 Il Gesuita P. Crasset, studioso, e dotto Divoto di Maria, nella sua Operetta *della vera Divozione a Maria* non solo è del mio parere, ma ne dà delle prove concludentissime. Prendasi V. P. la pena di leggere *la quistione quinta del Trattato primo della prima parte al Paragrafo secondo*: e quì certo troverà avanzato con la scorta di Santi Padri, del P. Suarez, del P. Canisio Gesuiti, e d'altri, che *la intercession di Maria non solo è utile, ma eziandio necessaria;* che *a Maria attribuisconsi dei Nomi, e delle qualità, le quali non convengono, che a Dio, le quali non appartengono, che al suo Figliuolo;* che *Maria è la Causa della Salute;* che *la nostra salute è nelle mani di Maria;* che „ come non è possibile il salvarsi senza grazia, bi„ sogna dire, che non si può salvarsi, se non me„ diante Maria, che è il Canale di tutte le gra„ zie, che scendono dal Cielo; che Iddio ha for„ mato un decreto di non conferire la sua grazia „ ad alcuno se non per l'intercessione di Maria: „ che, siccome non è possibile il salvare senza „ la grazia, se Iddio non ne distribuisce alcuna, „ che Gesù non ci abbia meritata, e Maria impe-

---

„ Augustinus docet in epistol. 137. ad Clerum, & „ Populum Hipponens. "

„ petrata, bisogna concludere, che Iddio vuol rendere *la nostra salute dipendente* da i meriti del suo „ Figliuolo, e dalle preghiere della di Lui Madre: „ e che in fine quello che meglio stabilisce il diritto, „ o specie di diritto di Maria sopra le grazie divine, „ è la sua qualità di Mediatrice, che le attribuiscono i Padri: perchè questa è la differenza fra la „ Mediazione della Vergine, e quella degli altri „ Santi, che la prima è necessaria; e l'altra non „ è tale; non è necessario, che ogni Santo preghi per noi; ma bisogna, che Maria impieghi „ il suo credito per noi appresso il suo Figliuolo, „ se è vero ciò, che dicono i Padri, de' quali ho „ riferite le testimonianze; che Iddio l'ha stabilita la Tesoriera delle sue grazie, che *Ella è appresso il suo Figliuolo ciò, che il suo Figliuolo è appresso suo Padre*; che come non si può ottenere cosa alcuna dal Padre, che per li meriti „ del Figliuolo, così non si può ottener cosa alcuna dal Figliuolo, che per le preghiere della Madre; e che per andare al Figliuolo, bisogna esser tratto da suo Padre, e da sua Madre. „

420 Ha Ella quì V. R. mezzo alcuno per sostenere o col P. Crasset *non false* le proposizioni, che il P. Plazza dichiara *false*; o col P. Plazza non essere le supposte false proposizioni degli *studiosi Divoti di Maria*, come pubblica, e vuole il P. Crasset? Non so vedere, P. Storico, gliel confesso, nè modo, nè mezzo di conciliare, o difendere ambidue questi Divoti Gesuiti. Niente però, come può Ella facilmente figurarsi, ciò m'imbarazza. Quello intanto, che fa al mio caso, e di cui mi compiaccio, e m' approfitto, è, che cotesti due Padri con i contrarj loro sentimenti s' uniscono mirabilmente, e del pari concorrono a giustificare il mio Muratori. Imperciocchè lo giustifica il P. Plazza col chiamar *false* quelle proposizioni, le quali il

Mu-

Muratori, istruendo il Popolo, disapprova, e condanna. Similmente lo giustifica il P. Crasset coll' attribuire *a de' studiosi Divoti di Maria* quelle, dal P. Plazza pretese *false* proposizioni, che anche il Muratori a' medesimi *studiosi Divoti* forse, e in qualche secreta invisibil maniera ha attribuite. Ma è ormai tempo, che io passi a dirle alcuna cosa, più brevemente ancora degli altri surriferiti rilievi del P. Plazza. E.......

421 In ordine al secondo [n 407.] bastar debbono al chiaro discernimento della Paternità vostra le parole del Muratori per disprezzare, e riprovare quelle del P. Plazza, con cui impudentemente osa dire, che il Muratori stesso *non può soffrire, che si dica, che Maria comandi in Cielo*: *Non fert audire Beatam Virginem imperare in Coelo*. Ecco le parole del Muratori (*g h i*) „ Noi udiamo talvolta di„ re, che Essa comanda in Cielo. Sobriamente s' „ ha da intendere questa, ed altre simili espressioni, „ che cadute di bocca al fervore divoto d' alcuni „ Santi , o all' ardita Eloquenza di qualche sa„ cro Oratore , non reggono ; ove si mettono al „ paragone colla vera Teologia, la quale non ri„ conosce, se non l' Onnipotente Iddio per nostro „ Padrone, per Fonte d' ogni bene, e grazia. „ Poteva il Muratori o più cautamente, o più moderatamente , o più veracemente parlare di questa, per altro insolita formola: *Maria comanda in Cielo?* Non dice , che tal formola *non può* , *non* debbe usarsi: sol dice , che , qualora si senta , debbe *sobriamente* intendersi : e ciò vuol dire : debbe intendersi non nel significato proprio delle parole, ma in un significato loro estranio ; in un significato Cattolico secondo la pia , e sana mente di chi le proferisce, in un significato, che

[*g h i*] Murat. pag. 316.

ſtia a martello, e regga al paragone della vera Teologia: vuol dire [e aggiungerò qualche coſa del mio], che è formola da non uſarſi, o da uſarſi ben di raro, per non dare a' rozzi, agli ignoranti, a' mal pratici della vera Teologia, che ſon pur tanti, occaſione di sbagliare: che è formola, cui van del pari le altre riprovate dal P. Piazza (n. 406.) ma non già dal P. Craſſet [n. 419.]: *A Maria appartiene il perdonare*: *a Maria appartiene il ſalvare*: *Maria dee intercedere; altrimenti non poſſon ottenerſi grazie nè da Dio, nè dal benedetto di lui Figliuolo.*

422 P. Storico amabiliſſimo, perchè mai all' ereſiarca Calvino, il quale a' Cattolici oppone la detta formola: *Maria comanda in Cielo*, riſponde il Bellarmino (*ilm*) „ Chi di noi dice queſto? Come „ non lo prova con qualche eſempio? „ Perchè, così anche riſponde il Gotti all' Eretico Picenino? [n. 390.] Perchè aſſicura il dottiſſimo Leſſio, che „ non ſi uſa detta formola da verun Cattolico, e „ che ſa ognun d' eſſi, che Gesù in Cielo non è „ ſoggetto a Maria, e che queſta non può propria- „ mente fargli verun comando? „ [n. 391.] Ignoravano forſe queſti ſapientiſſimi Teologi, che in qualche vero ſenſo, cioè di *materna preghiera fortiſſima*, e di *potentiſſima interceſſione*, potea quella formola intenderſi? No certo. Queſto, e non altro pretesero con dette ſue riſpoſte, cioè di dichiarare inuſitata „ nella Chieſa la detta formola, la quale, „ ſe

(*ilm*) Bellar. pag. 364. „ Quinto ibidem (Calvinus) dicit, nos rogare Virginem, ut Filium „ jubeat facere quod petimus. At quis noſtrum „ hoc dicit? Cur non probat ullo exemplo? Praeterea ſi Joſue 10. dicitur: *Obediente voci hominis*, „ cur non poſſet aliquo modo dici, Filium Dei obedire Matri aliquid petenti?

„ se in qualche raro, e improprio senso è vera, in
„ altro ordinario, e proprio è falsa: dal che con-
„ fermasi evidentemente il lodevole avvertimento
„ del Muratori: qualora udiamo, che *Maria co-*
„ *manda in Cielo*, sobriamente dobbiamo intende-
„ re questa, e simili espressioni „ e similmente
confondesi la sfacciata impostura del P. Plazza „ *Non*
fert audire Mariam imperare in Coelo.

423 Ma ridicole poi oltre modo sono, P. Storico, due riflessioni spiritosamente fatte dal medesimo P. Plazza sopra le citate parole del Muratori (n. 407.) „ S' erano introdotte (*l m n*) in varj luo-
„ ghi le Confraternite *degli Schiavi della Madre di*
„ *Dio*, e s' andava dilatando questa sregolata Di-
„ vozione ingiuriosa a Dio. Per ordine di Clemen-
„ te X. nel dì cinque di Luglio dell' Anno 1673.
„ furono esse proibite „ affine, e di alleviarne la
proibizione, e di aggravare chi ha osato di ricordarla. E' la prima [*m n o*]: *Non da Clemente; ma*

E 2 *dal-*

[*l m n*] Murat. pag. 379.

[*m n o*] P. Plazza pag. 275. „ Non a Clemente,
„ sed a sola Congregatione S. Officii proibitio ista
„ emanavit, nec præsente, nec confirmante Pon-
„ tifice, quantacunque vero, & qualiscumque illa
„ sit: An propterea dicendum, erasse tot Sanctos
„ Patres, qui Dei Genitricem, nos Dominam in-
„ vocare, & habere docuerunt? Num aboleri de-
„ bet Sacer Ordo Servorum B. Mariæ a S. Sede Ro-
„ mana toties approbatus, & hoc ipso titulo com-
„ mendatus? (idem quippe latine sonat Servus,
„ ac Mancipium:) Suspectaene erunt superstitiosi
„ cultus omnes B. Virginis Sodalitates, auctorita-
„ te Apostolica in nostris Aedibus erectae, & a
„ Regnante Pontifice innumeris gratiis locupletatae,
„ quae Marianum famulatum profitentur? An demum
„ (coeteris omissis) Principes illi, Sanctique viri,

dalla sola Congregazione del S. Officio è emanata la Proibizione: così il P. Piazza. E non v' è risposta. Clemente non era presente, nè confermò absente il Decreto del S. Officio: dunque non da Clemente X. è emanata la proibizione delle Confraternite *degli Schiavi della Madre di Dio*. Oh che sbaglio! Oh che grande sbaglio del Muratori! Citare il Papa in luogo della Congregazione del S. Offizio di Roma! Sarebbe stato men male citar Roma stessa, in cui fa parte la Congregazione del S. Offizio.

424. Questa Congregazione però era Congregazione di Clemente X.: ne era Clemente X. il capo: riconosceva da Clemente X. la sua Autorità: non pubblicava i suoi Decreti senza la cognizione, ed il consenso di Clemente X. (*). A che serve tut-

„ qui se Dei Genitricem servituti addixerunt, a re-
„ cto Ecclesiasticae disciplinae tramite deviarunt?
„ Apagesis istas insulsitates.„ Oh come quì stanno bene dopo sì inetta chiachierata le sprezzanti parole: via finiamola con queste baje, con queste sciocchcrie, con questi mal composti, e peggio intesi garbugli: *Apagesis, apagesis absonas istas insulsitates*.

[*] De Synod. Diœcef. l. 9. c. 4. pag. 295. Trattavasi di controversia non di *Gius* ma di *Fatto*, e fatto, e volere Pontificio. E Benedetto XIV. felicemente Regnante lo raccolse, e provò con Decreti della S. Congregazione del S. Officio, non meno che con risposte degli stessi Pontefici: *eum Controversia non versetur circa jus, sed circa factum.... Non est ex maeris praesumptionibus, & conjecturis colligenda voluntas Summorum Pontificum, quam ipsimet diserte explicaverunt. Etenim S. Pius V., & Gregorius XIII. de hac re interrogati indubitanter responderunt.... Idem nec semel decisum est a Sanctis Urbis Congregationibus; quarum ministerio solent Pon-*

tutto questo? Non può passarsi al Muratori l'aver detto *per Ordine di Clemente X.*, dove dir dovea *per Ordine di una Congregazione di Clemente X. detta del S. Officio*: no, Signore, non se gli può passare: perchè? Perchè *non per ordine di Clemente X, ma della Congregazione del S. Officio sono state proibite le Confraternite degli Schiavi della Madre di Dio*. Veramente poi? Sia pure quanta, e quale si vuole quella proibizione: *quantacumque*, & *qualiscumque sit illa prohibitio:* Signor sì. Perchè mai?

425 Stia, P. Storico, attento quì, dove il P. Plazza, dopo aver vinto con la prima riflessione, passa a trionfare con la seconda. Spiacque (così il P. Plazza [*n o p*] di nuovo) non il nome, non la pro-

fes-

---

tifices mentem suam manifestare. Ita quippe declaratum a S. Congregatione S. Officii, &c. Sono dunque le decisioni della Congregazione del S. Offizio, più che presunzioni, più che conghietture degli Oracoli, e comandi de' Sommi Pontefici; sono anzi, o pareggiansi a risposte, ed ordini degli stessi Sommi Pontefici, che della medesima Congregazione sono Capo, come attesta il prelodato Regnante Sapientissimo Sommo Pontefice nella sua Lettera scritta l'Anno 1748. all' Inquisitore delle Spagne: *Quid autem dicendum est, dum ea* (Cardinalis Norisii Opera) *Bajanismi*, & *Jansenismi nota careant*, & *carere constet post multiplicatum super eis examen in hac Suprema Inquisitione Romana, cui Summi Pontifices pro tempore viventes praesunt, quique* &c.

(*n o p*) P. Plazza ibid. „ Mens igitur, & scopus „ Sacrae Congregationis non fuit, nomenclaturam, „ & professionem Servorum, sive Mancipiorum Ma- „ tris Dei, simpliciter interdicere; sed formam „ dumtaxat exoticam, & valde materialem, qua „ Confraternitates illae Servitutem Marianam ex- „ terius prodebant, per quosdam novos ritus, absque

fessione, non la servitù; ma solo le esteriori grossolane, e troppo materiali divise di catene da portarsi alle braccia, ed al collo: e quindi (trattenga per un poco ancora, P. Storico, il riso) proibì non le spiacciute catene, non le spiacciute esteriori divise; ma bensì il Nome, la Professione, la Schiavitudine, le Confraternite *degli Schiavi della Madre di Dio*. Sentiamo il P. Plazza (*opq*): „ E finalmen-„ te il Decreto termina con queste parole: *accioc-„ chè questa nuova Servitù della Vergine totalmente abolitcasi*. „ Rida ora, che è ben tempo, P. Storico; ma dia presto luogo alla compassione. Il P. Plazza soggiunge subito: „ Con le quali parole (del Decre-

„ legitima auctoritate publice inductos in Ecclesiam: „ ut ipsamet Prohibitionis ratio declarat his verbis: „ *Cum nonnulli Regulares, & Saeculares variis in* „ *locis instituerint Confraternitates Mancipiorum Ma-* „ *tris Dei...... & catenulas distribuant Confratri-* „ *bus, & Consororibus, brachiis, & collo circumpo-* „ *nendas, atque gestandas, ut eo signo Beatissimae* „ *Virgini se mancipatos esse profiteantur; imagines* „ *quoque, & numismata, catenatos Sodales expri-* „ *mentia divulgent, & libellos, in quibus eisdem* „ *Confratribus regulas praescribunt, usum hujusmo-* „ *di Mancipatus, & meritum commendantes (in* „ *quibus fortasse libellis aliquid etiam erat censura,* „ *& prohibitione dignum) Sacra Congregatio, hunc* „ *abusum, alias diversis in locis, specialibus edictis* „ *a se prohibitum, considerans, nonnullorum studio,* „ *& opera crescere magis in dies, universali edicto* „ *abolendum esse decrevit &c.*

(*opq*) P. Plazza pag. 274. „ Et tandem in haec „ verba concludit: *Ut novus hic B. Virginis Manci-* „ *patus omnino aboleatur*. Ex quibus patet, non a-„ boleri simpliciter B. Virginis Mancipatum, sed „ illum dumtaxat *novum*, & inusitatum.

creto) „ rendesi palese, che non s' abolisce sempli-
„ cemente la Servitù della Vergine; ma una Ser-
„ vitù nuova, e inusitata, vuol dire, quella delle
„ Confraternite *degli Schiavi della Madre di Dio* „
e in conseguenza le Confraternite stesse in corpo, ed anima; nella sostanza, e nelle apparenza; nella Schiavitudine, e nelle divise: *in titulo*, *& in re*.

426 Il nostro P. Plazza, P. River., dà in queste puerili scempiaggini a segno di mettersi, nel presente caso, della pena molta per Ordini insigni, ed insigni Congregazioni, perchè non sa, o non vuole distinguere. Due sono le Servitù, insegna il Cardinale Bellarmino [*pqr*], *perfetta* una, *imperfetta* l' altra:

 que-

(*pqr*) Bellar. pag. 362. „ Dicendum igitur, du-
„ liam significare quamlibet servitutem, tam perfe-
„ ctam, quam imperfectam. Est autem perfecta ser-
„ vitus eorum, qui id, quod sunt, alterius sunt;
„ & operantur moti ab alio, tam efficienter, quam
„ finaliter, idest, operantur propter Dominum, &
„ ab ipso Domino moti, tamquam instrumenta ad
„ operandum, ut Aristot. docet lib. 1. Polit. cap. 3.
„ Imperfecta servitus est eorum, qui aliquid horum
„ habent, non tamen omnia, idest, qui moventur
„ ab alio aliquo modo. Unde infans dicitur nihil
„ differre a Servo, licet sit Dominus, Galat. 4.,
„ quia movetur ab alio effective: & contra is, qui
„ regit, dicitur servus eorum, quos regit, 2. Cor.
„ 4.: *Nos autem servos vestros per Jesum;* quia mo-
„ vetur ab alio finaliter. Nos ergo, etiamsi non
„ sumus servi Sanctorum *perfecte*, sumus tamen *im-
„ perfecte*, quatenus illi nos movent, & juvant ad
„ bene operandum exemplo suo, & intercessione a-
„ pud Deum. Hinc B. Paulinus Natal. 1. 2., & 3.
„ S. Felicis passim vocat se famulum, & servum S. Fe-
„ licis, & B. Gregorius lib. 2. Dial. c. 24. non timuit
„ dicere B. Petro, grata esse servientium sibi obsequia.

questa rendesi a' Santi; quella al solo Dio. Senza superstizione, senza ingiuria di Dio rendesi l' *imperfetta* a Maria Santissima, e ai Santi; e gliela rendono con ispezialità di titoli, e di regole, Ordini insigni, insigni Congregazioni; ma non senza superstizione, e non senza ingiuria di Dio si renderebbe loro la *perfetta*, la *somma*, e niun' Ordine insigne, niuna insigne Congregazione nella Chiesa certamente loro la rende. La voce poi *Schiavitudine* da se stessa importa, ed esprime Servitù *perfetta*, e più l' importa, e l' esprime, se accompagnati con divise, che tale la dichiarino, come la fanno le catene alle braccia, ed al collo. Ottimamente adunque la Congregazione del S. Offizio ha riprovate, ed annientate; perchè *superstiziose*, e *ingiuriose* a Dio, come avverte saggiamente il Muratori, le Confraternite *degli Schiavi della Madre di Dio*.

427 Ma sono anche state, osserva il P. Plazza, (*qrs*) proibite alcune Confraternite dell' Immacolata

(*qrs*) P. Plazza pag. 274. „ Ob eamdem rationem paulo post, ipsemet Clemens Papa X. Constitutione *Pastoralis officii*, data die 15. Decembris 1673. anno sui Pontificatus 4. interdixit *Congregationes*, *seu Confraternitates*, *sub invocatione Sanctissimi Sacramenti*, *B. M. Virginis Immaculatae*, *& S. Joseph*, *sub titulo Gregis Boni Pastoris*, *in quarum constitutionibus*, *& regulis usus quarumdam catenularum*, *aliave quaepiam a doctrina*, *& praxi Ecclesiae dissentanea reperiuntur*, *& de quarum instituto libelli*, *folia*, *& imagines in vulgus edita sunt*, *ex quibus scandala*, *& offensiones in dies oriri possunt*. Consequenter ad haec in Indice Romano librorum prohibitorum, „ prohibentur *libelli omnes*, *& folia impressa*, *& imagines incisae*, *ubi repraesentantur homines penduli a Christo*, *a Sacra Pixide*, *a Beatissima Vir-*

lata Concezione, di S. Giuseppe, dell' Augustissimo Sagramento; a cagione delle catene, che in esse usavansi. E alcerto non può dirsi, che sia stato quì condannato, rispetto almeno del Sagramento Augustissimo, l' abuso della *perfetta*, e *somma* Servitù. Adunque ogni volta, che la Congregazione del S. Offizio ha abolite Confraternite, che usavano catene, divise, e riti simili esteriori, dee dirsi, che le abbia proibite per ragion sola di dette insolite esteriorità.

428 Così, P. Storico, dir si potrebbe, se il P. Piazza, parlando della abolizione delle Confraternite *degli Schiavi della Madre di Dio*, non avesse recate le parole: *ut novus hic mancipatus omnino aboleatur*; senza farle poscia sentire, allorchè fa menzione delle altre annullate Confraternite: costretto a riferire soltanto, che state son proibite, perchè trovavansi nelle loro Costituzioni, e Regole l' uso d' alcune Catenelle, e alcune altre cose discordanti dalla Dottrina, e dalla pratica della Chiesa: lo che tutto certamente riprovasi (prescindendosi da qualunque Servitù) perchè apre la porta a scandali, e a disordini.

429 Oltre di che non è fuor del credibile, che anche tutte le ultime mentovate Confraternite, attese le *alcune cose*, *dalla Dottrina*, *e pratica della Chiesa discordanti*, *divozion* fossero *superstiziosa*, *e a Dio ingiuriosa*: e certamente lo erano, se alcuna d' *esse cose* Servitù era non conveniente, e dannevole, come lo era la servitù professata *dagli Schiavi della Madre di Dio*; giustamente quindi ripro-

„ *gine &c.; & ubi de hac captivitate, vel, vulgari lingua*, Schiavitudine, *agitur*. Hinc ergo inferat Pritanius, nec Christum esse verum, & proprium Dominum nostrum, nec ei nos servitutem nostram profiteri debere.

provata, dannata, abolita: *ut novus hic Mancipatus B. Virginis omnino aboleatur:* affinchè questa nuova Servitù di Maria (non dice nuova foggia, nuovi riti, nuove divise di Servitù) del tutto abolíscasi. Il solo uso delle catene, avvegnacchè inusitato, e nuovo, non sarebbe forse, e senza forse bastato a determinare gli Eminentissimi Congregati alla condanna, e abolizione totale delle dette Confraternite: giacchè allora certamente bastava il proibir quell' uso senza toccare il resto, che era il principale, ed il Massimo oggetto delle Congregazioni medesime, e come supponesi, sarebbe stato irreprensibile.

430 Oh egli è pur debole, P. Storico, il *valente Teologo*! Ma verità si è, che non va egli giammai sì gonfio, e borioso, che, quando è trascorso in debolezze estreme. Termina infatti il suo capo terzo (sa ella ora di qual peso, di qual merito, di qual pregio) con stomachevole confidenza, con vanità incredibile, con insoffribile franchezza. E perchè? Perchè niente ha detto a proposito, perchè ridicole sono state le riflessioni, perchè le proposizioni son false, perchè ha torto. Grand' aria in simili casi v' abbisogna per assicurare i parziali, per imporre al Pubblico, per sorprendere la buona gente: „ Strepitino adunque, sbalza egli fuori dicendo, „ [r/t] quanto lor piace, i Riformatori; Noi a „ Ma-

[r/t] P. Piazza pag. 274. „ Obstrepant igitur „ quantum velint Reformatores, nos Mariae cum „ S. Johanne Damasceno venerabundi acclamamus: „ *O Domina, Domina, atque iterum dicam, Domina, Dei Genitrix, & Virgo, animas nostras ad* „ *spem tuam, non secus, atque ad firmissimam an-* „ *choram alligamus, mentem, animam, corpus, totos* „ *denique nos tibi dicamus, & consecramus, psal-* „ *mis, & hymnis spiritualibus, quantum possumus,*

„ Maria con S. Giovanni Damasceno umili Ve-
„ neratori acclamiamo: *O Signora, Signora*, e nuo-
„ vamente *Signora, Madre di Dio, e Vergine, affi-*
„ *diamo le Anime nostre alla vostra Speranza, non*
„ *altrimenti che ad Ancora saldissima*: dedichiamo,
„ e consecriamo a Voi la mente, l'Anima, il Cor-
„ po, tutti finalmente noi stessi, adorandovi, quan-
„ to potiamo, con Salmi, ed Inni Spirituali. "

431 Alto quì un poco. Saprebbe dirmi, P Storico, con chi abbia quì luogo il Muratori? Con *i Riformatori, che strepitano?* Oppure con *i Divoti, che acclamano: O Signora, Signora?* Noi dimando al P. Plazza, che fin da principio ha accomunato a' Riformatori il Muratori (*stu*). A Lei lo domando, a Lei, che *piissimo* il chiama, e che ignorar presentemente non può approvarsi, ed usarsi dal Muratori i *Titoli tutti alla Vergine dati* dal Mondo Cattolico, non eccettuato certamente il titolo di SIGNORA: Noi acclamiamo con S. Giovanni Damasceno, noi, vale a dire, il P. Plazza, il P. Storico, il Muratori, Io, tutti i Fedeli pieni di Vene-
„ razione, ed ossequio acclamiamo: *O Signora, Si-*
„ *gnora, e nuovamente Signora, Madre di Dio, e*
„ *Vergine: alla Speranza Vostra, Ancora saldissima,*
„ *affidiamo le Anime nostre: consacriamo a Voi total-*
„ *mente noi stessi, con Salmi, ed Inni spirituali,*
„ *quan-*

„ *adorantes*, Et cum S. Germano dicimus: *Fiant*
„ *muta labia dolosa, quae loquuntur adversum te*
„ *&c. Confundantur, & deficiant, pereantque, ac*
„ *sciant quia nomen tibi* DOMINA. Si non est ve-
„ ritus S. Paulinus Nolanus de S. Felice canere:
„ *Cui me Mancipium primis donavit Christus ab an-*
„ *nis*: quis nostrum verebitur id dicere, & gloriari
„ de praecelsa Dei Genitrice?

(*stu*) P. Plazza pag. 1. „ En primum nostri Re-
„ formatoris Documentum &c. „

„ *quanto mai potiamo, adorandovi* ". Nostri sono, R. P., e comuni al Muratori, e al P. Piazza, questi applausi, perchè siam tutti d'accordo, che Maria è NOSTRA SIGNORA, che noi siam SERVI DI LEI, che tornaci bene di assoggettarci interamente a Lei: prendendo le voci di *Signora*, di *Servo*, di *Soggezione* in un senso vero, e Cattolico, senso ben differente da quello, in cui le prendiamo, allorchè chiamiam Dio, chiamiam Gesucristo NOSTRO SIGNORE, allorchè ci riconosciam SERVI DI DIO, SERVI DI GESUCRITO, allorchè in fine suggezione protestiamo a Dio, a Gesucristo [n. 384, 385.].

432 Non è ella adunque inopportunamente, ingiustamente, indegnamente addotta dal P. Piazza contro il Muratori la lodevolissima, e piissima Acclamazione del Damasceno? Ah! piaccia a Dio, che non adducasi con pari ingiustizia un testo di S. Germano, che dallo stesso Padre viene aggiunto alle parole del Damasceno: „ Noi [segue a dire] noi „ diciamo con S. Germano: *ammutiscano le labbra* „ *bugiarde, che parlano contro di Voi &c. Confondansi,* „ *e manchino: periscano, e sappiano, che il vostro* „ *Nome è SIGNORA.*" Oh Dio! Andiam di male in peggio. Caro P. Storico, questi rispettabili testi si citano, mentre si combatte, e s'impugna il Muratori: dunque si citano a biasimo, a correzione, a confusione del Muratori. Ma, Grande Iddio! può egli a tanto giungere Uom dabbene, o può egli essere Uom dabbene, chi giunge a tanto? Quali sono gl' inganni, quali le bugie, quali le frodi del Muratori? Dove ha egli mai sparlato della Gran Vergine? Quando ha egli mai ignorato, o mostrato di non sapere, che a Maria debbesi il titolo di SIGNORA, che Maria è NOSTRA SIGNORA? „ Rifletta in grazia la P. V. (profitto „ delle di Lei parole [n. 163.]) qual pazienza sia,

„ do-

„ dovere da opposizioni di tal natura difendersi, e
„ come tutta vogliavi la virtù a contenersi entro a
„ certi confini con colui, che facciale.

433 Se senza proposito, e indegnamente contro il Muratori ha il P. Piazza citato S. Giovanni Damasceno, spropositatissimamente, e oltraggiosissimamente, Ella chiaro chiaro ora sel vede; contra lo stesso ha citato S. Germano. Dio gli perdoni. A me soltanto permettasi di qui riferire lo stesso testo, che sarà fontuosamente il mio caso, cioè a gloria del Muratori, e a ravvedimento, se è possibile, del P. Piazza. Prenderollo io però, non da S. Germano, ma dal Reale Profeta ne' seguenti non alterati suoi termini (*tux*). *Muta fiant labia dolosa, quae loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & in abusione. Muta fiant* AMMUTISCANO (smentite, convinte, e chiuse) *labia dolosa*: LE LABBRA BUGIARDE (V. R., la quale a quest'ora riconosce se stessa le mille volte ingannata, ben le distingue queste labbra ingannatrici, e fine) *quae loquuntur iniquitatem* CHE PARLANO PAROLE INIQUE (non ne uscendo, che maldicenze, falsità, frodi, calunnie, imposture) *adversus justum* CONTRO DEL GIUSTO (dieno gloria a Dio, e benedicanlo in eterno gli amorevoli, e grati Concittadini dell' Immortale piissimo mio Muratori, saggi, e retti Estimatori del merito, e della Virtù, perchè ha Egli fatto alla nostra Modena prezioso dono di Lui, che visse, e morì GIUSTO, giusto con Dio, giusto col Prossimo: giusto nelle parole, giusto ne' fatti: giusto nelle Dottrine, giusto nelle pratiche: giusto ne' suoi consiglj, giusto ne' suoi esempj, giusto ne' molti, e gravi suoi impieghi, giusto ne' tanti suoi Libri. A V. R. la quale abita questa stessa Città, Patria ris-

(*tux*) Psalm. 30. 18.

risplendentissima del Muratori; la quale i tanti immortali Monumenti ammira della di Lui sapienza, e della di Lui pietà, la quale i Conoscitori frequenta, e i testimonj tutt' ora viventi delle irreprensibili di Lui gesta, e la quale a quest' ora ravvisar debbe, e confessare la purezza, la rettitudine, la Santità delle Massime tutte della Operetta della *Regolata Divozione de' Cristiani*, [ridico cose notissime, e accertatissime] *in superbia*, *& in abusione* CON BALDANZA; E CON FASTO (abuso facendo del tempo, in cui più non vive il Muratori, perchè tempo creduto di libertà, e di sicurezza per lo spaccio infamissimo di Maldicenze, e Menzogne contro di Lui). *Confundantur* [sia anche a me lecito il soggiungere] *detrahentes proximo suo*. Ma no, *non deficiant*, *non pereant*. *Imple facies eorum ignominia*, *& quaerant nomen tuum*, *Domine*, *& sciant* (*), che se non si ravveggono, se non si emendano, se non si ritrattano, *qui loquuntur contra Proximum suum falsum testimonium*, *qui loquuntur adversus justum iniquitatem*, *qui malignantur*, *exterminabuntur*.

434 Le sembrerò forse, P. Storico Riveritiss., d' umor molto vario, se dopo un giusto sfogo d' amaro risentimento, passar mi vede immediatamente alla pratica di un atto di tutto caritatevole compatimento. A dirle la pura verità, nello stendere, che io faccio queste mie Lettere, sempre mi sento alternativamente commosso, e compreso da due ben diversi affetti, da sdegno cioè, e da compassione: de' quali l' unico principio sono le opposizioni, che ho tra mani, del P. Plazza contro il Muratori: Imperciocchè o queste objettano massime reprensibili, e quindi falsamente attribuite al Muratori, e mi eccitano a sdegno; o massime objetta-no,

[*] N. B. i soli nemici irragionevoli, ed ingiusti del *piissimo Muratori*.

no, che sono veramente del Muratori, e quindi sicure, irreprensibili, e pie, e a compatimento mi muovono. Tra le prime era l' avvertenza del P. Plazza or' ora da me confutata: Tra le seconde può riporsi quella, di cui, senza molto allungarmi, m' accingo presentemente a parlare.

435 Con questa [n. 408.] il *valente Teologo* muove querela al Muratori, perchè, col chiamar egli Maria Santissima *Mediatrice per Analogia*, mostra, che *molto non le piaccia il titolo di Mediatrice alla Vergine dato*. Di passaggio osservi V. R., che il P. Plazza non dice, che il Muratori *disapprovi* questo titolo, come ha Ella avuto buonamente il coraggio di notare nel suo Estratto: accorda, che gli piace, e lamentasi solo, perchè *non gli piace molto: non admodum placet hic titulus Pritanio*.

436 Spediamoci pure, e con Carità. Cosa vuol dire questo *non piacer molto?* Vuol egli dire, *piacer men del dovere*, cioè, non prendersi il titolo MEDIATRICE in tutta quella estensione di significato, in cui dovrebbesi prendere? O piuttosto vuol dire, non piacer tanto, quanto piace il titolo di *Mediatore* dato a Gesucristo, cioè, non darsi a Maria il titolo di *Mediatrice* nel senso stesso, in cui si dà a Gesucristo il titolo di Mediatore? Non le pare, che io venga alle corte, e che abbraccj tutto? Or via: nè il P. Plazza, nè il P. Storico, suppongo pretenderanno, che intendasi *il non piacer molto*, giusta la seconda esposizione. Intendiamolo dunque, come lo dichiara la spiegazione prima. Ma le sembra, caro P. Storico, a Lei m' appello, che è grande, e discreto Maestro in sacra Teologia, *che quì fosse da muover lite al Muratori, il quale non altro dice, che quanto Sommi Teologi d' ogni Scuola hanno detto*, senza che veruno senta diversamente? (n. 335.)

437 Dopo che il titolo di MEDIATORE, preso

so nel senso suo proprio, rigoroso, stretto, e primario, da tutti i Padri, da tutti i Teologi, da tutti i Fedeli, con la scorta, e dottrina delle Scritture è riservato al solo Gesucristo, il quale perciò universalmente, assolutamente, indistintamente chiamasi *il solo, l' unico Mediatore*: può egli un tal titolo a verun' altro, sia quanto esser Santo si voglia, accordarsi se non *per Analogia*, cioè con un significato men proprio, men rigoroso, e secondario? E *per Analogia* infatti l' accordano molti Padri, e Teologi à Maria Santissima, ed a' Santi, chiamandoli *Mediatrice*, e *Mediatori* rispettivamente d' *intercessione*.

438 Se io mi fossi messo in capo di formare di queste mie Lettere un *grosso Volume*, con cui a far pompa d' erudizione, e accreditar maggiormente la difesa al mio Muratori: tempo sarebbe, ed anche facile, d' empiere quì venti, o trenta pagine *con un' incredibile ammasso di testimonj, e della più rimota Ecclesiastica antichità* [n. 56.], e della vetusta, e della moderna sacra Autorità, come costuma di fare profusamente il nostro P. Plazza. Ma altra è ben la mia mira: non altro essendomi prefisso, che di sgannare la troppo credula di Lei buon' Anima, e dietro a Lei, e per mezzo di Lei (n. 10.) qualunque altra persona stata sorpresa, prevenuta, e sedotta dalla franchezza, e dal credito del *valente Teologo* di Lei Correligioso. E a ragion mi lusingo, che per giungere alla medesima, poc' altro m' abbisogna, oltre il metterle sotto gli occhj i veri sentimenti del Muratori, presi dagli impugnati Capitoli dell' Operetta *della Regolata Divozione* da Lei non letta giammai.

439 Sa V. R. a quest' ora, che il Muratori *approva* il darsi alla Gran Vergine il titolo di *Mediatrice per Analogia*, e il chiamarsi Ella *Mediatrice d' intercessione*; ma sa altresì, che *Mediatrice d' intercessione*, e *per Analogia* la chiamano il P. Pichler

chler (n. 373.) il P. Seedorff (n. 370.), il Cardinal Bellarmino [n. 374.], il Cardinal Gotti, il P. Natale Alessandro, il P. Tirini (n. 375. lett. n.), ed altri infiniti, che addurre si potrebbero, senza, che possa dirsi di loro, che *molto ad essi non piace il titolo di Mediatrice alla Vergine dato*, quantunque non faccian menzione d' altri ufficj, oltre quello di pregare, ed intercedere, per doversele siffatto titolo. Ciò mi basta per credere, che Ella sia persuasissima non essere, che cavillosa, e falsa la riflessione del P. Plazza di *non piacer molto il titolo di* MEDIATRICE *al Muratori*. Il quale per altro ha bensì detto, che può darsi a Maria Santissima il titolo di *Mediatrice per Analogia*; ma non ha già detto, che dandosele, se le dia *impropriamente*, *accidentalmente*, *e nel senso stesso affatto*, *che si dà ai Santi*, come falsamente suppone, e riferisce il P. Plazza. Rilegga V.R. le parole del Muratori (n.401.) e quelle del P. Plazza [n. 408.].

440 Se il Muratori insegna, che anche i Santi possono, attesa la loro intercessione, chiamarsi *Mediatori*, non lascia di fare osservare la molta differenza, che passa tra la Mediazion di Maria, e quella de' Santi, allorchè scrive (n. 401.): „ quanto all' invocare così Eccelsa SIGNORA ne' „ nostri bisogni, comune abbiamo il sentimento „ della Chiesa, che più utilmente ricorreremo a „ lei, per ottenere beneficj da Dio, che al rima„ nente de i Santi. “ Mediatori di potente, ed efficace Intercessione presso Dio sono i Santi tutti, favoriti, e cari per le molte loro virtù, e per i molti loro meriti. Ma di potentissima, ed efficacissima Intercessione, MEDIATRICE presso Dio, presso Gesucristo è la Regina degli Angeli, e de' Santi la Gran Vergine Madre di Dio Maria: „ per l' eminenza di quelle virtù, e di que' meri„ ti, con cui ha superati gli Angeli tutti, e tutti

 „ i San-

„ i Santi, e per la sì sublime prerogativa di MA-
„ DRE DI DIO, al confronto di cui sparisce lo
„ splendore d' ogni altro Cittadino del Cielo.

441 Avrebbe però il Muratori, replicherà Ella forse potuto dire, che Maria può chiamarsi *Mediatrice per Analogia* non solo, ma *per appropriazione* (n. 416.) ancora; cioè non solo per intercessione, ma anche per cooperazione alla nostra Redenzione, alla nostra salute, per averci Ella concepito, e partorito l' unico Divino nostro Mediatore Gesucristo. Convengo, che questo, e altro ancora *per appropriazione* avrebbe potuto dire il Muratori; ma l' avrebbero potuto dire anche il P. Pichler, il P. Seedorff, il Cardinal Bellarmino, e infiniti altri [n. 439.], che non l' han detto, ai quali non perciò *non è piacciuto men del dovere il titolo di* MEDIATRICE *alla Vergine* dato. Aggiunga, che il Muratori approva benissimo, che MEDIATRICE riconoscasi Maria *per appropriazione*, e quindi accorda, che ogni grazia, ogni bene viene a noi da Dio per mano di Maria „ Parimente [riflette egli (n. 401.)] ci possiamo in-
„ contrare in chi asserisce [*] niuna grazia, niun
„ be-

(*) Al P. Plazza pag. 464. basta il far sapere, che il P. Teofilo Rainaudo *in dyptichis part. 2. punct. 10. n. 14.* confessa sì „ *Sententiam satis piam* esse „ asserentium, omne plane bonum impetrari, & „ conferri nobis per Mariam „ ma che se ne dee prendere intiero il testo dal dotto Autore della Lettera Parenetica, il quale ad esso lui parlando dice al n. 519. pag. 187. „ Sed quid, Cariss. P., „ si centum alios producerem pro mea opinione, „ eosque sapientissimos, & singulariter erga Virginem pios? Unus Theophylus Raynaudus im- „ praesentiarum mihi pro centum est. Is de hoc „ Virginis praeconio agens: *Absolutio multorum* „ *delinquentium*, ait: „ Id enim dici de ea potest

„ bene venire a noi da Dio, se non per mano di „ Maria. Il che va sanamente inteso, cioè, che

---

„ vel immediate, ratione scilicet impetrationis, „ quia juvat peccatores, vel mediate, seu quoniam „ protulit Christum, in quo est salus, vita, & re- „ surrectio nostra.... In primo sensu recte dictum „ est, B. Virginem esse absolutionem multorum „ delinquentium; quia multis impetrat a Deo con- „ versionem a peccato...... Hac ratione non est „ necesse B. Virginem esse absolutionem omnium „ omnino delinquentium [*nota*] quia *nihil est*, quod „ evincat, veram esse sententiam, quae *omnem* om- „ nino hominis lapsi gratiam B. Virginis impetratio- „ ne dimanare statuit. Ipsum quidem producis no- „ minantem opinionem tuam *satis piam*. Age: satis „ piam dixerit: & quidem opinio tua pietatem re- „ dolet; ex pietate oritur cordis Virginem laudare „ cupientis; at non idcirco vera est, aut admodum „ probabilis, quia pia. S. Anselmus Virginem di- „ xit in Coelis lacrymari pro mortuis in peccato „ hominibus; & id quidem ex ferventi pietate ef- „ fatus est, at non propterea verum dixit. No- „ minat quidem Raynaudus *satis piam*; sed audi „ illum tibi adversantem: „ *Haec Sententia est sa-* „ *tis pia. Ab ea tamen dissentit Ruiz disput.* 58. „ *de Praedest. Sect.* 2. *Nec sane video, ubi illud a-* „ *ctuale meritum congruum Deiparae, vel impetra-* „ *tio respectu omnium donorum, quae nobis a Deo* „ *obtingunt, fundari satis possit.. Nam quod Pa-* „ *tres interdum videntur id dicere; cum docent,* „ *omnia nobis bona per Virginem obtingere, facile* „ *exponitur de causalitate mediata, nempe ratione* „ *Christi, quem produxit.*" E per questo sentimen- to, sentimento del Muratori, cita ancora dopo SS. PP., e Interpreti delle Sacre Scritture al n. 538. il P. Suarez, al n. 540. il P. Petavio, e di nuo-

„ noi abbiamo ricevuto per mezzo di questa Im-
„ macolata Vergine il Signor Gesucristo, per li
„ cui infiniti meriti discendono sopra di noi tut-
„ ti i doni, ed ogni celeste Benedizione [**].

442 Conchiuda pertanto, che è giustificato, giustificatissimo il Muratori, e che ha torto, ha tortissimo il P. Plazza in ordine al titolo di MEDIATRICE alla Vergine dato. E' piaciuto, quanto dove-

vo il P. Rainaudo; e nell' Appendice pag. 395. dal n. 1016., fino al n. 1054. prova molto bene non essere Sofronio, S. Pier Grisologo, S. Germano, S. Pier Damiano, S. Anselmo, S. Bernardo, S. Bernardino Senese, ec. come ha preteso il P. Plazza nel Capo V. della sua seconda parte, favorevoli alla Sentenza, sostenuta da esso P. Plazza contro il Muratori „ di non venire a noi da Dio niuna gra-
„ zia, niun bene, se non per mano di Maria "
per privilegio, osserva egli n. *999*. sconosciuto a' primi SS. Padri Giustino, Ireneo, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Grisostomo, Ambrosio, Agostino, ec.

[**] Card. Gotti Theol. tom. unic. q. 7. d. 2. §. 2. n. 16. „ Nos vocamus interdum Mariam Redem-
„ ptricem, Mediatricem, per quam a nobis aver-
„ titur ira Dei, diverso tamen sensu, ac Christum
„ Filium ejus. Nam Christum vocamus, & credi-
„ mus Redemptorem, Mediatorem immediate, quia
„ sua auctoritate, & suis meritis nos Deo reconci-
„ liavit in sanguine suo. Mariam vero dicimus Re-
„ demptricem, Mediatricem, Advocatam SOLUM,
„ quia genuit Redemptorem, & quia non pure suis
„ meritis, sed per Merita Christi a Deo Patre pro
„ nobis obtineat, vel intercedat quod Christo non
„ praejudicat, sed eum potius extollit, quod nem-
„ pe nihil sine ipso, nec nisi per ipsum quisquam a
„ Deo obtinere possit,

vevasi, al Muratori questo titolo: avendolo egli inteso nel proporlo da intendersi al Popolo, come si suole intendere da' Teologi, da' Controversisti, da' Fedeli, dalla Chiesa. Passiamo, in parte almeno di Penitenza per le tante di lui calunnie, al P. Plazza il penoso movimento, e la lunga fatica, che ha sostenuta in ammassare sacre testimonianze per riempiere dieciotto pagine *del grosso suo Volume* a difesa nè necessaria, nè utile del glorioso titolo di MEDIATRICE *alla Vergine dato*.

443 M' inoltro, P. Storico, alla considerazione della quarta avvertenza (n. 409.) del P. Plazza. Potrò io trattenermivi con pazienza, con moderatezza, con compatimento, come vorrei? Degli Scrittori Cattolici, Regolari, Ecclesiastici, Secolari, accreditati per dottrina non meno, che per costumi, se si debbe talora riprendere, ed impugnare alcuna Massima, egli è costume, e pratica comune de' Cristiani discreti impugnatori di prescindere dalle intenzioni, od anche di supporre rette le intenzioni di chi s' impugna. V. R., la quale non fa certo un elogio al Muratori col *lungo suo Estratto*, chiama tuttavia due volte il Muratori *Autore piissimo* (*uxy*). e protesta di credere, che *il Muratori non pensò mai di*

(*uxy*) P. Stor. pag. 251. „ E' stata veramente „ particolare la sorte di questo libro [*della Regolata Divozione de' Cristiani*]. Taluno, come si è „ veduto altrove, vi ha trovato il *Pelagianismo de' Molinisti*, e altri hannovi scorto il trasporto de' „ *Giansenisti* nel deprimere il Culto di *Maria*, e „ de' Santi. Il Libro è nelle mani di molti per replicate edizioni. Si può facilmente col libro confrontare l' una, e l' altra accusa, la quale noi „ crediamo più dipendere dall' abuso, che altri possa fare del libro, che dalla *intenzione del piissimo* „ *Autore*.

di poter essere traportato (lochè non è poi vero) *dal suo zelo a Dottrine, le quali soffrissero la gagliarda* (debolissima doveva Ella dire, perchè ingiustissima, perchè calunniosissima, perchè impotentissima) *impugnazione del P. Plazza* (n. 19.).

444 Ma fa egli lo stesso, come pur far dovrebbe, quand'anche riprensibili fossero le irreprensibili, e vere Massime del Muratori, il P. Plazza, Cattolico, Gesuita, Teologo, Predicatore, fattosi Censore, ed impugnatore del Muratori, Cattolico del pari, Ecclesiastico, Teologo, Accreditatissimo per sapere, e per virtù. Che non fa egli P. Storico all'opposto? Con incredibile sfrenata libertà cerca, e finge nell' *intenzione* di Lui quel male, e quel peggio, che trovar non può nelle espressioni, e negli scritti. Ecco come si spiega il cavillosissimo Padre [*xyz*]: „ Le quali cose (prese dall' Operetta

(*xyz*) P. Plazz. pag. 309. „ Quae quidem omnia, „ etsi sanam Doctrinam in speciem contineant, eo „ tamen a Reformatoribus congeri, & insinuari „ videntur, ut juxta ipsorum scopum, & vota, „ Fiducia, & Devotio Fidelium in Dei Genitricem, quae in Ecclesia Catholica adeo viget, si „ non exterminetur, saltem minuatur, & decrescat, „ exterioris Pietatis potissimum improbatis officiis. " Nè quì solo, ma in mille luoghi della calunniosa sua Opera si studia il *valente Teologo* P. Plazza di far credere a' suoi Leggitori rea l'intenzione, e pessime le disposizioni del *piissimo* Muratori contro la più impegnata, e la più lodevole Divozione de' Fedeli verso la Madre di Dio, e i Santi: Nella Pref. pag. IX. scrive: Il Muratori „ arrepta occasione impugnandi votum tuendi usque „ ad sanguinem Immaculatam Dei Genitricis Conceptionem, hujus piae Sententiae firmitatem di„ rectis, & obliquis viis labefactare conatus est ;

ta della *Regolata Divozione*, e dalla Operetta degli *Avvisi salutevoli*) „ quantunque in apparenza di

F 4 „ sa-

„ nec omisit ferventiorem in ipsam Dei Matrem
„ Fidelium pietatem obiter carpere, & sugillare.
E pag. 1.: „ En primum nostri Reformatoris docu-
„ mentum, quo Divini Numinis, ac Nominis obla-
„ ta Religione, Cristianum Populum a propensiore
„ in Sanctos Devotione satagit deterrere “. E pag.
„ 137. „ Romanam Ecclesiam, quorundam Sancto-
„ rum festa diebus Dominicis celebrantem, etsi ver-
„ bo tenus probet, reipsa carpere, & sugillare non
„ veretur “. E pag. 145. „ Sincerius loqueretur, si di-
„ ceret, *Diminutionem* “. E pag. 199. „ Tam re-
„ ceptum in Ecclesia morem palam tantum damna-
„ re non audet Pritanius; caeterum tamquam re-
„ cens inventum despectui habet, & ad Devotionis
„ quisquilias, ac vanas imagines rejicit, quasi ni-
„ hil per sese ad pietatem profuturum “. E pag. 242.
„ Sentire ergo videtur, propensissimam Christiano-
„ rum in B. Virginem Devotionem, quam refor-
„ mare intendit, falsis de illius Excellentia opinio-
„ nibus inniti “. E pag. 255. „ Utrumque improba-
„ re videtur Pritanius, cioè, Æquissimum esse, Dei
„ Genitricem a Fidelibus appellari, haberique Do-
„ minam, ejusque Servituti se mancipare “. E pag.
459. „ Haec videri posset Pritanio una ex devo-
„ tionibus superfluis, & onerosis “. E pag. 353.
„ Carpit deinde Pritanius Fideles, quod sacros Do-
„ minici Adventus dies in honorem Mariae conver-
„ terint. Non alia reor de causa, nisi quia Fideles
„ hisce diebus Mariam impensius venerantur, fre-
„ quentius laudant, fidentius invocant “. E pag. 357.
„ ut ad istum usum [recitandi Litanias B.V. coram
„ Augustissimo Sacramento] improbandum, viam
„ sibi sternat, statim subdit “. E pag. 455. Primus
„ est S. Franciscus Salesius, cujus exemplum addu-

„ sana Dottrina, sembrano però raccogliersi, ed insinuarsi dai Riformatori, a fine, che, secondo il „ loro scopo, e i loro voti, la fiducia, e la Divozion de' Fedeli verso la Madre di Dio, la quale „ nella Cattolica Chiesa è in tanto vigore, se non „ si distrugge, almeno sminuiscasi, e cali, a cagione principalmente della disapprovazione data agli Offici della esteriore pietà ". Pazientissimo Iddio per amore di Gesucristo datemi pazienza!

445 Scrive il Muratori, che „ Gesucristo è la Speranza vera, e propria de' Cristiani (n. 401.): „ che è permesso chiamar Maria SPERANZA „ NOSTRA: che, chi amplificasse siffatta Speranza fino a promettere, che, chi è suo Divoto „ non potrà dannarsi, non sarà preso da morte „ subitanea, e gli resterà tempo di riconciliarsi „ con Dio, ed anche promesse di beni temporali, spacciarebbe insegnamenti, che (così generalmente parlando) non possono aver luogo nella pura Religione di Cristo: che, chi ha una „ vera interior Divozione alla Madre di Dio, accompagnata da costumi corrispondenti a tal Divozione, dee sperar molto dall'intercessione di „ chi tanto può presso Dio: che non s' ha però „ da

„ cit Pritanius, ne multum insistamus in commendanda Fidelibus Devotione in Sanctos, Sanctorumque Reginam". E pag. 489. „ Instituit Pritanius peculiare Caput de Festis, & Devotione ipsis „ debita. Sed pauca admodum de hac Devotione „ praefatus, acri studio totus est in improbanda „ multiplicitate Festorum, suadendaque diminutione, vel etiam, si Superis placet, abolitione". E pag. 531. „ Fortasse tam magnificos apparatus, „ pompas tam festivas, in Sanctorum solemnitatibus adhiberi solitas, haud aequis oculis aspicit „ Pritanius.

„ da spacciare una sì larga promessa, che può dive-
„ nire una lusinghiera Speranza per far addormen-
„ tare i cattivi con una sola esterior Divozione al-
„ la Vergine nei loro vizj, e far camminare con
„ poca vigilanza i buoni. „ *E queste cose*, confessa
il P. Plazza, *contengono in apparenza sana Dottri-
na*: passa poscia immediatamente a indovinare, o
a fingere il surriferito pessimo fine. Lasciamo, ca-
ro P. Storico, questo preteso fine, di cui nè V. R.
nè verun Fedel Cristiano, potrà mai convenire col
P. Plazza. Esaminiamo ciò, che confessa questo Pa-
dre: ed è, che le cose sopra esposte dal Muratori
in apparenza contengono sana Dottrina, e vorrà di-
re *Cattoliche Verità*, *Cristiane Massime*. Domando:
La sana Dottrina, che *in apparenza* contengono le
espressioni del Muratori, perchè non la contengono
anche *in realtà?* Non è egli realmente, e sostan-
zialmente vero, che Gesucristo è la *Speranza vera*,
e propria de' Cristiani? Che a noi è permesso di chia-
mare SPERANZA NOSTRA anche Maria? Che
amplificandosi siffatta Speranza fino a promettere,
che „ i di Lei Divoti non potran dannarsi, non mo-
„ rir di morte subitanea, insegnerebbesi ciò, che non
„ può aver luogo nella pura Religione di Cristo? Che
„ chi ha una vera interior Divozione alla Madre
„ di Dio, accompagnata da corrispondenti costumi,
„ dee sperar molto dall' Intercessione di chi tanto
„ può presso Dio? Che ogni Cristiano, siasi quanto
„ si voglia, e di chi si voglia Divoto, dee, finchè
„ vive, operar con timore, e tremore l' eterna sua
„ salute? Che la perseveranza finale è un dono gra-
„ tuito di Dio? Che senza una chiara rivelazione
„ del medesimo Dio, niun Cristiano, avvegnacchè
„ Divotissimo, può giammai essere sicuro di finire
„ in bene? Che il saggio Cristiano dee appoggiare
„ il grande interesse dell' Anima sua non a dubbio-
„ se, o finte leggende, ma bensì alle infallibili ve-

„ rità

„ rità delle Divine Scritture, e della Chiesa?“ Perchè dunque dice il P. Plazza, che *in apparenza*, e non dice ancora, che *in sostanza* le espressioni del Muratori contengono sana Dottrina? Perchè finge un pessimo fine a degl' insegnamenti *in apparenza*, e *in sostanza* sanissimi? Perchè poi, in vece di provare la verità del supposto fine, da non potersi giammai provare, stende egli per sedici intiere pagine le prove di quelle Dottrine (*ac*), che sane sono *in apparenza*, e *in sostanza*, e come tali commendate, ed insegnate sono dal Muratori? Se mi agita ora dello sdegno l' affetto, non dee, P. Storico, farne le maraviglie. Cose son queste di tanto eccesso, che ben' altro, che compatimento, meritano al miserabile loro Autore.

446 Non devo però lasciare sotto silenzio una osservazione, osservazione, che, a dir vero, fa pietà, dello stesso P. Plazza contro le sapute espressioni del Muratori. Osserva egli, che il Muratori dice soltanto, che a noi *è permesso* di chiamare NOSTRA SPERANZA anche Maria, e subito grida, che *correttamente men del dovere egli parla* [*ad*]: *imperciocchè la Chiesa comanda, che la s' invochi con tal titolo, avendo inserito nell' Officio Ecclesiastico*

(*ac*) Ibid. „ Ut igitur hujuscemodi offendiculis „ occurramus. Statuimus in primis, Dei Genitricem jure, & merito *Spem nostram* appellari, atque in ejus Patrocinio fiduciam quam maximam „ a nobis reponi.

(*ad*) Ibid. „ Haec [Ecclesia] non permittit tantum, [ut minus castigate loquitur Pritanius] verum etiam jubet, sub hoc titulo eam salutare, *Spes nostra salve*, in piissima illa Antiphona, *Salve Regina*, quam in Ecclesiastico Officio inseruit, „ quamque, jam a septem Saeculis, singuli Fideles „ frequenter recitare consueverunt.

stico l' Antifona Salve Regina. Che ne dice, P. Storico, del *valente* suo *Teologo?* Non le fa pietà questa inaspettata Osservazione? Forse Ella ne ride, e vorrebbe poter dirmi, come costumano in casi simili gli accorti di Lei Correligiosi: „ è un buon Uo„ mo: non è da farne caso: bisogna lasciarlo dire “. Per parlar *correttamente*, avrebbe dunque dovuto il Muratori dire al Popolo, che è il solo, che egli istruisce: „ badate: Noi non sol potiamo, ma dob„ biam chiamare Maria NOSTRA SPERANZA “. Perchè? Perchè è a noi non solo permesso, ma anche comandato d' invocarla con questo titolo. Da quando in quà è a noi Popolo comandato l' invocare Maria NOSTRA SPERANZA? Dacchè la Chiesa ha inserita l' Antifona *Salve Regina* nell' Ecclesiastico Officio, il quale per comando della Chiesa son tenuti di recitare gli Ecclesiastici, e i Regolari. P. Storico, m' infastidisco, e mi vergogno, al vedermi astretto a ribattere puerilità sì meschine. Trascuriamole, e ridiciamo col Muratori, che è permesso a tutti i Fedeli generalmente il chiamare Maria NOSTRA SPERANZA. Ed è ciò certamente permesso, perchè è ciò comandato dalla Chiesa ad alcuni Fedeli, cioè a quelli, che obbligati sono di recitare l' Officio Ecclesiastico: giacchè raccogliesi legittimamente da questo particolare comando ad alcuni l' approvazione, e la permissione a tutti i Fedeli di chiamare, come infatti chiamano da più Secoli Maria Santissima NOSTRA SPERANZA, senza che lo impedisca l' essere GESUCRISTO LA SPERANZA VERA, E PROPRIA DE' CRISTIANI.

447 Abbiamo a fare, Riveritiss. Padre, con uno stravagantissimo, e brogliantissimo *valente Teologo*. Rivediamo perciò un poco l' ingiusta, l' ingiuriosa di lui supposizione (n. 444.), cioè, che di desiderio, e di voto sia del Muratori, se non l' *estermi-*

nio,

nio, lo *sminuimento* almeno, e il *decrescimento* della fiducia, e della Divozione de' Fedeli verso la Gran Vergine Madre di Dio. Temerariissima certamente è questa supposizione, non vi essendo nè in tutta l' Operetta della *Regolata Divozione*, nè in verun luogo de' tanti Libri del Muratori parola di fondamento per la medesima.

448 Ma lode a Dio, l' istesso P. Plazza (il crederebbe?) ce ne dà, non volendo, una piucchè autentica confetma in una ardita sua riflessione sopra un testo del Muratori, che il solo era, di cui poteva egli farisaicamente scandalizzarsi, ed abusarne in seguito anche a scandalo de' troppo creduli di lui amorevoli Leggitori. Il testo è il seguente del Capitolo vigesimo verso il fine: „ Se „ a noi non verrà fatto di ottenere, sia almen „ lecito di desiderar la Moderazione nell' onore „ de' Santi ". Sopra queste parole il penetrantissimo, e scrutatore de' cuori il P. Plazza nota bensì [*ae*] che „ *più sinceramente parlarebbe il Mu-* „ *ratori*, *se dicesse diminuzione* in luogo di *Mode-* „ *razione*; ma niuna ragione adduce della sfacciatissima, calunniosissima Annotazione, e niun passo del Muratori ne allega in prova, come dovrebbe, e non

(*ae*) P. Plazza pag. 144. „ Concludit rem hanc „ Pritanius, dicendo: *Alios verisimiliter non ita* „ *sentire*, *quibus cordi est Sanctos exaltare*, &c. „ *nobis vero si non contingat obtinere*, *liceat saltem* „ *desiderare in honore Sanctorum moderationem*. Sincerius loqueretur, si diceret, *Diminutionem*. Et „ ego quidem gratulor, alios secus, ac Pritanium, „ sentire; & non obventurum Pritanio, quod desiderat, & molitur. De licentia vero, quam sibi arrogat, id non tantum desiderandi, sed & „ moliendi, a quo pii omnes Fideles abhorrent; „ non est meum judicare.

e non avrebbe mancato di fare, se avesse potuto. Baldanzosamente, come è di lui costume, tira egli avanti dicendo „ Io mi rallegro, che altri dissen„ tino dal Pritanio, e che a questi non sia per „ succedere ciò, ch'egli desidera, e macchina. „ A me non tocca (dà così fine all' undecimo capo della sua parte prima con maligna modestia affettata) „ il giudicare della libertà, che si pren„ de il Pritanio di desiderare non solo, ma di „ macchinare ancora ciò, che i Divoti Fedeli tut„ ti abborriscono.

449 Del resto proferite sono, P. Storico, le sopracitate parole dal Muratori, dopo avere fatto considerare certe pratiche di esterior Divozione verso i Santi in luogo, tempo, ed occasione, in cui meglio certo eserciterebbonsi altre pratiche d' esterior Divozione verso Gesucristo, verso Dio: dal che può bensì inferirsi, che il Muratori desideri, e sospiri, che preferiscasi la Divozione di Gesucristo, di Dio alla Divozione de' Santi, e che questa a quella, non già quella a questa ceda giammai; ma non può in veruna maniera dedursi, che egli brami, o voglia, che si sminuisca almeno, e si scemi, se non anche s' estermini la fiducia, e la divozione verso Maria, verso i Santi, come con arditezza eccedentissima scrive il P. Plazza.

450 V. R. da questo, e da altri pochi Tratti della Operetta *della Regolata Divozione*, che ho avuto l' onore, e la necessità di trascriverle, scuopre, e comprende bastevolmente lo scopo, la condotta, e le massime del Muratori in detta, e per detta sua Operetta. Non ha il Muratori nè ideato, nè tentato o di riformare, o di regolare la Divozione de' Cristiani. Da Dio, e dalla Chiesa nostra Madre, e Maestra abbiamo la vera Divozione, e le vere regole della medesima. Il Muratori null'altro ha inteso, se non di mostrare, di

spie-

ſpiegare, di facilitare al Popolo la vera Divozione col dargli in volgare Idioma, e con famigliari ſapientiſſimi inſegnamenti le più chiare cognizioni di Lei, delle di Lei regole, delle di Lei pratiche: e ne è felicemente riuſcito a gloria maggiore di Dio, e de' Santi, e a profitto maggior de' Fedeli col perſuadere, 1. che la Divozione per eſſer vera, profonda, ſugoſa, ſoſtanziale, eſſenziale, deve conſiſtere nell' Amor di Dio, e del Proſſimo; nella noſtra Venerazione, e Fiducia verſo il Mediatore di Dio, e degli Uomini Geſucriſto; nelle buone opere, e nell' aſtenerſi da' peccati: 2. che sì fatta Divozione a gloria di Dio, a gloria di Geſucriſto con imitazione delle divine ſue virtù, diceſi, ed è Divozione a Dio, a Geſucriſto: 3. che la Divozione iſteſſa praticata a gloria ancora, e con imitazione di Maria Santiſſima, o d' altro Santo, Divozione, diceſi, ed è di Maria ancora, e del Santo: primieramente però, e principalmente ſempre, come è ben chiaro, di Dio: 4. che gli atti eſteriori di Divozione da ſe ſteſſi, e per ſe ſteſſi, non ſono la Divozione, e ſono ſoltanto ſegni di Divozione eſteriore, e di corpo, non ſoſtanziale, non interiore, non di cuore: 5. che il maſſimo noſtro ſtudio debbe eſſere per la Divozione ſoſtanziale, interiore, di cuore, cui però dobbiamo accompagnare giuſta le Sante Dottrine, e pratiche della Chieſa con l' eſteriore di corpo: 6. che d' ogni, e qualunque eſercizio di Divozione il fine può eſſere di glorificare sì talora i Santi; ma dee eſſere ſempre, e aſſai più ſempre, di glorificare l' Altiſſimo: preferendo quindi ſempre, ed eſercitando ciò, che può, ſecondo le circoſtanze render maggior gloria a Dio: e a Dio ſteſſo indirizzando, e facendo terminare ciò, che ordina alla gloria de' di Lui Santi.

45. Apparate queſte Dottrine ſaniſſime, ſa il Popolo, quale è la vera Divozione, e ſa, che può, e deb-

e debbe alla meglio metterfene col divino ajuto in poffeffo. Senza faper quefte cofe, oh! come, fiafi, quanto fi voglia erudito, eruditiffimo, mancafi di fapere: e mancafi per praticar rettamente la Divozione, e per iftruire altri a rettamente praticarla. Suppongo, che V.R. m' accordi, che *Erudizione*, e *Scienza* non fono la fteffa cofa, e che può beniffimo l' una ftar fenza l' altra. Provifi Ella a dire a qualcuno del baffo Popolo, illetterato, inerudito, il quale però abbia ftudiata la vera Divozione de' Criftiani nell' Operetta, e con l' Operetta del Muratori: „ per effer voi Divoto, e afficurarvi la eterna „ na falute, amate Iddio, temete Iddio, offerva„ te la legge di Dio, riponete la voftra Speran„ za in Gefucrifto: non occorre, che penfiate a „ Maria Santiffima, che invochiate i Santi del „ Cielo „ o pure „ volete effer Divoto? Lo fare„ te, fe reciterete a Maria giornalmente qualche „ preghiera, fe digiunarete ogni mefe un giorno „ a gloria di un Santo, fe farete ogn' Anno a qual„ che lontano Tempio un pellegrinaggio; „ e fentiraffi replicare colle parole del Muratori medefimo alla prima propofto: „ Egli è sì certo, che per „ comparire, od effere Divoto vero, e per opera„ re la propria falute deefi [*af*] principalmente „ amare Dio, e il Proffimo, e quefto amore ha „ da effere più di fatti, che di parole, e però pa„ lefarfi col fuggire il male, che tanto difpiace a „ Dio, e con eleggere il bene comandato, e con„ figliato da effo Dio; ma (*ag*) non v' ha tra i „ Fedeli, chi bramofo dell' eterna fua falute, non „ profeffi particolar Divozione a Maria, non la „ veneri qual fua buona Madre, e non la riguar„ di come fua poffente Avvocata preffo Dio: ed

„ è

(*af*) Murat. pag. 369.
(*ag*) Murat. pag. 313.

„ è anche [*ah*] certamente da lodare, chi elegge
„ per suo particolar Patrono, ed Avvocato alcuno
„ de' Santi. „ E alla proposta seconda, che „ la Di-
„ vozione verso i Santi è (*ai*) un' Esercizio di ve-
„ ra, e soda Pietà, purchè serva a renderci di Cat-
„ tivi Buoni; di Buoni migliori: onde abbia per
„ fine il bene, e il profitto dell Anima, da cui,
„ se affatto prescindesi, non è, che Divozione su-
„ perficiale, e mondana". Oh come, oh quanto,
P. Storico, può impararsi della vera Scienza, della
Scienza de' Santi, con la lettura, e con lo Studio
della preziosissima Cattolica Operetta *della Regolata Divozion de' Cristiani*! Ma non bisogna scordarsi,
che: *Deus Humilibus dat Gratiam; Superbis autem resistit*.

452 Dal fin quì detto in ordine alla Divozione
a Maria, raccogliesi con somma facilità nonmeno,
che tutta chiarezza, essere quella secondo gl' insegnamenti del Muratori, quando *vera* sia, *interiore*, *e accompagnata da costumi corrispondenti*, molto lodevole, molto utile, molto preziosa, e tale anzi *da dovere*, *chi bramoso dell' eterna sua salute la professa*, *sperar molto*, vale a dire, la stessa eterna sua salute, *da Dio per l' intercessione di chi tanto può presso Lui*.

453 Quindi se non giunge la vera anzidetta Divozione a Maria ad essere al Divoto un certo, ed
infallibile contrasegno di predestinazione, perchè nessun ne abbiamo, se ascoltiamo il Concilio di Trento [*al*], di tali segni: e quindi dee il Cristiano,
fin-

(*ah*) pag. 275.

(*ai*) pag. 268. 269. 271.

[*al*] Conc. Trid. sess. 6. cap. 12. „ Nemo quamdiu in hac mortalitate vivitur, de arcano divinae
„ praedestinationis mysterio usque adeo praesumere
„ debet, ut certo statuat se omnino esse in nume-

finchè vive, secondo che abbiamo da S. Paolo [*a m*], *operar con timore, e tremore l' eterna sua salute*; non può però negarsi al Muratori, che non possa, e non debba, chi la professa, ripromettersi molto, e sperar molto per conto della medesima: che non possa, e non debba riguardarla qual Massimo, avvegnacchè non certo, contrasegno di avere a finire in bene:,, La grazia di morir santamente, dice il P. Se-
,, edorff (*a n*), grazia, che corona tutte le altre, as-
,, sicurando la nostra predestinazione alla vita eter-
,, na; grazia, che l' Uomo meritar non saprebbe,
,, può egli ottenere coll' orazione, colla Vigilanza
,, Cristiana, coll' esercizio delle buone opere; e con
,, un pronto ritorno a Dio, quando ha avuto la di-
,, sgrazia di peccar mortalmente: *vegliate*, dice il
,, Signore, *Matth.* 25. 13, *imperciocchè voi non sa-*
,, *pete nè il giorno, nè l' ora....- Sforzatevi, miei*
,, *Fratelli*, diceva S. Pietro, 2. *Pet* 1. 10. *d' assicu-*
,, *rar la vostra vocazione, e la vostra elezione colle*
,, *buone opere*. Si può non esser nel numero de' Pre-
,, destinati, seguendo l' avvertimento del primo A-
,, postolo di Gesucristo? " Si può non essere, soggiungo io col mio Muratori, nel numero de' Predestinati, professando una Divozione, che abbraccia l' Orazione, la Vigilanza Cristiana, l' esercizio delle buone Opere, consistendo essa nell' Amore di Dio, e del Prossimo, nell' ossequio, e fiducia verso il Redentor Gesucristo, nella venerazione, ed

 imi-

,, ro praedestinatorum: quasi verum esset, quod ju-
,, stificatus, aut amplius peccare non possit; aut, si
,, peccaverit, certam sibi resipiscentiam promittere
,, debeat. Nam, nisi ex speciali revelatione, sciri
,, non potest, quos Deus sibi elegerit.

[*a m*] ad Philip. c. 2. 12.,, Charissimi mei, cum
,, metu, & tremore salutem vestram operamini.

(*a n*) P. Seedorff pag. 378.

imitazione della Vergine Madre di Dio Maria, e quindi interessando Maria, Gesucristo, Iddio?

454 Grazie a Dio, quì non c' è (non poteva esservi) discrepanza veruna fra il Muratori, e il P. Plazza. Anche questi istruito da' PP. del Concilio di Trento, confessa (*ao*), che abbiamo noi nella Divozione a Maria non già la certezza, ma un probabile contrasegno, ed indizio di Predestinazione, per

(*ao*) P. Plazza pag. 326. „ Illud nos ferventiorum Mariae clientium Privilegium asserturi, ab „ ipso statim initio cum PP. Concilii Tridentini „ sponte profitemur, quod *Nemo, quamdiu in hac* „ *Mortalitate vivitur, de arcano divinae Praedestinationis mysterio usque adeo praesumere debet, ut* „ *certo statuat, se omnino esse in numero Praedestinatorum, quasi verum esset, quod justificatus, aut* „ *amplius peccare non possit, aut si peccaverit, certam sibi resipiscentiam promittere debeat. Nam,* „ *nisi ex speciali revelatione sciri non potest, quos Deus* „ *sibi elegerit*. Et anathematizamus eum, *qui magnum illud usque in finem perseverantiae donum,* „ *se certo habiturum, absoluta, & infallibili certitudine dixerit, nisi hoc ex speciali revelatione didicerit*. At etiam fateri debemus omnes, in tam „ ancipiti Salutis aeternae negotio, superesse nobis „ probabilia quaedam Divinae Praedestinationis signa, & indicia; quae etsi *absolutam, & infallibilem certitudinem* [quam solam excludit Concilium] non pariant, fiduciam tamen nobis ingerunt consequendae tandem felicitatis aeternae. „ Utrumque enim ex Scripturis, & Patribus colligit eruditissimus Theologus P. Didacus Ruiz de „ Montoya, & P. Theophilus Raynaudus asseverat, *sanam Doctrinam, ex Patribus, ipsisque Scripturis haustam, agnoscere, salva Praedestinationis* „ *incertitudine, dari quaedam verisimilia ejus signa*.

per cui, sebbene giammai non potiamo esser sicuri, potiam però concepire fiducia di finire in bene. Osserva egli ancora non già solo, come il Muratori, che non debbesi nel grande affare della Predestinazione badare a dubbiose, o finte leggende, ma che, quand' anche trattisi d' accertati Miracoli, e di avverati avvenimenti di finale perseveranza per conto de' Divoti di Maria Santissima, non può perciò, nè dee verun Cristiano farsi certo (*a p*) di sua eterna salute con la sua qualunque Divozione, che di una grande speranza soltanto, da timore Santo accompagnata, gli è fondamento; altrimenti una maggiore Speranza, Speranza di non potere dannarsi, Speranza di non potere non convertirsi, Speranza di non potere non salvarsi per la Divozione a Maria, Speranza non solo lusinghiera, non solo pericolosa, non solo superstiziosa, come ha insegnato il Muratori, ma Speranza vana, insolentissima, temerarissima sarebbe a giudizio del P. Plazza [*a q*]. „ I Miracoli, grida egli con S. Ago-

G 2 „ sti-

[*a p*] P. Plazza pag. 344. „ Animadvertendum
„ tamen hic est, insipientem valde fore, qui istius-
„ modi Miracula sibi promitteret a Deiparae clien-
„ tela, & patrocinio; & huic vanae, ac temerariae
„ spei, quae tentationem Dei olet, suam aeter-
„ nam salutem committeret: ut ex D. Augustino
„ in simili monuimus Parte I. cap. V. num. 39. „
(*a q*) Pag 62. „ Vana profecto, insolentissima,
„ & prorsus temeraria esset haec Spes. Ut enim in
„ re simili scite admonuit D. Augustinus: *Hoc in*
„ *miraculis habendum Divinae Potentiae, non ad*
„ *humanae trahendum exemplar naturae*. Nam quan-
„ do Deus voluit, etiam jumentum mutum ratio-
„ nabiliter est locutum. Nec ideo sunt admoniti
„ homines, in deliberationibus suis asinina expe-
„ ctare consilia.

„ ſtino, ci ſono dimoſtrazione della divina Poten-
„ za non regola del viver noſtro. Quando a Dio è
„ piacciuto, un muto Giumento ha parlato da ra-
„ gionevole. Si è egli perciò ordinato agli Uomini
„ di far precedere alle loro deliberazioni aſinini
„ portentoſi conſigli?

455 Nè la Divozione verſo Maria, perchè riſvegli, e fomenti fiducia d' eterna ſalute, ricercaſi dal P. Plazza d' inferior pregio, e ſodezza, a differenza del Muratori, che *vera* la vuole, *interiore*, *ſoſtanziale*. Debb' eſſere la Divozione a Maria, qualora è probabile indizio di Predeſtinazione, ſecondo il P. Plazza, Divozione *ſingolare* (*ar*), cioè tale, che

(*ar*) Pag. 344. „ Tandem, ne Fideles paſſim de
„ qualicumque Dei Genitricis cultu, tamquam de
„ Praedeſtinationis ſigno jam adepto, fruſtra ſibi
„ blandiantur; declarandum putamus, quaenam,
„ & qualis ſit *Singularis* iſta Devotio in B. Virgi-
„ nem, quae in tantum decus, ſeu privilegium aſ-
„ ſurgat. Singularem itaque Devotionem illam eſ-
„ ſe dicimus: I. Quae ſit ex animo, ſeu ex corde,
„ ideſt ex magna Dei Genitricis aeſtimatione, &
„ dilectione proveniens, conjuncta cum non mino-
„ ri fiducia in ejus bonitate, ac poteſtate. Quae e-
„ nim exterior tantum eſt, ſimulata cenſeri meri-
„ to poteſt..... II. Quae deſes non ſit, aut remiſ-
„ ſa: hoc eſt, quae obſequiorum in Dei Genitricem
„ frequentia, & praeſtantia vigeat: quorum alia
„ quotidiana, alia hebdomadalia ſunt, alia ſtatis
„ anni diebus, alia data occaſione fiunt. Et ex his
„ ea praeſtantiora, quae plus habent arduitatis; ut
„ B. Virginis amore injuriam condonare, ab illici-
„ tis, vel etiam licitis oblatis voluptatibus abſtine-
„ re &c. Rara vero, & tenuia obſequia munus tam
„ eximium mereri poſſe non videntur. III. Quae
„ ſit conſtans, ſeu jugis, & perpetua: ita ut obſe-

che sia interiore, forte, costante, e che abbia per fine il profitto, ed il bene dell' Anima. Mancando di queste condizioni, non è, che vana, e spregievole la Divozione, non già nata da qualche affetto di pietà verso la Vergine, ma piuttosto da affetto di peccare con isperanza d' impetrare poi il perdono per mezzo della Vergine [a∫].

456 A vista, e à fronte di accordo sì preciso, e sì luminoso del Muratori per una parte, e del P. Plazza per l' altra, in esigere, ed approvare di unanime consenso ciò, che rende la Divozione a Maria, salva l' incertezza della Predestinazione, conghiettura, ed indizio molto insigne di conseguimento dell' eterna salute, e in disapprovare ogni speranza di

 salu-

„ quia, quae B. Virgini singulis diebus, vel Hebdomadis, aliisve temporibus praestare semel constituimus, e. g Rosarium, Jejunium, Officium &c., non intermittantur qualibet ex causa, sed constanter exhibeantur, non obstante quavis difficultate, vel impedimento, alias superabili. Hanc enim in suo famulatu constantiam, gratissima Virgo, ut confidimus, largissime remunerabitur. Contra, cum nihil magis opponatur finali Perseverantiae, quam inconstantia in bonis operibus; levis, & inconstans in B. Virginem Devotio, signum Praedestinationis esse non potest. IV. Denique, quae potissimum tendat ad emendationem vitae, vel spiritualem animae profectum. Ea namque obsequia B. Virgini prae caeteris maxime placent, suntque propiora signa Salutis, quae in dictum scopum collineant.

[a∫] Pag. 346. „ Sin autem his conditionibus deficiat, futilis erit, & vana Devotio, non ex aliquo affectu pietatis erga Virginem profecta, sed ex affectu peccandi sub spe veniae impetrandae per Virginem.

salute, che vana sia, lusinghiera, perigliosa, e temeraria: è egli credibile, P. Storico, che il P. Plazza abbia con le Stampe pubblicato, quanto ho di sopra riferito [n. 410.], cioè, che *il Muratori si studj di togliere alla Divozione di Maria l' insigne pregio di essere indizio di Predestinazione*. V. P. lasci in grazia, se può, di farne le maraviglie, e m' ascolti, mentre senza il minimo principio d' alterazione, e nella più amichevole confidenza le scrivo.

457 Se io, persuasissimo, come sono, che il P. Plazza sostiene, *essere uno de' più insigni contrasegni di Predestinazione* la Divozione *Singolare* verso la Gran Vergine, nulladimeno, tratto da malivolenza, da invidia, da furore, o da altro storto principio, dessi alle Stampe contro il P. Plazza, a fine di renderlo odioso, e screditarlo, un' articolo del tenore, e del gusto di quello [n. 410.] steso dal P. Plazza contro il Muratori, in questi termini: „ Il „ P. Plazza fa di tutto per rendere incredibile, che „ la Divozione di Maria esser possa uno de' più chiari contrasegni di Predestinazione. Primieramen„te si fa largo con la Dottrina del Concilio di Tren„to: *Professiamo di buona voglia*, dic' egli, *che nes„suno, finchè vive, e senza speciale rivelazione può „esser certo di sua eterna salute. Scomunichiamo per„ciò colui*, che senza speciale rivelazione presume „certezza di sua Predestinazione [*at*]. Dichiara quin-

[*at*] Pag. 326. „ Cum PP. Concilii Tridentini „ sponte profitemur, quod *Nemo*, *quamdiu in hac „ mortalitate vivitur, de arcano Divinae Praedesti„nationis mysterio usque adeo praesumere debet, ut „ certo statuat, se omnino esse in numero Praedesti„natorum, quasi verum esset, quod justificatus aut „ amplius peccare non possit, aut, si peccaverit, cer„tam sibi resipiscentiam promittere debeat. Nam, „ nisi ex speciali revelatione, sciri non potest, quos

„ quindi, che *la Divozione verso la Beata Vergine*
„ *non può essere segno di Predestinazione* [*au*], e
„ risolutamente conchiude egli, essere da uomo scioc-
„ co il ripromettersi la Predestinazione dal Patro-
„ cinio di Maria: ed appoggiarsi perciò l' eterna
„ salute ad una speranza vana, e temeraria, che par-
„ tecipa della tentazione di Dio [*ax*). " Allo sco-
prire, che Ella farebbe, messa da me in pezzi la
dottrina del P. Plazza, cosicchè congiunti ad arte i
pezzi stessi col mescolamento d' alcune mie parole,
concludessero la pretesa bizarra avversione del P.
Plazza ad uno de' più bei pregi della Divozione a
Maria: qual nero concetto formerebbe Ella di me?
Come indegno mi crederebbe del sacro mio Mini-
stero. E potrebb' Ella risparmiarmi i meritati titoli
di frodolento, d' impostore, di falsario, di calun-
niatore?

458 Ma e io, che dovrò pensare, che dovrò con-
chiudere del P. Plazza, reo di sì detestabile artifi-
cio, come è evidente (*ay*) dal confronto del di lui

G 4 arti-

„ *Deus sibi elegerit*. Et anathematizamus eum, *qui*
„ *magnum illud usque in finem perseverantiae donum*
„ *se certo habiturum, absoluta, & infallibili certitu-*
„ *dine dixerit, nisi hoc ex speciali revelatione didicerit.*

(*au*) Pag. 345. „ *In B. Virginem Devotio signum*
„ *Praedestinationis esse non potest:* si sono ommesse
le due prime parole di questa proposizione, cioè *le-*
vis, & inconstans.

(*ax*) L' intiero testo del P. Plazza alla pag. 344.
è il seguente: „ Animadvertendum tamen hic est,
„ insipientem valde fore, qui istiusmodi miracula si-
„ bi promitteret a Deiparae clientela, & patrocinio;
„ & huic vanae, ac temerariae spei, quae tenta-
„ tionem Dei olet, suam aeternam salutem com-
„ mitteret.

(*ay*) Oh quì sì, che tutta v' abbisogna la pazien-

articolo? [n. 410.] Niente, P. Storico, niente. Scrivo queſte mie Lettere a favore, e diſinganno

(n.11.)

---

za di Giobbe! Il Muratori avea ſcritto [n. 401.] verſo il fine, che „ la Speranza ſuddetta „ cioè *l' amplificata fino a promettere, che chi è Divoto di Maria, non potrà dannarſi, non ſarà preſo da morte ſubitanea, e gli reſterà tempo di riconciliarſi con Dio* (eſcluſiva perciò della *incertezza* della Predeſtinazione, e luſinghiera Speranza per fare addormentare i cattivi con una ſola eſterior Divozione alla Vergine nei loro vizj, e far camminare con poca vigilanza i buoni) „ ſiccome nociva ai Criſtiani, e contraria „ agl' inſegnamenti della Chieſa, ed anche ſuper„ ſtizioſa, affatto ſi ha da rigettare." Che fa l' innocentiſſimo P. Plazza? Per maſcherare la verità, per calunniare il Muratori, per ingannare il Pubblico (n. 7.) cita le parole medeſime nel ſuo articolo, levando però da uomo accorto la parola *ſuddetta*, la quale avrebbe potuto a qualche non ſemplice, e non pigro leggitore far cercare preſſo il Muratori le qualità ſurriferite della giuſtamente riprovata Speranza, e ſoſtituendovi la parola *queſta*: e vuol, che s' intenda, e ſi ſappia, che il Muratori con eſſe propone, e rigetta la Speranza ragionevole, lodevole, e pia de' veri Divoti di Maria nel Patrocinio di Lei per il conſeguimento, tuttochè ſempre incerto, dell' eterna ſalute: „ E quindi riſolutamen„ te conchiude il Muratori (così ſcrive il P. Plazza dopo aver detto, che dal Muratori ſi tenta, coll' eſagerare l' incertezza della Predeſtinazione di togliere alla Divozione di Maria il pregio d' eſſerne indizio) „ per la qual coſa *queſta* Speranza è affat„ to da rigettare, ſiccome nociva ai Criſtiani, e „ contraria agl' inſegnamenti della Chieſa, ed an„ che ſuperſtizioſa." In queſta guiſa riferiſce, ed impugna i ſentimenti del mio Muratori il di lei P.

(n. 11.) di V. R. e non già contro il P. Plazza, o contro il P. Maurici, o altro dichiarato Nemico del Muratori. Li lascio costoro in mano del loro rimorso [n. 9.], o piuttosto sotto i colpi e continui, e fierissimi, della sempre loro presente oltraggiata Verità.

459 Penso anzi di dare oramai fine a questa mia, ben sicuro, che V. R. non possa nè aspettare, nè esigere di vantaggio da me per toccare con mano, che il Muratori ha bensì, e indubitatissimamente ne' sette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione de' Cristiani approvati*; ma non mai, nè poco, nè punto *disapprovati i titoli alla Vergine dati* di MEDIATRICE, di NOSTRA SPERANZA, d'AVVOCATA ec., come, insinuandolo artificiosamente il P. Plazza, ha potuto la Paternità Vostra (che disgrazia!) per troppo dar fede alle parole del Padre suddetto, e per mancanza ancora di riflessione, affermare. Con che, ottenutosi da me il fine propostomi (n. 363), con pienissima stima mi raffermo

Di V. P. Riveritiss.

Modena 18. Settembre 1756.

Ossequiosissimo Servo
N. N.

P. S.

Plazza. Dobbiam credere, che non abbia egli nè vedute, nè lette nel luogo stesso queste poche linee: „ Certamente chi ha una vera interior Divozione „ alla Madre di Dio, accompagnata da costumi „ corrispondenti a una tal Divozione (vale a dire la Divozione *singolare* esatta del P. Plazza (n. 455.) *vera*, *interiore*, *costante*) „ dee sperar molto dall' In„ tercessione di chi tanto può presso Dio? „ Se tra gli Eretici i Maestri d'errore diffigurano, e falsificano le Massime, e le Dottrine nostre per iscreditarle, e per iscreditarci, non è, siccome non istraordinaria cosa, così del tutto insoffribile. Ma tra' Cattolici . . . . . . Oh Dio! Basta.

P. S.

460 TErminata la Lettera mi cadono sotto gli occhj alcune nerissime linee dell' opera del P. Plazza, da me altravolta o trascurate, o non osservate. Non posso contenermi dallo trascrivergliele. Ha V. R. presentemente tanto di lume dalle mie Lettere, per non temer verun pericolo di abbaglio, o d' inganno. Eccole (poste di rinforzo ad altri insegnamenti del Muratori, che secondo il P. Plazza tendon alla ruina, e dispregio della invocazione di Maria, e de' Santi) „ Pritanio insegna: *non doversi chiedere, e sperare da'* „ *Santi il perdon de' peccati; non farsi le grazie, e* „ *i miracoli dai Santi; non benedirsi il Popolo dai* „ *Santi, ec. Non essere la Madre di Dio* Signora „ Nostra; *non essere veramente, e propriamente Me-* „ *diatrice dell' uman genere; non essere Speranza* „ *vera, e propria de' Cristiani ec.* „ (*ay*). Che pessima Raccolta, P. Storico, che union mostruosa di falsità, di frodi, di calunnie, d' imposture! Non le dimando, se tutte le veda, se tutte le tocchi con mano, se tutte di cuor le abborrisca. Ne son persuasissimo. *Oh scelera! Oh mores!* Solo in grazia mi sappia dire, qual de' due in questo incontro sia più da compatire, e da compiangere, o il Mu-

[*ay*] P. Plazza pag. 184. „ Cum præsertim eundem Pritanium docentem audiant, *Non esse a* „ *Sanctis petendam, sperandamque veniam peccato-* „ *rum: Gratias, & Miracula non fieri a Sanctis:* „ *Sanctos non benedicere populo, &c.* Dei Genitri- „ tricem non esse *Dominam nostram*: non esse ve- „ re, & proprie *Generis humani mediatricem*: non „ esse *Spem veram, & propriam Christianorum, &c.*

Muratori, o il P. Plazza, ambidue sfigurati, e guasti; non riconoscendosi più, nè dell' uno le purissime Cattoliche Dottrine, nè dell' altro i venerabili Caratteri di Religioso, e di Cristiano.

161 Frattanto io le voglio dire in qual dove dell' opera del *valente Teologo* registrate stanno le recate di lui parole. Egli è il capo XV. della prima parte al numero terzo. Con questo capo di sedici buone pagine s' impugna, e si condanna il Muratori per avere affermato, ed insegnato, che (*bd*) „ A noi certamente non viene imposto l' obbligo, „ e la necessità d' invocare i Santi dagli insegna„ menti della Chiesa Cattolica, la quale nel Con„ cilio di Trento ha solamente riconosciuta per *u„ tile*, e *lodevole* la loro Invocazione; il che spie„ ga abbastanza i sentimenti, e l' intenzion sua, „ comprovata di poi da tanti altri Teologi della „ Credenza Romana: onde, se un' Autore de' no„ stri tempi ha preteso, che si dia precetto genera„ le a tutti d' invocarli, egli a i Comandamenti „ ne ha aggiunto uno, non conosciuto da tutti i „ Secoli addietro.

462 Sa V. R. che punto non me la sono presa contro siffatta impugnazione, e condanna, quando, oltre l' autorevolissima Dottrina del Tridentino, avevo alle mani il sentimento di 40. e più gravissimi Teologi, uniformissimo alla Massima del Muratori. Cagione unica (non debbo occultargliela) ne è stata la stima, e il rispetto, che professo, e conservo per la Riveritiss. P. V. la quale con le due sue Annotazioni decima quarta, e decima quinta (n. 335.), sufficientissime alla più valida, e più concludente difesa del mio Muratori contro il di Lei P. Plazza, ha saputo trattenermi dal disaminare, non che dal confutare la vanissima, e spregievo-

(*bd*) Muratori pag. 281.

volissima accusa del Capo medesimo (n. 334.).

463 Nemmen' ora, P. Storico, curiosità mi prende di sapere a parte a parte ciò, che contiensi in detto capo decimo quinto. Quattordici, o quindici pagine saranno senz' altro ripiene di vetuste, e moderne sacre testimonianze, raccolte al solito, e facilmente da' libri di que' Teologi, che delle materie Teologiche trattano *ex professo*. Una pagina, o due, similmente al solito, abbraccieranno, prima alcuni testi del Muratori slogati, e mutilati; poi alcuni altri, non so come, dell' Autore degli *Avvisi salutevoli* [n. 12.], e di qualche Eretico: il maligno, ingiustissimo, ingiuriosissimo *perchè* V. R. sel vede; finalmente la magistrale, regolarmente *Pilatistica*, Sentenza del *valente Teologo*.

464 Comprendesi questa per il presente nostro caso sotto lo stesso sopraccitato numero terzo espressa con le seguenti poche, ma sesquipedali orgogliosissime parole: [*be*] „ Uomo non v' è giudicioso, che „ chiaramente non vegga, come facilmente indur „ si possono i semplici Fedeli ad abbandonare affat- „ to, ed anche a negligere l' invocazione della Ma- „ dre di Dio, e de' Santi, da' due insegnamenti „ proposti, quali Dommi di Fede Cattolica (una „ gran verità insegnata dalla Chiesa, Maestra in- „ falli-

[*be*] P. Plaz. pag. 184. „ Utrumque documen- „ tum a Pritanio, vernacula lingua, sine ullo tem- „ peramento, Doctis, & Indoctis, ad veram pie- „ tatem informandis, tamquam Catholicae Fidei „ dogma propinatum (magna quippe veritas, quae „ ab Ecclesia Magistra infallibili doceatur, non mi- „ nus quam Fidei dogma est), quam facile possit „ simplices Fideles inducere ad praetermittendam „ omnino, ac etiam negligendam Invocationem „ Deiparae, atque Sanctorum; nemo cordatus est, „ qui non perspiciat.

„ fallibile, non è niente meno, che un Dogma di
„ Fede) dal Pritanio in lingua volgare senza ve-
„ runa restrizione a i Dotti, e agl' Indotti per ren-
„ dergli informati della vera pietà. Ascoltando
„ massimamente essi semplici Fedeli Pritanio istes-
„ so, che loro insegna *non doversi chiedere* „ con
ciò, che segue riferito di sopra (n. 460.).

465 I due perniciosissimi insegnamenti del Muratori sono il primo *non obbligarsi*; il secondo *non necessitarsi* dalla Chiesa i Fedeli generalmente a invocare i Santi. Ripeto ad ogni buon fine le parole del Muratori (*bf*): „ Finalmente potrebb' essere,
„ che si trovassero persone così interessate nella glo-
„ ria de' Santi, che spacciassero la Divozione verso
„ di loro per essenziale, e necessaria al Cristiano, e
„ se un' Autore de' nostri tempi ha preteso, che si
„ dia precetto generale a tutti d' invocarli, egli ai
„ Comandamenti ne ha aggiunto uno, non cono-
„ sciuto da tutti i Secoli addietro. Certamente quest'
„ obbligo, e necessità non viene a noi imposta da
„ gl' insegnamenti della Chiesa Cattolica, la quale
„ nel Concilio di Trento ha solamente riconosciuta
„ per *utile*, e *lodevole* la loro Invocazione; il che
„ spiega abbastanza i sentimenti, e l' intenzion sua,
„ comprovata dipoi da tanti altri Teologi della cre-
„ denza Romana. Obbligato nondimeno si truova
„ ad invocarli chiunque è tenuto alle Ore Canoni-
„ che, e celebra la S. Messa; perchè così ha pre-
„ scritto la Chiesa in quelle piissime Orazioni. An-
„ zi chi mai non invocasse la Vergine, e i Santi,
„ si renderebbe sospetto di credere o illegittima, o
„ inutile l' Invocazione stessa, ed Intercession de'
„ medesimi.

466 Due sole osservazioni mie sopra il presente articolo del P. Plazza speditissimamente stendo, e sotto-

(*bf*) Murat. pag. 281.

tometto al sublime intendimento della R. V. La prima riguarda l' *asserzione* del *Valente*; l' altra l' *intenzione* del *Zelante* Teologo, il di Lei P. Plazza.

467 Asserisce questi, che i due insegnamenti del Muratori vanno a cacciare manifestamente dai cuori, e dalle labbra de' semplici Fedeli l' invocazione della Madre di Dio, e dei Santi: *Utrumque Documentum a Pritanio, vernaculâ linguâ sine ullo temperamento, Doctis, & Indoctis, ad veram pietatem informandis, tamquam Catholicae Fidei dogma propinatum: (magna quippe veritas, quae ab Ecclesia, Magistra infallibili, doceatur, non minus, quam Fidei dogma est); quam facile possit simplices Fideles inducere ad praetermittendam omnino, ac etiam negligendam Invocationem Deiparae, atque Sanctorum, nemo cordatus est, qui non perspiciat.* Che ne dice Ella, P. Storico? Meglio: che non ne ha Ella detto a quest' ora?

468 Comporti, che gliel ricordi „ veggasi, dic' Ella, [n. 335.] il primo tomo della nostra Storia „ (*pag.* 32.), e si conoscerà, che per questo capo „ non era da muoversi lite al *Lamindo*, il quale „ non altro dice, che quanto Sommi Teologi d' „ ogni Scuola hanno detto, comechè altri sentano diversamente. " Mi permetta ancora, di quì riportare le di Lei parole, che mi sono ora invogliato di leggere della pagina 32. citata del primo Tomo della di lei Storia: e sono „ Nè è da „ tralasciarsi ciò, che riflette il Sig. Proposto intorno ad un punto, che nulla fa al caso presente, eppure dal Windheim è messo in campo. „ *Æque incertum adhuc est*, dic' egli, *utrum Ecclesia jubeat invocationem Sanctorum, an vero tantum, ut rem utilem, & bonam suadeat?* Risponde dunque il Signor Muratori, che *inter Catholicos firma stat Sententia .... invocationem Sanctorum laudandam quidem, utilemque esse, sed nul-*

„ *la*

„ *la lege praescriptam Populo*, *exceptis iis*, *qui ex*
„ *Clerò ad divina officia obbligantur*. In favor del-
„ la quale verissima Sentenza cita [pag 52.] Sua-
„ rez, Petavio, i Fratelli de Walemburch, Ban-
„ nez, Natale Alessandro, Monsignor Bossuet, il
„ Cardinal Gotti, il P. Abbate Trombelli, e Gio-
„ vanni Casper. Io per tralasciare il dotto Tourne-
„ ly forse citato dal Valdesio, alle cui lettere si
„ rimette quì il Muratori, ho alle mani un libro
„ stampato in Tolosa l' Anno *1691*. dal P. Anto-
„ nio Bonet Gesuita *de Cultu Religioso*, il quale
„ diss. III. p. 193. in tal proposito scrive così:
„ *Audiant* [i Protestanti] *Doctores Catholicos sae-*
„ *pius contestantes*, *id unum ab Ecclesia definitum*
„ *bonum*, *atque utile esse eos suppliciter invocare*;
„ *praeceptum porro ea de re nemini impositum*, *prae-*
„ *terquam Ecclesiae Ministris*, *in pubblicis ritibus*,
„ *ac caerimoniis obeundis*, *privatis autem hominibus*
„ *nihil aliud constitutum*, *quam ut se in Religioso*
„ *cultu ad Ecclesiae mentem*, *ac sensum adcom-*
„ *modent*.

469 Osservo io adunque, che, avendo il Muratori in ordine all'*obbligo*, ed alla *necessità* d'invocare i Santi, *detto quel solo*, *che hanno detto Sommi Teologi d'ogni Scuola*, *e inducendo il detto* dal Muratori evidentemente, secondo il P. Plazza, *i semplici Fedeli ad abbandonare affatto*, *ed anche a negligere l'Invocazione della Madre di Dio*, *e de' Santi*, dovrà conchiudersi, per non contraddire al dì Lei *valente*, Zelante *Teologo*, che *Sommi Teologi d'ogni Scuola*, e similmente V. R. che di più chiama *verissima* la Sentenza del Muratori, studiansi al pari di lui di sedurre i semplici Fedeli, e che facilmente riuscirà loro di ritirarli dall'invocare Maria Vergine, e i Santi.

470 Tanto più poi, se Questi si lascieranno intendere col Muratori, che Dio solo è il *Padrone*
asso-

assoluto, indipendente: che Dio solo è il *Condonator* de' peccati, il Giustificatore, e Glorificatore degli Uomini: che Dio solo è l'*Operator* de' Miracoli, il *Concedente* delle grazie, l'Autore, ed il Fonte delle Beneficenze tutte, di tutti i Beni; che Gesucristo è l'unico, vero, *proprio* nostro *Mediatore la vera*, *e propria Speranza* de' Cristiani; Che la Madre di Dio, e i Santi sono nostri *Avvocati*, e *Intercessori* per mezzo dei meriti di Gesucristo presso Dio: che le espressioni tutte di *Protettori*, d'*Avvocati*, di *Sostegno*, di *Mediatori*, di *Speranza*, con le quali ricorriamo, ed invochiamo i Santi, e in *ispezialità* la Madre di Dio, *ridur si debbono alla formola ordinaria: pregate per noi*, e così ridotte *nulla contengono*, *che offender possa la purità della Religione*.

471 La mia prima osservazione, P. R., non è ella ragionevole, fondata, decisiva? Ma è ella soffribile l'*asserzione* del P. Plazza, che ne è l'oggetto abbominevole, e che è il solo principio di sì nera, ed ingiuriosa conseguenza? Ella ci pena: non ne dubito. A di Lei riguardo passo tosto all' osservazione sopra l'intenzione (n. *466*.).

472 Preme al P. Plazza, che da i Fedeli si ricorra a i Santi, che da i Fedeli s'onorino, e s'invochino i Santi. Ottima lodevolissima premura. A questo sol fine si è egli scatenato contro il Muratori, come s'è letto nel citato numero terzo: cosicchè....

473 Per animare, per eccitare, per determinare i Fedeli al culto, ed alla invocazione della Madre di Dio, e de' Santi, non basta il dir loro col Muratori, che i Santi „ Beati stanno ora in Cie„ lo, godono la visione di Dio, assistenti al suo „ trono, suoi Favoriti, degni al pari degli Ange„ li d'onore, e di venerazione sulla Terra; Di „ noi si ricordano, ci amano più, che mai, bra-

„ ma-

„ mano di giovarci, e facilmente c'impetrano da
„ Dio per i meriti di Gesucristo ciò, che può ri-
„ dondare in bene delle anime nostre: „ Che Ma-
„ ria, Madre dell' Unigenito Figlio di Dio, è la
„ *piena di grazia*, la fortunata, a cui *fece cose*
„ *grandi Chi può tutto*, la favorita con doni so-
„ prannaturali in vita, l' innalzata in Cielo a in-
„ effabili onori, la ricolma tuttavia di quella *Mi-*
„ *sericordia*, che nudrì in Terra, l' Ajuto de' Cri-
„ stiani, il Rifugio de' Peccatori, cui si dee quel-
„ la maggiore venerazione, di cui sia capace una
„ pura Creatura beneficata in sommo grado da
„ Dio, e a cui più utilmente si ricorre, per ot-
„ tenere benefizj da Dio, che al rimanente de i
„ Santi ". Non basta dir loro col Concilio di
Trento, che „ I Santi con Gesucristo Regnatori
„ Gloriosi, offrono a Dio le lor preghiere per gli
„ Uomini; che è cosa buona, ed utile l' invocarli,
„ e il ricorrere al loro ajuto, al loro soccorso, al-
„ le loro suppliche per impetrare i benefizj da Dio
„ per i meriti del solo nostro Redentore, e Salva-
„ tor Gesucristo Signor nostro (*bg*).

(*bg*) Le poche parole del Concilio di Trento quì recate dalla Sessione 25. Decr. de Invoc. Sanct. contengono le seguenti cinque Cattoliche verità. 1. La Madre di Dio, e i Santi regnano Gloriosi con Cristo in Cielo: 2. Cosa buona, ed utile è il ricorrere all' ajuto, al soccorso, alle preghiere della Madre di Dio, e de' Santi: 3. La Madre di Dio, e i Santi offrono a Dio le loro preghiere per gli Uomini: 4. La Madre di Dio, e i Santi impetrano da Dio per i meriti di Gesucristo agli Uomini i benefizj: 5. Dio solo per i meriti di Gesucristo benefica gli Uomini. Queste cinque verità sono il fondamento del culto, e della invocazione de' Santi: sono la sacra Dottrina insegnata, e sparsa ne' sette

474 Bisogna insegnar loro, e loro predicare contro il Muratori, contro il P. Storico, contro Sommi Teologi d' ogni Scuola, che *vi è obbligo, e necessità generalmente per tutti i Fedeli d' invocare la Madre di Dio, e i Santi*; che, rimettendo, contro il Muratori, e contro il P. Concina, la Madre di Dio, e i Santi le colpe, *si ha da chiederne loro, e da loro sperarne il perdono* (*bb*); che contro il Muratori, contro il Cardinal Bellarmino, contro il P. Seedorff ec. la Madre di Dio, e i Santi, Operatori son de' Miracoli, Autori delle Grazie, Dispensatori di tutti i Benefizj; che contro il Muratori, e tutti i Teologi, Maria Santissima è Nostra Padrona, Mediatrice dell' Uman Genere, Speranza Nostra, prendendo questi titoli non per analogia, non in un senso men proprio, e men rigoroso, non nel senso riducibile al *pregate per noi*; ma nel senso loro naturale, proprio, rigoroso, assoluto; altrimenti a che servirebbe moltiplicare i sacri titoli, le pie espressioni, le divote formole, quando tutte dovessero sempre intendersi in altro senso da quello, che loro

---

ultimi Capitoli *della Regolata Divozion de' Cristiani*: sono la pietra di paragone, con cui dee farsi prova del senso legittimo, o illegittimo di qualunque Massima, o proposizione relativa al culto, ed all' invocazione de' Santi.

[*ab*] Il Muratori non dice, nè, che da Dio *solo* si possa chiedere, e sperare il perdono; nè, che da Maria, e da i Santi il perdono non possa chiedersi, e sperarsi (vedi n. 112.). Sebbene la Madre di Dio, e i Santi non rimetton le colpe; può però ad essi ricorrere chi è bisognoso di perdono, e può sperarlo da Dio per i meriti di Gesucristo col mezzo delle preghiere, e delle intercessioni della Madre di Dio, e dei Santi. Concorda col Muratori il P. Concina (vedi n. 189.).

loro propriamente conviene; in altro senso, che nulla più importi, che potenza di preghiere, che efficacia d' Intercessione?

475 Ecco, P. Storico, a qual estremo d' errore, e d' empietà strascini l' indiscreto zelo, e il troppo caldo impegno del P. Plazza contro il Muratori, il quale nessun' insegnamento ha mai proposto, niente, e poi niente ha mai detto in tutta la sua Operetta *della Regolata Divozion de' Cristiani*, che proposto non abbiano, e *non abbian detto Sommi Teologi d' ogni Scuola*, e specialmente Gesuiti.

476 Dio Immortale! Raccomanda, e comanda la Chiesa, che al Volgo [*bi*] non s' insegnino, e non si propalino cose, che incerte sono, o che hanno l' apparenza di false, non dovendo da queste aspettar verun giovamento nè la Dottrina, nè le pratiche della Cristiana pietà, nè generalmente la Religione. E ardirà un *Teologo*, sia, quanto si voglia, *valente*, sostener necessario al culto, ed alla invocazione de' Santi, e l' insegnare contro la massima parte de' Teologi, che generale è l' *obbligo*, e la *necessità* d' invocar essi Santi, ciò essendo non solo incerto, ma certamente falso; e l' insegnare contro il Muratori, che la Madre di Dio è *Nostra Padrona* nel senso stesso, che lo è Dio; che è *Mediatrice dell' Uman Genere*, e *Speranza Nostra* nel senso stesso, che lo è Gesucristo; che Ella stessa, ed anche i Santi *Operatori* son di Miracoli, *Dispensatori* di beneficenze al pari di Dio: giacchè il Muratori o mai non nega questi titoli, e queste espressioni, e sol li nega, e le nega ne' sensi esposti. Non voglio, P. Storico, far torto alla di Lei memoria, la quale benissimo le ricorda i sensi tutti,

 ti,

[*bi*] Conc. Trid. Sess. 25. Decr. de purg. „ Incerta, vel quae specie falsi laborant; evulgari, „ ac tractari non permittant apud rudem Plebem.

ti, ne' quali, giusta l' esigenza di lor varietà, il Muratori approva, e disapprova da vero, e dotto Cattolico i titoli tutti dati alla Vergine, ed a i Santi, coll' allungare di più questa Poscritta, che mi figuro, non vede Ella l' ora, che sia finita: e ne ha ragione. Riprotestomi con perfettissima stima

Di V. P. Riveritiss.

Modena 22. Settembre 1756.

Ossequiosissimo Servo

N. N.

LET-

LETTERA NONA.

Molto Reverendo Padre.

477 Molto facile sarà stato a' Leggitori del *lungo* di Lei *Estratto*, il credere, che bisogno vi sia di *difesa dalle censure del Muratori ad alcune divote pratiche de' Fedeli*, quando niente abbiano dubitato della premessa, e presupposta di Lui *disapprovazione* de' titoli alla Vergine dati di *Mediatrice*, di *Nostra Speranza*, d' *Avvocata*, ec. Ma, caro P. Storico, quanto sarà mai stato loro facile il dubitare, e il non credere, che siasi dal P. Plazza difesa veruna divota pratica de' Fedeli dalle Censure del Muratori, se avranno riconosciuto, come debb' Ella ancora aver fatto, falsissimo, e arcifalsissimo essere, che il Muratori abbia *disapprovati* i detti Titoli.

478 A me certamente, cui è stata impresa di pochissimo impaccio il farle toccar con mano la verità dell' *Approvazione*, ed insieme la falsità della *disapprovazione* de' ridetti Titoli, altra fatica non costa lo smentire presentemente i nuovi Capi d' Accusa [i quali secondo il di Lei registro fino al finire del *lungo* di lei *Estratto*, sono dieciotto, e questi con li diecisette già disaminati, sono in tutto trentacinque] contro le pretese Censure del Muratori a sfregio de' Fedeli, le quali perciò *difendonsi saggiamente*, lo assicura V. R. *dal P. Plazza*, se non se quella di confrontare i Capi stessi, quali trovansi nel ridetto di Lei Estratto con le parole del Muratori tratte da' sette ultimi Capitoli della *Re-*

golata Divozion de' Cristiani: imperciocchè un siffatto confronto da se solo metterà in chiaro, sin dove giunta sia incredibilissimamente l' impostura, e la calunnia a pregiudizio, e smacco, se stato fosse possibile, della Dottrina, della Religiosità, della *buona Memoria* dell' Immortale Gran Muratori. All' opera.

Capo decimo ottavo d' Accusa.

Dirsi dal Muratori generalmente, che una sconsigliata *Divozione alla Vergine indebolisce la superiore, e necessaria, che noi dobbiamo al Salvatore del Mondo.* [a]

479 Espone V. R. questa accusa, e ne comprova la sussistenza con i termini seguenti: dice primo „ *Pritanio* generalmente, che una *sconsigliata* divozione alla Vergine indebolisce la superiore, e „ necessaria divozione, che noi dobbiamo al Salvatore del Mondo, il che comprova con tre Fatti. „ Il primo, che omai vi son più Feste della Madonna, che del Signore; e il secondo, che il Sacro Avvento destinato ad acconciare gli animi de' „ Fedeli alla Nascita del Salvadore, si è cambiato „ in onor di *Maria*; il terzo, che i Predicatori „ nel giorno della Nunziata appena parlano della „ Incarnazione del Verbo principal soggetto di quella Festa, intesi a celebrare le lodi della Vergine „ Madre: Risponde il N. A., che, per quantunque grande onore diasi alla Vergine, ridonda „ questo, ed appartiene ad esaltamento del divino „ Figliuolo di Lei, siccome insegnano *Sofronio*, *Leonzio*, il *Damasceno*, *S. Bernardo*, *Arnoldo*, *Giovanni* XXII. ed altri. Quanto poi a' tre Fatti, „ che

(a) P. Stor. pag. 267.

„ che deplora *Lamindo*, fa il P. *Plazza* osservare,
„ che non possono riprovarsi, senza che la Chiesa,
„ e la pratica de' Santi Padri vogliasi condannare. (*b*)

480 Tre sono i Soggetti, che parlano in questo passo. V. R. è il primo, il quale fa sapere, che il Pritanio dice generalmente, che „ una *sconsigliata* „ divozione alla Vergine indebolisce la Superiore, „ e necessaria Divozione, che noi dobbiamo al Sal„ vatore del Mondo. „ Il Secondo è il Muratori, che adduce tre Fatti in prova d' infievolirsi dalla *sconsigliata* Divozione a Maria la Superiore dovuta a Gesucristo. Il terzo è il P. Plazza, che si fa gravemente a rispondere a quanto ha saputo proporre il Muratori a difesa del suo detto.

DIFESA.

481 ESaminiamo, ma senza far molte parole, se tutti tre questi gran Personaggi parlino egualmente, e vero, e bene.

482 V. R. il primo da informatissimo Storico avanza, ed assicura, che il Muratori „ dice gene„ ralmente, che una sconsigliata Divozione alla „ Vergine indebolisce la Superiore, e necessaria a „ Gesucristo dovuta. „ Vediamo, come s' esprima in questo particolare il Muratori. „ Potrebbe, dic' „ egli, (*c*) anche l' *indiscreta* divozion di *taluno* „ verso Maria cadere nel troppo, con infievolire „ la Superiore, e necessaria, da noi dovuta al di„ vino Salvator nostro Gesù". In queste parole vi sente Ella detto, o che qualunque *sconsigliata* Divozione verso Maria può cadere nel troppo, o che qualunque divozione alla Vergine sia *sconsigliata*, e ta-

(*b*) Stor. ivi.
[*c*] Murat. pag. 320.

e tale da indebolirne altra Superiore, e necessaria, perchè abbia Ella potuto in qualche vero senso pubblicare: „ Il Pritanio dice generalmente, che una „ *sconsigliata* Divozione alla Vergine indebolisce „ la superiore, e necessaria divozione, che noi dob- „ biamo al Salvatore del Mondo?" Il Pritanio, rilegga, unicamente dice, che la *Divozion verso Maria*, non qualunque; ma *l' indiscreta*: non di tutti; ma di *taluno*: non in tutti i casi; ma in qualche caso, ma *anche*, *potrebbe* cader nel troppo, sicchè infievolisse la superiore, e necessaria. V. R. per il primo non ha parlato (scusi l' espressione) nè bene, nè vero. Che maraviglia? Non ha Ella letti i sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozion de' Cristiani*. Se le debbe un' amichevole compatimento.

483 Il Muratori parla egli bene, è vero? Verissime, e incontrastabili sono le già citate di lui parole, perchè è innegabile, che in qualche caso l' *indiscreta* Divozione, siccome può mancar per difetto, così può mancar per eccesso, e così per eccesso mancare, che indebolíscasi la Divozione Superiore a Cristo dovuta. [*] Siam ne i possibili: non può

(*) Di simile indiscreta Divozione parla il celebre Gesuita P. Bourdalove, allorchè nel suo *Ritiramento Spirituale ad uso delle Comunità Religiose* pag. 157. Ediz. Venet. presso il Pezzana 1732. raccomandando egli la Divozion Superiore a Gesù Sacramentato, così s' esprime: „ Quello, che sovente è „ in questo di più stravagante, si è, che nello stes- „ so tempo, che si abbandona, o per lo meno si „ trascura il Sacramento di Gesucristo, si fa a se „ stesso una divozione particolare, e una pratica in- „ violabile di visitare certi Oratorj in onore de' San- „ ti. Se si mancasse, si farebbe a se stesso un rim- „ provero, come di una infedeltà, e non si farebbe „ di se stesso contento, se non si giugnesse a ripara-

può incontrarsi difficoltà. Avanziamoci ai Fatti, che il Muratori propone, dic' Ella, come prova di casi avvenuti, ne' quali l'indiscreta Divozione verso Maria è caduta nel troppo col seguito del saputo infievolimento.

484. Il primo Fatto è, che trovansi de' Divoti, che *ognidì van meditando nuove Feste in onor della Vergine, non contenti delle tanto lodevolmente istituite, in numero anche maggiore delle introdotte in onore di Gesucristo.* Fatto secondo è, che dansi de' Di-

„ re alla ommissione. Onorare i Santi è senza dubbio un santo esercizio, e una lodevole Divozione: ma con tutto ciò il nostro primo dovere risguarda il Santo stesso de' Santi, e a questo dee cedere ogni altro. Davide nulla desidereva con maggior ardore, che l'entrare nel Tempio di Dio, e sarebbesi stimato felice di non uscirne giammai. Daniele lontano dalla Giudea, e schiavo in Babilonia apriva ogni giorno tre volte le finestre di sua camera verso la parte, ov' era Gerusalemme, e di là piegando le ginocchia, volgeva la sua Orazione al Dio d'Israele, come se fosse stato dentro il suo Tempio. I primi Cristiani volevano sempre avere con esso loro il SS. Sacramento. Vi sono stati de' Santi, che hanno passata quasi tutta la loro vita alla sua presenza; e quante sono le Società, e le Comunità, nelle quali è stabilita questa Istituzion Religiosa di sua perpetua Adorazione. In fine, s' è d' uopo quì il servirsi dell' esempio stesso del Mondo nelle Corti de' Principi, i Cortigiani non perdono mai, per quanto lor è possibile, la vista del Sovrano. Ora il primo Sovrano, il primo Superiore di cotesta Casa è Gesucristo. Come adunque vado io sì poco da esso, specialmente quando non vi è se non da farsi qualche passo, e l'ho tanto vicino?

Divoti, che *hanno convertito in onore di Maria i sacri giorni dell' Avvento*, ordinati dalla Chiesa al raccoglimento, alla meditazione, alla preparazione de' Fedeli per la gloriosa Nascita del Figlio di Dio. E il terzo Fatto è, che il giorno dell' Annunciazione della Gran Vergine considerasi, e festeggiasi da non pochi Divoti qual giorno assegnato alle di Lei lodi, e alle di Lei glorie, quando, secondo l' istituzione della Chiesa „ il principal Mistero di quel„ la gran Solennità è l' Incarnazione, e Concezio„ ne del Verbo di Dio Umanato, cioè del princi„ pio, e della sorgente di tutti i beni spirituali del „ Genere Umano (*d*).

485 E questi Fatti son certi? E con questi Fatti il Muratori esemplifica, e comprova, che l' *indiscreta* Divozion di taluno verso Maria potrebbe *anche*, o sia talora infievolire, la Divozione dovuta a Cristo? Che mi risponde, P. Storico? Se mi accorda la certezza de' Fatti, può Ella non accordarmene la discretissima conseguenza, fatta osservare dal Muratori?

486 Se *indiscretamente* [V. R. direbbe *sconsigliatamente*, e direbbe a mio parere più di quello intenda dire il *Muratori*] se *indiscretamente*, vale a dire, se senza tutte le riflessioni, e riguardi di luogo, di tempo, e d' altre circostanze osservabili, procuransi, prescelgonsi, e mettonsi in opera sole pratiche di Divozione verso Maria, non è egli evidente, che potrà siffatta Divozione anche infievolire quella, che è superiore, cioè la dovuta a Gesucristo: e che resterà questa effettivamente infievolita, se, senza mettersi pensiero di conservarla, e di promuoverla, all' avanzamento solo si penserà di quella verso la Vergine; o se questa vorrà sola, o principalmente esercitarsi ne' tempi, e luoghi, d' Avvento

per

(*d*) Murat. pag. 321.

per esempio, e de' venticinque di Marzo, assegnati dalla Chiesa alla memoria, ed alla gloria del Redentor Gesucristo?

487 Hò detto: *non è egli evidente?* e son ben certo di non essermi ingannato. Gli abiti, P. Storico, si acquistano, si conservano, si accrescono, si rinforzano col replicarne gli Atti; e s'infievoliscono, decrescono, non conservansi, e perdonsi col non frequentare, col non continuarne, coll'abbandonarne rispettivamente gli Atti. Questa proposizione è manifestissima. Ora se gli esercizj della Divozion superiore nè a cuore si abbiano, nè presenti, non si frequentino, s'intralascino ne' luoghi, e tempi lor proprj, per attaccamento alla Divozione inferiore, per sostituirne di questa le premure, e gli esercizj: col far quindi occupare alla Divozione inferiore, e la mente de' Divoti, e li luoghi, e li tempi di ragione della superiore, manifestissima del pari debb'essere la conseguenza, cioè, che s'accrescerà bensì, e si avvalorerà il fervore della Divozion' inferiore; ma sminuirassi contemporaneamente, e infievolirassi l' impegno della Divozion superiore.

488 In questo innegabile stato di cose sarebbe stato a mio credere più vantaggioso, e più comodo al P. Plazza (quando pure avesse voluto con qualche sempre però ingannevole, apparenza di verità attaccare la Dottrina inappuntabile del Muratori) il negare, o mettere in dubbio i Fatti proposti dal Muratori. Tanti, e tanti, e parziali, e imparziali avrebbero potuto sottoscrivere allora al P. Plazza; ma nessuno vi può essere, P. Storico, il quale, ingenuo essendo, e alcun poco avendo considerati i riferiti Fatti, de' quali suppongasi la verità, non convenga subito della conseguenza trattane dal Muratori, vale a dire dell' infievolimento della Divozion Superiore.

489 Che nè V. R, nè il P. Plazza metta in dubbio,

bio, o neghi la verità de' citati tre Fatti, lo dimostrano le seguenti di Lei parole: „ Quanto poi a tre „ Fatti, che deplora *Lamindo*, fa il P. Plazza osservare, che non possono riprovarsi, senza che „ la Chiesa, e la pratica de' Santi Padri vogliasi „ condannare „ (n. 479.).

490 Vorrei aver qui finito per conto del Muratori, e dir di lui, che ha parlato, e vero, e bene. Ma il rispetto, che voglio avere alle recate ultime di Lei parole, mi è freno a sospendere, fin' a tanto che ci siam, P. Storico, assicurati, che nulla di concludente adducesi, come m' aspetto, dal P. Plazza in prova, che la Chiesa, e la pratica de' Santi Padri stieno a favore de' detti tre Fatti, onde *non possino riprovarsi senza condannare e Chiesa, e Santi Padri*.

491 Coraggio pure, P. Storico, il P. Plazza questa volta a sdegno non mi muove (n. 434.). Armisi Ella meco di pazienza, di carità, di compatimento: d' altro a questo passo non v' è bisogno. Premette il P. Plazza, secondo il di Lei Estratto [n. 479.], che „ per quantunque grande onore „ diasi alla Vergine, ridonda questo, ed appartie- „ ne ad esaltamento del Divino Figliuolo di Lei, „ siccome insegnano *Sofronio*, *Leonzio*, il *Damasceno*, *S. Bernardo*, *Arnaldo*, *Giovanni* XXII. ed „ altri " dal che poscia deduce, che „ niente vi „ perde la gloria di Cristo, se delle di Lui Feste „ minore sia il Numero a fronte di quelle della „ Vergine (*e*).

492 S' accorge assai bene V. R., che le premesse parole del P. Plazza poste sono a sproposito, dove nessun nè dubita, nè nega, che l' onor della Ma-

[*e*] P Plazza pag. 352. „ Nihil detrahitur Christi gloriae, quod non tam multa in ejus honorem sint Festa peculiariter instituta.

Madre ridondi nel Figlio, e dove soltanto si fa osservare, che il moltiplicare le sole Feste della Madre, con occupare anche i tempi assegnati alle glorie del Figlio, tende a infievolire la Divozion verso il Figlio per troppo impegno di Divozione verso la Madre. Lo che ho di sopra asserito [n. 487.) essere evidente, e aggiungo presentemente, che il P. Plazza con ciò, che ha premesso, nulla toglie di questa Evidenza, la quale per render però a V. R. totalmente sensibile, così con esso Lei discorro.

493 Se qualche Prefetto di una Sagrestia della Compagnia, traportato da divozione verso S. Luigi Gonzaga, senza mettersi gran pensiero del Patriarca S. Ignazio, tutto giorno studiasse nuove, e sole Feste di S. Luigi Gonzaga, procurasse addobbi, ed ornati a questo sol Santo, alla Festa di S. Ignazio preceder facesse Triduo, o Novena di S. Luigi, e nel dì pure di S. Ignazio volesse, che di S. Luigi fosse il Panegirico colla massima illuminazione all' Altare di Questi: Caro Padre, crederemo noi, che una tale Condotta non tendesse a infievolire la Divozione verso S. Ignazio nell' accrescere quella di S. Luigi, e potrebbe mai bastarci per non credere altrimenti, il dirsi dal P. Prefetto, come si è detto dal P. Plazza [*f*], che migliore preparazione non vi è alla Festa di S. Ignazio di un Triduo, o di una Novena all' Angelico di lui Figlio Luigi: o il dirsi, che non è poi vero, che si taccia d' Ignazio, quando parlasi di Luigi Figliuol d' Ignazio: connessi essendo così dell'

(*f*) P. Plazza pag. 353. „ Ut quae melior nascituro Domino praeparatio, quam ad ipsius dilectissimam Genitricem accurrere, cujus gloriosis „ meritis, ac precibus sperare valeamus, oriturum „ Salvatorem per gratiam in cordibus nostris.

dell' uno gli elogj con que' dell' altro, che non può dell' uno convenientemente trattarsi senza dell' altro (g); o il dirsi in fine, che, per quantunque grande onore diasi a Luigi il figlio, ridonda questo, ed appartiene ad esaltamento di Ignazio il Padre, siccome insegna Salomone (h) *gloria Patris, est Filius sapiens*?

494 V. R., dia gloria a Dio, non approverebbe, per quanto gran Divoto possa Ella essere di S. Luigi, la Divozione del P. Prefetto, per questo solo *indiscreta*, perchè non *moderata*, perchè d'ogni tempo, perchè in tempo, e luogo da infievolire altra, non necessaria certo, ma forse superior Divozione.

495 Il Muratori, P. Storico, non disapprova la Divozione, e Divozione grande, alla Madre di Dio, come non disapproverebbe V. R. quella a S. Luigi nel condannarne l'indiscretezza: brama solo,

[g] P. Plazza pag. 355. „ Quod autem iidem „ Sacri Oratores tacitum proptera relinquant Incar„ nationis mysterium, est alienum a vero. Hoc „ ipso, quod Dei Genitricis dignitatem laudant, „ exaltant merita, gratulantur felicitatem; Do„ minicae Incarnationis fidem declarant, admiran„ tur Celsitudinem, gratiam commendant. Incar„ nati Verbi Mysterium, & Virginis Matris prae„ conium ita inter se connexa, colligataque sunt, „ ut unum sine altero convenienter tractari mini„ me possit.

(h) P. Plazza pag. 349. „ D. Bernardus Abbas „ Claraevallensis: *Non dubium, quidquid in laudi*„ *bus Matris proferimus, id ad Filium pertinere;* „ *& rursus, cum Filium honoramus, nos a gloria* „ *Matris non recedere. Nam si juxta Salomonem,* „ *Filius sapiens, gloria est Patris; quanto magis* „ *gloriosum est, Matrem ipsius effici sapientiae?*

lo, che sia nè tutto, nè il principale impegno dell' Uom Divoto, di cui il principale, e il massimo oggetto esser debbe la Divozion Superiore, e necessaria a Dio, a Gesucristo. E' vero, che in Gesucristo ridonda l' onor di Maria; ma è verissimo altresì, che meglio, e più lodevole assai „ dopo le „ tante feste, lodevolmente istituite in onor della „ Vergine, che superano in numero le introdotte „ in onore del Signor Nostro Gesucristo ‟, sarebbe l' andar meditando d' aggiungerne altre a quelle in minor numero di Gesucristo, o piuttosto il meditar le maniere di celebrare con sempre maggior Gloria di Gesucristo, di Maria, de' Santi, e con maggior profitto dell' Anime, le già lodevolmente introdotte, di queste contentandosi: non potendo anche quì non aver luogo l' adagio: *ne quid nimis*.

496 Passo ora a farle sentire, come, e con qual forza, a difesa de' tre Fatti, argomenti il *valente* di lei *Teologo*: e resista chi può.

497 Argomenta egli primieramente dalla Chiesa, così „ La Chiesa prescrive la Messa della B. V. per „ ogni Sabbato dell' Avvento ‟ relativo però al prossimo nascimento di Cristo: „ vuole di più, che „ nell' offizio Ecclesiastico si faccia menzione della „ Vergine in due Antifone „ ma che (poteva egli e posso io aggiungere) nel decorso tutto dell' Avvento, siccome ne' quindici ultimi giorni di Quaresima, si tralascino nello stesso Offizio le Orazioni, o Suffragi alla Vergine, e ai Santi: , ordina per „ ultimo, che ogni giorno nella Messa pure si pre„ senti a Dio una Orazione, in cui parlasi della „ intercession della Vergine con rapporto al vicino „ Santo Natale, e non esclude dall' Avvento la „ Festa della Concezione di Maria solennizzata con „ ottava. E' egli questo cambiare in onor di Ma„ ria, senza veruna considerazione del Salvatore il

„ sa-

„ sacro Avvento *destinato ad acconciare gli* animi „ de' Fedeli alla Nascita del Salvadore? (*i*) „ No certo. Avanti.

498 I Padri del decimo Concilio di Toledo trasferirono la Festa dell' Annunziazione dai venticinque di Marzo, a cagione del tempo ora quaresimale, ora pasquale, ai diciotto di Dicembre: al presente per altro da per tutto solennizzasi nel dì suddetto venticinque, sostituitasi in molti Paesi al detto giorno diciotto di Dicembre, con concessione Apostolica, la Festa della *Aspettazione del Parto della Gran Vergine Madre* (*l*). E' egli questo occu-

---

[*i*] P. Pl. pag. 353. „ Ecclesia toto Adventus „ tempore orationem de S. Maria quotidie in Missa recitari jubet; & in antiphonis Officii Ecclesiastici ad Magnificat, & ad Benedictus Mariae „ praeconia canit. Praescribit quoque, ut *in Sabbato dicatur Missa principalis de S. Maria, cum commemoratione de Adventu*. Nec desistit eo tempore Festum Conceptionis Marianae cum octavis solemniter celebrare. Estne hoc, converti ab „ Ecclesia dies Adventus in honorem Mariae, neglecto Christo?

[*l*] P. Pl. ibid. „ Immo Concilium Toletanum „ X. Regnante Reccesvintho Anno 656. celebratum, „ considerans Festum Annunciationis B. V. (quod „ *festivitatem Dominica Matris* appellat), die 25. „ Martii ob intercurrentes Quadragesimae, vel Paschatis dies, minus comode celebrari posse; illud „ transferendum censuit in tempus Adventus, ad „ diem 18. Decembris: *Et ideo*, inquit, *speciali constitutione sancimus, ut ante octavum diem, quo natus est Dominus, Genitricis quoque ejus dies habeatur celeberrimus, & praeclarus*. Additque pro „ ratione: *Ex pari enim honore constat, ut sicuti nativitatem Filii sequentium dierum consequitur di-*

cuparsi dalla Divozione verso Maria i giorni assegnati alla Divozione verso Gesù? No certo. Finiamola.

499 Nell' Officio del giorno dell' Annunziazione ha la Chiesa e Latina, e Greca sparse quà, e là le lodi di Maria (*m*). E' egli questo *nel giorno della Nunziata appena parlar dell' Incarnazione del Verbo, principal soggetto di quella Festa?* No certo. Dun-

---

„ *gnitas, ita festivitatem Matris tot dierum sequatur sacra solemnitas nam quod festum est Matris, nisi Incarnatio Verbi?* Congruentissimum ergo reputavit hoc Concilium, ad Christi nativitatem festum Genitricis ejus praemittere, quod individua sit Matris, & Filii solemnitas.

„ Hodie Annuntiationis Festum ubique celebratur die 25. Martii. Mansit tamen in tota Hispania, ut notat Garsias Loaysa, dies decimus octavus Decembris celebris, atque solemnis ob festivitatem *Expectationis* Partus, seu, ut ajunt, Dominae nostrae de la O. Quae omni cultu, & *splendore* colitur, praesertim in Toletana Basilica; eo quod eo ipso die Sacratissima Virgo Ildefonso Archiepiscopo, oranti ad nocturnas preces, vestem, qua in sacris solemnitatibus uteretur, astante Sacrarum Virginum Choro, tradidisse creditur. Idem Festum cum suo Officio ex concessione Sedis Apostolicae celebratur in aliis Regionibus; & per Decretum Benedicti XIII. extensum est ad totum Statum Ecclesiasticum: ut testatur Cardinalis Lambertinus, hodie Benedictus XIV. in suis Annotationibus ad Festa Christi Domini, & B. Virginis.

(*m*) P. Plazza pag. 354. „ Imitantur & Ecclesiam tum Latinam, tum Graecam, in ejusdem solemnitatis Officio Dei Genitricis laudes ubique interferentes.

que la Chiesa approva i tre Fatti, che deplora Lamindo, cioè, che *omai vi sieno più Feste della Madonna, che del Signore* (*n*); che *il sacro Avvento, destinato ad acconciare gli animi de' Fedeli alla Nascita del Salvatore, si sia cambiato in onor di Maria*; che *i Predicatori nel giorno della Nunziata appena parlino dell' Incarnazione del Verbo, principal soggetto di quella Festa, intesi a celebrare le lodi della Vergine Madre*. Dunque *i tre esposti Fatti non possono riprovarsi, senza che la Chiesa vogliasi condannare*. Bravo, bravissimo il *Valente Teologo*.

500 Argomenta secondariamente da' Padri: „ Alcuni Padri (*o*) ne' Sermoni loro dell' Annunziazione della B. Vergine Maria han parlato con lode, e gloria della medesima. Per fino l' Arcangelo Gabrielle cominciò la divina sua ambasciata con alcune parole di lode di Maria: *Ave gratiâ plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus* [*p*]. " Dunque i Santi Padri approvano i tre

(*n*) Ciò non deplora Lamindo. Osserva egli solo, e fa osservare, che „ Alcuni Divoti non contenti di tante Feste lodevolmente istituite in onor della Vergine, che superano in numero le introdotte in onore del Signor nostro Gesucristo, ne van meditando ogni dì delle nuove ". Ed è questo, e non altro il primo Fatto.

(*o*) Pochi sono stati i Padri, e i più degli ultimi tempi, i quali abbiano nel giorno della Nunziata fatto il Panegirico della sola gran Vergine Madre. Ma e questi stessi non avrebbero meglio fatto, se in detto giorno, giorno della *Incarnazione, e Concezione del Verbo di Dio Umanato avessero trattato questo sublime argomento per istruzione, e consolazione de' Fedeli*, riservando il Panegirico di Maria a i giorni delle di Lei Feste?

[*p*] Per poco crederebbesi, che riprovasse il Mu-

tre esposti Fatti. Questi adunque *non possono riprovarsi*, *senza che la pratica de' Santi Padri vogliasi condannare*. Non chieggo quì a V. R. il giudizio sopra sì fino straordinario discorrere. La credo mortificatissima; ma più per parte dell' Estratto, che per parte dell' Opera del P. Plazza. Sentenzieranno i Tribunali di loica imparziale Disquisizione. Nientedimeno conchiudo, che che sia del *detto* dal P. Plazza, esser evidente, che il Muratori ha parlato, è vero, e bene, e quando si è espresso, che „ potrebbe anche l' *indiscreta* Divozion di taluno „ verso Maria cadere nel troppo, coll' infievolir la „ superiore, e necessaria da noi dovuta al Divino „ Salvator nostro Gesù "; e quando ne ha date con i tre Fatti le prove.

---

ratori il dirsi da' Sacri Oratori l' *Ave Maria* nel principio delle Prediche, e de' Panegirici. Quali son pòi mai in questo proposito le di lui parole censurate dal P. Plazza? Eccole: „ Vien poi la Festa dell' Annunziazione della Vergine. Il principal Mistero di „ quella gran Solennità è l' Incarnazione, e Concezione del Verbo di Dio Umanato, cioè del principio, e della sorgente di tutti i beni spirituali del „ Genere Umano. Pochi mi mostrerete de' Sacri „ Oratori, che trattino allora questo sublime argomento per istruzione, e consolazione de' Fedeli. „ Il Panegirico ha da essere di Maria Santissima; „ *ed è da compatire chi così opera*, perchè non ischiverebbe di comparir poco Divoto di Maria, „ se altrimenti facesse. Merita bene assaissimo la „ Madre di Dio, ma senza paragone merita più „ il Divino Salvatore suo Figlio ". V' era quì da menare rumore, o non piuttosto da far ecco?

Capo Decimo nono di Accusa.

Essere di gran fastidio al Muratori l' uso di cantare le Litanie della Madonna *innanzi al Santissimo prima della Benedizione* (q).

501 Informata, e persuasa V. R. della sola relazione del P. Plazza, assicura col suo Estratto il Pubblico Letterario, che „ dà gran fastidio a *Lamindo* „ l' uso di cantare le Litanie della *Madonna* innan„ zi al Santissimo prima della Benedizione ". Osserva poi collo stesso P. Plazza, che „ se quest' uso è „ riprensibile, il sarà pure quello di dire le Litanie „ de' Santi, che prescritto è da' Sommi Pontefici ". E arriva Ella finalmente ad attestare, che lo stesso sempre P. Plazza „ scioglie ad evidenza le ragioni „ del *Pritanio*, e mostra, che alcune, se hanno for„ za, proverebbero l' intento degli *Agiomachi*, che „ non debbano invocarsi i Santi.

502 Riveritiss. P. Storico, un' occhiata in grazia al Capitolo vigesimo secondo dell' Operetta della *Regolata Divozione de' Cristiani*, in cui sta scritto [r] a nostro proposito: „ Chieggo perdono, se ag„ giungo un' altra riflessione di pari tenore. Allor„ chè il benedetto Salvator nostro Gesù sotto le „ specie Sacramentali viene esposto alla pubblica a„ dorazion de' Fedeli, i quali umilmente poi ne ri„ cevono la santa, e salutifera sua Benedizione, uso „ è di tanti paesi, che davanti a Lui si cantano le „ Litanie della Beata Vergine, prima di benedire „ i divoti astanti. *E' da lodar quest' uso*, e tanto „ più, perchè sapendo esso Popolo queste Preghiere, „ nè avendone altre da recitare alla presenza del „ Divino Redentore, il prega, come può, e sa per „ mez-

(q) Stor. pag. 268.
(r) Murat. pag. 323.

,, mezzo della ſua Glorioſiſſima Madre. *Sarebbe*
,, *nondimeno da ponderare, ſe foſſe più proprio*, che
,, i Fedeli teneſſero qualche particolar Litania, con
,, cui pregaſſero in quell' occaſione il Re de' Regi,
,, il quale preſente aſcolta dal Trono le ſuppliche
,, de' divoti ſuoi ſudditi; giacchè le Litanie di Ma-
,, ria furono iſtituite per eſſere cantate davanti al-
,, la di Lei ſacra Immagine venerata in Loreto, e
,, non già perchè ſerviſſero davanti a Dio Sacramen-
,, tato. Sembra pure, che eſſendo noi ammeſſi al-
,, lora con tanta benignità all' udienza del Divino
,, Signor noſtro, tornaſſe bene di porgere diritta-
,, mente le ſuppliche noſtre a Lui, pronto a far gra-
,, zie. Leſa crederebbe un Principe della Terra la
,, ſua dignità, qualora dando udienza al ſuo Popo-
,, lo, con intenzione di eſercitar ſopra di lui la ſua
,, beneficenza, miraſſe i memoriali indirizzati non
,, a ſe, ma al ſuo Favorito. Una ſola ragione a mio
,, credere può addurſi pel rito ſuddetto: cioè, che
,, le noſtre ſuppliche al Salvatore avran più forza,
,, ſe accompagnate, ed avvalorate da quelle della
,, ſua Santa Madre. Ma queſta ragione pruova trop-
,, po, e però nulla pruova nel preſente caſo. Al-
,, trimenti non converrebbe mai ſupplicar Gesù,
,, ſenza invocar l' interceſſion di Maria: il che niu-
,, no oſerà di dire. I Santi, e chiunque s' accoſta
,, alla ſacra Menſa, fanno, e ſantamente fanno i lor
,, colloquj con quell' amoroſo Signore, e a miſura
,, della lor Divozione, e fervore ne ricavano frutti
,, di vita eterna. E ne abbiamo l' infallibile pro-
,, meſſa dalla bocca del Redentore ſteſſo, che così
,, dice: *Se mi chiederete qualche coſa in mio Nome,*
,, *la farò*. Non dice in nome altrui, ma *in Nome*
,, *mio*. E forſe, che ci dee mancar la fiducia, e la
,, voce per ſupplicar queſto benedetto Signore? Aſ-
,, coltiamo l' Apoſtolo, che così parla (*ad Hebraeos*
,, *Cap. IV.* 14.): *Avendo noi dunque un gran Pon-*

„ *tefice, che è salito nel Cielo, cioè Gesù Figlio di*
„ *Dio, stiamo forti nella Fede, che abbiam profes-*
„ *sato. Imperciocchè non abbiamo un Pontefice, il*
„ *quale non sappia compatire le nostre infermità, a-*
„ *vendole Egli provate tutte, somigliante a noi, fuor-*
„ *chè nel peccato. Adunque andiamo con fiducia al*
„ *Trono della grazia, per conseguir Misericordia, e*
„ *trovar grazia, ed ajuto ne' bisogni.* E certamen-
„ te chi si dee credere, che ami più il suo Popolo,
„ la Vergine, e i Santi, o pure Gesucristo? Nè pu-
„ re si dovrebbe mettere in disputa. Chi è morto
„ per nostro amore, chi tuttavia ci pasce col suo
„ preziosissimo Corpo, e Sangue, e tanto desidera
„ di farci del bene, e di esserne pregato da noi:
„ come potrà mai lasciare in noi diffidenza, e ti-
„ more? Il perchè non dovrebbe parer fuor di pro-
„ posito il desiderio di chi ricercasse una Litania ap-
„ posta, indirizzata al benefico, ed amabilissimo Si-
„ gnor nostro, allorchè sta Egli esposto sul sacro
„ Altare, per benedire il divoto suo Popolo. Il
„ darla appartiene a chi regge la Chiesa universale
„ di Dio; e se un giorno la desse, chi non benedi-
„ rebbe la Paterna sua Provvidenza, e Divozione
„ verso il Divino Salvator nostro? Divozione non
„ solo utile, ma necessaria ad ogni Cristiano.

503 Che contiensi in questo passo, e dove va egli a parare? Vi si contengono sentimenti di preferenza per la Litania di Gesù sopra la Litania della Beata Vergine all' occasione della Esposizione, e della Benedizione del Venerabile. Vi è modo di riprovarli, se ne è sì certa la convenienza, e la ragionevolezza, che se ne può rimanere convinto fin dall' aggravio, che i Principi della Terra crederebbero di riportare dal Popolo, se qualora a lui danno udienza, o per beneficarlo, o per fargli mostra di sua Sovranità, mirassero i Memoriali, e gli Elogj indirizzati non a se, ma al favorito. Si approva ciò non ostan-

oſtante, e ſi loda l' uſo di cantare la Litania della Beata Vergine davanti a Dio Sacramentato, perchè *il Popolo le ſa, e non ne ha altra da recitare alla preſenza del divin Redentore*. Tutte poi le eſpreſſioni del Muratori, riſpettoſe ſempre, e miſurate, ſono nell' addotto paſſo sì umili, sì oſſequioſe, sì pie, che ben ſe ne può con ogni ragione raccogliere la molta ſtima delle Litanie della Madonna, e un ſincero deſiderio di Litanie di Gesù da cantarſi davanti l' Auguſtiſſimo Sacramento; ma non mai o diſprezzo, o diſiſtima, o riprenſione dell' uſo di cantarvi quelle della Beata Vergine in mancanza dell' altre, che può ſperarſi, che dienſi un giorno, a maggior cognizione, a maggior lode, a maggior gloria del noſtro Divin Salvatore da chi regge la Chieſa univerſale di Dio.

504 Così è P. Storico, imperciocchè non potrà Ella negare al Muratori, che, *ſe un giorno* il Sommo Paſtor Santiſſimo *deſſe una Litania appoſta indirizzata al benefico, ed amabiliſſimo Signor noſtro, benedirebbe* ogni Fedele la *paterna ſua Provvidenza*, ed eſſa cantarebbeſi con fiducia, e tenerezza indicibile ogni volta, che *ſta Egli eſpoſto ſul ſacro Altare, per benedire il divoto ſuo Popolo*. Dico *ogni volta*, come è ben credibile (*ſ*); a differenza delle

(*ſ*) Si è, non ſon molt' anni, ſtampata, e pubblicata con approvazione del P. Maeſtro del Sacro Palazzo in Roma una Preghiera in forma di Litania al Signor noſtro Gesù Criſto, la quale comincia: *Padre Celeſte Iddio abbiate a noi pietà ec.* E queſta di già cantaſi con fervor grande in moltiſſimi luoghi, e l' hanno ammeſſa nelle loro Miſſioni, e i PP. Cappuccini, e i PP. Geſuiti. Il P. Storico l' avrà ſentita cantare in ſua Chieſa nel proſſimo paſſato Inverno all' occaſione d' alcuni ſtraordinarj Santi Eſercizj ivi dati da tre zelantiſſimi Padri. So-

le Litanie della Beata Vergine, le quali cantansi, è vero, lodevolmente, e piamente, qualora si cantano davanti l' Augustissimo Sacramento; ma non sempre, nè in tutti i Paesi vi si cantano: anzi ne' Paesi stessi, dove è pure introdotto, e radicato il detto uso, osservasi, esser questo d' alcune poche Chiese, per lo più assistite, o governate da' Secolari. Quì in Modena, ove abita ora la R.V. cantansi in alcuni Oratorj di Laicali Confraternite, in qualche Parrocchiale, e in altre poche Chiese di Regolari, ma non già nella Cattedrale, non già nella maggior parte delle Parrocchiali, o delle Chiese de' Regolari, e segnatamente mai vi si cantano nella di lei Chiesa, voglio dire, nella Chiesa de' Padri Gesuiti, in cui sono per altro sì frequenti le Benedizioni, e gli altri Esercizj tutti della vera Cristiana Pietà.

505 Ah! Se avesse potuto il P. Plazza leggere con occhio niente livido, e niente torbido il recato sincero passo del Muratori, non avrebbe certamente riempite, senza veruna necessità, a difesa del ridetto uso dodici intiere pagine di un discorso, quanto insussistente, altrettanto ingiurioso. A me sì *dà gran fastidio* il vedere enormemente oltraggiato il piissimo irreprensibile Muratori, e il dovermi *contener entro certi confini....* Per non uscirne, comporti V. R., che con Lei confidentemente mi

---

leva ogni mattina, uno de' detti Padri invitare il Popolo a cantarla [cantavasi anche la sera] dicendo:,, cantiamo quella bellissima Orazione, composta, come sapete, da un vostro *Sapientissimo, e Gloriosissimo Concittadino*.,, Il Concittadino è l' Immortale piissimo Muratori. Può egli mai, salva civiltà, e onestà, non che verità, e giustizia, parlarsi, o scriversi in altra maniera in Modena del Modenese Gran Muratori?

mi sfoghi, rimostrandole alla sfuggita quelle soluzioni, che Ella chiama evidenti, fatte dal P. Plazza alle ragioni del Muratori...

506 Perchè, Potente Iddio! ha egli potuto il P. Plazza inferire riprensibile l' uso di cantar le Litanie de' Santi davanti il Santissimo, prescritto da' Sommi Pontefici, qualor si riprenda l' uso di cantarvi quelle della B. Vergine, se non perchè si suppone [falsissimo supposto, e quindi soluzione inettissima] che il Muratori, riprenda tal' uso (1)? Per-

(1) P. Plazza pag. 358. „ Unicum exemplum Litaniarum communium in praefati usus probationem adducimus. Has Litanias coram Venerabili Sacramento, pubblicæ venerationi exposito, cantari decrevit incomparabilis Vir S. Carolus Borromaeus.... Eundem ritum postea Summi Pontifices probavere, & in certa forma praescripserunt.... Constat ergo, probantibus Summis Pontificibus, Litanias Sanctorum communes coram divinissimo Sacramento, pubblicae venerationi exposito cantari, pium esse, atque laudabile. Quidni ergo Litanias B. Virginis Lauretanas eodem tempore, & loco cantari pium erit, atque laudabile"? Oh franchezza! Così perora il P. Plazza contro il Muratori, il quale in questo proposito innegabilmente scrive pag. 323. „ Uso è di tanti paesi, che davanti a lui si cantano le Litanie della Beata Vergine, prima di benedire i divoti astanti. *E' da lodar quest' uso*, e tanto più, perchè sapendo esso Popolo queste Preghiere, nè avendone altra da recitare alla presenza del divino Redentore, il prega, come può, e fa per mezzo della sua Gloriosissima Madre. Sarebbe nondimeno da ponderare, se fosse più proprio, che i Fedeli tenessero qualche particolar Litania, con cui pregassero in quell' occasione il Re de' Regi, il quale presente ascolta dal Trono le suppliche de' divoti suoi Sudditi.

Perchè ha potuto inferire dannevoli il recitarsi innanzi al Santissimo la corona della Beata Vergine dal Popolo, e le Ore Canoniche dal Clero, quando sconveniente sia, e lesivo della Maestà divina il recitarvi le Litanie della Madonna, se non perchè si suppone [falsissimo supposto, e quindi soluzione inettissima], che il Muratori dichiari sconveniente, e lesivo della dignità di Cristo quell' uso? [*u*].

Per-

(*u*) P. Plazza pag. 361. „ Durante Venerabilis „ expositione, non licebit Populo B. Virginis coro- „ nam in templo recitare, nec Clero Horas Cano- „ nicas, Mariae laudibus, & precibus resperſas, al- „ ternatim canere. Nam & illi decrevissent, & ipsi „ faecerent, quod non expedit, quodque insuper „ Christi dignitatem laedit". Oh impostura! Il Muratori pag. 323. sol dice, che „ *sarebbe nondimeno da ponderare*, *se fosse più proprio*, che i Fedeli „ tenessero qualche particolar Litania, con cui pre- „ gassero in quell' occasione il Re de' Regi, il qua- „ le presente ascolta dal Trono le Suppliche de' di- „ voti suoi Sudditi „ Che „ Sembra pure, che es- „ sendo noi ammessi allora con tanta benignità all' „ udienza del divino Signor nostro, tornasse bene „ di porgere dirittamente le suppliche nostre a Lui. „ Che lesa crederebbe un Principe della Terra la „ sua dignità, qualora dando udienza al suo Popo- „ lo con intenzione di esercitar sopra di lui la sua „ beneficenza, mirasse i Memoriali indirizzati non „ a se, ma al suo Favorito. „ Non v' è parola di *dannevole*, di *sconveniente*, di *lesivo* per conto delle Litanie della Madonna cantate davanti a Cristo. E l' esempio del Principe terreno, come s' è detto altra volta, posto è solo a concludere, che sembra tornar bene davanti a Dio, resosi in singolare maniera a noi presente nell' Augustissimo Sacramento, il porgere a Lui a dirittura le Suppliche, e il cantare particolarmente le di Lui lodi, giacchè così

Perchè ha potuto inferire *incongruente*, ed *illecito* nelle Chiese, e in ogni dove è Dio, a luoghi tutti presentissimo, l' invocare Maria, e i Santi, e quindi essere abolita del tutto la loro Invocazione [x] qualora non si possa invocare Maria con le di lei Litanie davanti a Cristo, se non perchè si suppone (falsissimo supposto, e quindi soluzione inettissima) che il Muratori abborrisca, riprenda, e condanni l' invocare, il lodare, l' onorare Maria, dove è Cristo, davanti a Cristo? In fine, perchè ha potuto inferire, che provisi l' intento degli Agiomachi, o sia de' Nemici de' Santi, cioè che non debbano questi invocarsi, qualora non possano invocarsi davanti a Cristo, se non perchè si suppone (supposto falsissimo, e quindi inettissima soluzione) che le ragioni del Muratori comprovino non doversi davanti a Cristo invocare nè Maria, nè i Santi? (y)

507

---

la intendono questa verità li Principi terreni, che crederebbero lesa la loro Dignità, se con essi si procedesse altrimenti dai Sudditi.

[x] P. Plazza pag. 362. „ Ulterius, cum Deus „ de Templo suo dixerit: *Oculi mei erunt aperti*, „ *& aures meae erectae ad orationem ejus*, *qui in lo-* „ *co isto oraverit: elegi enim*, *& sanctificavi locum* „ *istum &c.* Cumque insuper *Deus noster*, ubique „ praesentissimus, *adsit cunctis obsecrationibus nostris*: „ jam nec in Templis, nec aliis in locis Mariam, „ & Sanctos, congruenter, & absque divini hono- „ ris laesione, invocare poterimus. Et ecce penitus „ abolitam Invocationem Sanctorum.

[y] P. Plazza pag. 365. „ Quartum argumentum (lo forma il P. Plazza questo argomento finamente, ma senza frutto con un sol pezzo slogato del testo del Muratori sopracitato [n. 502.]) „ ex ore ipsius „ Redemptoris infallibilem promissionem accepimus: „ *Si quid petieritis me in Nomine meo, hoc faciam.*

507 Gli Agiomachi ammettono col Muratori, con Lei, col P. Plazza, con tutti i Gesuiti, con tutti

„ Non ait *in nomine alterius*, sed *in Nomine meo*.
„ Num deerit nobis fiducia, & vox, ut huic benedicto Domino supplicemus? Audiamus Apostolum: *Habentes ergo Pontificem magnum, qui penetravit Coelos &c. Adeamus ergo cum fiducia ad Thronum gratiae, ut misericordiam consequamur*. Et sane quisnam credendus est, magis amare populum suum, Virgo, & Sancti, an vero Christus Jesus? Ne disputandum quidem hoc esset. Qui pro nobis mortuus est, qui pretiosissimo suo Corpore, & Sanguine nos pascit assidue, & tantopere exoptat nobis bene facere, & vult a nobis orari; quomodo unquam poterit in nobis diffidentiae, ac timori locum relinquere?

„ Resp. Non video, quid intersit inter hoc Pritanii argumentum, & illud Hagiomachorum, quod quarto loco ita sibi opponit Card. Bellarminus: Deus paratissimus est nos audire, & magis nos diligit, quam ullus Sanctorum. Ergo frustra invocantur Sancti. Immo signum diffidentiae est, Sanctos invocare: ait enim Dominus Luc. XI. *Petite, & accipietis*; & Jo: XVI. *Si quid petieritis Patrem in Nomine meo, dabit vobis*. Et Paulus ad Hebraeos IV. *Accedamus cum fiducia ad Thronum gratiae ejus &c.* Quidquid ergo Pritanius, tamquam bonus orthodoxus, huic argumento responderit, & nos suo argumento respondebimus.

„ Verum, ne lectorem suspensum relinquamus, utrique argumento unam, eamdemque laudati Cardinalis responsionem subjicimus: Respondeo, *inquit*, nihil ex hoc argumento colligi: alioqui enim etiam frustra, & ex diffidentia peteremus preces viventium. Et praeterea, licet Deus sit paratus audire, & magis nos diligat, quam ullus

tutti i Fideli, con tutta la Chiesa, che *Iddio è pronto ad ascoltarci, che ci ama Egli più assai di qualunque Santo:* e non sono Agiomachi per questo sentimento comune a tutti i Cattolici. Lo sono, perchè sofisticamente inferiscono, e sostengono assolutamente non occorrere, e non doversi invocare i Santi. Il P. Plazza non è Agiomacho, nè perchè ammette l'antecedente *Dio è pronto ad ascoltarci, Dio ci ama più assai di qualunque Santo*, nè perchè ne deduce questo conseguente: *Dunque può Dio invocarsi, e debbe Dio invocarsi, lo che non toglie, che non siavi anche obbligo, e necessità d'invocare i Santi, e posson questi invocarsi, e utilmente s'invocano ovunque, ed anche con pubbliche Litanie, quando si è presente all'Augustissimo Sacramento.* Il Muratori non è Agiomaco, nè perchè ammette col P. Plazza il riferito antecedente, nè perchè ne deduce questo conseguente, discordante alquanto da quello del P. Plazza: *Dunque può Dio invocarsi, e debbe Dio invocarsi, e se non v'è nè obbligo, nè necessità, possono però anche invocarsi, e utilmente s'invo-*

„ Sanctorum; tamen magis paratus est audire Sanctos, quam nos; & magis diligit Sanctos, quam nos. Quia Oratio, ut impetret, requirit dispositionem in orante, quam non habemus semper; ideo utilius est, ut ad Deum cum Sanctis eamus, quam soli. Unde Job cap. ult. dicit Deus: *Ite ad servum meum Job, ut oret pro vobis.* Et Genes. XX. Abimelech, nonnisi per Abrahae preces, a Deo sanari potuit. Et Ezechielis XXII. 30. Deus ipse quaerebat virum, qui opponeret se irae ipsius: volebat enim ignoscere Populo, sed per Sancti alicujus preces. Denique quis nescit Praedestinationem ipsam juvari precibus Sanctorum; quod statuerit Deus uti Sanctorum precibus ad salutem alicujus exequendam?

invocano i Santi, ed ancora con le pubbliche loro Litanie, quando si è presente all' Augustissimo Sacramento, dacchè non ha sin' ora data Chi regge la Chiesa universale una Litania apposta, indirizzata al benefico, ed amabilissimo Signor nostro Sacramentato, la quale è ben desiderabile, che diasi a fine di porgere con essa dirittamente le Suppliche nostre a Lui, pronto a far grazie, perchè sembra, che ciò tornasse bene, e fosse più proprio. La differenza, che passa tra il conseguente del di Lei P Plazza, e quello del mio Muratori, lascia ella, o rende l'un de' due simile al conseguente sacrilego degli Agiomachi? Disingannisi una volta, caro P. Storico. Il Muratori è Agiomaco, come lo è il P. Plazza, vuol dire, non lo è nè l'uno, nè l'altro, quantunque l'un d'essi, cioè il P. Plazza vorrebbe far credere, che l'altro lo fosse. Qual Nome quindi egli si meriti, ha Ella ora tutta la ragione, se così le piace, di pubblicarlo, Ella, che è stata a tal segno ingannata, che ha potuto con abbaglio incredibile dare alle stampe l'insussistente ingiurioso attestato „ Scioglie, „ poi il Nostro Autore (il P. Plazza) ad evidenza „ le ragioni del *Pritanio*, e mostra, che alcune, „ se hanno forza, proverebbero l'intento degli „ *Agiomachi*, che non debbano invocarsi i Santi.

Capo vigesimo d' accusa.

Riprenderfi del Muratori il costume di certe pie Donne di portare in mano per le Strade il Rosario. (z).

508 Dal Capo IX. passa subito V. R. al capo XI. della seconda parte dell'Opera del P. Plazza, e ne dà il ristretto, come segue „ 3. Riprende pu- „ re

[z] Stor. pag. 268.

„ re il *Pritanio* il costume di certe pie Donne di
„ portare in mano per le Strade il Rosario; ma
„ qual cosa può quì riprendersi? Non l'orare in
„ pubblico; che questo uso lodato è da' Santi *Girolamo*, *Agostino*, e *Grisostomo*; nè l' Avvertimento di Cristo di pregare *intra cubiculum*, come nota il citato Grisostomo, altro più significa, se non che vuolsi ogni vana ostentazione
„ fuggire nel fare Orazione. Non il portare il
„ Rosario, che questa è una pia pratica, e per se
„ stessa, e per gli esempli de' Santi, che la confermano (*a b*).

509 Ho io da indovinare, perchè non abbia Ella formato, e steso nel di Lei Estratto il compendio dal Capo XIX. di cui non fa parola? Credo di non allontanarmi dal vero, se opino, che, sebbene non abbia Ella letti i sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*, le è però sembrato, che debba aver torto marcio il P. Plazza in confutare nel detto Capitolo il Muratori, perchè questi disapprova, che molti del Popolo nel cantarsi le Litanie della B. V. chinino bensì con riverenza il capo alle parole *Sancta Maria ora nobis*; ma non così alle altre precedenti *Sancta Trinitas*, *unus Deus*, *miserere nobis*. E come mai poteva aver egli ragione? Si farà Ella alcerto risa del suo buon Correligioso nel sentirlo declamare: „ Io, ed altri,
„ nè meno in pochi, abbiamo osservato ciò, che
„ il Pritanio *invidiosamente* spaccia di molti a Maria Divotissimi. Ma sieno pur molti quelli, i
„ quali chinino sì il capo, sentendo il Nome di
„ Maria; ma non già, quello sentendo della Triade Santissima. Se non saremo Censori iniqui,
„ ciò dovrassi attribuire a *inconsideratione*, e non
„ a minore rispetto verso la Trinità Divinissima:
„ im-

[*a b*] P. Stor. ivi.

„ imperciocchè i Fedeli intendono di onorare la „ Trinità Santissima in Maria, e per mezzo di „ Maria „ (*bc*). E tra se mi figuro, avrà Ella detto: Diamene, che nuova foggia di discorrere è questa? Dovrà dunque inferirsi (e far tacere il Muratori) che non occorre nè chinare il capo al nome della Santissima Trinità, quando indilatamente si china al Nome di Maria, con *intenzione* di chinarlo al Nome della Santissima Trinità; nè avvertire i Fedeli a chinare anche il capo al nome della Santissima Trinità, quando, ignorantissimi, o distrattissimi, ciò tralasciano per *inconsiderazione*, nel mentre che, avvedutissimi, e raccoltissimi, con considerazione, direi, incredibile, chinano il capo al Nome di Maria con intenzione di dar onore, e di chinarlo alla Santissima Trinità?

510 Se questa non è stata la di Lei riflessione, e conclusione al leggere le citate parole del P. Plazza, è stata qualche cosa di simile. Ma, oh quanto più si sarebbe Ella formalizzata, e burlata del *valente* suo *Teologo*, se lette avesse le parole del Muratori, che son le seguenti [*cd*]: „ Intanto „ non vo lasciar di aggiugnere, che se i nemici „ della Santa nostra Religione osservassero molti del „ Popolo chinare il capo con riverenza, allorchè „ nel-

(*bc*) P. Pl. pag. 369. „ Quod de multis Mariae „ devotissimis *invidiose* jactitat Pritanius: ego, & „ alii, ne quidem in paucis, observavimus. Sint „ autem multi, qui audito S. *Mariae*, secus S. *Trinitatis* Nomine, caput inclinent; nisi censores „ iniqui fuerimus, non id minori erga divinissimam „ Trinitatem observantiae, sed incogitantiae tribuendum erit. Etenim Fideles in Maria, & per „ Mariam Trinitatem Sanctissimam honorare intendunt.

[*cd*] Murat. pag. 326.

„ nelle Litanie della Vergine si dice *Sancta Maria*
„ *ora pro nobis*, e niun segno mostrassero d' ossequio
„ alle precedenti parole: *Sancta Trinitas, unus*
„ *Deus, miserere nobis*: se ne andrebbono forse scan-
„ dalezzati. E' forse Maria da più di Dio? Direb-
„ bono essi. Anzi messa in confronto con Dio
„ questa felicissima Creatura, per se non ha splen-
„ dore; e se splende, tutto riconosce il suo lume
„ da Dio stesso. Perciò ufizio spezialmente sarà
„ de i Parrochi di ben' istruire il Popolo ne i dove-
„ ri della Pietà, esortandolo a lodare la Vergine
„ Santissima, e ad implorare il suo ajuto, e racco-
„ mandandone la Divozione, ma secondo l' inten-
„ zion della Chiesa, e senza oltrepassare i limiti da
„ essa prescritti; perchè altrimenti sarà dalla Vergi-
„ ne stessa condennato non solo l' eccesso, ma chiun-
„ que ancora osa di proporlo: *L' ossequio nostro* (co-
„ sì scriveva Pietro Abbate Cellense) *verso la Re-*
„ *gina Signora nostra Maria Vergine Beatissima, si*
„ *ha da condurre a venerarla, e non già ad adularla*.

511 Qui nè direttamente, nè obliquamente si riprendono i Veneratori del Santo Nome di Maria (*de*): quì non parlasi di *Divotissimi*: quì non v' è ombra d' *invidia*. Non so vedere, nè per chi, nè contro chi. Forse a favore del Nome della Triade contro quel di Maria? P. Storico, mi perdo. Lodo V. R., che *ha passato sotto silenzio* questo Capo. Poteva per altro farne, e pubblicarne l' Estratto, dopo che fatto l' aveva, e pubblicato di tant' altri capi di non inferior merito: di quello spezialmente, in cui il P. Plazza altamente si era mostrato offeso [n. 27.] per avere il Muratori avvertito (forse, K a di

[*de*] P. Plazza pag. 369. „ Ex Litaniis occasio-
„ nem arripit Pritanius, Mariani Nominis Vene-
„ ratores oblique carpendi, tamquam in Dei No-
„ men minus Religiosos.

a di lui parere, *per invidia*), che *i Santi non son Dio*.

512 Vengo al Capo d' Accusa, che è il XX., e di cui ne abbiamo da Lei il ristretto riferito di sopra (n.508.). Ha potuto V. R. stenderlo bravamente con imperturbabil franchezza addimandando: „ qual „ cosa può riprendersi nel costume di portar' in ma„ no per le strade il Rosario? „ Era Ella ben sicura di non potersele cosa alcuna rispondere in contrario: non *l' orare in pubblico*, lodato da' Santi: non l' *Avvertimento di Cristo di pregare intra Cubiculum* da intendersi d' Orazione da farsi senza ostentazione; non il *portare il Rosario* per se stesso pratica pia, e confermata dagli esempli de' Santi.

513 Ma e perchè poi far questa dimanda: „ qual „ cosa può riprendersi nel costume di portare in „ mano per le strade il Rosario?" Vi è forse chi lo riprenda, o in esso alcuna cosa riprenda? Se V. R. mi replica, che *è il Pritanio*, *che riprende quel costume*, non so vedere, come potrà riuscirle di provarmelo. E' sì facile, ed è stato facile al P. Plazza il dare senza veruna nè necessità, nè utilità quindici, o sedici pagine piene di sacre Autorità a difesa dell' orare in pubblico, e in privato, qualunque siane il luogo (*ef*), ma è difficilissimo, P. mio, dirò più, è impossibile il mostrare [e questo è quel solo, che doveva farsi] che il Muratori si opponga, e riprenda il costume di portare in mano per le strade il Rosario, non che di orare in pubblico, o in privato ne' luoghi anche più spregievoli, e vili.

514 Si astenga pure V. R. dal darsi moto, o dal pensar di convincermi, che il Muratori riprenda il costume di portare in mano per le strade il Ro-

sario.

(*ef*) P. Plazz. pag. 386. „ in loco etiam sordi„ do, ubi quis alioqui reperiatur, honestum esse, „ privatim orare.

fario. E' impossibile torno a dirlo, è impossibile. Si è Ella fidata del P. Plazza, che le ha messo sotto gli occhj un testo del Muratori, ma testo dimezzato, ma testo mutilato di quella parte, con cui approva, e loda sotto una ben giusta, e necessaria Condizione il portare in mano per le strade il Rosario. Possibile! Padre sì. Io nulla le avanzo, che non possa provare, e non provi subito evidentemente.

515 Leggiamo il testo del Muratori, ma prima, fin dove è riferito dal P. Plazza (*fg*): „ Dassi ancora qualche affettazione innocente, ma che non „ lascia d' essere affettazione. Dalla Pietà, e forse „ da qualche altro riguardo degli Spagnuoli è ve- „ nu-

K 2

(*fg*) P. Plazza pag. 379. „ Pie, ac laudabiliter „ agere Mulieres illas, quae in publicum prodeuntes, B. Virginis Corollam, seu Rosarium in manu gestant, vel etiam per viam orant.

„ Hunc quoque simplicissimum, & innocentissimum Marianae Pietatis morem (quis crederet?) „ sua illa magna, & Ecclesiae necessaria Reformatione indigere censuit Pritanius. Est, *inquit*, & „ innocens quaedam affectatio, sed quae non desinit esse affectatio, & forte ab alio quopiam Hispanorum respectu, derivatus est in quibusdam Italiae urbibus mos ille, quo Mulieres in publicum prodeunt, Coronam, sive Rosarium in manu gestantes. Num, ut discernantur ab Hebraeis, „ & Heterodoxis? Sed in Italia Haeretici non sunt, „ & Hebraeorum, non Christianorum est, suae Fidei discrimen prae se ferre. An, ut precatorios „ globulos per viam precaturi demittant, & illud „ etiam tempus lucro apponant? At nos admonuit „ Dominus noster, ut orare volentes, Templum „ adeamus, aut in domorum nostrarum penetrale „ secedamus.

„ nuto il costume in alcune Città d' Italia, che
„ le Donne escono in pubblico colla Corona, o sia
„ col Rosario in mano. Forse per distinguersi da-
„ gli Ebrei, e dai non Cattolici? Ma in Italia Ereti-
„ ci non ci sono, e tocca agli Ebrei, e non ai Cri-
„ stiani, il portare un distintivo della loro creden-
„ za. Forse per biasciare in cammino i Pater-no-
„ stri, e profittare ancora di quel tempo? Ma il
„ Signor nostro ci ha avvisati, che volendo far'
„ Orazione entriamo nel Tempio, o ci ritiriamo
„ nel segreto delle nostre Case. „ [*] Non finisce
quì il Muratori di parlar del costume di portare
in mano per le strade il Rosario; ma quand' an-
che quì terminasse: dove vi legge Ella la supposta
Opposizione, o riprensione del Muratori al detto
costume?

516 Gran fatto! La prevenzione a favore del suo
P. Plazza l' ha fatta travvedere a segno, che dove
non è parola di riprensione, dove nemmen dice il
P. Plazza, che il Pritanio riprenda, V. R. vi vede
la riprensione del Pritanio, e asserisce: „ Riprende
„ pure il *Pritanio* il costume di certe pie Donne di
„ portare in mano per le strade il Rosario. " Ri-
legga, P. Storico, a bell' agio il citato testo tron-
cato. Le prime parole, che mirano a far credere
un' *affettazione innocente*, e conseguentemente irre-
prensibile il ridetto costume, parole sono di difesa,
o di discolpa piuttosto, che di opposizione, o di
riprensione. Lo stesso dee dirsi delle seguenti: „ il
„ costume di portare in mano per le strade il Rosa-
„ rio è venuto dalla Pietà, o da altro riguardo
„ degli Spagnuoli. „ Con le ultime si cerca il fine
di tal costume, e non perciò quest o si riprende, per-
chè mostrasi di non trovar quello; anzi passasi im-
mediatamente ad accordare, e ad approvare il co-
stu-

[*] Murat. pag. 366.

stume stesso nel rimanente del testo, insegnandone e il fine vero, e la maniera insieme di renderlo più che una *mera apparenza di Divozione*, più che una *affettazione innocente*.

517 Tengon dunque dietro immediatamente alle surriferite parole del Muratori le seguenti: „ Si procuri, che quella non sia ivi apparenza mera di „ Divozione; e meglio sia ritirarsi almeno nel segreto del cuore, e con l' accompagnamento dell' „ esterior Divozione soddisfare ai doveri della Pietà". Con le quali parole, trascurate innocentemente dal *valente Teologo*, si fa manifesto primieramente, che il Muratori non condanna, non disapprova, non riprende il costume di portare in mano per le strade il Rosario; ma brama solo, che non sia precisamente una *affettazione innocente*, *una mera apparenza* di Divozione; brama, ed avverte, che attengasi al meglio [*meglio sia*] con accompagnare l' esterior Divozione col pio interiore raccoglimento. Manifesto si fa secondariamente, che il Muratori ha saputo intendere con S. Giovanni Grisostomo il vero significato delle parole di Cristo Signor nostro Matth. VII. 6. *Tu autem, cum oraveris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio ora Patrem tuum in abscondito*: ed ha saputo col grande suo zelo per l' altrui spirituale vantaggio consigliarne la pratica. *Meglio sia ritirarsi almeno* (nel portare in mano per le strade il Rosario) *nel secreto* [non delle nostre case] *del cuore*, *e con l' accompagnamento dell' esterior Divozione soddisfare ai doveri della Pietà*. Terzamente si fa, vorrei dire, manifesto, che il Muratori ha prevenuto coll' avvertimento delle ultime sue recate parole, l' avvertimento, che gli dà il P. Plazza, d' avvisare le divote Donne, che portano in mano per le strade il Rosario di non biasciare, cioè di non recitare strappazzatamente, o distrattamente *Pater*, e *Ave*; ma di recitarli coll'

 ac-

accompagnamento di una santa intenzione, e di una affettuosa interior Divozione (*gh*).

518 P. Storico, non debbo dire, che il Muratori abbia prevenuto il P. Plazza. Debbo dire, e dirò una mera patentissima verità, cioè, che non contento il P. Plazza di avere mutilato il testo del Muratori, d' averne occultato il savio, e giusto avvertimento, d' essersi con ciò fatto largo a censurarlo, e di aver fatto credere opportuna, e necessaria una lunghissima prova a difesa non già solo del portare in mano per le strade il Rosario; ma ancora del potere orare ovunque in pubblico, ed in privato: è giunto ad appropriarsi l' avvertimento del Muratori, e con esso a farsi bello, e forte contro il Muratori medesimo, scrivendo magistralmente (n. 517. lett. g h): „ Debbonsi adunque avvertire quelle divote Donne, che, „ secondo il consiglio dell' Apostolo, impiegando bene il tempo, continuino pure a recitar „ per le Strade *Pater*, e *Ave*; ma conservino l' af- „ fet-

(*gh*) P. Plazza pag. 385. „ Ait (S. Chryf. Hom. 8. in I. Epist Pauli ad Tim. cap. 2.) „ *In omnibus* „ *locis orare, optimum est, ut jam hujusmodi obser-* „ *vatio non in locis sit, verum in ipso Orationis af-* „ *fectu*. De hoc igitur admonendae sunt piae illae „ Mulieres, ut, juxta consilium Apostoli, *redimen-* „ *tes tempus*, pergant quidem etiam per viam Ora- „ tiones Dominicas, & Salutationes Angelicas re- „ citare; sed observent *orationis affectum*, hoc est „ eas preces, intentione sancta, interiorique devo- „ tionis affectu consocient. " Anche il Muratori ha saputo dire, e prima del P. Plazza: „ Dio è dappertutto, e dappertutto dà udienza a chi ricorre „ a Lui, ricevendo da quel clemente Signore, che „ è, volentieri i Memoriali di chiunque ha bisogno di Lui. " Regol. Divoz. pag. 120.

„ fetto dell' Orazione, cioè accompagnino quelle
„ preghiere con Santa intenzione, e con affetto in-
„ teriore di Divozione ": lo che è formalmente lo
stesso, che dire: *Si procuri, che quella non sia ivi apparenza mera di Divozione; e meglio sia, ritirarsi almeno nel segreto del cuore, e con l' accompagnamento dell' esterior Divozione soddisfare a i doveri della Pietà.* Quì V. R. penetrantissimo discernitore, ravvisa non già una semplice impostura, ma un composto d' impostura, di soperchieria, e di plagio. Sia ciò, che si vuole. Ella ne giudichi. Non mi credo in dovere, avvegnacchè in potere, di allungarmi quì davanzo a giustificazione del Sapientissimo, e *Piissimo* mio Muratori. M' inoltro P. Storico alla disamina del

Capo Vigesimoprimo di Accusa.

Mettersi dal Muratori grande scrupolo ai Fedeli, i quali recitano l' Offizio della Concezione Immacolata, e questa onorano con Novene (hi).

519 P. Storico, le chieggo anticipatamente perdono per tutto ciò, che impedir non potrò, che

 non

[*hi*] P. Plazza pag. 395. „ Immaculatae Conce-
„ ptionis Officium recitare, & in ejusdem honorem
„ Novendialia peragere, fas, & pium esse. De
„ utraque Devotione non levem Fidelibus scrupu-
„ lum injicit Pritanius cap. ultimo, ubi adversus
„ Devotiones, ut vocat, *Superficiales*, concludens
„ pag. 380. resolute, & indiscrete denuntiat, *In-*
„ *nocentium Papam XI. mense Februarii Anni* 1678.
„ *jussisse, ut interdiceretur Officium Immaculatae*
„ *Conceptionis Sanctissimae Virginis. Et tandundem*
„ *fecisse studiosum regnantem Pontificem Benedictum*
„ *XIV. prohibendo die* 4. *Maii Anni* 1742. *aliud si-*
„ *mile Officium Immaculatae Conceptionis, & No-*
„ *vendiale quoddam in honorem Conceptionis.*

non mi sfugga dalla penna nello smentire, e confutare il presente Capo d' Accusa falsissima, ed iniquissima. Confesso di aver rilevato qualche riguardo nella relazione, che V. R. ne dà col suo Estratto, scrivendo: „ 4. Narra *Lamindo*, che *Innocenzo*
„ XI. proibì l' Ufizio dell' Immacolata Concezione,
„ e che parimente *Benedetto* XIV. condannò un al-
„ tro somigliante Ufizio, e una certa Novena in
„ onore della Concezione. Concede il N. A. la
„ proibizione d' *Innocenzo* XI. ma aggiunge, che
„ fu poi dallo stesso Pontefice rivocata con una van-
„ taggiosa correzione, perciocchè in vece del *San-*
„ *ctam* il Papa fece aggiugnere *Sanctam*, *& Imma-*
„ *culatam Conceptionem*. Nega poi la pretesa proi-
„ bizione fatta sotto il Pontificato del Regnante
„ *Benedetto* XIV., della quale nè nel Bollario di
„ questo Papa, nè nell' Indice de' Libri proibiti tro-
„ vasi alcun vestigio. E quando pure qualche par-
„ ticolare Ufizio, e Libro di Novena fosse stato vie-
„ tato, non per ciò potrebbesi assolutamente dire
„ proibito l' *Ufizio dell' Immacolata Concezione*, e
„ *la Novena* in suo onore. Perciocchè l' uso delle
„ Novene in onore della Concezione, e de' Santi,
„ non è nè superstizioso, nè tanto nuovo nella Chie-
„ sa, nè privo è di celestiali approvazioni, quali
„ sono assai Miracoli a vantaggio di chi le intra-
„ prese (*il*).

520 Niente quì dice V.R. di *scrupoli* messi ai Fedeli per le divote pratiche riguardanti l' Immacolata Concezione; molto meno vi dice, che il Muratori le disapprovi. Soltanto con queste parole „ E quan-
„ do pure qualche particolare Ufizio, e libro di
„ Novena fosse stato vietato, non per ciò potrebbe-
„ si assolutamente dire proibito l' *Ufizio dell' Im-*
„ *macolata Concezione*, e *la Novena* in suo onore:“
mo-

[*il*] P. Stor, pag. 268.

mostra Ella di credere, e dà a credere, che il Muratori abbia assolutamente *detto essere proibito l' Ufizio dell' Immacolata Concezione*, *e la Novena in suo onore*: locchè, avvegnacchè falsissimo, non è per Lei, che un diffettuccio di troppa fede al P. Plazza, che non le ha permesso di leggere nell' ultimo Capitolo *della Regolata Divozione* queste, e sole, e chiare, e vere parole: „ nel Febbrajo del „ 1678. comandò lo stesso Papa, che si proibisse *un'* „ *Ufizio dell' Immacolata Concezione della Santissi-* „ *ma Vergine*. „ Altrettanto ha fatto lo zelantissi- „ mo regnante Pontefice Benedetto XIV. col proi- „ bire nel dì 4. di Maggio del 1742. un' altro so- „ migliante *Ufizio dell' Immacolata Concezione*, *ed* „ *una Novena* in onore dell' Immacolata Concezion „ di Maria (*l m*).

521 Padre sì, queste parole (pronunciate dice il P. Plazza, risolutamente, e indiscretamente) son le *sole* del Muratori, impugnate dal *valente Teologo* con una al solito lunghissima diceria di dodici pagine: e sono parole *chiare* a chi le sa leggere, o le vuol leggere, e riferire, come sono stampate: e *vere* ancora le accorda V. R. contro il sentimento del P. Plazza nella sua Annotazione decima settima. (*m n*)

521

[*l m*] Murat. pag. 380.

[*m n*] P. Stor. pag. 269. „ Realmente esiste la proi- „ bizione di un' *Ufizio* della *Concezione* nel Ponti- „ ficato di N. S. *Benedetto* XIV. ma, come narra „ il dotto Padre *da Cavalese* nel libro da noi altro- „ ve lodato in difesa del *Voto Sanguinario* quest' „ Ufizio non è, che un' Ufiziolo ristampato nel „ 1742. a Napoli con nuovi Inni, con nuove Ora- „ zioni, e con certi Salmi curiosamente uniti; ma „ questo Ufiziolo, che ha a fare coll' Ufizio appro- „ vato da Innocenzo XI.? " Niente questo Ufizio- lo proibito da Benedetto XIV. ha che fare coll' U-

521 Ho da aprirmele, M. R. P., cordialmente, e sinceramente? Perchè nò? Eccomi. Il P. Plazza ha tacciate le addotte irreprensibili discretissime parole del Muratori unicamente, o principalmente, a mio credere, per dispetto, che ha dovuto dissimulare, d' alcune altre, che le precedono, senon anche di poche altre, che lor vengono dietro. Intiero le trascrivo il passo. Ne giudicherà Ella, o piuttosto ammirerà la discretezza, e la cautela usata dal Muratori. Quanto se gli è tenuto, e perciò che ha scritto, e per ciò che non ha scritto: „ Le Lamine Granatensi (scrive egli) „ [*no*] parto d' impostori (*op*), benchè sostenute „ per

---

fizio *approvato*; ma molto moltissimo coll' Ufizio *proibito* da Innocenzo XI. Mentre e l' Ufiziolo, e quest' ultimo Ufizio sono i due Ufizj veramente proibiti, de' quali soli, e non d' altri, fa menzione il Muratori.

[*no*] Murat. pag. cit.

(*op*) Murator. de superstitione vitanda pag. 80. „ Anno 1595. effossa sunt in Hispania in Granatensi agro in Monte, quem deinde Sanctum appellarunt, Corpora, quae dicebantur esse Sanctorum, „ Caecilii primi Granatensium Episcopi, Iscii Tarisensis, ac Thesisontis Beriensis, Discipulorum „ S. Jacobi, & Martyrum. Ibi quoque *Laminae* quaedam *plumbeae* effossae sunt, *Arabicis literis exaratae*. Interpretes conquisiti retulere, spectare *Laminas* ad tempora Apostolica, miraque *Mysteria* „ continere, ibique in primis legi disertam mentionem *Deiparae sine labe conceptae*. Fatetur Auctor Historiae Conceptionis, universam Hispaniam incredibili laetitia persusam ex effossione „ tanti thesauri, & inusitata pompa tunc caeptum „ celebrari ejusdem Conceptionis Festum. Nimirum vix unus fuit e populo, cui persuasum tandem non fuerit, jam definitam esse controversiam

„ per lunga fila d' anni come monumenti di vene„ randa antichità, si videro per ordine del mede„ simo

„ de Virginis Conceptione, certamque jam stare vi„ ctoriam fautoribus Scotisticae sententiae. Quo„ niam vero Hispali mussare ausi sunt quidam e „ Praedicatorum familia contra veritatem, ac legi„ timitatem ejusmodi Laminarum adversa factio in „ illos populum concitavit, aliisque in locis tumul„ tus, ac jurgia invaluere. Graviora subsequuta sunt „ post annum 1614. nam *eo perducta res est (quod* „ *vix postera credant saecula) ut sacra Doctoris An-* „ *gelici Imago, per ludibrium vili jumento superpo-* „ *sita, per vicos, per fora, per compita, circumducta* „ *fuerit, dementi, lymphatoque insequente Populo,* „ *ac per subsannationem clamitante; sin peccado Ori-* „ *ginal: sin peccado Original*. Haec Augustinus le „ Blanc in Histor. Congregat. de Auxiliis lib. 4. cap. „ 27. qui & fatetur, si plusquam civilia bella, tunc „ eam ob caussam in Hispania adversus Ordinem „ Praedicatorum commota, quisquam describenda „ sumeret, librum non unum impleret. Atque haec „ ipsa jurgia, & scandala, ut in posterum averteren„ tur, suae prudentiae putavit Gregorius XV. Pa„ pa Anno 1622. Praedicatoribus ora prorsus obstrue„ re, uti supra animadvertimus. Redeo ad Laminas „ Granatenses. Clemens autem VIII. Summus Pon„ tifex certior de hisce factus, liberum quidem fe„ cit Archiepiscopo Granatensi judicare de Corpo„ ribus creditis sacris, quod rationi consonum cre„ deret secundum sacros Canones, & Decreta Con„ cilii Tridentini; at sibi, & Sanctae Sedi judicium „ reservavit de *Laminis plumbeis*. Nihil hoc obsti„ tit, quominus rem protegente Philippo III. Rege „ Laminarum interpretatio evulgata fuerit. Praeci„ pue vero animos bonae, & craedulae gentis ra„ puit Concilium Apostolorum (idem puto, quod

„ ſimo Santo, ed intrepido Pontefice condennate.
„ Così nel Febbrajo del 1678. comandò lo ſteſſo
„ Pa-

„ ſupra innui), de quo fidem faciebant Laminae,
„ & in quo *Conceptio ſine macula* diſerte tribueba-
„ tur Virgini Deiparae. Proinde non ſecus ac mo-
„ numenta Canonica, atque e Coelo demiſſa, ha-
„ beri coeptae ſunt apud Hiſpanos admirabiles iſtae
„ Laminae. Et quia dum nonnulli eorum fidem in
„ dubium revocabant, *Conſalvus Sanchez* palam cum
„ aliis patrocinium illarum ſuſcepit. O quantis er-
„ roribus, ac inſultibus obnoxia foret & ipſa Pie-
„ tas, niſi nobis dediſſet Deus Summos Pontifices,
„ & Paſtores, quorum ſapientia, & vigilantia im-
„ poſturis, praviſque doctrinis quotidie occurreret!
„ Et reapſe Anno 1642. Urbanus VIII. inſipientem
„ hunc aeſtum Hiſpanicae gentis diutius non feren-
„ dum ratus, Bulla promulgata in ipſas Laminas
„ inſurrexit, fidemque eis ademit, donec judicium
„ de illis Apoſtolica Sedes pronunciaſſet. Adhibitis
„ denique multis arietibus, deductae Romam fuere
„ famoſae Laminae, quae acribus, ac diuturnis diſ-
„ putationibus aditum aperuerunt, praefracte pro
„ eis pugnante credulitate Hiſpanorum; ac tamdiu
„ protracta lis eſt, poſitique tot obices, ut uſque ad
„ Pontificatum Innocentii XI. pependerit judicium
„ Romanae Ecclesiae. Hic ergo Pontifex, invicti
„ animi vir, & nullius faciem reſpiciens, Laminas
„ eaſdem, tamquàm adulterinas merces, & monu-
„ menta malitioſe conficta, proſcripſit, atque aeter-
„ num damnavit: quae ſententia incredibilem uni-
„ verſae Hiſpaniae moerorem attulit, quùm in La-
„ minis iis triumphum Scotiſticae ſententiae, &
„ gloriam non modicam ſuae gentis, antea ſtatuiſ-
„ ſet. Sed neque his deterritus Carolus II. Rex Ar-
„ chiepiſcopum Tranenſem Romam ad Pontificem
„ miſit, ſententiae reviſionem implorans; ſed con-

„ Papa, che si proibisse *un' Ufizio dell' Immacolata Concezione della Santissima Vergine*. Altrettanto ha fatto lo zelantissimo regnante Pontefice „ Benedetto XIV. col proibire nel dì 4. di Maggio del 1742. un' altro somigliante *Ufizio della Immacolata Concezione, ed una Novena in onore dell' Immacolata Concezion di Maria*. Ed ecco „ quanta novità tutto dì di Divozioni. Se sono superflue, e superficiali, a che inventarle? Se poi „ fossero ancora discordi dagl' insegnamenti della „ Cristiana Religione, si hanno ben da aspettare „ que' fulmini, che Clemente XI. e poscia il poco fa lodato Papa Benedetto XIV. hanno scagliato contro di certi Riti [*pq*], conosciuti appunto „ incompatibili colla Santa Religione di Cristo.

522 Sin quì, P. Storico, non può Ella non esser contenta della mia moderazione: Ma è questa soltanto, a vero dirle, apparente. E' egli pur vivo il fuoco, che mi accende in petto la stessa facilità, con cui ravviso per me stesso, e ad altri posso mostrare la palpabile verità, che è dalla parte del Muratori, e l'

„ stantia, ac sapientia Romana hac in re exaudiendum Regem minime censuit.

„ Erunt qui haec a me commemorari arbitrabuntur, ut Scotisticae sententiae, ejusque tutoribus „ invidiam creem. Quibus responsum volo, toties „ me confessum fuisse, iterumque fateri, sententiam „ hanc non e Commentis hactenus recensitis, sed „ e Rationibus, ante eas fraudes per viros doctos „ excogitatis, Probabilitatem suam, quam & Romani Pontifices agnoscunt, accepisse.

(*pq*) Oh come sempre è lo stesso nello scrivere il gran Muratori, rispettoso, vuolsi dire, e misurato! Mille addur si potrebbero bei esempj della saggia di lui dissimulazione, e riguardo. Legganfi i soli *Annali d' Italia*.

e l' impudente impostura, che è dalla parte del *valente Teologo*. *Che pazienza ci vuole*, P. Storico, *a contenersi entro certi confini!*

523 Con tutta la possibile pazienza mi permetta, che le presenti brevemente tutte le stravaganze (le ridurrò a tre sole) del P. Plazza nel proposito delle surriferite parole del Muratori (n. 520.). La prima leggesi nella versione latina, con cui dal P. Plazza si fa dire al Muratori, che Innocenzo XI. ha proibito, non già un' Ufizio, come scrive il Muratori, ma l' Ufizio dell' Immacolata Concezione: „ *Pritanius resolute, & indiscrete denuntiat, Innocentium* „ *Papam XI. Mense Februarii Anni 1678. jussisse*, „ *ut interdiceretur Officium Immaculatae Conceptionis Sanctissimae Virginis*." V. R. vorrà chiamare questa prima stravaganza una inconsiderazione. Ne son contento, dovendosene manifestamente inferire, lo che mi basta: è falso, falsissimo, che il Muratori *abbia assolutamente detto*, *essere proibito l' Ufizio della Immacolata Concezione*.

524 La seconda stravaganza consiste nello spacciare, che fa il P. Plazza, all' occasione di riferire corrottamente l' ultimo recato testo del Muratori, essere di Questi agli Eruditi tutti notissime le contrarietà, e le animosità contro la pia sentenza dell' Immacolata Concezione (*qr*). Se il Muratori (aggiunge l' accorto Padre, prevenendo, e declinando la

[*qr*] P. Plazza pag. 395. „ Quid sentiat Pritanius de Immaculata Sanctissima Dei Genitricis „ Conceptione, notum est omnibus eruditis ex libro Antonii Lampridii *de Superstitione vitanda*, „ & ex septemdecim epistolis Ferdinandi Valdesii: „ in quibus idem ipse Lamindus Pritanius sub istis „ larvatis nominibus, suscepta occasione oppugnandi Votum tuendi usque ad sanguinem piam de „ Immaculata B. Virginis Conceptione sententiam,

la giusta incontrastabil difesa del Muratori medesimo) nella Vita del Parroco di Varallo esalta la di lui pietà verso la Vergine Santissima, se loda l' aver egli instituito, e praticata la Novena della Immacolata Concezione, se approva l' aver egli fatta lavorare, e tradurre a Varallo una Statua della Beata Vergine immacolatamente concetta ; è bensì maraviglia: e quindi sarà ancora maraviglia, che nel libro di Antonio Lampridio *de Superstitione vitanda*, e nelle diecisette Lettere di Ferdinando Valdesio tante trovinsi espressioni, proposizioni, proteste del Muratori ossequiose, e favorevoli alla sentenza della Concezione Immacolata; ma non è da farne verun caso a giudizio del P. Plazza, nè può trarsene argomento di parzialità, o di riguardo del Muratori per le sacre Statue, e per la suddetta pia sentenza, manifestando egli a detta del P. Plazza altrove i suoi sensi a queste, e a quelle contrarj. (*rf*)

525

„ hanc ipsam sententiam modis omnibus informa„ re conatur.

[*rf*] P. Plazza ibidem. „ Illud mirum, quod „ Ludovicus Antonius Muratorius, in Vita Servi „ Dei Benedicti Jacobini Parochi Varallensis com„ mendans ejus pietatem erga Sanctissimam Vir„ ginem, laudat inter alia, quod instituerit No„ vendiales Ferias Immaculatae Conceptionis; in „ quibus, singulis vespertinis horis, de aliqua ejus„ dem Virginis virtute sermonem habebat: quod„ que ejusdem Virginis sine labe conceptae piam „ Statuam elaborari, & Varallum deferri curavit. „ Etsi hoc etiam, quod Sanctis, & B. Virgini sta„ tuae ponantur, non multum placet Pritanio; ut „ videbimus Parte III. cap. IX. Num diversitas no„ minum contrarios suggerit sensus, diversamque „ scribendi rationem ministrat?

525 Della contrarietà (falsamente supposta) del Muratori alle sacre Statue si parlerà a suo luogo (num. 725. e seguent.). Quì solo osservo, che il P. Plazza pretende, che costi agli Eruditi tutti la contrarietà del Muratori alla pia sentenza dal citato Libro di Antonio Lampridio, e dalle citate Lettere di Ferdinando Valdesio, imperciocchè ivi, „ dic' egli, si fa di tutto per indebolire la detta „ sentenza, nel mentre che impugnasi il saputo „ voto Sanguinario „: *Lamindus Pritanius sub istis larvatis nominibus Antonii Lampridii, & Ferdinandi Valdesii suscepta occasione impugnandi votum tuendi usque ad sanguinem piam de Immaculata B. Virginis Conceptione Sententiam; hanc ipsam Sententiam modis omnibus infirmare conatur.* [st] Verità Santa, come soffri mai d'esser sì mal menata, e tradita! Gli Eruditi tutti, ed Ella ancora, che hanno lette, ed esaminate le dette Operette, non hanno potuto certamente rinvenirvi nè espressione del Muratori, nè argomento di Lui, che affermi, e concluda rispettivamente, non esser pia, non esser lodevole, non esser probabile la sentenza della Immacolata Concezione di Maria. Gli argomenti tutti, e le espressioni del Muratori mirano solo a conchiudere evidentemente, incerta essere una sentenza, la quale, attesa la di lei incertezza, non può sostenersi coll' effusione del Sangue, e coll' incontrare volontariamente la morte contro il quinto certo Precetto del Decalogo; sebbene non lascia ella, non ostante la stessa sua incertezza, d'essere *sommamente pia*, e probabilissima, e quindi degni d' approvazione i Voti di sostenerla; e in voce, e in iscritto, *calamo*, & *rationibus*, come dichiara apertamente il Muratori [tu], difenden-

[st] Ibid.

[tu] Murat. de Superst. vit. cap. 1. pag. 5. „ Quam-

dendo insieme con ragione convincentissima il con-
L te-

„ obrem, uti jam fassus fueram in libro de *Inge-*
„ *niorum Moderatione*, iterum lubentissime fateor,
„ sententiam patrocinantem Immaculatae Conce-
„ ptioni Virginis non solum *Piam*, sed *summe Piam*
„ in Ecclesia Dei esse. Rectissime faciunt, qui eam
„ Populo in publicis Concionibus, aut editis Libris
„ depraedicant, atque commendant. Neque ad-
„ versus illam quoquomodo dimicare amplius licet,
„ quamquam liceat aliter sentire in intimis cor-
„ dibus. Parendum est Pontificibus, Christiani
„ Populi Magistris, qui non aliam potiorem viam
„ hactenus invenere ad avertendas simultates, &
„ ad arcenda scandala, quae olim crebro inter
„ Theologos Catholicos ob ejusmodi controversiam
„ fluebant" e pag. 9. „ Haec mea prima verba Li-
„ bro II. Cap. VI. de Ingenior. moderat., quae
„ repetere juvat, atque opus est. *Satis quibusdam*
„ *non fuit, calamo, & rationibus Immaculatam*
„ *Deiparae Conceptionem tueri: quod procul dubio*
„ *cum vera pietate consonat. Nescio quid etiam*
„ *illustrius invenisse sibi sunt visi, quo suum in*
„ *Virginem testarentur obsequium: Sacramento vi-*
„ *delicet sese obstrinxerunt, atque voverunt, se pro*
„ *hujusmodi Opinione tuenda Sanguinem, & Vitam*
„ *daturos, quoties occasio posceret. Novitium cer-*
„ *te Martyrum genus &c.* Quid est ergo, quod Par-
„ thenotimus ait, me non *distinguere*, me *non ex-*
„ *plicare mentem meam, an pium sit defendendae*
„ *Virgineae Immunitatis Votum extra mortis pericu-*
„ *lum?* Si calamo, & rationibus tuentes Immacu-
„ latam Virginis Conceptionem laudo; si unice
„ verba mea feruntur in illos, qui *Sanguinem* se
„ daturos pro eadem sententia pollicentur, quis
„ continuo non perspiciat, mihi primum Votum
„ minime improbari, alterum vero neque mihi,

tegno suo qualunque men favorevole alla sentenza *somma-*

„ neque aliis probandum credi? At morem geramus homini quaerenti nodum in scirpo. Itaque
„ dico, prudenter agere, qui voce, & scriptis propugnaturos se vovent sententiam eximentem a
„ Peccato Originali Deiparam; Prudentius agere,
„ qui eamdem sententiam tuentur, sed Voto omisso; Prudentissime denique agere Academias, si
„ pacis caussa tutelae ejusdem sententiae Votum adjungunt. Primi commendandi, quod *Piae*, atque
„ *admodum Probabili* Opinioni studium suum addicunt, in cujus Probabilitate asserenda non falluntur. Secundi, ut reor, Prudentiores, quod
„ eamdem protegentes sententiam, libertatem ingenii sibi servant, quam multis aut Imperium Principum, aut aliae humanae caussae ademerunt.
„ Videlicet nescii, quo inclinaturum aliquando sit
„ judicium definitivum Apostolicae Sedis, & Veritatis super omnia cupidi, quam post acrius, &
„ sincerius studium deprehendere aliquando possent
„ in opposita sententia, Probabili & ipsa, nolunt
„ ita sese obligare ad patrocinium unius Opinionis,
„ ut integrum sibi non sit, infirmioribus perspectis
„ rationibus in contrariam [quod faciunt meliora
„ edocti Sapientes] deflectere. Demum laudanda
„ maxime Academiarum Prudentia, quod ad Scotisticam sententiam amplectendam, ac profitendam sese obstrinxerint, ut ita e Scholis removerentur jurgia, & scandala, olim e conflictu utriusque opinionis progenita: quae caussa etiam Romanae Sedis prudentiam adduxit olim ad eripiendam vocem Thomisticae sententiae, eamque uni
„ relinquendam Scotisticae. Haec autem nil rei habent cum *Voto Sanguinario*, quod unum et Lamindo Pritanio, & praesenti Opusculo argumentum scribendi praebuit.

mamente pia della Concezione Immacolata (*ux*).

526 Se da ammirarsi soltanto, perchè da contar-
L 2 si

[*ux*] Murat. *Epist. Ferdinandi Valdesii in Auctoris monit*. „ Ceterum quod alibi non semel protestatus
„ sum; sincero corde heic iterum protestor. Si quid
„ ego tum alibi, tum in novo isto agone attuli,
„ quo extenuari posse videatur Sententia, statuens
„ Mariam Sanctissimam ab Originali labe praeser-
„ vatam, eo tantum consilio, immo & ex necessi-
„ tate factum fuit, ut ostenderem, quam temere,
„ & contra mentem veterum Theologorum, ipsius-
„ que Ecclesiae, postremis hisce temporibus *Debi-*
„ *tum* ejusdem culpae ab ipsa Deipara nonnulli ex-
„ cludant: quod etiam doctissimi PP. Salmaticenses
„ antea praestiterant. Ad haec quum inter Piae
„ Sententiae asseclas complures mirentur, ne di-
„ cam tacite, culpent Apostolicam Sedem, quod
„ tam suspenso gradu in ejusmodi controversia pro-
„ cedat: aliquid in gratiam imperitorum indican-
„ dum fuit, quo appareret, quanta sit in hoc etiam
„ negotio Prudentia, & Sapientia ejusdem Roma-
„ nae Sedis. Nihil profecto antiquius illa habet,
„ quam ut foveatur, & crescat in Catholicorum
„ cordibus legitima veneratio, & amor erga felicis-
„ simam eam Virginem, quam Deus in Matrem U-
„ nigeniti Filii sui elegit. Attamen probe conscia
„ non solum in quaestione de ipsius Virginis Matris
„ Conceptione, sed & in omnibus aliis, quae ad
„ Fidem Orthodoxam pertinent, quanta fieri pos-
„ sit, maturitate esse procedendum, atque a Divi-
„ nis Scripturis, & Traditione Sanctorum Patrum,
„ non vero ab ullo partium studio, neque ab indis-
„ creta Devotione Veritatem esse petendam; in
„ praesenti autem disputatione praegrandem quidem
„ Probabilitatem adesse Scotisticae Sententiae, sed
„ multa nihilominus obstare, quae postremum judi-

si per nulla, son le lodi, e gli applausi fatti alla pia sentenza Scotistica da chi incerta la crede: di quan-

---

„ cium suspendere cogunt: hactenus a dirimenda „ controversia abstinuit, accuratiori fortassis exa„ mini rem tanti momenti reservans, certe lauda„ bili interea ratione Christianorum omnium pio „ erga Deiparam affectui consulens.

„ Veneranda sunt ejus Decreta; nihil eis, *neque* „ *Probabilitati Piae Sententiae ego detractum volo*; „ nihil novandum censeo. *Piam*, inquam, *Senten*„ *tiam*, *eique adhaerentes*, *ex corde laudo*, *neque op*„ *pugnare mihi est animus*; abundant enim, quae „ eam persuadere possint, & nihil adversus illam „ militat, quod Probabilibus rationibus ab illius Pa„ tronis non temperetur. Unum ergo mihi consti„ tutum fuit, scilicet ostendere, ab ea Sententia „ *Certitudinem abesse*, ac propterea minime feren„ dum *Votum Sanguinarium*, sub somniatae hujus „ Certitudinis persuasione conceptum. Votum sa„ ne gravissimum, quum ibi de vita hominum aga„ tur; Votum vergens in dedecus Religionis, quae „ pro tutela Opinionum mortem subire nos vetat, „ & in Reipublicae detrimentum, quam vitae sine „ justa caussa prodigi laedunt. Ejusmodi Certitu„ dinem tribuere Piae Sententiae, eamque argumen„ tis, ac rationibus tueri, unicuique licet. Sed „ quando eo usque prolabitur ingenium hominum, „ ut quod certum arbitratur meditatione, quae fal„ lax esse possit, vitae etiam profusione confirmare „ velit: tunc non solum licet, sed Religionis, Ec„ clesiae, & Reipublicae interest, tam improvido „ consilio obsistere. Tum solum Certa res erit, „ quum Certam Ecclesia decernet. *Istam ergo Pro*„ *testationem ubique repetitam volo*. Si quid in ne„ cessitate pugnandi adversus male consutum Votum „ pro avertendo scandalo mihi excidet, *non ad mi*-

quanti eruditi [di tutti quelli certamente, che E-ruditi sono insiememente, e Sapienti, e dell'Apostolica Sede riverenti Ossequiatori] potrebbesi dire *illud mirum*: *è bensì da maravigliarsi*, *ma non da farne*

„ *nuendam Piae Sententiae Probabilitatem*, ac Privilegia a Summis Pontificibus in eam collata; „ sed unice ad prodendam ejusmodi Certitudinem „ sine bonis tabulis venditatam adhibitum scies, „ Veritatis cupide Lector. Tuum postea erit decernere justiusne ego pro doctrina Ecclesiae, pro gloria Sedis Apostolicae decertarim; an qui judicium „ de ista Quaestione a Romanis Pontificibus sibi reservatum usurpantes, Sententiae nondum certae „ illud obsequium, & vitae sacrificium praestari posse credunt, quod Sententiis ad Fidem spectantibus unusquisque Fidelium debet. Quotiescumque „ agitur de Dogmatis Fidei, auctoritas Ecclesiae „ nobis ea proponentis, quum coelitus sit immunis „ erroris, de rerum Veritate certos nos facit, neque ulla nobis dubitatio superest, quin tunc Tyranno instante vitam pro Certa Veritate dantes „ Deo placeamus. Verum donec Ecclesia geminas „ contrarias de Conceptione Sententias vigere sinit, „ neque hactenus Thomisticam improbavit: quidnam justificare possit eligentem mori pro Pia Sententia, non video. Certa Veritas ibi desideratur, „ neque privata Persuasio prodesse possit, quum audienda sit ante omnia Ecclesia, quae secus judicat, nullum hactenus agnoscendo *Peccatum*, aut „ *Errorem* in opposita Opinione. Deficiente autem „ Certa Veritate in Pia Sententia, & periculo errandi inde nondum sublato, a superstitione difficile absit, quisquis pro ejus tutela Vitam suam impendere velit, quum Bonum maximum, & Certissimum pro nondum Certo commutare audeat, „ & Vitam temere projicere grave sit crimen.

farne caso (n. 524.). Sa V. R., che il Sapientissimo, ed Eruditissimo Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. ha insegnato essere incerta la pia Scotistica sentenza, imperciocchè non posson giugnerle nuove queste di lui pesatissime parole [de Sanct. Dei Beatif., & Canoniz. lib 3. c. 19. n. 14.]: *antequam controversia ab Ecclesia definita sit, ille qui tuetur Beatissimae Virginis immunitatem a peccato Originali in sua Conceptione, non potest non habere formidinem de opposita sententia*. Ciò non ha saputo il P. Plazza, altrimenti nel capo suo XIII., in cui parla di lui, o nulla avrebbe detto, o ne avrebbe parlato, avendo premessa la protesta *illud mirum*, e dando fine coll' ardita dimanda: *num diversitas Nominum contrarios suggerit sensus, diversamque scribendi rationem ministrat?* (n.524. lett. *r f*).

527 La terza stravaganza del P. Plazza è il pestare, e ripestare, ch' egli fa, sopra l' Ufizio proibito da Innoc. XI E che? Pretenderebbe egli, che apocrifa ne fosse la proibizione? Padre no: produce anzi argomenti, e documenti irrefragabili della di lei autenticità. Fa sapere, che il sudetto Ufizio, stampato in Milano da Francesco Vigone, fu proibito il dì 17. Febbrajo dell' Anno 1678., che fecesi gran rumore in Ispagna, e in Germania per tale proibizione; che ne scrisse il piissimo Imperadore Leopoldo I. ad Innoc. XI; che questi con suo Breve Apostolico de' 18. Dicembre dell' Anno medesimo assicurò Sua Maestà Imperiale della verità della proibizione, e ne addusse per motivo 1. Un' Indulgenza Apocrifa, che in esso Ufizio contenevasi. 2. La falsa voce sparsa d' essere stato approvato l' Ufizio medesimo da Papa Paolo V. E 3. altre cause, che si taciono. E a che fine, dirà V. R. la quale ha di già ben bene aperti gli occhj, questa lunga Storia? Forse per confermare, che il zelo non è sempre discreto, che la Divozione non è sempre re-

go-

golata, che negli sviamenti, e trasporti se le cerca talora sussidio dalla frode, e dalla impostura, e che guai, se minore fosse la vigilanza, e l'impegno di chi governa la Chiesa? P. Storico non so di tanto.

528 Per me stimo, che il P. Plazza abbia fatto un sì distinto racconto 1. per empiere una pagina. Se avesse scritto, come ha fatto il Muratori: *nel Febbrajo del 1678. comandò Innocenzo XI.*, *che si proibisse un Ufizio dell' Immacolata Concezione*, si farebbe saputo lo stesso, cioè *la proibizione di un Ufizio dell' Immacolata Concezione*; ma con nulla più, che con due linee, e sarebbesi pur troppo dato luogo a un laconismo, il quale, se stato fosse sempre il Moderatore della penna del P. Plazza, avrebbe ridotta la di lui Grand'Opera di pagine settecento dieciotto a poche pagine, e sì poche (inutili queste ancora, spregievoli, e stomachevoli), che non le sarebbe la *Regolata Divozione* sembrata al confronto una *Operetta*. 2. Per farsi strada (*potissima ratio*) a pubblicare, che non ostante la detta proibizione, e dichiarazione Pontificia fu poi lo stesso Ufizio approvato, levatene le apocrife Indulgenze, la supposta Approvazione di Paolo V., e cangiate alcune espressioni, sostituendo alla *Domina exaudi Orationem meam* l' espressione: *Domina protege Orationem meam*; e alle parole *has horas Canonicas*, sostituendo *haec laudum praeconia*: nel che vi è da imparare, che le formole usate da noi nel lodare, e supplicare Dio, e Gesucristo, non hanno sì facilmente da mettersi in uso, implorando le preghiere, e l'intercessione di Maria Santissima, e de' Santi. 3. Per fare osservare una Mutazione fatta in detto Ufizio, vantaggiosa alla pia Scotistica sentenza: ed è, che, dove dicevasi nella prima Orazione: *tuam Sanctam Conceptionem devoto affectu recolo*, leggesi ora: *Tuam Sanctam, & Immaculatam Conceptionem*: nel che similmente è da notarsi,

si, che la Sede Apostolica nel lodevolissimo suo impegno di favorire la detta pia sentenza, nulla finora ha risparmiato, o riservato [accordando Ufizj, Indulgenze, Feste, Novene ec.] fuorchè la decisione, e l'universale precetto di credere il concepimento di Maria Santo per *preservazione*: approvando quindi, od anche volendo, che chiamisi Immacolata la Concezione negli Ufizj della Beata Vergine, de' quali non è a veruno comandata la recitazione; come pure nell'Ufizio divino, che è bensì obbligo, ma particolare di certi Istituti, che dichiarati si sono con molta lode Fautori, e Sostenitori della scotistica pia sentenza; ma non già nell'Ufizio Divino, che obbligati sono di recitare universalmente l'uno, e l'altro Clero (*xy*). Tanta è la Sapienza, e la Prudenza della Santa Sede, che nel favorire la pia Sentenza del Concepimento Santo per *preservazione* recar non vuole verun pregiudizio (*yz*) all' opposta similmente pia del Concepimento medesimo Santo per *Santificazione*: protestasi

---

(*xy*) Ex Decr. Gregor. XV. sub die 24. Maii 1622. „ Sancta Romana Ecclesia de Beatissimae Virginis Conceptione Festum solemniter, & officium celebrat, omnibus, & singulis Personis Ecclesiasticis tam Saecularibus, quam cujusvis ordinis, & Instituti Regularibus, mandat, ac praecipit in Sacrosancto Missae Sacrificio, ac divino Officio celebrandis, tam publice, quam privatim, non alio, quam *Conceptionis* nomine uti debeant: „ Contravenientes autem ec.

(*yz*) Ex eod. Decr. „ Sanctitas Sua non intendit reprobare hanc opinionem, nec ei ullum prorsus praejudicium inferre, eam relinquens in eisdem statu, & terminis, in quibus reperitur, praeterquamquod in supradicto felicis Recordationis „ Pauli V., & hoc suo Decreto disposita.

ſtaſi anzi, che „ mentre la Santa Romana Chieſa,
„ Maeſtra di tutte le Chieſe, e Iſtruttrice della Di-
„ ſciplina, non ha finora definito in ordine alla
„ controverſia della glorioſa Vergine Maria, neſ-
„ ſuno, *ſenza temerità* può predicare, o condan-
„ nare la ſentenza dell' altra parte [*abc*].

529 Sarà ſazia, e ſtanca V. R. dal leggere que-
ſte mie, e riflesſioni, e relazioni; ma le giuro, non
gliele ſcrivo per empiere delle pagine. Non ho ſe-
te di farmi Autore di groſſo Volume. Ciò faccio
per darle ſempre più a conoſcere il di Lei *Valente
Teologo*. Quando ha egli con iſtrepito, e collera
detto, e ridetto contro il Muratori, ſovente ſenza
avvederſene in quiete, e calma grande conclude,
o laſcia ad altri luogo a conchiudere, ciò, che di-
ce il Muratori medeſimo. Nel noſtro caſo preſen-
te, dove impugnanſi dal P. Plazza le ſovrarecate
parole [n. 520.] del Muratori, conchiudeſi dopo
lunghiſſima diceria ciò, che ha detto lo ſteſſo Mu-
ratori, cioè *Innocenzo XI* proibì un' Ufizio *dell' Im-
macolata Concezione*, *e Benedetto XIV. ſimilmente
ne proibì un altro* (n. 519.).

530 Non voglio, nè debbo abuſarmi della di Lei
ſoffe-

(*abc*) S. Pio V. Conſtitut. *ſuper ſpeculum Do-
mini* „ Cum S. Romana Eccleſia omnium Eccleſia-
„ rum Magiſtra, & Doctrix Diſciplinae, de ea re
„ huc uſque non definierit, nemo *abſque temerita-
„ te* praedicare, vel alterius partis ſententiam da-
„ mnare poteſt". Qualche maggior lume in queſto
propoſito può trarſi dalla breviſſima Lettera di N. N.
al Sig. Propoſto Gian Franceſco Soli Muratori in-
torno al giudizio, dato nel Tomo V. della Storia
Letteraria d'Italia, del libro del P. Vittorio da Ca-
valeſe Minor' Oſſervante Riform. in difeſa del Vo-
to Sanguinario ſtamp. in Bologna 1754. a S. Tomm.
d' Aquino.

sofferenza. Terminerò questa mia, pregandola a disporsi alla lettura di altre tre sole, che posson restarmi, per compiere l'assunto impegno di disaminare, a di Lei disinganno, parte a parte, da capo a piedi, il lungo di lei Estratto della grand' Opera del P. Plazza contro la *Regolata Divozione*, Operetta del Piissimo, e Sapientissimo Muratori. Sono con pienissima stima

Di V. R.

Modena 12. Ottobre 1756.

Ossequiosissimo Servo

N. N.

P. S.

531 MI prendo la libertà di soggiugnerle cosa, che non è per esserle di grande incomodo. Osservo, che riavutosi dalle sue stravaganze riguardanti la proibizione de' due Ufizj dell' Immacolata Concezione, passa il buon Religioso P. Plazza, nel suo Capo XIV. della seconda parte a stabilire di proposito, pio, e lecito l'uso delle Novene della Beata Vergine, e de' Santi. Non alzi V. R. sdegnosamente le spalle: ve n'è bisogno: Il Muratori sembra al P. Plazza dichiarato nimico delle Novene, non già per il ridicolo scrupolo, che si è egli sognato (n.519.), che metta il Muratori a chi fa la Novena della Immacolata Concezione, e cui V. R. nè meno ha degnato di ricordare (n. stesso), ma

per-

perchè altrove gli pare, che il Muratori riprovi le Novene della Beata Vergine, e de' Santi. Si riporta egli perciò al principio del Capo X. della prima sua parte, vale a dire al Capo X. d' accusa [n.267.] secondo l' ordine delle accuse osservato nel di Lei Estratto...

532 Non occorre, che quì io replichi ciò, che ho concludentemente dimostrato, della totale insussistenza, ed ingiustizia di detta accusa [n. 270.]. Le voglio piuttosto far parte di una *Istruzione*, o Regolamento nel particolare delle Novene dato dal Muratori ad una divota Signora Modenese, che dirigeva. Vive questa tuttora quì in Modena. Potrà conoscerla, se così le piace, e potrà leggere presso lei in originale di mano del piissimo Direttore ciò, di cui le stendo la seguente copia:

533 „ Le *Novene* sono preparamenti dell' Anima „ Cristiana alle *Feste* solenni, o del *Signore Iddio*, „ o della *Beatissima Vergine*, o de i *Santi*.

„ Il fine d' esse ha da essere la santificazione dell' „ Anime nostre, che questo è appunto quello, che „ Dio desidera da noi. Il fare delle *Novene* per ot- „ tenere qualche grazia temporale solamente, quan- „ tunque non sia da biasimare, pure conclude po- „ co, o nulla nella via dello Spirito, contenendo „ unicamente un basso interesse, e un vile amore „ di noi, e del Mondo.

„ Però prendendo a fare una *Novena*, bisogna „ mettersi in cuore prima d' ogn' altra cosa questo „ nobil desiderio: Oh s' io potessi esser Santa! Oh „ se potessi anch' io divenir Santa! Bene per me „ in questa vita, meglio infinitamente nell' altra.

„ Nelle *Novene del Signor nostro Gesù Cristo*, „ come della sua Natività, Resurrezione, Corpus „ Domini, o in quella dello Spirito Santo, subito „ il pensiero ha da correre a questo gran punto, „ cioè: **Perchè è nato in Terra il mio Divino Re-**

„ den-

„ dentore, perchè risuscitato, perchè ha preso a stare quaggiù nel Santissimo Sacramento? Non per altro, se non per insegnarmi la via della mia salute eterna, e ajutarmi a conseguirla, se pure anch' io vorrò e saprò muovermi, nè sarò pigra, o resistente alle sua voce, ed ajuto. L' ha fatto, perchè io mi faccia Santa.

„ Nelle *Novene* poi *de' Santi*, e spezialmente *della Regina dei Santi*, dobbiam dire: Ecco quà dei grandi, e vivi esempj di Santità. Dio me li mette innanzi, acciocchè io impari da loro, come va fatto per amare, e servir Dio, e per qual sentiero sicuramente si arrivi al Regno beatissimo di Dio. Erano essi di carne, com' io: e pure pieni solo della brama di dar gusto a Dio, han vinto tutto, ed ora si godono in pace le immense delizie di Dio, e se le goderanno in eterno. Su dunque a imitarli. Eglino ancora mi ajuteranno colle loro preghiere presso Dio, e m' impetreranno le grazie utili, o necessarie per poter giugnere un giorno ad amare perfettamente il mio Dio, senza timore di perderlo mai più.

„ Dopo queste riflessioni, seguita l' altra del modo, con cui si può divenir Santo. Non consiste la Santità in far de i Miracoli, in avere dell' Estasi, e in simili straordinarie cose. Consiste in mezzi, che sono alla portata di tutti, e che ognuno nel suo stato può avere, valendosi delle grazie, che la divina bontà somministra a ciascuno, anche non pregata; ma molto più richiedendole con viva premura, e speranza da Dio, il quale come infinitamente buono non le niega a chi il prega di cuore.

„ Tali mezzi sono le *Virtù*, e gli *Atti di Virtù*, che ci sono insegnate, e raccomandate dalla Santa Religione di Cristo, e spiegate a noi nel Vangelo, ne' Libri de' Santi, e praticate appunto

„ da i

„ da i Santi con mirabil costanza, ed esattezza.
„ Però la principal cura di chi fa le *Novene*, ha
„ da essere di mettersi sotto gli occhi le Virtù, che
„ Dio brama di trovare in noi, e delle quali ci han
„ dato i Santi un sì invidiabil' esempio. E in se-
„ condo luogo in supplicare la Misericordia di Dio,
„ che le doni anche a noi, o le fortifichi in noi.
„ Facendo dunque per esempio la *Novena* prepa-
„ ratoria a una delle Feste solenni *della Madre di*
„ *Dio*, che è stata, e sarà sempre un luminoso
„ Esemplare d' ogni Virtù: si mette l' Anima Cri-
„ stiana a vagheggiare l' amore incredibile, ch' ella
„ ebbe della *Purità*, l' abborrimento impareggiabi-
„ le, ch' ella portò ad ogni pensiero, parola, azio-
„ ne, contraria a questa Angelica Virtù, e insieme
„ la di lei impareggiabil *Modestia*, che si mirava
„ nel governo de' suoi occhi, de' suoi gesti, del suo
„ ridere, del suo parlare, del suo vestire. Allora
„ dice l' Anima Cristiana: Beata me, se saprò imi-
„ tare in questo bel pregio Maria. E se è di quelle,
„ che sprezzate le pompose offerte del Mondo, le
„ quali alla pruova si scuoprono poi ripiene d' im-
„ brogli, e guai, ha eletto lo stato migliore della
„ Verginità, ella si rallegra in suo cuore d' aver
„ preso il cammino, che fu sì caro a Maria. Se non
„ l' avesse già preso, lo prenderebbe ora più che vo-
„ lontieri per seguitare le pedate di Maria. E rinno-
„ va le risoluzioni già fatte di custodire questo pre-
„ zioso tesoro con gran gelosia (*bcd*) massimamen-
„ te

(*bcd*) Si è anche trovata presso la stessa Persona diretta dal Sig. Proposto Lodovico Antonio Muratori di bon. Mem. la seguente formola di lui Carattere per la rinnovazione annuale del Voto della Verginità.
„ Signor mio Gesù Cristo, io benchè indegnissi-
„ ma vostra Serva, mossa nondimeno dal merito
„ della vostra infinita Bontà, e dall' Amor pietosis-

„ te quando loro insorgano tentazioni contrarie, e
„ immaginazioni moleste: tutto per amore di Gesù
„ Dio della Purità, e per imitare Maria Madre
„ della Purità.

„ Considera un altro giorno particolarmente l'
„ *Umiltà* mirabile della Vergine, o de' Santi, ch'
„ ella intende di onorare. E sapendo, che questa è
„ il fondamento dell' altra Virtù, e che possedendosi
„ questa, facilmente si conseguiscono l'altre: si
„ mette a pensare, se veramente ella abbia, o non
„ abbia poca stima del suo ingegno, del suo giudizio,
„ del suo merito, del suo Corpo, e se mai le
„ paresse d' essere buona, anzi migliore dell' altre;
„ e se forse la sanità vigorosa, lo studio de' Libri,
„ la prontezza in parlare, o trovar ripieghi, il vedersi
„ stimata, e lodata da altri, le tenesse chiuso
„ in petto un segreto orgoglio, e una credenza poco
„ avvertita d' essere persona di gran garbo, discernimento,
„ e Virtù. Ah vanità nostra! Il voltarci
„ addietro, e mirare tanti spropositi da noi
„ commessi, tanti inganni, in cui siamo caduti,
„ e il toccare con mano, che potevamo cadere in
„ tanti altri eccessi, anche maggiori, che quei,
„ che osserviamo nel Prossimo nostro, e se non vi
„ siam caduti, è stata misericordia, e ajuto di Dio;
„ e il

„ simo, che mi avete portato, e portate, ho consecrata
„ a Voi per un' Anno la mia Verginità. Mi
„ rallegro d' aver fatto questo Voto; l' ho fatto per
„ vostro Amore, e per vostro Amore propongo di
„ di conservarlo con gran gelosia, confermandolo
„ io oggi, ed offerendolo a voi di nuovo *per le
„ mani della vostra Santissima Madre Maria*. Signore,
„ riguardate da quì innanzi, come cosa vostra
„ il mio cuore, e fate molto più, che l' Anima
„ mia sia tutta vostra, e piena del vostro Santo
„ Amore sempre sempre. E così sia.

„ e il non ci potere noi promettere, che la nostra
„ volontà, per quanto sia buona oggi, non possa
„ domani diventar cattiva, e peggiore di quella di
„ tant'altri: dee subito far calare le penne alla buo-
„ na opinione, e stima, che abbiamo di noi, e del-
„ le nostre forze, e farci vestire li sentimenti di una
„ saggia Umiltà. Questa brillava in Maria, questa
„ nei Santi; nè consisteva in sole parole, che co-
„ stano poco, ma in fatti sodi, spezialmente quan-
„ do erano burlati, oltraggiati, calunniati, ripresi,
„ e quando si trovavano nella povertà, nelle infer-
„ mità, negli abbandonamenti, e spezialmente in
„ quel più penoso di parer loro (il che non è poi
„ vero) d' essere abbandonati da Dio. Oh allora si
„ profondavano nella Santa Umiltà, riconoscendosi
„ degni d' ogni avvilimento, e rallegrandosi d' esse-
„ re così trattati da Dio, e dagli Uomini: Il che è
„ un camminare a gran passi al colmo della Santità.

„ Riflette un' altro giorno alla Virtù della *Morti-*
„ *ficazione*, lo studio, ed esercizio della quale ha da
„ essere fino alla morte un continuo impiego dell'
„ Anime tendenti a perfezionarsi, e abbellirsi ogni
„ dì più per piacere a Dio. Mirate quanti appetiti,
„ e desiderj tutto dì ci nascono in cuore, di Piace-
„ ri, di Roba, di Onori; quante Passioni vanno
„ germogliando in questa miserabil creta, di Amore,
„ di Odio, di Collera, di Timore, d' Invidia, di
„ Vendetta, di Malinconia ec. Il mestiere conti-
„ nuo de' Santi era di mortificare questi Desiderj,
„ queste Passioni, la Lingua ec. L' unica nobilissi-
„ ma loro Passione, e cupidigia era quella di pia-
„ cere a Dio, di cercare la gloria di lui, e di sotto-
„ mettere allegramente la sua alla Volontà Santissi-
„ ma di lui in ogni occorrenza. Poteva ben' infu-
„ riare il Mondo, far loro delle ingiustizie, e dei
„ dispetti, ridurli in povertà, e miserie: con som-
„ ma tranquillità miravano tutto, ricevevano tut-

„ to,

„ to, e si trovavano perciò sempre allegri, perchè
„ non turbati da alcun basso Desiderio, non agita-
„ ti da qualche nojosa Passione, ma solo volti a
„ voler quello, che vuole chi regge il Mondo, ed
„ è Padrone di reggerlo, come egli vuole, e non
„ come noi stolti vorremmo talvolta che si reggesse.
„ Chi attende davvero, e costantemente a negare la
„ propria volontà per amore del suo Dio, sappia, che
„ è nel Cammino Regale, che conduce al Paradiso.

„ Ciò, che ho detto di queste tre Virtù, si ha da
„ considerare ne' seguenti giorni intorno alle altre
„ Virtù, ognuna delle quali è da desiderare, e pro-
„ curare con gran premura per formare a poco a
„ poco con tutte le perfezioni l'Edifizio Maestoso
„ della Santità. Debbonsi dunque tenere davanti a
„ gli occhi, e studiare la *Fortezza*, e *Pazienza* nel-
„ le Tribulazioni, la *Rassegnazione* al volere di
„ Dio. Noi non faremo mai tanto, come han fat-
„ to tanti buoni Servi di Dio, e massimamente i
„ Santi Martiri. La *Carità verso il Prossimo*; la
„ *Temperanza* nel mangiare, e bere; la *Mansuetu-*
„ *dine* nel trattare con altri, e spezialmente con le
„ Persone indiscrete; la *Divozione*, e il *Fervore*
„ nelle funzioni della Pietà, e nell' esercizio dell'
„ Opere Sante, e nell' uso de' Sacramenti; il *Dis-*
„ *prezzo del Mondo*, e in somma tutte le altre Vir-
„ tù, le quali in fine vanno a terminare nel centro
„ del tutto, che è il Santo *Amore di Dio*.

„ Particolarmente poi si ha da far capitale di quel-
„ le, che maggiormente convengono allo stato par-
„ ticolare di cadauna persona. Ci saran di quelle,
„ che non hanno mai mali di Corpo, mai contrad-
„ dizioni, o ingiurie, ed altre ne abbonderanno.
„ Quì c' è bisogno particolarmente del *Coraggio*, e
„ della *Fortezza* per tollerar tutto volentieri a ono-
„ re di Dio: il che maggiormente apparirà, se non
„ solo si terrà lontana la Collera, e la Malinconia,

„ che

„ che produceono i mali, ma albergherà nel cuore,
„ e nel volto di sì fatte persone travagliate l' *Intre-*
„ *pidezza*, e l' *Allegria* santa, che suol appunto
„ farsi vedere invariabile, e salda nel cuore, e vol-
„ to de i Santi anche in mezzo ai maggiori trava-
„ gli, perchè tenendo sempre gli occhi fissi in Dio
„ pruovano la calma fra le più sonore tempeste.
„ Altre debbono convivere con persone superbe,
„ inquiete, facili alle risse, permalose, o soggette
„ ad altre miserie. Quì più, che altrove, occorre
„ lo studio della *Carità Cristiana*, che insegna a
„ compatire, a sopportare, e a non perdere l' Amo-
„ re del Prossimo con tutta la frotta nojosa de' lo-
„ ro difetti. Quì occorre lo studio della *Prudenza*
„ per sapersi regolare saviamente col prendere in
„ burla le offese, col non far caso delle parole, che
„ scappano ad altrui di bocca, col far conoscere lo-
„ ro più che mai il suo amore, e buon cuore, non
„ ostante, che pajano sì poco amabili, e riescano
„ disgustose, e nojose. Così è d' altri stati di perso-
„ ne, che debbono o ubbidire ad altri, o coman-
„ dare, che hanno figliuoli altrui, o suoi da rego-
„ lare, che sono sottoposte a tentazioni, o perico-
„ li, perseguitate, obbligate ad un continuo lavo-
„ ro, ad un particolare impiego. Qualche Virtù
„ particolare a tali stati si richiede, e questa più
„ che l' altre s' ha da chiedere con gran sollecitu-
„ dine al Donator d' ogni Bene.

„ Posto dunque il fine delle Novene, che è di
„ destinar nove giorni per implorare dall' Altissimo
„ i mezzi, che conducono alla Santità, bisogna co-
„ minciar dall' Orazione, che è la chiave ordina-
„ ria, con cui si ottengono i doni del Cielo. Però
„ si stabilisca quella, che ogni giorno s' ha da ado-
„ perare, per muovere Dio a donarci quello, che
„ ci manca.

„ Dopo ciò volgere il suo pensiero a qualche de-

„ terminata Virtù, che c' importi di conseguire da „ Dio. Pensare se noi manchiamo a questa Virtù, „ come ci portiamo alle occasioni, o se le occasio- „ ni di farne pruova ci mancano, come ci porte- „ remmo, presentandosi quelle. Pertanto chiedere „ a Dio di cuore, che assodi fortemente in noi l' „ amore di quelle Virtù, di modo che, occorrendo „ tentazioni, o trovandoci nelle congiunture, fac- „ ciam vedere a Dio, e agli Uomini, che non vo- „ gliamo offendere Chi ci ha creati, e sappiam „ vincere noi stessi, opprimere la nostra collera, „ frenare la nostra lingua, tenere in briglia il trop- „ po amore di noi stessi, con dire spesso fra noi: „ Come si sarebbe portata la Vergine Santissima in „ tal congiuntura? Come si portarono, e si porte- „ rebbero i Santi in sì fatta occasione? E così se- „ guitare negli altri giorni con proporsi di mano in „ mano altre Virtù. Chi ha abilità per la Medi- „ tazione potrà ogni giorno scieglierne una, o dal- „ la Vita del Signor nostro Gesù Cristo, in cui tro- „ viamo, e l' insegnamento, e la pratica di ogni „ Virtù, o pure dalle grandi Massime, che riguar- „ dano il fine, per cui è stato creato l' Uomo, e „ ciò, che dee avvenire di noi dopo questa breve „ vita terrena. Noi ci addormentiamo nel Mondo, „ nol riconosciamo abbastanza per un Paese, in cui „ siam pellegrini incamminati ad un altro, che dure- „ rà sempre. Però di quando in quando bisogna sve- „ gliare se stesso, e pensare daddovero, che solamente „ ha giudizio per questo, e per l'altro Mondo, chi „ virtuosamente vive, e s' ingegna d' essere Santo.

„ Praticare spezialmente nei giorni della Novena „ gli atti delle Virtù, che più possono essere fami- „ gliari al nostro stato, come l' *Ubbidienza*, e l' *U- „ miltà*, la *Negazione* della propria Volontà, la „ *Carità* verso il Prossimo bisognoso del nostro aju- „ to, la *Pazienza*, e simili.

„ E per-

„ E perciocchè più facili, e frequenti abbiamo
„ le occasioni di esercitare la *Mortificazione* a quel-
„ la principalmente attenersi. Sopra tutto all' in-
„ terna, ma senza trascurare l' esterna, come sa-
„ rebbe per esempio il tenere più del solito in do-
„ vere gli Occhi, intimare, se si può, il silenzio
„ d' un ora alla Lingua, digiunar qualche giorno,
„ o almeno la sera passarsela, come se fosse Vigi-
„ lia di Precetto, guardandosi però dall' esigere in
„ tal tempo cibi diversi da quei della Famiglia,
„ a fine di sfuggire la singularità, e di non isco-
„ prire che si digiuna.

„ Per le persone, che non hanno disposizione,
„ o forza per le Meditazioni, si potrà, e dovrà
„ supplire colla Lettura di qualche buon Libro
„ Spirituale. Dovrassi anche scegliere una Giacula-
„ toria proporzionata alla Novena, che si vuol
„ fare, o pure un' Aspirazione a Dio, da andare
„ ripetendo fra il giorno: servendo queste mira-
„ bilmente a farci risovvenire del Sommo, e buon
„ Padre, che abbiamo in Cielo, e a rialzare, o
„ a tenere in alto i nostri pensieri, che vanno per
„ nostra miseria ricadendo troppo spesso alla Terra.

„ Ricordarsi ancora, che nelle Novene della
„ Beatissima Vergine, e de' Santi, abbiamo da pre-
„ garli con premura, che presentino a Dio le sup-
„ pliche nostre, e c' impetrino quel bene, o quel
„ miglioramento, che cerchiamo dell' Anime no-
„ stre. L' arrivare ad imitarli è un gran bene, e
„ ad ottener questo bene ci possono servire di mol-
„ to le loro preghiere presso Dio. Ma spezial-
„ mente raccomandarsi per questo al Santo de'
„ Santi, cioè al divino Amorosissimo Signor No-
„ stro Gesù, Avvocato, e Speranza Nostra, che
„ tutto può in Cielo, e in Terra, che tanto ci
„ ama; e per gli soli meriti del quale possiamo

M 2 spe-

„ ſperare di farci Santi quaggiù, e di vederci un
„ dì ſpalancate le Porte del Paradiſo.

534 P. Storico nulla quì aggiungo. Queſta Iſtruzione parla da ſe: fa ella da ſe un bell' elogio alla Pietà, e Carità Criſtiana del Muratori: da ſe moſtra ella, quanto ſemplici inſieme, e ſode, quanto forti inſieme, e ſoavi, quanto piene di zelo per la gloria di Dio, e d' impegno inſieme per l' altrui ſalute, ſieno le Maſſime del *Piiſſimo* ſuo Autore. Conchiudo. Falſità, impoſtura, calunnia, che il Muratori in alcun modo biaſimi, e diſapprovi le Novene alla Vergine, e a i Santi. E di nuovo oſſequioſamente mi ſottoſcrivo

Di V. R.

Modena il dì ſuddetto.

LET-

LETTERA DECIMA.

Molto Reverendo Padre.

535 I Due Capi d' Accusa, che secondo il di lei Estratto della seconda parte dell' Opera del P. Plazza restanmi da disaminare, temo, che sieno per mettermi di pessimo umore, e come lo era, allorchè stesi l' ottava Lettera. Quì pure V. R. non letta l' Operetta della *Regolata Divozione*, ed ascoltata la sola voce del suo *valente Teologo*, sparla del Muratori con franchezza insoffribile, ed ha per certi i difetti del Muratori egualmente, che sincere le Censure del P. Plazza. Quanto è mai Ella stata, P. Storico, ingannata! Non voglio tenerla a bada. Esaminiamo i detti due Capi d' Accusa.

Capo vigesimo secondo d' Accusa.

Tacciarsi dal Muratori alcune Divozioni alla Vergine di Novità, *di* Superficialità, *di* Superfluità (*a*).

536 Queste *alcune* Divozioni alla Vergine tacciate dal Muratori di *Novità*, di *Superficialità*, di *Superfluità*, le avrà, mi figuro, V. R. ritrovate distintamente riferite dal P. Plazza, e le avrà riconosciute per *antiche*, per *profonde*, per *utili*, od anche *necessarie*: e conseguentemente dal Muratori indebitamente tacciate di *Novità*, di *Superficialità*.

[*a*]. Stor. pag. 269.

tà, di *Superfluità*: non è così? Non può essere altrimenti. Senza dubbio ha Ella con piena cognizione di causa avanzato, e assicurato nel suo Estratto, che „ 5. Il *Lamindo* taccia alcune Divozioni „ alla Vergine di novità, di superficialità, di superfluità. Prova il N. A. nel Capo XIV., che queste tacce bastevoli non sono, perchè condanninsi „ quelle divozioni; indi nel Capo XV. mostra, che „ i più usati esercizj di divozione alla Vergine non „ sono nuovi, ma antichissimi nella Chiesa [*b*].

537 Ricerchiamo adunque nel da lei citato Capo XV. le *alcune* Divozioni prima, e poscia la convenevolezza; o piuttosto la sconvenevolezza delle apposte tacce. Leggesi alla pagina 410. (*c*) *avere* [il P. Plazza] *premesso*, *quanto occorreva*, *perchè mai non paresse ad alcuno*, *che si fingesse il Nimico da combattere*, *e da ferire*. Avrà, quindi premessi, e riferiti i passi del Muratori, ne' quali, ove questa, ove quella; ove una, ove un'altra Divozione alla Vergine avrà riprovata, o perchè *nuova*, o perchè *Superficiale*, o perchè *Superflua*, quando in realtà sarà tutt'altra, cioè *antica*, *profonda*, *ed utile* rispettivamente.

538 In ordine alle Divozioni, che di *novità* pretendonsi tacciate dal Muratori, nulla altro premette il P. Plazza, fuorchè queste poche parole (*d*): „ Ob-

---

[*b*] Ivi.

[*c*] P. Plazza pag. 410. „ His itaque praenotatis, ne videamur hostem fingere, quem feriamus; „ tria istaec Capita " [di *Novità*, di *Superficialità*, di *Superfluità*] „ unde communi fidelium pietati „ praejuditium generari posset, sigillatim discutimus.

(*d*) P. Plazza pag. 409. „ *Novitatem* objectat cap. „ XXIV. pag. 348., & 349., & cap. ult. pag. 373. „ ubi ait: *Nos videmus*, *novas quotidie prosilire de*-

„ Obbietta, dice egli, il Muratori, la *novità* nel
„ Capitolo XXIV. alla pag. 348., e 349, e nel Ca-
„ pitolo XXVI. alla pag. 373., dove dice: *Noi miriamo saltar fuori tutto dì nuove Divozioni, cioè nuova materia di esercitar la Divozione nostra. Volesse Dio, che ognuna d' esse fosse atta ad ajutarci per conseguir quella importante, di cui abbiam parlato. Tali nondimeno non son tutte.* E V. R. per questo solo non può aver raggiunte le *alcune* Divozioni alla Vergine, dette indebitamente *nuove* dal Muratori: e se ha Ella francamente scritto: *Il Lamindo taccia alcune Divozioni alla Vergine di novità*: se ne sa il perchè: ha Ella creduto al P. Plazza.

539 Ah, P. Storico! Quanto le era mai facile il sospettare, e il giudicare ancora, che nei citati Capitoli XXIV. e XXVI. non v' era *alcuna* antica Divozione alla Vergine, tacciata dal Muratori di *novità*. Si sarebbe mai il P. Plazza perdonata la fatica di trascriverne, e di pubblicarne il testo, egli, che tanti, Dio sa come, ne trascrive, e ne pubblica, fino a formare grossi Volumi? Sentasi, caro Padre, riferire da me li testi del Muratori, che il P. Plazza ha bensì indicati, ma non già copiati, lusingandosi, o piuttosto presumendo tal concetto di se presso i suoi Leggitori, da dover ciascun d' essi esser sicuro, e contento delle sole sue asserzioni, e indicazioni.

540 Il Capitolo XXIV. alla pag. 347. così comincia: „ Diamo anche un' occhiata alle Divozio-
„ ni particolari, delle quali spezialmente si serve il
„ Popolo. Noi troviamo sparse fra esso Medaglie,

 „ Agnus

„ *votiones, hoc est novam materiam exercendae de-*
„ *votionis nostrae. Utinam unaquaeque illarum ido-*
„ *nea sit juvandis nobis ad consecutionem solidae,*
„ *gravisque devotionis; sed non omnes hujusmodi*
„ *sunt &c.*

„ Agnus Dei, Corone, Pazienze, Abitini, Cordo-
„ ni, Immagini di Santi, Brevi, Confraternite, e
„ simili altre invenzioni visibili di Pietà Io non
„ son quì per riprovarne alcuna. Voglio bensì ri-
„ cordare ciò, che a me narrò un dignissimo, e
„ saggio Cavaliere, che avea fatti molti viaggi per
„ erudizione sua. Allorchè egli fu in Francia, e
„ Fiandra, si fermò alcuni giorni apposta in Cam-
„ bray, per goder della conversazione del celebra-
„ tissimo Monsignore di Fenelon Arcivescovo di
„ quella Città. Era stato pregato quell'insigne Pre-
„ lato di accudire alla conversione, ed istruzione
„ di due Nobili Donzelle di profession Calvinistica,
„ venute d' Inghilterra. Non fu a lui difficile il
„ far loro conoscere la verità, e santità della Re-
„ ligion Cattolica, e gli errori della Setta di Cal-
„ vino. Un giorno dopo aver esposto i pregi della
„ nostra Chiesa, dimandò in fine, cosa loro ne pa-
„ resse. Rispose l' una d' esse: *Monsignore, la Re-
„ ligion di Calvino mi sembra troppo nuda; la Cat-
„ tolica Romana troppo vestita*. E volea dire d' ave-
„ re osservata sì grande abbondanza, e varietà d'
„ Ordini Religiosi, di Riti, di Divozioni fra noi
„ altri, che la stessa Religione le sembrava troppo
„ carica di vesti, e di ornamenti. Non mancò il
„ saggio Prelato di appagarla su questo punto con
„ dire, che tali vestimenti non hanno in se alcuna
„ indecenza, nè ripugnanza ai Dogmi della Chiesa,
„ e della vera Pietà; e sono liberi, nè impongono
„ obbligo. E purchè le persone sieno ben'istruite,
„ e dirette, non possono trarne se non eccitamenti di
„ Divozione. Per altro non si può dire, quanto il
„ genere umano goda della *Novità* " (quì al fini-
re della pag. 348. per la prima volta esce fuori
la *novità*). „ S' esso ne gode, si truova del pari,
„ chi gliene procaccia anche negli affari della Pie-
„ tà, o per sincero fine di recar giovamento spiri-
„ tua-

„ tuale a i Fedeli, o per emulazione, o per altri
„ motivi. Essendo poi il Mondo assai vecchio, ed
„ avendo le persone religiose in ogni tempo inventate
„ nuove Divozioni, e continuando ad inventarne:
„ non è da stupire, se le vecchie, e nuove
„ formino un apparato tale, che sembra piuttosto
„ opprimere, che ornare la Santissima nostra Religione.
„ Ora, come ho detto, sì fatte Divozioni,
„ o vogliam dire segni di Divozione, purchè non
„ disapprovate, anzi approvate dalla Chiesa: non
„ solo son lecite, ma anche lodevoli. Che se il Jurieu
„ Calvinista, ed altri suoi pari ci deridono, e
„ condannano, quasi, che abbiam lasciato prendere
„ piede fra noi alla superstizione con queste minutaglie
„ di Pietà, niun di loro ha provato, o potrà
„ mai provare, che l' istituzion d' esse sia biasimevole,
„ e possa dispiacere a Dio; anzi per lo
„ contrario essendo le medesime indirizzate all' onore
„ di Dio, e alla pia memoria, ed invocazione de'
„ suoi Santi, a Lui debbono piacere.

„ Certamente la Chiesa non mette l' essenziale
„ della Divozione Cristiana in questi pii ritrovamenti,
„ sopravvenuti di mano in mano nell' esercizio
„ della Religione. Contuttociò potendo essi servire
„ a nudrir la Pietà del Popolo, ed anche ad invitarlo
„ a ciò, che principalmente esige l' essenza
„ del Cristianesimo: perciò la Chiesa le loda, ed
„ appruova „. Nel Capitolo ultimo, o XXVI. alla
pag. 373. vi si legge: „ Non ci lusinghiamo adunque.
„ La cura, ed applicazion del Cristiano
„ sopra tutto ha da essere per raggiugnere quella
„ vera, e sostanzial divozione, di cui abbiamo gl'
„ insegnamenti chiari nelle sacre Lettere, e che
„ concordemente ci vien predicata dai Santi Padri,
„ e autenticata dai Santi d' ogni Secolo. Noi miriamo
„ saltar fuori tutto dì nuove Divozioni, cioè
„ nuova materia di esercitar la Divozione nostra.

„ Vo-

„ Volesse Dio, che ognuna d' esse fosse atta ad a-
„ jutarci per conseguir quella importante, di cui
„ abbiam parlato. Tali nondimeno non son tutte.
„ Ove queste abbiano per oggetto il conseguimen-
„ to, o accrescimento de' beni, e comodi del
„ Secolo, o pure la liberazion dei mali, ed affan-
„ ni, de' quali abbonda la vita temporale di chi
„ soggiorna nel Mondo: non meriteranno il nome
„ di essenzial Divozione. E se queste non produr-
„ ranno in noi l' Amore di Dio, e del Prossimo,
„ e non serviranno a mortificar le sregolate passio-
„ ni, che ci traggono in precipizj: saranno Di-
„ vozioni di sola apparenza, e non di sostanza.
„ A questa pietra di paragone si han da esamina-
„ re tante, e sì diverse Divozioni, che o da mol-
„ to, o da poco tempo son introdotte.

541 E bene, P. Storico: non ho io detto vero, che testo non v' era ne' citati Capitoli, che fosse al caso del P. Plazza? Dove una sola *antica* Divozione alla Vergine, dal Muratori tacciata di *novità*. Dove, dove?

542 Pensi di grazia V. R. a qualche plausibil ripiego: ajuti il suo *valente Teologo*: dica con lui, che [e] „ trattandosi di disciplina della Religione, „ si è questa successivamente arricchita di molte aggiunte di Pietà „; che (f) „ L' Apostolica Sede „ non solo ha introdotte, o approvate *nuove* Fe-
„ ste,

---

[e] P. Pl. pag. 411. „ Sin autem loquamur de „ Religionis Disciplina (quae ad nostrum spectat „ institutum) quam multis illa pietatis accessioni- „ bus, Ecclesiastica institutione, successu temporis „ locupletata est?

(f) P. Pl. pag. 414. „ Nec nova tantum Festa, „ verum etiam novas Devotiones, seu pias exercitationes, commendabili studio induxit, vel ap- „ probavit Apostolica Sedes.

„ ste, ma ancora *nuove* Divozioni „ e che non si è preteso dal P. Plazza, che il Muratori abbia chiamata *nuova* alcuna *antica* Divozione alla Vergine, ma si è mostrato, che (*g*) „ Le Divozioni „ popolari, a titolo solo di *novità*, non debbonsi „ riprovare.

543 Così dicendo, dirà Ella primieramente questa verità, cioè: „ Il P. Plazza non meno, che il „ Muratori, osserva, e dice, che tutto dì escon „ fuori nuove Divozioni, e così è sempre stato, „ cooperandovi anzi, ed approvando la Sede Apo- „ stolica": e in questo, o per questo, nè il P. Plazza, nè il Muratori taccia *alcune* Divozioni alla Vergine di *novità*.

544 Secondariamente metterà a pubblica vista una palmare falsità del P. Plazza, cioè di riprovarsi dal Muratori *alcune* Divozioni alla Vergine a titolo solo di *novità*. Rilegga le parole del Muratori recate dal P. Plazza (n. 538.), e da me recate (n.540.). Vi è, P. Storico, ombra della strana riprovazione sognata dal P. Plazza? Che *valente Teologo!* Ma in che *valente?* A Lei mi riporto, o piuttosto allo stesso P. Plazza, il quale, volendo pure soddisfare alla necessità di mostrare, che il Muratori disapprova *alcune* Divozioni alla Vergine a titolo di *novità*, stende finalmente, e racchiude la *robusta sua Argomentazione* in queste quattro scherzevoli parole [*h*].

Per

[*g*] P. Plaz. pag. 416. „ Multa alia proculdubio „ sunt nova pietatis exercitia, ab Apostolica Sede „ inducta, vel approbata, quae nunc mihi scri- „ benti non succurrunt: sed hactenus indicata lu- „ culenter ostendunt, populares Devotiones, solo „ *novitatis* titulo improbandas non esse.

(*h*) P. Plazza pag. 416. „ Quamobrem Pritanio „ fastidiose miranti: *Ecce quanta quotidie Devotio-* „ *num Novitas!* Respondemus primo: Si quid in

„ Per la qual cosa a Pritanio, che con nausea esclama: *Ecco quanta novità tutto dì di Divozioni!* „ [*i*], rispondiamo 1. Che se vi è in questo del difetto, debbesi attribuire alla Sede Apostolica, la „ quale ha preceduti i Fedeli nel moltiplicare le „ Divozioni con l' esempio, e col consiglio [*l*]. 2. „ Che

---

„ hujuscemodi Novitatibus vitium est, id Apostolicae Sedi tribuendum, quae Fidelibus amplificandae Devotionis, & exemplo praeivit, & consilio. „ Respondemus secundo cum Nicolao Monacho S. „ Albani, ad Petrum Cellensem [qui de novitate „ festi Conceptionis querebatur] ita scribente: *Audesne tu qualiscumque Abbas, occludere puteos „ semper continuandae Devotionis, & profundius „ quotidie fodiendae venerationis? Nonne eodem spiritu potantur Moderni, quo & Antiqui?... Non „ erat ab initio Nativitas Virginis in Ecclesia solemnis, sed crescente Fidelium Devotione, addita est „ praeclaris Ecclesiae Solemnitatibus. Quare igitur „ non similiter, & diem Conceptionis obtineat sedulitas Christianae Devotionis?*

(*i*) Riferiscasi intiero il testo, come si è recato al n. 540., e vedrassi di quali Divozioni *disgustosamente* si parla, e come nessuna affatto riprovisi sol perchè *nuova*.

(*l*) La S. Sede può proporre *nuove* Divozioni da praticarsi e privatamente, e pubblicamente. Nessun Fedele per sentimento, e giudizio del P. Plazza pag. 417. può inventarne, e proporne da praticarsi pubblicamente. Compatiscasi un *valente Teologo*, che si contraddice; passando dall' una all' altra facciata. L' esempio della Sede Apostolica se scusa nel primo passo, scusa anche nel secondo; se in questo no, nemmen nel primo. Meglio: dicasi, che la Sede Apostolica nell' introdurre, ed approvare pratiche di pubblica Pietà, fa ciò, che a lei spetta, nè

„ Che sarebbe intollerabile arditezza il voler chiu-
„ dere la strada alla continuazione delle Divozioni,
„ come ha notato Niccolò Monaco di S. Albano.

545 Non esamino le risposte. Ammiro la proposta: Il Pritanio con nausea esclama: *Ecco quanta novità tutto dì di Divozioni*, che è tutta, e l' unica prova d' avere il Muratori riprovate *alcune* Divozioni alla Vergine a titolo solo di *novità*. Ma e dove ha parlato il Muratori con nausea della *novità* d' alcune Divozioni alla Vergine? Di quelle, o introdotte, o approvate dalla Sede Apostolica, ha sempre parlato con rispetto, ed ossequio: „ Le Di-
„ vozioni, dic' egli [*m*], o vogliam dire segni di
„ Divozione, purchè non disapprovate, anzi ap-
„ provate dalla Chiesa, non solo son lecite, ma an-
„ che lodevoli". E altrove (*n*): „ Il prudente Cri-
„ stiano dee camminar con circospezione, osservan-
„ do primieramente, se Divozioni tali vengano
„ dalla Chiesa stessa, e sieno a noi raccomandate
„ con premura." L' altre *proposte solamente da persone private, da noi credute pie*, non le ha certamente riprovate a titolo di *novità*; ma ha soltanto avvertito [*o*], e ne conviene lo stesso P. Plazza [*p*], che „ senza buon esame non vi si ha da correre
„ dietro, potendosi dubitare della legittima loro
„ bontà, perchè vi manca il sigillo, cioè l' appro-
„ vazione di chi Dio ha costituito Sopraintendente
„ alla Religione, e alle nostre Coscienze.

546

---

perciò consiglia, o dà esempio ai Fedeli di fare altrettanto.

(*m*) Murat. pag. 349.

(*n*) Pag. 375. (*o*) Pag. 376.

[*p*] P. Plazza pag. 416. „ Non negamus, Devo-
„ tiones exoticas, & peregrinas noviter adinventas,
„ absque debito examine, vel si velis etiam absque
„ judicio Sedis Apostolicae recipiendas non esse.

546 Vi è di più. Possibile! Tanto è falso, che il Muratori disapprovi veruna Divozione a titolo di Novità, che anzi abbiamo, P. Carissimo, nella stessa Operetta della *Regolata Divozione* (perchè non l' ha Ella mai letta!] de' voti, sì, de' voti per delle Divozioni, le quali, se esaudiransi mai tali voti, saranno nuove, nuovissime. Augura il Muratori a' Fedeli dalla Sede Apostolica nel Capitolo XXII. (q) una Orazione a Gesù da frapporsi al *Pater*, e all' *Ave*: e poco dopo (r) desidera

(q) Murat. pag. 322. „ Sarebbe da desiderare, „ che una (*Orazione*) ce ne fosse, breve, sugosa, „ e popolare, che s' inserisse nella Dottrina Cri„ stiana, affinchè imparata dal rozzo Popolo, gli „ servisse per riconoscere agl' immensi beneficj a „ noi venuti da questo amoroso Dio, e il supplicasse d' altri secondo il bisogno dell' Anime loro. „ Io per me spero, che un dì la riceveremo que„ sta Santa Orazione dalla Pietà, e zelo di qual„ che Sommo Pontefice, e quando fosse non solo „ in Lingua Latina, ma anche in Volgare, ne „ goderebbe, e profitterebbe maggiormente esso „ Popolo: Chiunque sa, chi sia Gesu Cristo Signor „ Nostro, promovendo il suo onore, e insieme l' „ utilità del Popolo di Dio, senza dubbio merita „ lode, e premio ne riporterà da quel sì benefico „ Salvatore.

[r] pag. 326. „ Non dovrebbe parer fuor di pro„ posito il desiderio di chi ricercasse una Litania „ apposta, indirizzata al benefico, ed amabilissimo „ Signor nostro, allorchè sta Egli esposto sul sacro „ Altare, per benedire il divoto suo Popolo. Il „ darla appartiene a chi regge la Chiesa Univer„ sale di Dio; e se un giorno la desse, chi non „ benedirebbe la paterna sua provvidenza, e Di„ vozione verso il divino Salvator nostro? Divo-

dera loro una Litania da recitarsi davanti il Sacramentato Signor nostro, allorchè sta Egli esposto sul sacro Altare, per benedire il divoto suo Popolo. Ne vuol di vantaggio? Ha egli per fino il Muratori composta, e pubblicata una Orazione in forma di Litania (Divozione novissima) a Gesù Cristo, la quale di già cantasi con Pietà grande in molte Missioni de' PP. Cappuccini, e de' PP. Gesuiti (n. 504. lett. *f*).

547 Che le pare ora, P. Storico, della nausea, nel Muratori immaginata, e assicurata dal P. Plazza a' suoi Leggitori? Fa nausea, dirò io a Lei in confidenza, il sentire un Cristiano, un Religioso, un Maestro in Divinità trattar male, imposturare, calunniare il suo Prossimo contra il chiarissimo divin precetto *Diliges Proximum tuum, sicut te ipsum*. Questo fa nausea, ed è gran tempo, che ne sono stomacato. Il Muratori taccia *alcune* Divozioni alla Vergine di *novità*: Falsità, impostura, o prendasi il *tacciare di novità* per isprezzare qual cosa nuova ciò, che è cosa antica: o prendasi lo stesso *tacciare di novità* per riprovare cosa, che è nuova a titolo solo della di lei *novità* [*f*]. Do un po'

„ zione non solo utile, ma necessaria ad ogni Cri-„ stiano.

(*f*) Torna bene sentire un pio Gesuita! E' il P. Crasset, il quale *nel discorso fondamentale della p. II. della vera divozione verso Maria* non ha difficoltà di chiamar *nuove*, *capricciose*, *inventate*, e per ciò solo da non biasimarsi tante delle presenti Divozioni, quando nulla abbiano di Contrario al sentimento, e alla pratica della Chiesa: „ Non si „ videro mai [così scrive] tanti *Capricej* in mate-„ ria di divozione, quanti se ne vedono al pre-„ sente. La *moda* ne cambia, come di *abiti*; se „ ne *inventano* ogni giorno di *nuove*.... „ Come

po' di riposo alla mano: Potessi così darlo all'alterato mio Animo.

548 Ripiglio la penna, e fatto punto per conto di *novità*, m' accingo a provare irragionevole, e ingiusta l'accusa data al Muratori d'aver tacciate *alcune* Divozioni alla Vergine di *Superficialità*, o di *Superfluità*.

549 Per non azzardare di combattere all'aria, stabiliamo in che consista, o in qual senso debba prendersi quì il *tacciare Divozioni di Superficialità, o di Superfluità*. O vuol dire, chiamar *Superficiali*, e *Superflue* Divozioni, che veramente son tali; o vuol dire *chiamar Superficiali, e Superflue* Divozioni, che non son tali, che sono anzi *profonde*, ed *utili*.

550 L' aver io errato nello intendere *tacciare Divozioni di novità*, come naturalmente s' intende, cioè *chiamar nuove le Divozioni*, *che non son nuove* (n. 536., e 542.) mi obbliga a camminar ben cauto, e ad assicurarmi prima, se, trattandosi anche di *Superficialità*, e di *Superfluità*, vi fosse pericolo di errare, intendendo tacciare Divozioni di *Superficialità*, e di *Superfluità*, come naturalmente s'intende, cioè chiamar *Superficiali*, e *Superflue* le Divozioni, che nè *Superficiali* sono, nè *Superflue*.

551

„ io non voglio condannar coloro, che si attengono alle Divozioni antiche, senza ostinazione, „ e senza singolarità, così non voglio biasimar coloro, che ne introducono di *nuove*, purch'elle „ non abbiano cosa alcuna di *contrario al sentimento, e alla pratica della Chiesa* ". Un Gesuita, che parla, ed anche più franco, e più alto, il linguaggio del Muratori, dovrebbe mettere in buona, e giusta riflessione il P. Plazza, e i di lui Parziali.

551 Se quì ancora s' impugna il Muratori per aver tacciate alcune Divozioni di *Superficialità*, e di *Superfluità*, cioè per aver chiamate *Superficiali*, e *Superflue* alcune Divozioni, le quali veramente sono *Superficiali*, e *Superflue:* io me ne rido, e ha egli fatto bene benissimo. Questo solo dica Ella da mia parte al suo *valente Teologo*, al suo P. Plazza, vergognandomi io di aggiungervi una mezza parola.

552 Ma se il Muratori s' impugna per avere tacciate di *Superficialità*, e di *Superfluità* alcune Divozioni alla Vergine, che o *profonde*, ed *utili*, o almeno *Superficiali* non sono, nè *Superflue*: seriamente addimando a Lei, se, e dove, le costa di cotesté tacce date dal Muratori ad alcune Divozioni alla Vergine? Non può costarle dall' Operetta della *Regolata Divozione* da Lei nè letta, nè veduta: non dall' Opera del P. Plazza, come prestamente le dimostro, conchiudendo intanto (osservi quanta sia la mia franchezza, e sicurezza) con tutta la possibile moderazione, e pulizia: dunque non è vero, che il Muratori abbia tacciate di *Superficialità*, e di *Superfluità alcune* Divozioni alla Vergine. Dunque ec. Dunque ec. Dunque ec.

553 Il P. Plazza nel ridetto suo Capo XIV. pretende non solo, che il Muratori taccj *alcune* Divozioni alla Vergine di *Superficialità*; ma che *inculchi la Superficialità* (1) per conto di tutte, quando

N que-

(1) P. Pl. pag. 409. „ *Superficialitatem* inculcat „ cap. XX. pag. 268., & 271., cap. XXV. pag. „ 369., & cap. ultimo pag. 370., 374., & 383., „ ubi sic: *Quamvis legitimae sint devotiones ipsae*, „ *si tamen non alunt, vel non augent in nobis amo-* „ *rem Dei, & Proximi [in quo Legis plenitudo* „ *consistit] superficiales evadunt*. Similia dixerat lo- „ cis a nobis citatis Parte prima capite XIV. n. 1.

queste non alimentano, o non accrescono in noi l' amor di Dio, e del Prossimo: cita egli il Capitolo XX. alla pag. 268., e 271., il Capitolo XXV. alla pag. 369., il Capitolo XXVI., o ultimo alla pag. 370., 374., 383. [u].

554

(u) Murat. pag. 268. „ Primieramente quando „ essa (la nostra Divozione) è ben regolata secondo l' intenzion della Chiesa, non v' ha dubbio, esser ella un' esercizio di vera Pietà. Secondariamente può la medesima divenir *Superficiale*, ed avere la scorza, ma non l' interno della vera Pietà. In terzo luogo può la medesima, a cagion dell' ignoranza del volgo cadere in abusi, ed eccessi, tacitamente, o apertamente per ciò riprovati dalla Dottrina della Chiesa. „ Pag. 271. „ Richiedesi inoltre, che il Cristiano dimandi sì fatte grazie, e Beni con umile Rassegnazione al volere di Dio, il quale ne sa più di noi, e conosce ciò, che s' ha, o non s' ha da concedere per bene dell' Anime nostre. Senza questa riflessione, e riguardi, se siam Divoti dei Santi per isperanza unicamente de' beni temporali, e non già per mira alcuna al bene dell' Anima: la nostra Divozion si troverà *Superficiale*, e mondana. Sarà un trafico vile del nostro Amor proprio, che solamente pensa a cose terrene: laddove la Divozion vera ha d' avere per fine il bene, e profitto dello Spirito. „ Pag. 369.: „ Meritano anche osservazione gli abiti, o sia le vesti di qualche Ordine Religioso, portato da Fanciulli, o da Donne secolari per voto, o per Divozione. Io non oserei di condennare sì fatta invenzione; ma bensì dirò, doversi essa riporre fra le Divozioni superficiali, perchè a che servirebbe l' imitare i Santi nella forma del loro vestire, non imitandoli nelle Virtù? „ Pag. 369.

554 Quanto poi alla *Superfluità*: questa, dice il P. Plaz-

---

370. „ Dalle cose fin quì dette possiamo finalmen-
„ te raccogliere, che l' *Essenziale Divozione*, ricer-
„ cata nel Cristiano dalla sua professione, consiste
„ principalmente nell' Amore di Dio, e del Pros-
„ simo; e questo Amore ha da essere più di fatti,
„ che di parole, e però palesarsi col fuggire il ma-
„ le, che tanto dispiace a Dio, e con eleggere il
„ Bene, comandato, e consigliato da esso Dio. Per
„ giugnere a questo fine s' è veduto quai mezzi
„ sieno necessarj, quali utili. Similmente s' è po-
„ tuto discernere, quella esser *Divozion Superficia-*
„ *le*, che non corregge i nostri Vizj, che si fer-
„ ma nell' esercizio esterno della Pietà, senza re-
„ golar l' interno a tenore della Legge di Dio.
„ Però a che serve l' abito povero, e dimesso, la
„ compostezza, ed aria mortificata, e la Scienza
„ della Teologia, e delle materie ascetiche? Que-
„ sti son segni, ed ornamenti equivoci, e può es-
„ sere, che in questi tali non abiti la vera Divo-
„ zione, e Pietà. Bisognerebbe poter vedere, ed
„ esaminar il cuore. Qualora in questo s' appiatti la
„ Superbia, o sia la troppa stima di noi stessi, man-
„ candoci l' Umiltà base dell' altre Virtù; e qualora
„ non procedono da vera Carità le nostre Opere buo-
„ ne, regnando in noi invece dell' Amor di Dio, e
„ del Prossimo il troppo Amor di noi stessi: saremo
„ cembali, che fanno un' inutile strepito; saremo un
„ nulla; nè il salmeggiare, nè il digiunare, e simili
„ altre azioni di Divozione, ci acquisteranno il tito-
„ lo di veri Divoti. „ Pag. 374. vedasi al n. 346.
Pag. 383. „ La Conclusione di quanto abbiam det-
„ to fin quì è la seguente. Attenendosi a quelle Di-
„ vozioni, che ci sono specialmente raccomandate
„ dal Vangelo, e dalla Chiesa, non falleremo mai.
„ Ancorchè sieno legittime le stesse Divozioni, se

Padre Plazza [x] con mirabile artifizio si oppone dal

„ non alimentano, o accrescono in noi l' Amore
„ di Dio, e del Prossimo, in cui consiste la pie-
„ nezza della Legge, diventano *Superfiziali*. Se
„ poi fossero di quelle, che la Chiesa non ha mai
„ approvato, anzi o tacitamente, o espressamente
„ essa ha riprovato, perchè macchiate di Supersti-
„ zione, conviene abborrirle, e torna in gloria
„ della Religione, e in profitto del Popolo il pre-
„ dicarle per quelle, che sono.

[x] P. Pl. pag. 409. „ *Superfluitatem*, seu ni-
„ mietatem mira arte sugillat ab initio capitis XXIV.
„ pag. 347., & seqq. *Aspiciamus*, inquit, *particula-*
„ *res devotiones*, *quibus speciatim utitur Populus*.
„ *Nos invenimus apud eum Numismata*, *Agnos Dei*,
„ *Coronas*, *Scapularia parva*, *Funiculos*, *Sanctorum*
„ *Imagines*, *Brevia*, *Confraternitates*, *&* *alia simi-*
„ *lia exteriora pietatis inventa*. Quas quidem devo-
„ tiones recensent, & aperte derident Janseniani
„ Reformatores, ajentes, *ad mutationem vitae*, *&*
„ *conversionem morum nihil conducere*, ut observa-
„ tum est in Praeludio num. 15., & 17. Pritanius
„ vero, tamquam bonus Catholicus, protestatur,
„ *se nullam hic esse reprobaturum*.

„ Sed statim festivus subnectit narratiunculam de
„ quadam Puella nobili ex Anglia, quae ab hae-
„ resi Calviniana ad Catholicam Fidem conversa,
„ & quid de nostra Ecclesia sibi videretur, inter-
„ rogata, respondit: *Calvinianam Religionem ni-*
„ *mis nudam sibi videri*, *Catholicam Romanam*,
„ *nimis vestitam*. Hoc est (*ut Pritanius interpre-*
„ *tatur*) tantam se Religiosorum Ordinum, Ri-
„ tuum, & Devotionum copiam, & varietatem
„ apud nos observasse, ut ipsa Religio nimis onu-
„ sta vestibus, & ornamentis sibi videretur. Qui-
„ bus ipse verbis veluti plaudens, subinde ait: *Cum*

dal Muratori alla pagina 347., e seguenti (*y*).

„ *valde senex sit Mundus, cumque religiosi homines*
„ *quovis tempore devotiones adinvenerint novas, &*
„ *adinvenire non cessent; mirum non est, si novae,*
„ *& veteres talem instruant apparatum, qui Sanctis-*
„ *simam Religionem nostram opprimere potius, quam*
„ *ornare videntur*. Et ad eumdem scopum magnifi-
„ cat capite ultimo pag. 377. quamdam Divi Au-
„ gustini Sententiam. " E questa esponesi dal Mu-
ratori alla pag. 376. ne' seguenti termini. „ Odasi
„ S. Agostino, che così parla: *Io approvar non pos-*
„ *so certe cose istituite fuor della consuetudine della*
„ *Chiesa, e proposte da osservarsi, come se si trattas-*
„ *se di qualche Sacramento, benchè io non osi di ri-*
„ *provar molte d' esse con piena libertà, per ischiva-*
„ *re lo scandalo di alcune o Sante, o turbolente per-*
„ *sone*. Di queste anche oggidì ne abbiamo, che s'
„ inquietano tosto, se taluno osa di far avvertire
„ gli eccessi, ed abusi, che occorrono nella Religio-
„ ne, quasichè non sia un grande interesse della me-
„ desima il depurarla da ogni sordidezza. Seguita
„ a dire il Santo Dottore: *Ma io pruovo un sensibil*
„ *dispiacere all' osservar la poca cura, che hanno al-*
„ *cuni delle salutevoli cose a noi comandate ne' Libri*
„ *Divini, e come poi tutto il Mondo sia pieno di pre-*
„ *giudizj, e di false idee, di modo che sia più gra-*
„ *vemente sgridato chi per le sue Ottave toccherà col*
„ *nudo piede la Terra, che chi seppellirà la sua men-*
„ *te nell' ubbriachezza*. E forse che ancor noi non
„ troviamo chi avrà più fede ad una sua Divozion-
„ cella, che alle più importanti Divozioni prescrit-
„ te da Dio, e dalla Chiesa? Chi digiunerà esatta-
„ mente le Vigilie non comandate di qualche suo
„ Santo favorito, senza poi osservar la Quaresima,
„ e l' altre Vigilie comandate, e così discorrendo?
„ *Ora tutte queste invenzioni di Pietà* (continua a

555 Prendasi la pena, P. Storico, in grazia del P. Plazza, che sta male assai, di leggere attentamen-

---

„ dire il Santo *) le quali non si contengono nelle Sante Scritture, nè vengono ordinate ne' Concilj de' Vescovi, nè si veggono autenticate dalla Consuetudine della Chiesa universale, ma son varie, secondo gli usi diversi de' luoghi, senza che si truovi il perchè gli Uomini le abbiano istituite: quando si possa, senza alcun dubbio io stimo, che s' abbiano a tagliar, e levar via. Imperciocchè, quantunque non possa apparire, che tali cose sieno contro la Fede, tuttavia queste opprimono la Religione, la quale Dio per sua misericordia ha voluto, che sia Libera. con ordinar solamente pochissime, e manifestissime pratiche di Pietà; l' opprimono, dico, in tal guisa con pesi servili, che è più tollerabile la condizion de' Giudei, i quali, benchè non abbiano conosciuto il tempo della Grazia, e della lor libertà, almeno son soggetti ai precetti, e alle osservanze della lor Legge, e non già alle invenzioni, ed immaginazioni degli Uomini.*

„ Degne di attenta osservazione son queste parole del Santo Vescovo, per non maravigliarci, se dopo tanti Secoli, da che spuntò la Religione di Cristo, si truovano fra noi non poche Divozioni di poco peso inventate dagli Uomini, ed alcune ancora, che sanno di superstizione; quando fino ne' tempi di S. Agostino, cioè più di mille, e trecento Anni prima d' ora, molte simili s' erano introdotte. Poscia per intendere, che sconsigliati sono coloro, i quali trascurando le massicce Divozioni, a noi prescritte da Dio, e dalla Chiesa, si credono d' essere assai Divoti coll' osservanza di queste Divozioncelle. E se un Sant' Agostino desiderava, che fossero tagliate fuori, ancorchè non fossero contro la Fede, quanto più si hanno da

mente i citati testi del Muratori, che ingiunti le trascrivo. Si studj di trovarvi, se è possibile, una Divozione, che infatti *profonda* sia, od *utile*, tacciata dal Muratori di *Superficialità*, *o* di *Superfluita*, e mi do vinto al P. Plazza. Non è possibile Riveritiss. Padre: sempre, e poi sempre, quando chiama il Muratori *Superficiale*, o *Superflua* una qualche Divozione, tale la chiama per riguardo a chi la pratica unicamente, se non procede da pio affetto, da retta intenzione, da principio di Carità;

„ disapprovar quelle, che son guaste dal vile Interesse, e contengono semi di superstizione, o falsità? In fatti chiunque scorrerà i Concilj della Chiesa di Dio, i Decreti de' Sommi Pontefici, troverà molte di simili pretese Divozioni, o strozzate ne' lor principj, o tolte via, benchè veterane, perchè passate in eccessi, ed abusi. Qualora poi sieno denunziati alla Sede Apostolica sì fatti disordini, certamente non manca essa di provvedervi. Chi non sa quante Opinioni troppo rilassate in materia di Morale, o contrarie alla pura Dottrina della Fede, sieno state proscritte, e anatematizzate da cento anni in quà dai Sommi Pontefici?..... Finalmente S. Agostino conchiude il ragionamento suo con queste altre parole: *Ma la Chiesa di Dio, costituita fra la molta paglia, e il molto loglio, tollera molte cose; e ciò non ostante quelle, che son contro la Fede, o contro la Morale della vita* L' UOMO DABBENE NON LE APPRUOVA, NON LE TACE, E NON LE FA. Quello, che succedeva a' tempi di questo Santo Dottore, lo proviamo anche oggidì ". Merita ben d' esser letto ciò, che segue fino al fine del Capitolo, nientemeno, che tutto ciò, che lo precede nella piissima, e sanissima Operetta.

(*y*) Vedasi al N. 540.

tà [z]; se procede da vanità, o da altri fini mondani [*aa*]; se non ne viene vera gloria a Dio con la riforma de' costumi, e non muove all' imitazione delle Virtù de' Santi (*bb*); se non conduce all' altra sostanziale, e *sugosa*, a quella, cioè, che fa amar Dio, ed il Prossimo [*cc*]; se con essa mirasi a' soli Beni temporali, senza avere per fine il bene, e il profitto dello Spirito (*dd*); se non corregge i nostri vizj, fermandosi nell' esercizio esterno della pietà senza regolar l' interno a tenore della Legge di Dio (*ee*); se non produce in noi l' Amore di Dio; e del Prossimo, e non serve a mortificar le sregolate passioni. che traggono in precipizio (*ff*); se non alimenta, o accresce l' Amore di Dio, e del Prossimo, in cui consiste la pienezza della Legge (*gg*), vale a dire, se non serve a fare osservare la Legge di Dio: e siffatta Divozione non è ella *Superficiale*, non è ella *Superflua*, senon anche colpevole, e viziosa per ragione di circostanze, e di fini biasimevoli?

556 Ricordisi V. R. di quanto su questo particolare mi son dato l' onore di esporle nella precedente mia Lettera. Ricordisi di aver Ella riferito [*hh*], che *il culto de' Santi onesto è, ed utile, ma che derivi dalla Fede, e da pia intenzione*. Ricordisi in fine avere altresì scritto il P. Plazza (*ii*), che *Superficiale*

[z] Murat. pag. 276.
(*aa*) Pag. 277.
(*bb*) Loc. cit.
(*cc*) Pag. 275.
(*dd*) Pag. 271.
(*ee*) Pag. 370.
[*ff*] Pag. 374.
(*gg*) Pag. 383.
(*hh*) P. Stor. pag. 266.
(*ii*) P. Pl. pag. 206. Vedasi al n. 342. lett. *fg*.

ciale Divozione è qualunque Opera Pia, Limosina, Digiuno, Preghiera, Pellegrinaggio, Confessione de' peccati, in una parola ogni culto esteriore, sia di Dio, sia de' Santi, quando è praticato senza verun fine onesto, senza verun pio affetto del Cuore.

557 P. Storico, va d'accordo la Dottrina del P. Plazza con la Dottrina del Muratori per lo meno nel presente particolare; ma in nessuno vuol' essere il P. Plazza d'accordo col Muratori. Perciò resterà egli solo, giacchè nè dentro, nè fuori del di lui Ceto venerabilissimo evvi Uomo alcuno spregiudicato, disappassionato, saggio, e delle Dottrine del Muratori a dovere informato, che sentir possa con lui contro il Muratori medesimo.

558 Quanto al presente Capo di Accusa bisognerebbe nulla aver letto, o nulla sapere di ciò, che insegnano quanti han trattato della Ipocrisia (*ll*), della falsa Divozione, dell'abuso della esteriore Pietà per potersi col P. Plazza formalizzare delle Massime del Muratori in ordine alla Divozione esteriore. Le quali Massime a queste due unicamente, e manifestamente riduconsi.

559 La prima, che la Divozione è soda, sugosa, d'ottimo Metallo, se procede da intenzione d'impetrare Mondezza, Virtù, e Profitto all'Anima; se commove ad onorare, e ad imitare i Santi; se serve a renderci di cattivi, buoni, di buoni, migliori; se ci fa camminare per la Via stretta, che infallibilmente mena al Paradiso, e non già per la larga, che guida alla perdizione (*mm*); se ci fa amar Dio, e servirlo in Santità, e giusti-

(*ll*) „ Hypocritæ sunt, qui Quodlibet faciunt, „ ut ab Hominibus glorificentur. " S. Hier. l. 2. Comment. in cap. 5., & 6. Matth.

(*mm*) Murat. pag. 269.

ſtizia, ed amare il Proſſimo noſtro (*nn*); ſe apporta vera gloria a Dio colla riforma de' noſtri coſtumi, e col muoverci alla pratica delle Virtù (*oo*); ſe per ultimo conſiſte principalmente nell' Amore di Dio, e del Proſſimo; ma Amore più di fatti, che di parole, e che ſi paleſi col fuggire il Male, che tanto diſpiace a Dio, e con eleggere il Bene comandato, e conſigliato da eſſo Dio [*pp*].

560 La Seconda, che la Divozione rendeſi *Superficiale*, e riduceſi ad una Apparenza, ſe procede da vanità, e da fini mondani [*qq*]; ſe non corregge i noſtri vizj, fermandoſi nell'eſercizio eſterno della Pietà ſenza regolare l' interno a tenore della Legge di Dio [*rr*]; ſe non alimenta, o accreſce in noi l'Amore di Dio, e del Proſſimo, in cui conſiſte la pienezza della Legge [*ſſ*]. Ond' è, che falſiſſima inſieme, e all'Autor ſuo ſvantaggioſiſſima è la XXII. confutata accuſa. Tanto incontraſtabilmente ſoſtengo, ed ho finito.

661 Ma a Lei, P. Storico, che reſta a fare? Pochiſſimo. Riconoſcere l' inganno, in cui l' ha indotta il P. Plazza: Confeſſare il torto fatto al Muratori: dichiarare in fine con lodevole ingenuità eſſere falſità, ed impoſtura, che il Muratori abbia tacciate *alcune* Divozioni alla Vergine di *Novità*, di *Superficialità*, e di *Superfluità*: imperciocchè quante Divozioni ha Egli chiamate *Nuove*, *Superficiali*, e *Superflue*, altrettante, e le iſteſſe affatto han chiamate tali il P. Plazza, il P. Storico, i Teologi tutti, e tutti i Fedeli. Quanto ſon mai diſcre-

---

[*nn*] pag. 275.
(*oo*) pag. 277.
(*pp*) pag. 369.
(*qq*) pag. 277.
[*rr*] pag. 370.
[*ſſ*] pag. 383. Vedaſi al n. 555.

discreto, e moderato! Soffra V R., che me ne compiaccia, e m'auguri di restar sempre senza nuovo motivo di dovermi cangiare.

Capo vigesimo terzo d'Accusa.

Citarsi dal Muratori, come Autori, e Promotori delle sue idee nel riformare la Divozione di Maria alcuni Santi, ed alcuni Teologi [*tt*].

562 E il Muratori nemmeno è sincero, e irreprensibile, quando cita Santi, e Teologi a confermazione de' detti suoi, a favore di sue Dottrine? No, non lo è, risponde Ella; senza essere *Mallevadore* di sua risposta, perchè riferisce solamente [guardi Dio, che Ella mettasi pensiero di esaminare, di confrontare, di giustificare.... non si ha da sospettare della veracità, e bontà di verun Socio] una delle più nere, più sfacciate, e più false Accuse del P. Plazza contro il Muratori.

563 Son queste le poche, e concludenti parole di V. R. „ *6.* Cita il *Lamindo* come Autori, e pro„ motori delle sue idee nel riformare la Divozion „ di Maria *S. Francesco di Sales*, *Piero* Abate *Cel*„ *lense*, *S. Carlo Borromeo*, *Antonio Godeau Vesco*„ *vo Vencienfe* nell' Elogio di S. *Carlo*, il Petavio, „ e il *Rainaudo*. Il N. A. gli concede senza dif„ ficoltà il *Godeau* Vescovo molto addetto al par„ tito de' Giansenisti, e mostra quanto gli altri a„ lieni fosser dalla Regolata Divozione di lui (*uu*).

DIFESA.

564 SE io nello scrivere queste mie non avessi saputo, o avessi voluto dissimular di sapere, che V. R. non avea letti i sette ultimi Capitoli

(*tt*) Stor. pag. 269.
[*uu*] l. c.

pitoli della *Regolata Divozione*, e che ciò, che riferiva di falso, e di calunnioso, opera era tutto, e ritrovato di chi Ella ciecamente fidavasi: le quante volte, e questa massimamente, avrei avuto, e avrei luogo di rinfacciarle la mala fede, con cui osa Ella spacciare a nome altrui dannevoli, e fallaci le dottrine, e per fino le Citazioni di un Uomo, il primo, o senza dubbio tra' primi Letterati d'Italia de' nostri giorni: quando queste sincerissime sono, e quelle sanissime evidentemente! Di Lei, conti pure, che non debbo, nè voglio lamentarmi punto; e se mai sfuggita mi è, o sfuggirammi espressione a Lei rincrescevole, non è stata, e non sarà mai per Lei; nè dovrà aver terminato, o terminare in Lei, che al più, al più riguardo, come Immagine, o Rappresentante del P. Plazza.

565 Nulla sa Ella, continuo a crederlo, de' sette ultimi Capitoli [n. 7. 8.]: nulla dell' Operetta della *Regolata Divozione*; quindi è, che nelle poche riferite di Lei parole (n. 563.] comparisce per colpa del P. Plazza, a Lei del tutto occulta, il Muratori Giansenistico *Riformatore* della Divozion di Maria; e la di lui Operetta una raccolta d'idee, e di Massime contrariissime a' Cattolici Sentimenti di S. Francesco di Sales, di S. Carlo Borromeo di Piero Abate Cellense, del Petavio, e del Rainaudo.

566 Oh come è stata ingannata, P. Storico! Quanto la compatisco! Di chi si è Ella mai fidata? Meglio per Lei il non essere mai stato Storico, che esserlo di sì buona fede. Difidisi una volta per sempre del suo *Valente Teologo*: provvedasi una Copia della Operetta della *Regolata Divozione*, e cerchivi entro, per non ritrovarle giammai, la Giansenistica riforma della Divozione a Maria, e a i Santi, e le idee, e le Massime, dalle quali alie-

alieniſſimi ſono (ha Ella, nulla ſapendone, potuto ſcrivere] i citati, e Santi, e Teologi.

567 Ventiſei, P. Storico, ſono i Capitoli della *Regolata Divozione*. Precede a queſti un' Avviſo al Criſtiano Lettore, cui ſi fa ſapere, che l'Operetta *della Regolata Divozione* è compoſta per *iſtruire non già i Letterati*, ma bensì *la Gente Popolare, la quale potrà, e vorrà leggerla*; che l'*aſſunto primario* nella medeſima è di far conoſcere *in che conſiſta la vera, e ſoda Divozione, diſtinguendola da quelle Divozioni, che ſono Superficiali, e toccando leggermente altre, che hanno apparenza, o ſoſtanza di Superſtizione*; che è di molta importanza il diſtinguere dall' apparente, e dalla falſa *la vera, e ſoda, a cui dee aſpirare, ed attenerſi ogni Fedele di buona volontà*; che non vi è quì da temere Scandalo per li puſilli; non mancando nè abuſi, nè ſregolatezze della Pietà, e nè meno ſacri Miniſtri di Gesù Criſto, che ne trattano, e ne parlano a iſtruzion de' Fedeli. *Solamente può eſser giuſto il dolerſi di chi sì villanamente, e indiſcretamente parlaſse della Superficiale, o falſa Divozione, che ſcreditaſse anche la vera, ed eſsenziale*.

568 Nel primo Capitolo ſi propone la rinunzia del Criſtiano *ad ogni attaccamento col Demonio, a tutte le ſue Pompe, ed Opere*, cioè, *a tutte le azioni viziose, e malvagge, per attaccarſi unicamente al noſtro buon Padrone Iddio, Amatore delle Virtù, e delle Opere Sante*; *e l' impegno dello ſteſſo Criſtiano di oſſervare i ſuoi Comandamenti, di amar Lui ſopra tutte le coſe, e il Proſſimo, come ſe ſteſſo, e di non dipartirſi mai dal ſuo fedel ſervigio, ed oſſequio*; s' inſegna che *Iddio all' incontro benefica, ed aſſiſte con grazie, e con Sacramenti, e che ha preparato a chi fedelmente il ſerve, per ſomma ſua Bontà un' immenſo premio nell' altra Vita, cioè il Paradiſo*. Raccoglieſi, che *la Divozione è una cer-*

ta

ta volontà di operar prontamente tutto ciò, che riguarda il servigio di Dio; che la Divozione Cristiana è un' atto di Religione: atto, siccome necessario a chiunque professa la Fede di Cristo, così di sommo merito pel Cristiano, il quale coi fatti dee comprovar non meno de' Veri Soldati la fedeltà, e prontezza, a cui egli si è obbligato verso Dio; che è sempre bene, che *ci stia davanti agli occhi, che cosa sia quella Divozione, che è l' obbligo essenziale del Cristiano, cioè di chi è entrato nella serie de' Figliuoli di Dio.* Avvertesi, altro essere *la vera, e soda Divozione, a cui è obbligato, o esortato il Cristiano;* altro essere *le varie maniere di esercitarla, che comunemente Divozioni si chiamano:* delle quali quelle sono *masicce*, e di sostanza, *che ci vengono comandate, o pure raccomandate dalla bocca dello stesso nostro Divino Legislatore, o da' suoi Apostoli istruiti da Lui, ovvero dalla Chiesa Santa, Fedele Interprete della mente di Dio.* Ma quelle, che *sono a noi venute, e vengono dagli Uomini pii*, debbonsi esaminare, perchè, sebbene molte sieno *utili a' Fedeli, e degne di commendazione*, posson darsene di *Superficiali*, o di *poco momento*, ed anche di *Superstiziose*. Notasi in fine, che l' Operetta ricorderà principalmente *ciò, che si dee tenere per importante nella Divozione, e Pietà Cristiana, sia per la sostanza, sia per li mezzi di conseguirla, alimentarla, ed accrescerla.*

569 Queste dichiarazioni, e queste premesse non contengono, a mio credere, cosa, da cui debbano essere alieni, e Teologi, e Santi. Vi può essere difficoltà intorno all' idea, e l' obbligo della Cristiana Pietà, e Divozione, o intorno la necessità d' istruirne il Popolo? Tengo per fermo, che nessun de' citati o Teologi, o Santi debba, o possa noverarsi tra coloro, i quali *all' osservare, che abbiam piaghe*, dice il Muratori, cioè sregolatezze,

ed

ed abusi di pietà, *in vece di aver caro, chi tenta di medicarle, voglion processarlo per questo benefizio.*

570 Nel secondo Capitolo trattasi della Divozione verso Dio, e Dio Padre. Nel terzo della Divozione verso il Signor nostro Gesucristo. Nel quarto della Divozione allo Spirito Santo.

571 Vi si dice (*per istruzione dell' ignorante Popolo, e non già dei dotti*) *che c' è Dio, Padrone del tutto, e che questo è un solo Dio, eterno, increato, Onnipotente, la cui volontà creò tutte le cose visibili, ed invisibili, la cui provvidenza le governa, e mantiene; che questo è quel Dio, che nel Simbolo della nostra Fede vien chiamato Creatore del Cielo, e della Terra, e noi gli diamo il nome di Padre Eterno*; che questo *Divin Padre generò ab eterno, e non già creò, un Figlio della medesima sostanza sua, un Figlio eguale a se stesso, il quale dappoichè s' incarnò, ed unì insieme la Divinità coll' Umanità, noi chiamiamo Gesù Cristo Signor nostro, vero Dio, e vero Uomo*; che *da Esso Padre, e dal suo Figlio consostanziale per l' Amore ineffabile, che passa fra loro, procede quello*, che noi *appelliamo Spirito Santo, eguale anch' Esso nella Divinità al Padre, ed al Figliuolo;* che quindi *Dio è uno, e Trino: Uno nell' essenza, e sostanza; Trino nelle Persone: un Dio solo in tre Persone distinte*; che a questo Dio pertanto, Dio, *che è Supremo nostro Padrone, Dio Sommo nostro Bene, noi tutti dobbiamo rivolgere in primo luogo, e consecrare la nostra Divozione, e questa è necessaria sopra tutto per salvarsi*; che la Divozione a Dio *dee consistere in un Santo Timore, ed Amore di Lui:* e quindi impiego di Lei debb' essere l' adorarlo, il benedirlo, l' invocarlo, il ringraziarlo, il glorificarlo.

572 Vi si dice, che *Gesù Cristo è vero Dio, è vero Uomo Salvatore del Mondo; che la Divozione del Cristiano verso di questo Umanato Iddio è un dovere*

de'

de' più importanti, ed un mezzo necessario per salvarsi; che per i meriti di Lui *dobbiamo implorare, e sperare sopra di noi la misericordia del Padre suo, che è anche Padre nostro per adozione; che l' essenzial obbligo, e dovere del Cristiano consiste nella vera Divozione non solo verso l' Onnipotente invisibil Creatore, e Monarca del tutto Iddio; ma anche verso il divino nostro Salvatore: cioè nel timore, amore, e ossequio di chi ci ha creati, e ci mantien sulla Terra, e di quell' Uomo Dio, che ci ha redenti col Sacrifizio della sua vita sulla Croce, che ci ha aperto, e facilitato il cammino del Paradiso, e che non isdegna di alimentarci tuttavia col suo preziosissimo Corpo, e Sangue, acciocchè non venghiamo meno in sì difficile viaggio* (*xx*).

573 Vi si dice, che lo Spirito Santo *è la terza delle tre Divine Persone, anch' esso Onnipotente, increato, e adorabile al pari del Padre, e del Figliuolo, da' quali procede, ed è consostanziale con essi;* che *l' esecuzione dell' Incarnazione del Figlio di Dio fu appoggiata allo Spirito Santo*; che opera fu dello Spirito Santo *il cangiamento, che si fece degli Apostoli*

[*xx*] „ Questa è quella Divozione [aggiunge il Muratori pag. 36.] „ che ci vien prescritta ne' San„ ti Libri della Legge nuova, insegnata dai Santi, „ e raccomandata anche oggidì da tutti i saggi Mi„ nistri di spirito. Con questa può il Cristiano sal„ varsi, e senza d' essa non servirà a mettere in sal„ vo l' Anima nostra qualsivoglia Divozion supere„ rogatoria. Per conseguente se talun per avven„ tura ci fosse, che consigliasse i Fedeli ad impie„ gare il meglio della sua Divozione in ciò, che è „ solamente di consiglio, trascurando quel, che più „ importa, ed è comandato, ed è necessario nella „ via della salute: questi sconvolgerebbe la bella e„ conomia della Religione di Cristo.

stoli nel giorno della Pentecoste di rozzi Pescatori in miracolosi, e indefessi Predicatori della Religione di Cristo; che effetto del potente di Lui influsso sono *le ricchezze delle Celesti Virtù conferite a' Fedeli nel Santo Battesimo: le Vittorie, e i Trionfi de' Martiri: i vantaggi preziosissimi dell' incruento Sacrifizio, e del Sacramento Augustissimo: le sante Ispirazioni, e i varj Doni, e Grazie,* che servono a formare, o perfezionare la Vita nostra Spirituale: e la *remissione de' nostri peccati, e la nostra Santificazione, e ogni grazia interiore;* che da Lui, perchè *porta il nome di Amore, particolarmente s' ha da implorare, s' ha da sperare il requisito più importante della Vita Cristiana, cioè l' Amore di Dio;* che oltre la necessaria Divozione a Dio, *da stendersi sempre a tutta la Trinità Santissima,* ben degna, e convenevole, e giusta cosa è qualche nostra determinata Divozione *verso lo Spirito Santo Paraclito, cioè il Consolatore de' Fedeli;* che deesi lo Spirito Santo venerare, ed adorare quale *Spirito di Verità, Maestro, e Protettore della Chiesa Cattolica, interno Consolatore, e Consigliere di tutti i buoni Fedeli;* che deesi in fine, *qual ajuto nostro possente nelle tentazioni, e contrarietà della Vita presente, invocare, perchè venga a parlare in nostro cuore contro il seduttore nostro Spirito di Concupiscenza, coll' ispirarci non meno l' Amor del Bene, che l' abborrimento al Male morale: e ci renda facile, e dolce l' esercizio delle Virtù, e gridi alto, allorchè si tratta di cedere alle perverse tentazioni: e rinforzi la nostra Fede per credere vivamente gl' insegnamenti della Religione, e gli alti suoi Misterj, con dissipare i dubbj promossi, o dalla nostra ignoranza, o dalla superba nostra ragione.*

574 A queste Idee, a queste Massime, a queste Verità, Divine tutte, chi può contraddire, P. Storico, che Santo sia, o Teologo?

575 Ideasi il Muratori, e studiasi di provare nel

Capitolo Quinto, che ricercansi primariamente dalla Divozione le Opere buone. Queste sono, secondo lui, *la massima pietra di paragone per distinguere, se daddovero, o da burla noi rispettiamo, ed amiamo il nostro Padrone Iddio. Sono elleno principalmente il guardarsi da' peccati coll' osservanza de' Comandamenti di Dio, e di ciò, che a noi prescrive la Sapienza della Chiesa nostra Madre*. A queste è preparata per mercede l' eterna felicità, purchè *possano piacere a Dio* coll' esser fatte *sempre coll' intenzione d' ubbidire, e piacere a Lui, perchè senza tale intenzione non lascerebbono già le Operazioni nostre d' essere moralmente buone, ma non sarebbono meritorie di premio nell' altra Vita*.

576 Propone nel Capitolo Sesto il Muratori le tre Virtù Teologali, Virtù Soprannaturali, e Divine, non acquistate da noi *colle forze nostre, ma in noi misericordiosamente infuse da Dio, quali miniere, che producono l' oro delle buone Opere, e delle Virtù Morali, di maniera che a misura delle forze maggiori, o minori, ch' esse abbiano in cuore del Cristiano, egli opera molto, o poco di quel, che può piacere a Dio. Anzi se queste son languide, e peggio, se come morte si truovano nel nostro cuore: non solo mai non operiamo il Bene, ma facilmente ci diamo in preda al Male, perchè allora va a vele gonfie la corrotta Natura ad appagar le nostre malnate voglie, e poco, o nulla curiamo allora la Santa Volontà di Dio* E conchiude, che *gli Atti di Fede, di Speranza, e di Amore di Dio, sommamente sono a noi utili, anzi necessarj ad alimentare, e rinvigorire la vita dello Spirito: e che dovremmo una volta il giorno, o almen sovente, e massimamente nelle tentazioni, e nell' accostarsi ai Sacramenti, formare somiglianti Atti, e pregar Dio di darci, o sia d' accrescere in noi queste Virtù, siccome Madri dell' altre*.

577 Delle Virtù Teologali dichiara egli poi ne' tre

tre seguenti Capitoli VII. VIII. IX. con mirabile facilità, e chiarezza le nozioni, e le Dottrine.

578 Col dono della Fede, *Virtù, che è il fondamento dell'altre, e per cui l'Uomo comincia a nominarsi, e ad essere Cristiano*, credonsi, dic' Egli, le Verità della Cristiana Religione, *secondo che vengon proposte a noi dalla Chiesa Cattolica, perchè da Dio, somma, ed infallibil Verità, rivelate*. I Miracoli, la Vita, la Morale di Gesù Cristo, e la vita, ed il Sangue degli Apostoli, e di tanti Martiri, bastan bene, oltre altre molte ragioni, ad assicurare, ad attestare, e a sostenere la Verità della Fede Cristiana. Questa è da Cristo depositata in mano della sola nostra Chiesa Cattolica Romana, *contro cui non prevaleranno giammai le porte dell' Inferno, e in cui Gesù Cristo ha promesso di stare, finchè durerà il Mondo*.

579 L'ignorante Popolo dee per lo meno sapere in volgare il *Credo*, e dee imparare, *che c'è un Dio uno in Essenza, e Trino nelle Persone; e che Questo Dio, Giusto insieme, e Misericordioso, ricompenserà i Buoni con un premio inesplicabile, ed eterno nell' altra Vita; e gastigherà i Cattivi, ed impenitenti con pene gravissime, che non avranno mai fine; e che il Figlio di Dio fattosi Uomo, e da noi chiamato Gesù Cristo, è morto per salvarci tutti, e per ottenerci co' meriti suoi dal divino suo Padre il perdono de' peccati, se veramente ne saremo pentiti; ed è quel medesimo Signore, che con ammirabil degnazione, ed amore viene a stare realmente, e in persona nel Sacramento dell' Altare*. Dee conoscere gli altri Sacramenti della Chiesa: e pel restante dei Dogmi della Religione *intenzione degl' ignoranti ha da essere di credere fermamente tutto ciò, che crede, ed insegna la Chiesa Cattolica, e di detestare ciò, che ella condanna:* Dee in fine apprendere *i dieci Comandamenti di Dio, i Peccati Capitali, i cinque Precetti della Chiesa, ed ancor essi in volgare*.

580 Conchiude, che non basta l' aver Fede, se *questa non è accompagnata dall' Opere buone; e peggio, se è smentita dalle Opere cattive:* e quindi ripete, che *s' ha continuamente da pregar Dio, che accresca, ed avvivi la Fede nostra addormentata, o languente*; che ci *faccia veramente apprendere la sua presenza in ogni luogo*; *la sua penetrazione anche ne' più cupi nascondigli del nostro cuore*; *la sua infinita Santità, per cui odia tutte le iniquità*; *la sua somma Giustizia, per punire chiunque si ribella alle sue Sante Leggi, e sprezza le amorose sue Chiamate; e che degnisi d' infondere ne' nostri cuori la ruggiada della sua Grazia, onde la nostra Fede produca frutti d' Opere buone, e corrispondenti a quel, che professiamo di credere.*

581 La Teologale Speranza, insegna il Muratori, *è la Fidanza, che ha il Cristiano di arrivare a godere il Sommo Bene Iddio, mercè della somma sua benignità, e dei meriti di Gesucristo Signor nostro, e di ottenere da esso Dio anche i mezzi per giugnere colà, cioè l' ajuto della sua Grazia.* Il Paradiso non solo deesi credere; ma ancora sperare, purchè non si manchi all' osservanza de' divini Comandamenti. Fondasi principalmente la Speranza Cristiana *dall' un canto nella infinita Bontà di Dio, nell' immensa sua Misericordia, e Veracità; e dall' altro nel merito infinito dell' Unigenito suo, venuto al Mondo per salvarci, e morto per amor nostro, affinchè tutti, se pur vogliamo, redenti col Sangue suo da' peccati, saliamo dopo di Lui al Paradiso.*

582 Dal canto nostro esigesi l' osservanza de' Comandamenti di Dio, e della Chiesa, *insegnandoci la Fede avere l' Altissimo destinate pene eterne, e non premj nell' altra Vita* a' peccatori, cioè a' disobbedienti alla Divina Legge: Quindi per parte nostra v' è da temer sempre; ma di un timore, che compagno sia, non nemico della Speranza: di un timo-

re vuolsi dire, *che ha solamente da servire per farci camminar cauti, e guardinghi nella via della nostra Salute, per custodire i nostri sensi, per farci suggir le occasioni pericolose, per non addormentarci nei comodi, e nelle delizie di questo Secolo, per mantenerci in diffidenza di noi, e delle nostre forze:* lo che non esclude, ma far dee ottima costante lega collo sperare, che *Dio ci somministrerà per somma sua Clemenza anche i mezzi per salvarci, e che quel buon Padre ci ajuterà nelle Tentazioni, e salvi per mezzo ai nostri nemici ci condurrà al Regno suo. E quando mai per miseria nostra cadessimo, conviene sperare, che questo Padre delle Misericordie ci porgerà la mano, acciocchè risorgiamo, e torniamo a Lui.* Siamo assicurati dalle *chiare Testimonianze delle Sacre Lettere, che, purchè di vero cuore s' implori il soccorso, e l' assistenza della Divina Grazia, questa Dio non la niega, ma misericordiosamente la concede a' suoi Figliuoli.*

583 Col nome di Carità, segue il Muratori, *Virtù per attestato dell' Apostolo più importante, e maggiore ancora dell' altre due, noi intendiamo l' Amore di Dio, e l' Amore del Prossimo: due Amori diversi di nome, ma che in effetto non son da dire, che un solo Amore, perchè solamente acquista, e merita il nome di Carità questo amare il Prossimo, allorchè per amore di Dio amiamo gli altri. Primario obbligo del Cristiano è quello di amar Dio, Trinità Santissima, e di amarlo con tutto il cuore, con tutta l' anima, e con tutte le forze sue, come appunto c' insegnò il Divino nostro Maestro, riconoscendolo, come Padrone del tutto, e come nostro amoroso Padre, abitante ne' Cieli nella pienezza della sua Gloria, e colla sua Immensità dappertutto.* Mille sono, e senza numero i motivi di amare Iddio. Egli è per se stesso Bene Sommo, ed Infinito, amabilissimo quindi, e degno di onore infinito. E' Dio *nostro Creatore, nostro*

Benefattore, *Amator nostro*. *Ha Iddio inviato in Terra l' Unigenito suo per riscattarci, e per farci suoi, e salvarci. Ha preparato il Paradiso per noi, ci ha fatto nascere in quella Santa Religione, che sola ci può condurre al Regno della sua Beatitudine; e ad ognuno somministra ispirazioni, mezzi, e sufficienti ajuti per potervi arrivare a suo tempo*.

584 Tre pensa il Muratori, che sieno *le maniere di far conoscere dal canto nostro l' Amore, che dobbiamo a Dio*. Consiste la prima nell' osservanza de' Comandamenti di Dio, e della Chiesa, praticata *non per motivi Umani, ma col fine di dar gusto a Lui*, e accompagnata dall' esercizio delle Virtù, e delle Opere buone, avvegnachè non comandate. Il *patir volentieri*, e il *sopportar con generosa Pazienza per amore di Lui*, è la seconda maniera di comprovare l' Amor nostro a Dio. La terza maniera, luminosissima, di attestare, che amiamo Dio, *è quella di amare per amor suo il Prossimo nostro, cioè gli altri Uomini, e di portar loro un amore somigliante a quello, che noi professiamo a noi stessi*. Questa *non di sole parole, ma di fatti, cotanto a noi raccomandata da Gesucristo, ha da essere la livrea de' Discepoli suoi, e del vero Cristiano*: e *quanto* questi farà *di bene al Prossimo suo per far cosa grata a Lui*, da Lui pure sarà ricevuto, come *fatto a se stesso*.

585 Premette il Muratori nel Capitolo X., che vive in noi l' appetito terreno, chiamato *Concupiscenza*, che altro non è, *che il nostro Amor proprio, ma Amore sregolato, Amore, che non vuol ascoltare e sprezza i dettami della Ragione, mettendo la felicità, dove non è, e contrariando alla Volontà di Dio, per fare solamente la propria*. Due dice essere principalmente i rimedj a questo sconsigliato amore. Uno *di Dio*, ed è l' ajuto della possente sua Grazia, che si ottiene con l' Orazione. L' altro di noi, ed è *lo sforzo, che dee fare il Cristiano, cooperando alla*

la

la Grazia di Dio, per frenar questo interno cattivo consigliere, o sia per ben regolare il nostro Amor proprio; talmente, che cammini di concerto coll' Amore di Dio, cioè di quel Padrone, che dobbiamo amare sopra ogni cosa; ed amandolo in questa maniera, allora amiamo saggiamente noi stessi, e procuriamo il vero nostro Bene. Questo sforzo, e studio, si chiama Mortificazione, e Negazione della propria nostra Volontà, ed è una delle più importanti, e necessarie Virtù del Cristiano. Tratta in esso X. Capitolo della preziosità, dell' efficacia, della necessità dell' Orazione: ed altri alimenti della verà Pietà aggiunge nel Capitolo XI. cioè le preghiere della mattina, e della sera, gli atti fraggiorno di Benedizione, di Ringraziamento, d' Adorazione, d' Invocazione a Dio, il recitar giornalmente Salmi, ed Ufizj, il leggere Libri Divoti, il meditare, per chi sa, e può Verità sante, ed eterne; il praticare in determinati tempi gli *Eserciz) Spirituali inventati da S. Ignazio Lojola, dal buon uso de' quali suol provenire l' emendazion de' vizj, la regolatezza de' costumi, e l' accrescimento della Pietà in chiunque può valersi di questa salutevol Medicina dell' Anima nostra.*

586 Per mio avviso tra questi insegnamenti non evvi alcuno, da cui possano, o debbano a ragione essere alieni o Teologi, o Santi. E se non da questi: nè meno da' susseguenti contenuti ne' Capitoli XII., e XIII., ne' quali trattasi della Mortificazione, della Umiltà, della Penitenza, e della Pazienza; e dansi brevi, ma sugose lezioni della vera Vita Cristiana.

587 La Mortificazione, leggevisi, è la Virtù d' ogni qualunque Cristiano, *di chi aspira daddovero al conseguimento del Regno Eterno*. A questo la strada è stretta: a questo non si giugne, se non dopo essersi fatta molta violenza: e non è questo mercede, che della Croce, del Combattimento, della Mortificazione, e del Trion-

so delle Passioni, della Concupiscenza, dello sregolato Amor proprio.

588 Ma si può egli, osserva il Muratori, crocifiggere, come vuole l' Apostolo, la carne, e con essa i vizj, e i perversi desiderj senza Umiltà, senza quella Virtù, che ci fa conoscere, e confessare il niente, che siam da noi, e riconoscere da Dio tutto ciò, che siamo, e che abbiamo di Bene? Gli Umili *nell' acquisto, o accrescimento di dignità, Onori, e Beni Terreni conservano lo stesso primo loro costume, continuando essi, come prima, nel basso sentimento, e concetto di se medesimi. Mai non si gloriano, mai non si gonfiano colle parole, e co i fatti della presente lor felicità, perchè sempre riguardano que' beni, come favori gratuiti di Dio; e son persuasi, che Dio se li può ripigliare qualunque volta a lui piaccia, come beni prestati, e non donati a i mortali. Nelle Avversità addestrandosi alla Pazienza, non barbottano, non s' adirano contro il volere o permissione di Dio; ma riconoscendo se stessi degni d' essere trattati così, e che Dio li mortifica per vivificarli, dispongon l' animo suo a soffrir in pace le battiture di sì buon Padre.*

589 All' Umiltà, ed alla Mortificazione tien dietro la Penitenza, Virtù ella pure d' ogni Cristiano, ma necessaria indispensabilmente *a chi sa d' aver gravemente offeso Iddio colla trasgressione delle sue Leggi. Le Orazioni, i Digiuni, le Limosine, ed altre Opere di Misericordia, di Mortificazione, e di Divozione debbono essere il quotidiano mestiere di chiunque si ricorda d' aver più volte abbandonato Iddio, per compiacere alle proprie disordinate passioni.* Sopra tutto *sentendo la Coscienza, che il rimorde per molte, e gravi offese a Dio fatte, e conoscendosi d' essere meritevole di gastigo, rassegnar deesi, e sopportar volontieri con pazienza le Avversità, le Tribolazioni, le Miserie, con cui Dio stesso si*

so si

so si prende la cura di mortificarsi, e di farci far penitenza nostro mal grado.

590 Cominciando dal Capitolo XIV. e continuando a tutto il Capitolo XIX trattasi della S. Messa, mezzo potentissimo, in cui *evvi posto un grande, e sodo fondamento della nostra Speranza.*

591 Nè Santi, nè Teologi posson quì, Padre no, essere alieni dai Sentimenti del Muratori. Debbon' essi accordare, come egli dichiara al Popolo, che la S. Messa è la *Divozione delle Divozioni, e che non ha il Cristiano maniera più propria, ed efficace, che questa, per dare a Dio il culto a Lui convenevole, e per impetrare grazie al trono della sua Misericordia*; che è la S. Messa insieme una *rinovazione dell' ultima Cena fatta* dal Divino Salvator nostro Gesù Cristo, allorchè Egli *in Persona consecrò il Pane, e il Vino*, dispensando a gli Apostoli il suo Corpo, e Sangue sotto le spezie Sacramentali: ed una *rappresentazione della di lui Passione, cioè dell' ultimo sforzo dell' impareggiabile suo Amore verso del Genere Umano*, e che *contenendo la Messa due delle principali azioni dell' umanato Figlio di Dio, l' una, come Eucaristica indirizzata ad alimentare lo Spirito del Cristiano con quel Pane Celestiale, acciocchè abbia vigore nella Via delle Virtù*; e l' altra, *come Sacrifizio a cancellar que' peccati, che per nostra fragilità commettiamo, e a farci infine conseguir la Vita eterna mercè l' applicazion de' meriti della Passion del Signore, che si fa all' anime degli assistenti ben disposti: si viene a toccar con mano, che la Messa è la più augusta, importante, e fruttuosa Divozione, a cui sieno invitati i Fedeli, tanto per adorar Dio nella forma più perfetta, quanto per indi sperare un sommo rinforzo della Grazia Divina, a fin di guardarsi dall' offendere Dio in avvenire, e di ottenere in tutto, o in parte la remission delle pene dovute alle Colpe stesse.*

592

592 Il valore della S. Messa, insegna il Muratori (e non possono non convenirne Santi, e Teologi), è infinito. Ne parteeipa *l' Università de' Fedeli Cattolici, e i Defunti ancora, che son capaci delle Orazioni de' Viventi*. Ne riportan però le maggiori grazie, e i maggiori beni il Sacerdote celebrante, e gli Assistenti. E v' assisti pur anche il Peccatore (è obbligato d' assistervi ne' dì festivi) se v' assiste con buon Cuore, può sperare lumi, ispirazioni, ajuti a ravvedersi, e a rimettersi nella via della Giustizia, e della Salute. Ma oh quanti beneficj *ha da sperare* chi libero dai Peccati Mortali interviene alla *Messa per adorarvi l' Altissimo, e chiedergli Grazie:* e specialmente quando *ben disposto partecipa della S. Mensa colla Comunione Sacramentale!*

593 Provvedasi una volta, le ripeto, P. Storico, provvedasi, e legga l'Operetta *della Regolata Divozione*; ma scordisi allora dell' Opera del P. Plazza, de' Dialoghi del P. Maurici, e per fino del *lungo* suo *Estratto*.

594 La sola esposizione del rito, e delle parti della S. Messa, come anche delle disposizioni, e del frutto di chi v' assiste, stesa a istruzione de' rozzi, e degl' ignoranti ne' Capitoli XVI. XVII. XVIII. XIX. potrà bastare ad aprirle gli occhi, a disingannarla, a persuaderla della vera Pietà, e della sana Dottrina, di cui era fornito, e con cui faticava il Muratori a giovamento del Prossimo.

595 Se l'Operetta della *Regolata Divozione* stato fosse lavoro di una penna Gesuitica (zz), potean

(zz) Anche il dotto Autore della Lettera Parenetica fa l' osservazione medesima al n. 830. pag. 318., ove leggesi: „ Utinam libellus meus *Della* „ *Regolata Divozione* Auctorem praeseferret tuos „ Molinam, Suarium, Petavium, Raynaudum &c.,

tean ben tosto, non temo di esagerare, mettersi a coperto, e nasconderſi quanti altri Libercoli di Cristiane Divote Istruzioni, dati anche alla luce da' Gesuiti, de' quali è soverchiamente provveduto il Mondo Cristiano. Si sarebbe messa questa Operetta del pari con quella degli Esercizj di S. Ignazio, e ficcome questa presiede esemplare, e regola a' Libri tutti degli Spirituali Esercizj, così Quella esemplare, e regola sarebbesi voluta a' Libri tutti, che in fronte portassero titoli di Massime, di Divozioni, d'Istruzioni Cristiane pel Popolo. E a vero dire, P. Storico, non sarebbesi avuto torto, e mancando allora i Plazzi, i Maurici, i quali con incredibil coraggio calunniosamente vi si opponessero, sarebbesi l'Operetta *della Regolata Divozione* messa quietamente nel dovuto possesso, e vi si sarebbe all'ombra del rispettabilissimo di Lei Istituto immancabilmente mantenuta.

596 Non si lascj già V. R. passar per mente, che io mi studj di sorprenderla col sospetto, che il P. Plazza possa essersi determinato a screditare con falsità, imposture, e calunnie l'Operetta della *Regolata Divozione*, mossovi dal timore, che questa divenisse Libro primario, e universale in materia di Divozione. No, Padre. Se ne sa il vero motivo; lo scredito procurato all'*Operetta* è stato mezzo, e non fine; e se il fine, cioè lo scredito dell'Autore, si fosse potuto in altra maniera ottenere, punto forse non si sarebbe pensato, o badato alla *Operetta*.

597

„ tunc certe Libellum praedicares e Coelo delapsum,
„ fors forte privata quadam revelatione digestum,
„ vere Fidelium Pietati dirigendae apprime uti-
„ lem &c. Adversa forte contigit libello, Aucto-
„ rem habere Pritanium: eheu abortivum foe-
„ tum erroribus scatentem, haeresibus, & si quid
„ pejus est!

597 P. Storico, io son giù di strada. E' un gran pezzo, che vi siete, parmi, ch' Ella mi risponda: cioè? sin da quando cominciaste a dare il Compendio dell' Operetta della *Regolata Divozione*, facendo l' Estratto de' Capitoli ad uno ad uno. Perchè mai, vi ci siete impegnato? Chi vi ci ha obbligato?

598 Io, che sapeva, più certo per altrui, che per mio esame, ed avviso, quanto sane, e Cattoliche sono le Dottrine, e le Massime non solo de' sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*, ne' quali sol trattasi della lodevolissima sì, ed utilissima, ma non necessaria Divozione: ma ben' anche de' precedenti diecinove, i quali contengono, ed espongono la Divozione, utilissima insieme, e necessariissima ad ogni Fedele, avrei dunque dovuto sorpassare le di lei parole „ mostra il N. A., quanto gli altri [*S. Fran*-„ *cesco di Sales*, *Piero Abate Cellense*, *S. Carlo* „ *Borromeo*, *il Petavio*; *e il Rainaudo*] alieni fos-„ ser dalla *Regolata Divozione* di lui", cioè del Muratori, le quali tutte andavano a ferire da capo appiè la stessa *Operetta*? Sareile sembrato disattento di troppo, e mal'accorto. Dirò più: Con la mia dissimulazione, e silenzio avreile fatto credere, o per lo men sospettare, che l'Operetta *della Regolata Divozione* fosse veramente in ogni sua parte, quale il *valente Teologo* dava a credere a se, ed agli altri, di trovarla negli ultimi di lei sette Capitoli.

599 Pertanto a di Lei lume, e sicurezza mi sono preso la libertà di darle un saggio de' diecinove primi Capitoli. Del restante, cioè de' sette ultimi, non ne abbisogna V. R. ne ha Ella più che un saggio a quest' ora, e appieno ne sarà informata dalla Lettura di tutte le dodici presenti mie Lettere.

600 Non potrà pero esserle discaro [se l'aspetta, cred' io], che io venendo più al particolare, le faccia al mio solito toccar con mano, che nè i Santi, nè i

nè i Teologi, citati di sopra, *alieni sono dalle idee* del Muratori nel trattare (nel *riformare* buonamente, ed ingannata, dic' Ella) la Divozion di Maria per istruzione del Popolo.

601 I Santi sono S. Francesco di Sales, e S. Carlo Borromeo. I Teologi Piero Abate Cellense, il Petavio, e il Rainaudo. M'astengo dal dir parola di Monsignor Antonio Godeau Vescovo Vencense: giacchè il P. Plazza, come Ella assicura, generosamente lo concede al Muratori. E perchè? Perchè molto addetto è Monsignor Godeau al partito de' Giansenisti *(yy)*. Puossi egli così scrivere, e riferire

[*yy*] Della taccia di Giansenista data generosamente dal P. Plazza a Monsignor Godeau così scrive l' Autore della Lettera Parenetica al n. 429. interpellando lo stesso P. Plazza „ Num. 21. Scribis:
„ Ejusmodi excessus, & Superstitiones (quibus
„ videlicet superstruitur Jenseniana Reformatio) ne-
„ mo impudentius exaggeravit, quam Antonius
„ Godellus, sive Goddavus (gallice Godeau] Epis-
„ copus Venciensis, antea Grassensis, in elogio S.
„ Caroli Borromaei. En ejus verba, quae ex parte
„ Scriptor Pseudomonitorum salutarium in eorum
„ defensionem, & ex toto Pritanius noster „ (apa-
„ ge: *noster*: potius: *noster Scopus calumniarum*)
„ pro sua Reformatione commendans, & allegant,
„ tamquam Auctoris fide dignissimi.

„ Supprime verba post recitaturus. Quaeso te,
„ quid mali, qui Godellum laudaverim? quid mali,
„ inquies, excandescens zelo? An ignoras hunc Jan-
„ senianum, *quem alioqui novimus primoribus hujus*
„ *Sectae Viris suffragatum fuisse?* Cohibe zelum:
„ Jansenismi notam Godello appingis? Malum tibi
„ omen. Vereor ne tui dumtaxat scrupuli te adver-
„ sus eum impulerint. (Quo ad praesens attinet;
„ non enim ejus Operum Apologiam scribo) Certe

rire, senza manifesta taccia, ed ingiuria del Godeau, e del Muratori? Vi pensi, P. Storico, vi pensi. Per conto di S. Francesco di Sales questo solo leggo presso del Muratori [*ab*]: „ Se non è a noi permesso „ d' interrogar su questo punto i Santi, che soggior- „ nano in Cielo, possiamo ben consultare i lor Li- „ bri, e farci istruire dai Santi viventi, che mai „ non

„ [ut supra animadversum est] novi te, aliosque „ tuos, quam humaniter, quam jucunde Jansenis- „ mi nota afficiatis Catholicos etiam Auctores om- „ nino innoxios; ut pro inconcusso pene principio „ possit haberi: *A Plazza, vel a quibusdam ex suis* „ *nota appingitur Jansenismi N. N. Hic itaque sa-* „ *nae doctrinae est*. Memini quidem apud Graveson „ legisse de Godello: Magnum apud viros eruditos „ sibi nomen peperit Antonius Godeau, Episcopus „ Venciensis, qui improbo labore multa Opera pu- „ blici juris fecit, qui styli elegantia, & *doctrinae* „ *puritate* cum summa oblectatione leguntur, & ab „ omnibus expetuntur. Scripsit patrio, seu Gallico „ sermone *Paraphrases* in omnes S. Pauli Epistolas, „ septem Canonicas, & omnes Psalmos Davidis: „ Historiam Ecclesiasticam, quatuor priora comple- „ ctentem Ecclesiae Saecula &c. Interfuit Comitiis „ generalibus Cleri Gallicani habitis an. 1645. 1655. „ in quibus Episcopalis Auctoritatis jura, nec non „ *Christianae Doctrinae puritatem* contra laxiores „ Casuistas, qui eam nefandis corruptelis adultera- „ bant, acerrime defendit. Tandem *meritis*, & *fa-* „ *ma* ubique clarus obiit an. 1672. Adverte, hanc „ Historiam P. Graveson Romae editam . . . . . „ Caeterum tuam in persequendo Godello iram ex- „ cuso: id quippe meretur; est enim *Antiprobabi-* „ *lista*, & cujusmodi! Accipe quaedam ex suo Pa- „ storali Monito &c.

(*ab*) Murat. pag. 277.

„ non mancano, e da tanti pii, e dotti Direttori
„ delle Coscienze. Questi loderan la Divozione ai
„ Santi, e ci esorteranno alla loro Invocazione; ma
„ sopra tutto v' intoneranno, essere necessario l' ap-
„ plicarsi a quella sostanzial Divozione, che sola
„ può guidare al Cielo, e senza di cui la nave no-
„ stra non arriverà al porto. S. Francesco di Sales
„ con poche parole ci consiglia ad essere Divoti de'
„ Santi, e massimamente della Vergine Santissima,
„ impiegando poi il resto del suo Libro nell' espor-
„ re l' essenza della più importante Divozione, e
„ de' mezzi per conseguirla. " E S. Francesco di
Sales? Infatti *con poche parole ci consiglia ad essere Divoti de' Santi, e massimamente della Vergine Santissima:* e tutta poi impiega la piissima sua *Operetta della Introduzione alla Vita Divota nell' esporre l' Essenza* della più importante Divozione, e de' mezzi per conseguirla.

602 Le poche parole suddette son queste (*bc*):
„ Onorate, riverite, e rispettate con ispeziale amo-
„ re la sacra, e gloriosa Vergine Maria: essa è Ma-
„ dre del nostro Sovrano Padre, e per conseguenza
„ nostra gran Madre. Ricorriamo dunque a Lei,
„ come suoi piccioli figli, gettiamci nel suo seno
„ con una perfetta confidenza; ad ogni momento,
„ in ogni occasione gridiamo a questa dolce Madre:
„ invochiamo il suo materno amore, e cercando d'
„ imitare le sue Virtù, abbiamo verso di Lei un
„ Cuore veramente figliale.

603 „ Fatevi molto famigliari gli Angeli, mira-
„ teli spesso invisibilmente presenti a voi; e sopra
„ tutto riverite, ed amate quello della Diocesi, nel-
„ la quale voi siete, quelli delle persone, colle qua-
„ li voi vivete, e spezialmente il vostro. Supplica-
„ teli

(*bc*) S. Francesco di Sales, Introduzione alla Vita Divota part. 2. Cap. XVI.

„ teli sovente, lodateli ordinariamente, e ricercate
„ il loro ajuto, e soccorso in tutti li vostri affari,
„ sieno spirituali, o temporali, acciò essi cooperino
„ alla vostra santa intenzione......

604 „ Eleggetevi Santi particolari, le Vite de'
„ quali voi possiate meglio gustare, ed imitare, nel-
„ le cui intercessioni abbiate una particolare confi-
„ denza. Quello del vostro nome già vi è stato as-
„ segnato sin dal vostro Battesimo.

605 Queste parole, P. Storico, le lascian luogo, o coraggio di spacciare, prestando fede al P. Plazza, il Muratori *Riformatore* della Divozion di Maria, e di far credere il S. Vescovo di Ginevra alieno dalle Idee del Muratori? E' verità, che il Santo impiega poche parole del prezioso suo Libro per la Divozion di Maria, e dei Santi; e poco meno che tutte le impiega per la Divozione a Dio. E' verità, che il Santo nulla dice *con le poche sue parole* di contrario, o non conforme alla Operetta della *Regolata Divozione* (*cd*). Dunque...... Tragga Ella

---

(*cd*) Dassi quì volentieri luogo al Parallelo delle Massime di S. Francesco di Sales, e del piissimo Muratori, tratto dalla Lettera *Parenetica* n. 751. pag. 282. Non può non piacer sommamente a' nemici della bugia, e della calunnia: tanto è egli chiaro, preciso, convincente &c. &c.

PARALLELO
S. FRANCESCO DI SALES.
Introduzione alla Vita divota.
Parte 2. *cap.* 16.

I.

„ Onorate, riverite, e rispettate con ispeciale
„ amore la sacra e gloriosa Vergine Maria.

S. FRANCESCO.

II.

„ Essa è Madre del nostro Sovrano Padre.

Ella con tutta la possibile Moderazione la conseguenza contro la caluonia patentissima del P. Plaz-
P za.

MURATORI.

Della Regolata Divozione
Cap. 22. *pag.* 312.

I.

„ L'esser Ella stata eletta per Madre dell'Uni-
„ genito Figlio di Dio, è un pregio di sì alta con-
„ templazione, che le menti nostre *non possono* far
„ di meno di non concepirne quella *maggior vene-*
„ *razione*, di cui sia capace una mera Creatura be-
„ neficata in sommo grado da Dio. *Perciò un' onor*
„ *Superiore a quello degli altri Santi è da noi dovu-*
„ *to a così eccelsa Signora*.

Pag. 316.

„ Ripeto adunque, esser *utile*, e *lodevole* sopra
„ ogni altra Divozione a i Santi, quella della Ver-
„ gine SS. e doversi lodare, chi la promuove,
„ ed accresce, e chi l'abbraccia, e l'adempie.

Pag. 326.

„ Uffizio spezialmente sarà de' Parrochi di ben
„ istruire il Popolo ne' doveri della Pietà, esortan-
„ dolo *a lodare* la Vergine SS. e ad implorare il
„ suo ajuto, e raccomandarne la Divozione.

Pag. 312.

II.

„ Nel numero de' Santi non solo entra anche la
„ Beatiss. V. *Madre* del nostro Signor Gesù Cristo;
„ ma con ragione Essa è appellata *Regina de' Santi*
„ giacchè oltre all'aver superato tutti i Santi coll'
„ eminenza delle sue virtù, concorre in Essa una
„ sì *sublime prerogativa*, che al confronto suo spa-
„ risce lo splendore di ogn'altro Concittadino del
„ Cielo. L'esser Ella stata eletta per *Madre dell'*
„ *Unigenito Figlio di Dio* è un pregio di sì alta
„ contemplazione ec. come sopra.

za. Non ho io più altro mezzo per *contenermi entro certi confini*.

606 Di S. Carlo Borromeo, scrive il Muratori [*de*] „ L' impareggiabile S. Carlo Borromeo Ar-
„ civescovo di Milano, il quale tanto faticò, per
„ eseguir gli ordini, e l' intenzione del Sacro Con-
„ cilio di Trento, in liberar la Disciplina della
„ Chiesa dalla ruggine introdottavi dai Secoli Bar-
„ bari, così scriveva nel suo Concilio Provinciale
„ Quarto: *Quanto di fatica si dee porre nello sta-*
„ *bilimento, ed accrescimento della Religione, altret-*
„ *tanto di premura, e diligenza s' ha da impiegare*
„ *per isradicar la Superstizione dalle teste, e spiri-*
„ *to degli Uomini* (*ef*) „ E così scrive immediatamente dopo aver avvertito, che „ Grande inte-
„ resse è della Santa nostra Fede, che all' osservar
„ disordini (sieno nuovi, o vecchi, non importa)
„ nel culto de' Santi, chiunque ha vero zelo per
„ la purità della medesima, gridi, ed avvisi non
„ meno i Superiori, che il Popolo di quello, che
„ discorda dai sacrosanti insegnamenti della Chie-
„ sa, e può introdurre la *Superstizione* cioè un
„ male gravissimo, troppo abborrito dalla stessa
„ Religione immacolata, che professiamo „.

607 L' idea, o l' avvertimento del Muratori è, che ogni Fedele si guardi, e procuri per quanto è in sua mano, che altri si guardi dalle Superstizioni nel Cul-

to

S. FRANCESCO.

III.

„ E per conseguenza nostra gran Madre.

IV.

„ Ricorriamo dunque a Lei, come suoi piccioli
„ Figli: gettiamoci nel suo seno con una perfetta
„ confidenza: ad ogni momento, in ogni occasio-
„ ne gridiamo a questa dolce Madre, invochiamo
„ il suo Materno amore.

to de' Santi. Possibili sonvi, a dir poco, le Superstizioni. Ne desiderano, e ne comandano i Padri del Concilio di Trento l' abolizione, e l' annientamento (*fg*). Ma a sì fatte Superstizioni non ha nè atteso, nè pensato San Carlo, assicura il Padre Piazza [*gh*], allorchè generalmente ha detto: „ Quanto di fatica si dee porre nello
„ stabilimento, ed accrescimento della Religione;
P 2 „ al-

MURATORI.

III.

Pag. 312.

„ Essa piena di grazia, Essa quella fortunata, a
„ cui fece cose grandi, Chi può tutto. Favorita
„ con doni soprannaturali in vita, alzata in Cielo
„ ad ineffabili onori, ricolma tuttavia di quella
„ Misericordia, che nudrì in Terra, noi la riguar-
„ diamo come *Ajuto* de' Cristani, e *Rifugio* de' Pec-
„ catori. Il perchè non vi ha tra Fedeli, chi, bra-
„ moso della sua Salute eterna, non professi parti-
„ colar Divozione a Maria, non la veneri *qual sua*
„ *buona Madre*, e non la riguardi qual sua *possente*
„ *Avvocata* presso Dio.

IV.

„ Io venero la Vergine Madre di Dio, *Ajuto* de'
„ Cristiani, *Rifugio* de' Peccatori, *buona Madre* de'
„ Fedeli bramosi della loro eterna salute, *Speranza*
„ *nostra* [pag. 319.) stante l' efficacia delle sue pre-
„ ghiere presso il suo Figlio, ed attesa l' inclinazio-
„ ne della somma sua carità a giovarci. Da tutto questo rendesi chiaro tenersi anche da me in conto di cose verissime le dette da S. Francesco di Sales, cioè „ che ricorriamo a Lei, come suoi piccio-
„ li figli: che ci gettiamo nel suo seno ec. tanto
„ più „ che più utilmente ricorreremo a lei, per
„ ottener benefizj da Dio, che al rimanente de'
„ Santi. pag. 312.

„ altrettanto di premura, e diligenza s' ha da im-
„ piegare per isradicar la Superstizione dalle teste,
„ e Spirito degli Uomini ". Perchè? Perchè il
Santo, venendo poscia al particolare delle Superstizioni, le sole *vane osservanze* ricorda, e condanna. Dicasi adunque, che il Santo Vescovo nella sua, or ora riferita, proposizione non va inteso [come ha immaginato, e avrà sbagliato il Muratori] generalmente d' ogni Superstizione, ma sol d' alcuna, cioè della sola *vana osservanza*: dovendosi perciò, secondo il P. Plazza, risolvere la proposizione medesima in questa " Quanto di fatica si
„ dee porre nello stabilimento, ed accrescimento
„ della Religione, altrettanto di premura, e diligen-
„ za s' ha da impiegare per isradicar, non ogni
„ qualunque Superstizione, ma quella sola, che chia-
„ masi *vana osservanza* dalle teste, e spirito degli
„ Uomini ". E di un *valente Teologo* si ha da credere sì inconcludente, e ridicolo discorso? V' è di peggio.

608 Non contento il P. Plazza di aver mostrato [ha Ella già veduto come] che il Muratori impone al semplice Lettore nel valersi dell' Autorità di S. Carlo; precipitando egli d' abisso in abisso, senza però imporre al Lettore, il quale per quanto sia semplice, s' avvede subito delle sfacciate calunnie, osa di provare, che il Santo Prelato in più luoghi è contrario, e resistente al Muratori.

609 E primieramente nel suo primo Concilio coman-

S. FRANCESCO.

V.

„ E cercando d' imitare le sue virtù, abbiamo
„ verso di lei un cuore veramente filiale.

VI.

„ Eleggete qualche Santo particolare.

manda San Carlo " che in Coro non ommettansi,
„ nemmeno al Mattutino, alcune Ore della Bea-
„ ta Vergine, eccettuati i giorni, e luoghi, ne'
„ quali per ragion dell' Ufizio è lecito il preter-
„ metterle " (*b i*). Avrà certo il Muratori dis-
approvato il recitare in Coro qualche Ora della
Beata Vergine. Signor no. Come dunque costa
quindi esser contrario, e resistente San Carlo al
Muratori? Lo dimostra il P. Piazza. Penetra que-
sti altamente nell'amplo mar profondissimo de' Pos-
sibili: e grida: potrebbe questa sembrar al Pritanio
Divozione Superflua, ed onerosa. Questo, replico

MURATORI.

V.

pag. 313.

„ Per far progresso nella via del Signore, *gran-*
„ *de specchio* di ogni Virtù può a noi sempre esse-
„ re Maria SS. tanta fu la sua Umiltà, la sua Pu-
„ rità, la sua Pazienza, la sua Carità verso tutti,
„ ed ardente il suo Amore di Dio, per tacere l'al-
„ tre eccellentissime prerogative. A questo specchio
„ spezialmente si han da affissare le sacre Vergini,
„ perchè ivi troveranno il più perfetto *modello* di
„ ciò, che da esse desidera, ed esige il lor Divino
„ Sposo. Tutti nulladimeno considerando la Vita
„ SS. della Vergine Madre di Dio potremo profit-
„ tarne, se diremo daddovero esser suoi Divoti.
„ Imperocchè certo è, che la soda, e vera Divo-
„ zione verso Maria, piucchè in altro, deve consi-
„ stere nell'imitazione delle sue insigni Virtù, per
„ quanto è permesso a noi poverelli.

VI.

Cap. 20. pag. 275.

„ Certamente è da lodare, chi elegge per suo
„ particolar *Patrono*, ed *Avvocato* alcuno de' Santi.

io costretto a ritrattarmi, non è *calunniare*, è acciecarsi, infuriare, malignare.

610 Seconda prova. Nel terzo Concilio, osserva S. Carlo, che con la Venerazione de' Santi s' accresce la gloria di Dio. Vuole, che ne' dì Festivi de' Santi suoninsi Campane, e risplendino di Lumi, ed Apparati le loro Chiese. Ordina, che nelle Parrocchiali tutte cantisi ogni sera del Sabbato l' Antifona *Salve Regina* a maggiore avvanzamento del Culto verso Maria Santissima (*i l*). Cose tutte, che non ben convengono, assicura il *valente Teologo* colla *Pritaniana Riformazione*.

611 Ne vuole chiaro, chiaro il perchè? Non lo dissimula il P. Plazza. Perchè *teme*, dic' egli, e *sospetta* il Muratori, *che il Culto de' Santi sminuisca la Gloria di Dio;* perchè *non molto piacciono* al Muratori *li ricchi, e luminosi Apparati;* perchè *lamentasi col Vescovo Godeau* il Muratori *dell' accrescimento del Culto di Maria;* perchè *in fine l' Antifona* Salve Regina *a cagione delle parole* Spes nostra, *non è del tutto approvata dal Muratori* (*l m*).

612 Vi sono mai state, P. Storico, o vi saranno giammai bugie, imposture, calunnie più nere, più atroci, più ardite, più patenti di queste? E da chi?

E

S. FRANCESCO.
VII.

„ Le Vite, de' quali voi possiate meglio gustare,
„ ed imitare " E al Capo 17. (che tralascj) „ Leg-
„ gete ancora le Istorie, e Vite de' Santi, nelle
„ quali come dentro uno Specchio voi vedrete il
„ ritratto della vita Cristiana; ed accomodate le lo-
„ ro azioni al vostro profitto conforme alla vostra
„ vocazione; Perchè sebbene molte azioni de' San-
„ ti non sono assolutamente imitabili da coloro,
„ che vivono in mezzo al Mondo; possono però
„ tutte esser seguite o da presso, o da lontano.

E' contro chi? Vorrei pur *contenermi entro certi confini*..... Ma come fare? Tirar avanti.

613 Ma sempre, e poi sempre s' incontra in peggio. Accorda il P. Plazza, che parole sono di Piero Abate Cellense le addotte dal Muratori, di non doversi *adulare*, ma bensì *venerare* Maria; ma poi l' Abate Cellense, ciò non ostante, vuolsi alieno, alienissimo dal Muratori.

614 Caro P. Storico, non ci reggo. Consideri V. R. le Annotazioni del P. Plazza a' due testi *(mn)* dell' Abate suddetto, e mi dia torto, se può, perchè mi dolgo, e fremo. „ Più volontieri (è il primo testo) aprirei, in vece di chiudere, a gloria „ della Vergine le cataratte del Cielo, e i fonti „ dell' abisso. E se Gesù di Lei Figlio avesse omessa alcuna cosa convenevole alla prerogativa della

 „ sua

MURATORI.
VII.
pag. 265.

„ Per questo ancora è da dire sodo alimento della Pietà Cristiana *la lettura delle Vite de' Santi*, „ scritte da saggi, e veritieri Autori, servendo esse per eccitamento a seguir le loro pedate.

Pag. 264.

„ L'altra mira della Chiesa più importante della prima in celebrar le Feste de' Santi, si è quella di metterci sotto gli occhi que' vivi esemplari di tutte le Virtù; acciò mirando quello, ch' essi han fatto nella presente vita; e considerando l'ineffabil guiderdone, che nell' altra han riportato da Dio, c' innamoriamo ancor noi d' imitarli, con istaccarci dall' amore de' lievi, e „ caduchi beni della Terra, per conseguire i Sommi, ed eterni del Cielo.

Poche altre cose riporti di S. Francesco di Sales: ma io vado avanti.

„ ſua Madre: io ſervo, io ſchiavo non certo con
„ effetto, ma almen con affetto mi ſtudierei di ſup-
„ plire. Piuttoſto vorrei eſſere ſenza lingua, che
„ dir parola contro noſtra Signora: prima ſceglierei
„ di non aver anima, che voler mai ſcemarle la
„ gloria. “ Che v' è di ſtraordinario, o di ſorpren-
dente in queſto paſſo da doverſi allegare a rimprovero,
e confuſione del Muratori? Vi ſcorge V. R. ſemplici
divoti deſiderj, e niente più: deſiderio d' encomiare
piuttoſto, che no, Maria Santiſſima: deſiderio di for-
nire, ſe foſſe poſſibile da buon ſervo, e ſchiavo (*no*)
le doti, che convenendole, non le foſſero ſtate dal Fi-
glio accordate: deſiderio di non aver lingua piuttoſto,
che ſparlare di Lei: deſiderio di piuttoſto morire, che
ſcemarle la Gloria. Deſiderj tutti, che concepire, ed
eſprimer ſi poſſono da qualunque Divoto per l' ultimo
de' Beati, non che per la Regina degli Angeli, e de'
Santi. Ne è perſuaſo anche il P. Plazza, ed è ciò,
che porta all' eceeſſo il torto, che egli preſentemente
rende al Muratori col farlo credere con le gentili
ſue interrogazioni così ſchivo delle lodi di Maria,
che

S. FRANCESCO.
VIII.
Part. I. cap. I.

„ Un' altro ſi ſtimerà Divoto, perchè dice una
„ gran moltitudine di Orazioni ogni giorno; ſeb-
„ ben con tutto queſto la ſua lingua s' impiega
„ tutta in parole faſtidioſe, ad arroganti, ingiurio-
„ ſe a' domeſtici, ed a' vicini..... Tutti queſti
„ tali ſono tenuti dal volgo per Divoti, e non lo
„ ſono in modo alcuno.... Così molte perſone ſi
„ cuoprono di certe azioni eſteriori, appartenenti
„ alla S. Divozione, e il Mondo crede, che que-
„ ſti ſiano gente veramente divota, e ſpirituale;
„ ma in verità non ſono altro, che ſtatue, e fan-
„ taſme di Divozione.

che ne chiami adulazioni per fino le più comuni, e le più ordinarie. Risovvengasi V. R. (dal n. 401.) delle

MURATORI.
VIII.
Cap. ultimo pag. 374.

„ Certamente se noi ci credessimo Divoti, per masticar quotidianamente con gran fatica alcune Orazioni a noi insegnate dalli Maestri della Pietà; o per recitar qualche preghiera ai Santi, o per portar certe divise di Divozioni, o per far bruciare candele avanti al Santissimo, o alle Immagini di essi Santi, senza metterci pensiero di emendar la vita nostra, e di conformarla a quella di Gesucristo, e di chi ha seguitate le di Lui pedate: pazzamente ci aduleremmo, e ci troveremmo ben ingannati al punto della nostra morte. Non più gioveranno ai Cristiani perduti ne' disordini del Secolo queste apparenze di Divozione, che si facciano que' divoti abiti di Penitenza, con cui vogliono esser seppelliti alcuni Peccatori. Gli abiti interni delle Virtù, e non già l' esterne vesti, han da esser quelli, che ci conducano al Paradiso.

„ Le particolari Divozioni esteriori da me recate chiamansi generalmente dal Salesio: *Azioni esteriori appartenenti alla Santa Divozione*; e dice di chi sole le pratica. Non sono in modo alcuno *Divoti*..... in verità non sono altro, che *Statue, e fantasme di Divozione*." Imperciocchè in essi esige ancora l'*interiore pietà*. Dei medesimi scrivo ancor io „ Senza metterci pensiero ec.

Pag. 370.

Aggiugni: „ Similmente si è potuto discernere, quella esser Divozion Superficiale, che non corregge i nostri vizj, che si ferma nell' esercizio esterno della Pietà, senza regolar l' interno a tenor della Legge di Dio.

le magnifiche espressioni, con le quali pieno di venerazione, ed ossequio ha parlato il Muratori della gran Vergine Madre di Dio, certamente senza pensier d' adularla: e giudichi poi ciò, che vuole del suo P. Plazza: senonchè v' è ancora di peggio.

615 Riferisce il P. Plazza il secondo testo dell' Abate Cellense: ed è il seguente [*op*] „Imperciocchè quando mai dalla Madre del Figlio suo altro- „ ve rivolgeranno gli occhi suoi il Padre, e lo Spi- „ rito Santo: essendo con totalissima conversione il „ Padre nel Figlio, il Figlio nel Padre, lo Spirito „ Santo nel Padre, e nel Figlio, niente di meno, „ e nella Madre, e nel Figlio? Oh Vergine delle „ Vergini, che cosa è questa? Dove siete? Quasi „ immediatamente con singolare, e certa maniera „ inestimabile v' accostate alla stessa Trinità: cosicchè, se quella Trinità ammettesse in alcun modo „ esteriore Quaternità, Voi sola compireste la Quaternità. Ma vi è Trinità; nè si è potuto, o potrà mai fare in quella alcunamente Quaternità. „ Non siete adunque una Persona di Trinità, la „ quale è Dio, ec. e nè ancora siete Quarta alla „ Trinità, ec. Che siete adunque? L' una, e la „ prima dopo la Unità, e la Trinità. Madre siete di „ Lui, Padre di cui è Dio Padre; Madre siete di Lui, „ da cui procede, siccome anche dal Padre, lo „ Spirito Santo". Che racchiude mai questo passo di tanta Eminenza, e rarità per la Vergine, che non

---

S. FRANCESCO.
I X.
Part 2. cap. 15.

„ E poi [per dirlo una volta per sempre] vi è „ sempre più bene, e consolazione nei pubblici of- „ ficj della Chiesa, che nelle azioni particolari: *a- „ vendo Dio così ordinato, che la comunanza sia pre- „ ferita ad ogni sorta di particolarità.*

non possa far lega con le Idee, e Massime del Murato-

rato-

MURATORI.

IX.

Nella parte seconda al Capo ottavo n. 21. della tua Opera (del P. Plazza) ti getti crudelmente sopra di me, perchè ho insegnato, che debbesi preferire la Pietà Comune della Chiesa alla Divozione privata di certuni: leggi le seguenti mie parole.

Pag. 221.

„ Fu santamente proposto dalla Chiesa il Sacro „ Avvento ai Fedeli, acciochè ognuno si prepari „ alla gloriosa Nascita del Figlio di Dio; e si me- „ diti quell' ineffabil Mistero dell' Amore di Dio „ verso noi Peccatori. Si sono trovati Divoti, che „ han convertito que' sacri giorni in onor di Ma- „ ria ec. " Questo è ciò, che di mio riprendi, e condanni, quale argomento d' empia Riformazione Mariana. Ma leggi le sopra recate parole di S. Francesco, e non senza tua sorpresa vedrai onninamente con lui d' accordo il Muratori.

X.

Al Num. 3. scrivi: „ Osserva ancora quanto magnificamente parli l' istesso S. Francesco della Con- „ cezione Immacolata della Madre di Dio nel Trat- „ tato dell' Amore di Dio part. 1. l. 2. c. 6. " Veramente non faccio io parola di un tal Privilegio nella mia Operetta. Ma non ti gravi di rileggere ciò, che di sopra troverai ai Numeri 814. 815.

E mentre io più assai, di quello faccia il Santo, mi diffondo nel lodare, e raccomandare la Divozione verso Maria, in grazia, dimmi, qual dei due, o il Muratori, o il P. Plazza debba pentirsi, e vergognarsi d' avere citato il Santo medesimo? *Arrossisci una volta, te ne prego, e addimanda giustizia a Lui, che è l' origine della Giustizia*, affine, che da ora innanzi giustamente pensi, giustamente giudichi

ratori, onde da questi debba conchiudersi alienissimo l' Abate Cellense?

616

giustamente parli di un Sacerdote Cattolico, del Prossimo tuo.

(*de*) Murat. pag. 327.

[*ef*] Acta Mediolan. Ecclesiae pag. 119. „ Quan-„ tum in Religione stabilienda, atque augenda la-„ boris ponendum est; tantum in superstitione ex „ hominum mentibus evellenda curae, & diligen-„ tiae est impendendum.

[*fg*] Trid. sess. 25. de Invoc. „ In has autem „ sanctas, & salutares observationes si qui abusus „ irrepserint, eos prorsus abolire Sancta Synodus ve-„ hementer cupit..... Omnis porro Superstitio in „ Sanctorum invocatione, Reliquiarum veneratio-„ ne, & Imaginum sacro usu tollatur.

[*gh*] P. Plazza pag. 458. " Sub tanti Viri no-„ mine, simplici Lectori (absit verbo invidia) im-„ ponit Reformator. Quasi vero S. Carolus loco cit. „ de Superstitionibus loquatur, quae in Deiparae, „ & Sanctorum Cultum obrepere facile possint; de „ quibus Pritanius, ut suam Reformationem defen-„ deret, proxime locutus fuerat. Cum tamen lon-„ ge aliae sint Superstitiones, evellendis sollicitus „ ibi fuit S. Carolus; ut ex verbis statim sequenti-„ bus liquet: „ Quare, *inquit*, Parochi diligenter „ ei rei invigilent ec. Confessarii quoque diligentes „ in eo genere se praestent, investigentque, num „ Poenitentes aliquod remedium valetudini, aut „ vulneribus adhibeant, quod non a medica arte, „ & cognitione, sed a superstitione proficiscatur. „ Tum praeterea, num tempora, aut loca, aut „ quid hujusmodi, superstitiosa opinione observent. „ Et quos ea in re peccare noverint, graviter ob-„ jurgent, & ab hujusmodi vano usu, atque errore „ deterrere, & avertere conentur. „ Quod hoc ge-

616 Vi si racchiudono, P. Storico, manifestamente tre sole verità: I. che la Triade Augustissima

---

„ nus Superstitionum [quod *vana observantia* nuncupatur] commune habet cum iis, quas in Cultu Sanctorum comminiscitur Pritanius?

[*hi*] P. Pl. pag. 459. " In primo suo Concilio „ jubet: *ne Horae aliquae Beatae Virginis, ne in „ matutino quidem, in Choro omittantur, exceptis „ diebus, & locis, quibus ex ratione Officii eas prae- „ termittere licet.* Haec videri posset Pritanio una „ ex Devotionibus superfluis, & onerosis.

[*il*] P. Plazza ibid. „ In Concilio III. Sacrarum „ Reliquiarum cultum in hunc modum disponit: „ *Sanctorum, qui in Domino dormierunt, sacris Se- „ pulcris, & Reliquiis colendis, & venerandis, eo „ maxime augetur Gloria Dei, quo religiosius illa co- „ luntur* (eam gloriam minui timet, & suspicatur „ Pritanius). *Quo igitur die Sancti alicujus dies fe- „ stus agitur, si in aliqua Urbis, Dioecesisque Eccle- „ sia, Sancti alicujus corpus reconditum est, sacrave „ ejus membra, vel aliae insignes Reliquiae asservan- „ tur; eo die & significatio detur frequenti Campa- „ narum sonitu, & ille Ecclesiae locus, ubi ea sunt, „ sacrarum Vestium apparatu, & candelarum lumine „ ornetur, tum ad majorem cultum Divina Officia „ solemnius celebrentur.* Huiusmodi splendidus, & „ illustris Apparatus non multum placet Pritanio.

„ Rursus in eodem Concilio III. decantanda so- „ lemniter Antiphona Mariana, ita statuit: *Reli- „ gionis Christianae Pietatis institutis, in usum in- „ troductis, cum ad sancte agendi studium, adjutri- „ ce in primis Dei Gratia, progressio major in dies „ esse soleat:* (de hac progressione cultus Mariani „ queritur cum suo Godello Pritanius) *curet Epis- „ copus, ut singulis Sabbatis, Sanctissimae Virgini, „ Deique Matri Mariae dicatis diebus, stata illa,*

ma riguarda, e riguarderà sempre in modo specialissimo, singolarissimo, ineffabile Maria Santissima: II.,

---

„ *& solemnis, quae veteri Ecclesiae instituto, per-*
„ *petuoque usu de ea dicitur Antiphona* Salve Regina
„ (haec Antiphona propter illa verba, *Spes nostra*,
„ non omnino probatur Pritanio), *vel alia pro ra-*
„ *tione temporis, in Parochiali tum Urbana, tum*
„ *Dioecesana unaquaque Ecclesia, a Parocho, & re-*
„ *liquis illius Parochiae Clericis, quibus ab Episco-*
„ *po jussum erit, sub vesperum, ante crepusculum*
„ *scilicet, pie, religioseque canatur; convocatis etiam*
„ *certo Campanae signo Fidelibus.*
„ Haec, atque alia in suis Conciliis, de Beatae
„ Virginis, & Sanctorum cultu, publice observanda
„ mandavit S. Carolus, quae cum Pritaniana Re-
„ formatione non bene conveniunt.

(*lm*) Vedasi sop. dal n. 295. dal n 445. dal n. 483.

(*mn*) P. Plazza pag. 457. „ Duo loca profero,
„ in quorum altero Petrus inexplicabilem suam er-
„ ga Dei Genitricem Devotionem mirifice conte-
„ statur: *Catdractas*, inquit, *Coeli, & fontes abys-*
„ *si libentius in obsequium Virginis solverem, quam*
„ *clauderem. Et si Filius ejus Jesus aliquid omisisset*
„ *in praerogativa suae Matris; ego servus, ego man-*
„ *cipium, non quidem de effectu, sed saltem affectu,*
„ *supplere gestirem. Mallem certe non habere lin-*
„ *guam, quam aliquid dicere contra Dominam no-*
„ *stram: ante eligerem non habere animam, quam*
„ *velle ejus extenuare Gloriam.* An non, Vir eru-
„ dite, verba haec tibi sunt adulatoria? Placet ne
„ tibi, *Servum*, & *Mancipium* dici B. Virginis? At
„ istaec omnia Cellensis sunt, quem pro tua Refor-
„ matione laudas.

[*no*] Intendasi col Bellarmino, e con tutti i Teologi, *Servitù*, e *Schiavitù imperfetta*: dovendosi al solo Dio la *perfetta*.

II., che non v' è Divina Quaternità, ma solamente la Trinità Divina, le di cui tre Persone sono Padre, Figlio, Spirito Santo, e nessuna d' Esse è Maria: III., che Maria è Madre del Figlio di Dio: e quindi l' una, la prima tra le pure Creature dopo la Unità, e Trinità di Dio.

617 Queste Verità i sentimenti sono dell' Abate Cellense. Ma sentimenti tali, sclama il P. Plazza, (e manifesta fassi l' alienazione di lui dal Muratori) lontani sono d' una incredibile, e smisurata distanza da' sentimenti del Muratori: *Abbatis Cellensis sensa a Pritanii sensibus immane quantum discrepant!* *Immane*: Oh Dio! *Immane*.

618 Ma io credo, P. Storico, che degli innumerevoli Eretici, che han combàttuta la Cattolica Chiesa, pochissime sien le Sette, i sentimenti delle quali

---

[op] P. Plaz. pag. 456. „ Altero in loco Cellensis de B. Virginis eminentia tam eminenter locutus est, ut nihil posset supra. *Quando enim*, „ inquit, *a Matre Filii sui oculos suos avertet Pater*, „ *& Spiritus Sanctus: cum omnimoda conversione Pater sit in Filio, Filius in Patre, Spiritus in Patre* „ *& Filio, nihilominus & in Matre, & in Filio? O* „ *Virgo Virginum, quid est hoc? Ubi es? Singulari*, „ *& quodam modo inaestimabili pene immediate accedis ipsi Trinitati; ut si ullo modo Trinitas illa* „ *Quaternitatem externam admitteret, tu sola Quaternitatem compleres: sed est Trinitas, nec aliquatenus* „ *ibi fieri potuit, aut poterit Quaternitas. Non ergo* „ *es una Persona de Trinitate, quae Deus est, &c.* „ *Nec etiam quarta ad Trinitatem es? &c. Quid ergo es? Una & prima post Unitatem, & Trinitatem.* „ *Mater es ejus, cujus Pater est Deus Pater; Mater es ejus, de quo procedit, sicut & a Patre*, „ *Spiritus Sanctus*. Haec Abbatis Cellensis sensa a „ Pritanii sensibus immane quantum discrepant!

quali a dismisura si scostino dagli esposti sentimenti dell' Abate Cellense. Pochissime, se pur ve ne sono, che neghino riguardarsi singolarmente Maria dalla Triade Augustissima. Pochissime, che vogliono, che Maria sia Dio, o Persona di Trinità, o Quaternità Divina. Pochissime infine, che a Maria contrastino, e tolgano il dovuto singolar titolo di Madre di Dio. Che vuol dir questo? Vuol dire, che il Muratori di queste pochissime, più sacrileghe, ed empie Sette avrà raccolte, e vomitate nella sua Operetta le atroci ereticali bestemmie. Ma in qual parte poi? Là, dove scrive, che *Maria non è Dio*, che Maria è la *Creatura beneficata in sommo grado da Dio*; Che è *la Beatissima Vergine Madre del Signor nostro Gesù Cristo*, *Madre dell' Unigenito Figlio di Dio*; Che è *la Regina de' Santi*, *al cui confronto sparisce lo splendore d' ogni altro Cittadino del Cielo*; Che è la *piena di grazia*; Che è *la fortunata*, *a cui fece cose grandi Chi può tutto*; Che è *la favorita con doni Soprannaturali in vita*, *ove ha superati tutti i Santi coll' eminenza delle sue Virtù*; Che è *l' innalzata in Cielo ad ineffabili onori*, *di dove ricolma tuttavia di quella Misericordia*, *che nudrì in Terra*, *è l' ajuto de' Cristiani*, *il Rifugio de' Peccatori*, *la Signora*, *e Madre nostra amorosissima*, *a cui più utilmente ricorresi per ottener benefizj da Dio*, *che al rimanente de' Santi?* (*pq*)

619 I sentimenti questi sono [non ne stordisca, P. Storico] del Muratori verso Maria: e o nessuno di lui sentimento, o questi, e simili a questi, soli opponghonsi a' riferiti sentimenti dell' Abate Cellense.

620 E fia possibile [debb' Ella ora dire tra se], che un *Vivente Teologo*, un mio Socio si sia acciecato a segno di pubblicar con le stampe a scredito, e smac-

[*pq*] Murat. pag. 312., e 316.

e smacco del Muratori, che le Massime di lui, e dell' Abate Cellense, che pur son le stesse, differentissime sieno, ed oppostissime: onde piissime riconoscendosi, e Cattolicissime quelle dell' Abate Cellense, nè debbano, nè possin credersi pie, e Cattoliche quelle del Muratori? Come può mai Uom' acciecarsi a questo segno, se non anche da odio essere tratto ad occhi aperti, e da livore?

621 Scoperta, e manifestata la falsità, l'impostura, la calunnia, la...... (mi mancano i termini: V. R., che certo più di me ne abbonda, supplisca) gettare non voglio il tempo in querele, e risentimenti: non dovrei mai far altro. Vagliami per ogni sfogo il poter dire, e l' avergliela fatto toccar con mano, che non sono, e non hanno potuto essere nè S. Francesco di Sales, nè S. Carlo Borromeo, nè Piero Abate Cellense, alieni dalle sane, sanissime Massime della Operetta della *Regolata Divozione*.

622 E i Petavj, e i Rainaudi? Non nega il P. Plazza, che questi Teologi sien d' accordo col Muratori in ciò, per cui li cita: cioè, che *convien guardarsi dal troppo, e dagli abusi nella Divozione a Maria*. Ma sostiene altresì arditamente, per torre a lui il vantaggio di averli citati bene, che sì l' uno, che l' altro, è *alieno dalla Regolata Divozione*. Che impertinente osservazione, osservazione ingiuriosa a' detti due Padri più assai, che al Muratori stesso! Mentre è cosa oramai dimostratissima, e chiarissima, che per essere alieno dalla *Regolata Divozione*, non ci vuol meno, che essere alieno dal buon senso, dalla ragione, dalla verità, dal Vangelo, dalla S. Chiesa, dalla Cristiana Cattolica Religione.

623 Ma e come avrà potuto provare il P. Plazza l' asserita alienazione? Ci burliam, P. Storico? Niente gli è stato più facil di questo. Ha egli speditissimamente provata, e conchiusa l' alienazione de i detti due Teologi, come ha provata quella di San

Francesco di Sales, di S. Carlo Borromeo, e di Piero Abate Cellense. Ha prodotti de' sentimenti sani, e Cattolici del Petavio, e del Rainaudo in ordine alla Divozione verso Maria. E poi, sapendo egli benissimo [come poteva ignorarlo, se tra mani aveva, e giorno, e notte disaminava la *Regolata Divozione?*], che gli stessi stessissimi sentimenti addottavansi, ed insegnavansi al Popolo dal Muratori, con franchezza incredibile, ed insoffribile afforma, che l' opposto approvasi, e sostiensi dal Muratori. Grande Iddio! Non credeva certo quest' Uomo, o che la sua Opera mai si esaminasse, o che solo s' esaminasse senza il confronto dell' *Operetta*, e da chi mai conosciuto non avesse il Muratori, e mai nè letta, nè veduta avesse la detta *Operetta*.

624 I sentimenti del Petavio, e del Rainaudo, addotti dal P. Plazza, e da esso pretesi contrarj a quelli del Muratori sono, che „ immensa, ed ineffabile è la dignità della Madre di Dio; che il titolo di Madre di Dio è di tanta gloria, cui cede tutto ciò, che è al di sotto di Dio; che niuna Creatura ha Dio beneficata, quanto Maria; che è Maria al di sopra degli Angioli, e de' Santi: e quindi meritamente chiamasi Signora del Cielo, e della Terra; Che è Maria Madre di Misericordia, Mediatrice, Protettrice, Speranza degli Uomini (*qr*)“. Rammentisi Ella i sentimenti, e le espressioni del Muratori (n.401., e 618.). Nulla quì io dico, per non dir nè poco, nè troppo nel molto mio caldo, e sacrifico alla Divozion necessaria.

625 Il P. Rainaudo, aggiugne il P. Plazza [*rf*], loda più Divozioni verso Maria, che *Superfluità*, e *Superficialità* chiamerebbe il Muratori: *imposture*, dica pur meco, P. Storico, per non far torto alla Veri-

(*qr*) P. Plazza pag. 462. & seq.
(*rf*) P. Plazz. pag. 464.

Verità, *imposture* (n. 555.). *Riconosce il Rainaudo esser pia la Sentenza, che vuole, che ogni Bene a noi s' impetri, e a noi si conferisca per mezzo di Maria:* dovea aggiugnere il P. Piazza: *ma il Rainaudo non la riconosce per vera* [n. 441. *], e conviene col Muratori, il quale non ha mai negato, che tal Sentenza, avvegnacchè non vera, sia pia, cioè invenzione, e dettato d' animo divoto, e pio.

626 Vorrei terminar questa mia, ma non so finire; non perchè io tema di non aver bastevolmente sottratto il Muratori dai due ultimi confutati Capi d' Accusa; ma perchè, essendomi convenuto manifestarle fin quì nerissima, ed oltraggiosissima la condotta di un suo Correligioso, credemi in obbligo di soggiugnerle, e quindi volentieri soggiungo, per oppormi allo scandalo, che trar potesse taluno dal leggere queste mie, che di pochi, e pochissimi Religiosi può essere il furore, l' impudenza, l' ingiustizia, messasi in opera contro del Muratori; e che debbasi ciò non ostante tutta conservare la stima, e il rispetto a' Sacri Istituti. Protestole in fine, quanto so, e posso, che nulla mi si scema, siccome di mia obbligazione, così di mia Venerazione per la rispettabilissima Compagnia: che che nulla si meriti, o che che siasi piuttosto demeritato il P. Piazza, ed altri pochi con lui. Sono

Di Vostra Riverenza

Modena 6. Novembre 1756.

LETTERA UNDECIMA.

Molto Reverendo Padre.

627 BRevi, e ſpedite ſaranno, P. Storico, le due ultime ſeguenti mie Lettere; e quindi alla R. V. di pochiſſimo incomodo, e tedio. Con queſte intendo di diſaminare la terza parte della ſaputa grand' Opera del P. Plazza: dirò meglio: la terza parte del *lungo*, da Lei *ſteſo Eſtratto* di detta Opera. Il P. Plazza vi ſi dà grand' aria non già ſol di Teologo, ma ben anche di Storico. V. R. però, chiaramente rilevo da alcune poche di Lei Annotazioni, quantunque gran conto faccia del Teologico di lui ſapere, dichiarandolo *Valente Teologo*, non ha certamente gran concetto della di lui Valenteria ad iſcorrere felicemente l'intralciato immenſo Campo della Storia. Voglio anzi credere, che ciò, che in ordine ad altro più degno Soggetto, ſcherzando, e motteggiando ſeppe Ella dire [a], avrà con più di ragione, e di ſerietà pronunciato, compaſſionando il *Valente* ſuo *Teologo*. E come no; vedendo Ella, con ſorpreſa da sbattezzarſi, un P. Plazza metterſi del pari, e al di ſopra dell' eruditiſſimo Muratori, e riconvenirlo, e riprenderlo, e condannarlo? Quanto mai Ella, che è del meſtiero, avrà riſo! Buon pro le faccia.

628

(a) Stor. pag. 255. „ Veramente quando ci venne detto, che il P. *Concina* ſcrivea contro i *Deiſti*, ſaporitamente ridemmo, conſiderando il famoſo proverbio: *Sutor ne ultra crepidam*.

628 Per ciò, che è di Storia, non farò motto, nè la parte sosterrò del Muratori contro il P. Plazza a di Lei rischiaramento. Non ha Ella bisogno alcuno per conto di Storia, che se le provino gli equivoci, gli sbagli, le meschinità del P. Plazza nel far da Censore contro del Muratori. M' atterrò a ciò solo, che di falso, e di calunnioso sostiensi, od obbiettasi in materia Teologica al Muratori dal P. Plazza; e che V. R. non ha potuto distinguer per tale nello stenderne l' Estratto a motivo di non aver letta l' Operetta della *Regolata Divozione* (n 8.), in cui certamente nulla contiensi di falso, o non conforme alle Dottrine, e Massime della nostra Santa Chiesa.

Capo vigesimoquarto, e vigesimoquinto d' Accusa.

Affermarsi dal Muratori, che ne' primi tempi della Chiesa non eranvi altre Feste di Precetto, fuorchè le Domeniche, e qualche altro giorno, in cui celebravasi qualche precipuo Mistero della Redenzion Nostra; Aggiungersi anzi, che nel nono Secolo tre sole Feste celebravansi degli Apostoli; e dirsi per ultimo non essere certa cosa, che ne' primi tre Secoli cadesse sotto precetto l' astenersi nelle Feste dall' Opere Servili (*b*).

629 Eccoci subito, P. Storico, a due Capi di Accusa, che han fatto senza dubbio mettere sossopra al buon P. Plazza con immensa fatica i più tarlati Documenti, e Libri di Sacra Storia per rinvenire, ed ammassare contro il Muratori Testimonianze vere, e false; chiare, ed oscure; certe, ed incerte;

 „ sicu-

(*b*) Stor. pag. 270. 271.

ſicure, e dubbioſe. Prova incontraſtabile ne ſono le poche, ma oſſervabili, parole della di Lei Annotazione: „ 18. Noi crediamo, dic' Ella, che non „ tutte le Teſtimonianze del P. Plazza quì recate „ provino *feſta di precetto*, e che non tutte ſieno „ ſicure, ed indubitate. Ve n'ha però delle cer„ te, e chiare; e tanto baſta al ſuo intendimen„ to (*c*).

630 Fa Ella in queſta piccola Annotazione uſo inſieme di ſua ingenuità, e di ſua Amicizia. Obbediſce alla prima, ed accorda due coſe: La prima, che le Teſtimonianze recate dal P. Plazza *non tutte* provino: La ſeconda, che le Teſtimonianze ſteſſe *non tutte* ſieno ſicure, e indubitate. Perchè poi il P. Plazza non abbia a male una sì giuſta, e ſincera Confeſſione, aggiunge Ella [ed è un gentiliſſimo amichevole complimento], che tralle teſtimonianze recate *ve ne ha però delle certe, e chiare*: Tace Ella, ſe ve ne ſiano, che *provino*. Saprà beniſſimo V. R., che non ve ne ſono; ma non importa: *tanto baſta all' intendimento* del P. Plazza, che non ſi mette pena, quand' anche nulla provi, purchè gli rieſca d'ingroſſar l' Opera ſua.

631 Per dare alla prudente peſata di lei Annotazione lo ſchiarimento poſſibile: leggiamo P. Storico ciò che Ella ſuccintamente riferiſce de' predetti due Capi d' Accuſa „ 1. Il *Lamindo* afferma, che ne' „ primi tempi della Chieſa non eranvi altre Feſte „ di precetto, fuor che le Domeniche, e qualche „ altro giorno, in cui celebravaſi qualche precipuo „ Miſtero della Redenzion noſtra; anzi aggiugne, „ che nel nono Secolo tre ſole Feſte celebravanſi „ degli Apoſtoli. Il N. A. prova per lo contrario, „ molto maggior numero di Feſte eſſere ſtate ne' pri„ mi tre ſecoli della Chieſa, e tra queſte quelle dell' „ An-

(*c*) pag. 270.

„ Annunziazione, e della Purificazione; indi va di
„ secolo in secolo accennando, e comprovando gli
„ accrescimenti delle Feste. Ma quanto al IX. se-
„ colo egli con una chiarissima risposta di *Niccolò*
„ I. tra quelle date a' Bulgari, fa vedere, quanto
„ s' allontani dal vero il Censore, quando mette
„ in quel secolo tre sole Feste degli Apostoli. Era
„ *Niccolò* stato da' *Bulgari* interrogato: *in quorum*
„ *Apostolorum, vel Martyrum, seu Confessorum, at-*
„ *que Virginum diebus Festis a labore terreno rece-*
„ *dere deberent?* Quì manifesto è, parlasi di Feste
„ di precetto. Ecco la risposta del Papa. *In sole-*
„ *mnitatibus utique B. Mariæ Virginis, & Sancto-*
„ *rum duodecim Apostolorum, ac Evangelistarum,*
„ *atque præcursoris Domini Johannis, & S. Stepha-*
„ *ni primi Martyris, necnon & in eorum Sanctorum*
„ *Natalitiis, quorum apud vos, Deo favente, me-*
„ *moria celebris, & dies festivus habebitur.* Ma
„ perchè ebbe mai il *Pritanio* tanto impegno di
„ dare al Mondo la gran notizia, che nel secol
„ nono tre sole Feste eranvi degli Apostoli? Non
„ per altra ragione certo, se non per accennare
„ quanto disorbitante sia l' odierno numero delle
„ Feste al paragone di quello, che in uso era in
„ quel secolo. Il N. A. lo prende in parola, e
„ con i *Capitolari di Carlo Magno*, e col Concilio
„ di *Magonza* che cita il Censore, dimostra, che
„ 32. Feste di precetto celebravansi allora, vale a
„ dire, due sole di meno, che noi non abbiamo.
„ Questa è la gran disorbitanza di Feste al confron-
„ to di quelle del secol nono.

632 „ 2. Dice il *Pritanio* non esser certa cosa,
„ che ne' primi tre secoli cadesse sotto precetto l'
„ astenersi nelle Feste dall' opere servili, e in prova
„ di questa sua afferzione reca due testi di S. *Ago-*
„ *stino*, e una sua osservazione, cioè, che il pre-
„ cetto di guardarsi le feste dall' opere servili, con-

„ teneasi nella cerimonial parte del Giudaismo, la
„ quale tolta fu nel Cristianesimo. Ma il N. A.
„ cominciando da questa osservazione la mostra tol-
„ ta di pianta da' Wiclefisti, e da altri posteriori
„ Eretici già dal *Bellarmino*, e dal *Gretsero* confu-
„ tati. Pruova appresso colle Scritture, co' Padri,
„ co' Decreti di vetusti Concilj, e colla ragione al-
„ la mano, che antichissima nella Chiesa, e di Tra-
„ dizione Apostolica fu l' astinenza dall' opere ser-
„ vili. Risponde in fine a' due testi di S. *Agostino*.

DIFESA.

633 IO non voglio, come ho già detto di sopra, avere col P. Plazza parola di Storia; ma a Lei confidentemente dimanderò, se, messi da parte i complimenti, e spianata sul sacro Petto la mano, tra le testimonianze recate dal P. Plazza, veruna ne truovi, che *certa sia*, *e chiara*, e che *certamente*, *e chiaramente* pruovi: 1. Che ne' primi tempi della Chiesa eranvi altre Feste, oltre le Domeniche, e qualche altro giorno, in cui celebravasi qualche precipuo Mistero della Redenzion nostra; 2. Che nel nono Secolo celebravansi più di tre Feste degli Apostoli; 3. Che ne' primi tre Secoli cadeva sotto precetto l' astenersi nelle Feste dalle opere servili: giacchè son questi i tre punti di Storia sostenuti dal P. Plazza con le suddette Testimonianze contro il Muratori, il quale ha scritto (*d*):
„ Ritennero dunque gli Apostoli ciò, che è di Leg-
„ ge di Natura, dovendoci essere qualche determi-
„ nato tempo, per adorar Dio, offerirgli i nostri
„ affetti, specialmente nel Sacrifizio, e pregarlo di
„ grazia. E però stabilirono per Feste tutte le Do-
„ meniche dell' Anno a cagion della Santità di quel
„ gior-

(*d*) Muratori pag. 302.

„ giorno, in cui cade la Risurrezione del Signore;
„ siccome ancora la Pentecoste, ed alcun altro gior-
„ no, in cui si celebrano i Misterj principali della
„ nostra Redenzione. Non apparisce, che ne' pri-
„ mi tempi altre Feste, che queste fossero istituite
„ di precetto; nè ben sappiamo, se sotto precetto
„ ne' tre primi Secoli cadesse l' astenersi affatto dal-
„ le opere servili; giacchè questo era compreso nel-
„ la parte cerimoniale del Giudaismo, che restò a-
„ bolita nel Cristianesimo. " E poco dopo „ Dirò,
„ che nel Secolo nono tre sole Feste degli Apostoli
„ si celebravano, cioè quelle de' Santi Apostoli Pie-
„ tro, e Paolo, S. Giovanni, e Santo Andrea, co-
„ me costa dai Capitolari di Carlo Magno, e dal
„ Concilio di Magonza dell' anno 813. [e].

634 Se V.R. mi risponde, come credo, che niuna testimonianza truova, quale io vorrei, e pretende il P. Plazza: siam d' accordo; e non perciò V.R. ha proferita una bugia, segnando nella sua Annotazione: *Ve n' ha però delle certe, e chiare*, poichè siam intesi, che tali parole espressive sono di civiltà, di complimento, d' amicizia.

635 Ma se risponder mi volesse, locchè non eredo, che veramente, lasciate da parte le Ceremonie, ve ne truova, dovrei chiederle permissione di confessarle, che non mi stimo così prevenuto a favore del Muratori, da dover dubitare di errare, giudicando, che se V. R. ha buon' occhi, migliori senza paragone, e più penetranti gli avesse il Muratori, e che mentre questi francamente dice, che non si sa, se, oltre le riferite, altre Feste ne' primi tempi fossero istituite di precetto, e che non si sa, se sotto precetto ne' tre primi Secoli cadesse l' astenersi affatto dalle Opere servili; e che si sa, che nel nono Secolo tre sole Feste degli Apostoli celebra-

(e) Pag. 305.

lebravansi, sarebbe cosa da buon' Uomo il darsi a credere, che Ella con la scorta del P. Plazza trovati avesse Documenti, che concludentemente provassero il contrario: cioè, che 1. *Apparisce*, e quindi dubitar non si può, che ne' primi tempi di nostra Chiesa furono altre Feste oltre le Domeniche, e altri giorni, in cui celebravansi i principali Misterj dell' umana Redenzione: 2. Ben si sa, che sotto precetto ne' tre primi Secoli cadeva l' astenersi affatto dalle opere servili: 3. Nel Secol nono più di tre Feste degli Apostoli celebravansi.

636 Le Costituzioni Apostoliche, Opera di ben' altro Autore, che del Santo Pontefice Clemente (*f*), in nessuna maniera bastano a persuadere, che ne' tempi degli Apostoli, che i *primi tempi* sono, de' quali parla il Muratori, vi fosse il preteso maggior numero di Feste: e qual altro più chiaro, e convincente argomento può addursene in pruova dopo che si sono allegate pel primo le Costituzioni Apostoliche? Nessuno: Ben lo sa V. R. [*g*], e in complimento [mi lasci dire] scrive: *v' ha però del-*

(*f*) Così sente il Cardinal Bellarmino, ed altri comunemente con lui Tom. 7. pag. 22. della Edizion Veneta di Gio. Malacchio 1721.

[*g*] Il P. Storico leggendo presso il P. Plazza, che le Chiese di Antiochia, e di Smirne festeggiavano i giorni Natalizj de' Santi Ignazio, e Policarpo vorrà mai concludere col P. Plazza medesimo: dunque i Santi Apostoli stabilirono ancora per Feste i giorni Natalizj de' Santi Ignazio, e Policarpo: ed apparisce perciò, che ne' primi tempi altre Feste, che le riferite dal Muratori pag. 302. fossero istituite di precetto? No certo: molto meno ciò raccoglierà dall' essersi nel terzo Secolo celebrate altre Feste di Santi Martiri, e di Maria Santissima. E son questi gli argomenti, co' quali impugnasi *il Mu-*

delle certe, *e chiare* testimonianze; e il P. Plazza se ne compiace, lusingandosi, che la buona gente prenderà a mani giunte le di lei parole per oracoli incontrastabili.

637 Alle Apostoliche Costituzioni di nuovo, e in vano ricorre il P. Plazza [*b*] per provare ciò, che sempre resterà incerto, cioè, che *ne' primi tre Secoli sotto precetto cadeva l' astenersi* affatto dalle Opere servili. No, non v' è, nemmen quì testimonianza nè *certa*, *nè chiara*, *che basti all' intendimento*, o intento del P. Plazza. Lo sa Ella, che è P. Storico, molto meglio di me: e parmi ripeta:

---

ratori? Cose son queste da farsi segni di croce per lo stupore.

(*b*) P. Plazza pag. 507. „ In Constitutionibus „ Apostolicis, quas S. Clemens Romanus, tertius „ post Apostolum Petrum, Summus Ecclesiae Pontifex, nobis scripta tradidisse creditur; hanc Constitutionem legimus: *Ego Petrus*, *&* *ego Paulus* „ *constituimus*, *ut servi quinque diebus opus faciant*, „ *Sabbato autem*, *&* *Dominico die vacent in Ecclesia propter Doctrinam Religionis*. *Diximus enim* „ *habere quidem Sabbatum rationem creationis Mundi*, *Dominicam vero Resurrectionis*. Adduntur & „ alii dies, quibus vacandum sit: *Tota magna Hebdomada*, *&* *proxima sequente die Assumptionis* „ *Christi vacent*. *In Pentecoste*; *in die Festo Natalis*, *in die Festo Epiphaniae*, *in diebus Apostolorum vacent*, *magistri enim vestri fuerunt*, *&c.* „ *In die Stephani Protomartyris item vacent*, *ac reliquis diebus Sanctorum Martyrum*, qui Christum „ vitae suae antepofuerunt „. Converrebbe essere di stucco per non ravvisare l' impostura di sì fatta Costituzione; mentre da' Santi Pietro, e Paolo si comandano le Feste degli Apostoli: *in diebus Apostolorum vacent*.

ta: *Ho scritto, che ve ne sono di certe, e chiare per far piacere al P. Plazza.* Quanto è stato bene, ch' io me ne sia accorto.

638 Ma che nel Secol nono vi fossero più di tre Feste degli Apostoli si fa manifesto dalla *risposta*, dic' Ella, *chiarissima di Niccolò I. data a Bulgari*. Assai però più chiaro è, che tre sole Feste degli Apostoli celebravansi nel Secolo nono, dai Capitolari di Carlo Magno, e dal Concilio di Magonza dell' Anno 813. La risposta di Papa Niccolò è dell' Anno 866. Può stare senza sbaglio veruno del Muratori, che tre sole Feste degli Apostoli celebrassersi in alcuni anni, e più assai in altri anni dello stesso Secolo nono. Con tutto ciò non è del tutto chiaro dalle parole stesse del Pontefice: *In Solemnitatibus utique Beatae Mariae Virginis, & Sanctorum duodecim Apostolorum, ac Evangelistarum.... quorum apud vos, Deo favente, memoria celebris, & dies festivus habebitur*, se tante sieno le Feste, quanti gli Apostoli, e i Vangelisti, o se di minor numero le Feste, e forse sol tre, come dichiarano i Capitolari, e il Concilio suddetti [*i*]. Oggi comunemente dicesi,

(*i*) Osservabili sono le parole del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nella Scrittura relativa alla diminuzione delle Feste stampata in Lucca l'anno 1748. al n. 42. „ Appresso i nostri Antichi *con* „ *una sola Festa si veneravano tutti gli Apostoli*, se „ prestiamo fede al Tomassino *nel lib. 2. de dierum* „ *festorum celebratione al cap. 23.*, ove dopo aver „ riferito esser probabile, che i Santi Apostoli avessero ciascheduno la Festa particolare in quei luo„ ghi, ne' quali erano stati martirizzati, in ciò pe„ rò, che risguarda la Chiesa universale, così sog„ giunge: *Universa tamen Christiana Respublica om*„ *nium simul solemnia celebranda esse existimavit*, „ *quod omnium Orbis Ecclesiarum Parentes, & Mar-*

cesi', che solennizzansi le memorie de' Santi Apostoli, e pure le Feste non sono nè tredici, nè dodici, ma dieci sole.

639 Riferisce poi V. R., che l' *impegno* del Muratori *di dare al Mondo la gran Notizia, che nel Secol nono tre sole Feste eranvi degli Apostoli, fu per accertare il disorbitante odierno numero delle Feste*. Che Bontà ha Ella per il suo P. Plazza, di cui riferisce per fino le più sguajate scempiaggini! Il Muratori fa riflettere, che nel Secol nono tre sole eran le Feste degli Apostoli per accennare unicamente, e nient'

„ *tyres dici possint*. Più accurata sembra in tal proposito la Storia del Thiers *nel più volte citato Trattato al cap.* 55. In essa dimostra essere antica nell' una, e nell' altra Chiesa la Festa particolare dei Santi Apostoli Pietro, e Paolo, nella quale però intendevasi compresa la Festa di tutti gli altri Apostoli: il che anche è accennato dal Tomassino. Dipoi riferisce, essersi introdotta nella Chiesa Occidentale la Festa ancora dei SS. Filippo, e Giacomo, ed in questa essersi fissata la Festa di tutti i Santi Apostoli, eccettuata quella dei SS. Pietro, e Paolo, che restò dedicata al culto di essi soli. S' appoggia la serie di questo fatto in gran parte a gravi Autori. Chiara è la testimonianza di Giovanni Belletto *in explicatione Divinorum Officiorum al cap.* 23., ed ecco le di lui parole: *Nunc dicendum est de quibusdam solemnitatibus, quae hoc tempore in Ecclesiis celebrantur, videlicet de Festo Sanctorum Philippi, & Jacobi, & omnium Apostolorum. Sic enim est in magnis, & plenis Kalendariis. Cum tempus hoc maxime solemnitatibus conveniat, cumque in primitiva Ecclesia Apostoli non haberent particulares solemnitates, statutum fuit, ut ipsis Kalendis Maji celebraretur solemnitas in honorem omnium Apostolorum*.

nient' altro, quanto in seguito sien cresciute, essendo a' dì nostri sin dieci.

640 Perchè non ha Ella riferito, che il vero, e massimo impegno del Muratori nel Capitolo suo vigesimo primo, dove parla al Popolo delle Feste, è *di sminuire, ed anche di abolire, se possibil fosse, le Feste*. Tanto pure afferma il P. Plazza con le prime linee del Capo I. della terza parte della sua Opera (*l*).

641 Se il Muratori ha bramata la diminuzion delle Feste, non è stato solo. Uomini grandi per sapere, per pietà, per isperienza l' hanno pure bramata. E se l' ha ancora proposta, procurata, e di già a gran parte del Mondo Cattolica ottenuta, si è egli fatto largo con sode, e convincenti ragioni, approvate da quanti Vescovi, e Principi hanno finora richiesta, ed ottenuta dalla Sede Apostolica [*m*] la detta Diminuzione.

642

(*l*) P. Plazza pag. 489. „ Instituit Pritanius peculiare Caput de Festis, & Devotione ipsis debita. Sed pauca admodum de hac Devotione praefatus, acri studio totus est *in Improbanda multiplicitate Festorum, suadendaque diminutione, vel etiam, si Superis placet, abolitione*. Nolumus hac „ de re cum Pritanio contendere.

[*m*] E perchè non avrà la stessa Sede Apostolica nell' accordare i chiesti Indulti approvate le ragioni del Muratori? Tanto più, che sono elleno prodotta, e avvalorate da *una sontuosa Dissertazione* [è la Scrittura sopraccitata al n. 636. lett. *i*] *stesa, e pubblicata sopra questo argomento dal Santissimo, e Dottissimo Regnante Pontefice Benedetto XIV.?* Vi si leggono al n. 24. queste notabili parole: „ Supposta la convenienza di scemare il numero delle Feste di Precetto, come può raccoglierfi dalle premurose istanze, che se ne fanno, e dai motivi ri-

642 Ma e dove ha parlato il Muratori, dove ha proposto, dove ha procurato, che le Feste abolifcansi? P. Storico, Ella si è quì contentata di condannare, tacendo, la sfrontatezza del Socio suo in calunniare, oltraggiosissimamente il Muratori. Ma si può Egli in coscienza dissimulare una falsità, la quale da se sola, quando manifestisi, per essere nerissima insieme, e patentissima, si fa difesa all'innocente calunniato contro tutte le altre falsità, ed imposture, col non permettere più, che al colpevole loro Autore abbiasi fede veruna.

643 L'abolizione delle Feste, *si Superis placet*, (Giustizia di Dio, che soffrite voi mai?) è l'impegno, è tutto l'impegno del Muratori? „ Acri „ studio totus est in improbanda multiplicitate Fe„ storum, suadendaque diminutione, *vel etiam, si* „ *Superis placet, abolitione*". Può averlo detto un P. Plazza, ma come lo avrà provato? Sapendo Egli di non poterlo provare, che fa? Ripiegavi col dire; che su di questo non vuol piatire col Muratori. *Nolumus hac de re cum Pritanio contendere*. Piace a V. R. questa scappata? Che le ne parrebbe, se di Lei si trattasse, come del Muratori?

644

„ levanti, a' quali le istanze s' appoggiano, e fissato il principio, che ciò non possa farsi senza l'in„ tervento dell' Autorità del Sommo Pontefice, è „ d' uopo ec. " E quindi dee inferirsi quanto arditamente, o incautamente abbia scritto il P. Plazza pag. 505. n. 5.: „ Non potest non displicere, quod „ Vir Orthodoxus, caeteroqui eruditus, illa eadem „ argumenta recudat, & Vulgo Fidelium proponat, „ quibus Etherodoxi Veteres, & Recentes, omnia „ Festa, eorumve strictam obligationem extermina„ re conati sunt, dicentes in corde suo: *Quiescere* „ *faciamus omnes dies festos Dei a terra*.

644 Scrive Questi, ed insegna, che (n) „ la
„ Legge stessa di natura esigeva, che ci fosse un
„ tempo determinato, in cui l'Uomo, persuaso,
„ che c'è Dio, suo Creatore, e Redentore, e un'
„ altra Vita dopo la presente, rendesse il tributo
„ d'ossequio a questo supremo Padrone, e pensasse
„ daddovero al maggior interesse suo, che è quel-
„ lo dell'Anima immortale, destinata ad un'eterno
„ soggiorno nel Mondo di là. Perciò Iddio coman-
„ dò, che fosse giorno di riposo ogni settimo dì
„ della Settimana, chiamato perciò Sabbato. La
„ Chiesa santa ha destinato per quel giorno la Do-
„ menica colla giunta d'altre Feste, che occorrono
„ o mobili, o immobili fra l'Anno. L'intenzio-
„ ne di Dio, e della Chiesa nell'istituzion delle Fe-
„ ste suddette, quanto è nota a i Cristiani, piaces-
„ se a Dio, che fosse altrettanto fedelmente esegui-
„ ta. Dovrebbono allora cessare, per quanto è
„ possibile, i pensieri delle cose terrene, e i lavo-
„ rieri, per presentarsi davanti a Dio, spezialmen-
„ te nel sacro Tempio, a riconoscere la sua padro-
„ nanza sopra di noi, ad adorare la sua Maestà, a
„ ringraziarlo di tanti benefizj a noi compartiti, a
„ pregarlo finalmente di nuovi. Altro obbligo non
„ c'impone la Chiesa, se non di desistere nelle Fe-
„ ste di precetto dalle opere servili, e di ascoltare
„ la Santa Messa. Tuttavia abbiamo noi da con-
„ tentarci di quel solo, che ci vien comandato, se
„ ci sta veramente a cuore la vita dello Spirito no-
„ stro? Allora è tempo di accostarsi con fervore a
„ i Sacramenti, di assistere divotamente alla Pre-
„ dica, a i divini Ufizj, accompagnando col cuo-
„ re le piissime funzioni della Chiesa, con portar
„ poi seco a Casa la consolazione d'essere stati be-
„ nedetti dal sempre benedetto nostro Redentore.
„ Così

(n) Murat. pag. 285.

„ Così sarà ben' impiegato il giorno festivo. Ma
„ un grave abuso delle Feste sarà mai sempre quel-
„ lo di destinare que' sacri giorni a i balli, alle Com-
„ medie, a i Giuochi, alla crapola, e ad altri si-
„ mili, o troppo mondani, od anche viziosi diver-
„ timenti "; Che [o] sonvi „ Feste, che indispen-
„ sabilmente s' hanno da osservare "; Che [p]
„ Nel loro vigore han sempre da restare le Do-
„ meniche tutte dell' Anno, e quelle dei Misterj
„ della Redenzione, e le principali della Madre di
„ Dio, e de' primarj Apostoli, e del Patrono, li-
„ berando poi l' altre di Precetto, e lasciandole li-
„ bere alla spontanea Divozion de' Fedeli „; Che
„ [q] è „ da desiderare, che fossero meglio santi-
„ ficate le Feste tanto da i Poveri, quanto da i
„ Ricchi. Bene sarà, che ci sia meno di Feste;
„ più bene, se si potrà ottenere, che in quelle mol-
„ te, che resteranno, fatte tutte ad onore di Dio,
„ tanti della Plebe, contenti al più d' una Messa,
„ non impieghino il resto del giorno in disonorar
„ Dio nelle taverne, ne' giuochi illeciti, nelle im-
„ pudicizie. Non già che s' abbiano a vietare gli
„ onesti divertimenti, terminate, che sieno le di-
„ vote funzioni della Chiesa; ma sì ben togliere,
„ per quanto si può, l'occasione, e il comodo de'
„ Vizj, e peccati, tanto più allora dispiacevoli a
„ Dio, quanto più dovrebbe in quel tempo il Cri-
„ stiano attendere alla Divozione, cioè al culto di
„ Dio, e al bene dell' anima sua. Potrei quì rap-
„ portare ciò, che i Santi Leone il Grande, e i
„ due Gregorj Nazianzeno, e Nisseno, e Santo
„ Eucherio, ed altri lasciarono scritto intorno alla
„ vera maniera di santificar le Feste, concludendo

R „ essi

[o] Murat. pag. 303.
(p) pag. 307.
[q] pag. 310.

„ essi che se queste solamente si risolvono in tripu-
„ dj, ed ornamenti esteriori, senza che ne profitti
„ la vita spirituale de' Fedeli, si converte in vanità
„ l' uso santo delle medesime Feste ". E, lettosi
tutto questo, si può da Scrittore Cattolico, e Gesuita affermare „ *acri studio totus est in improbanda multiplicitate Festorum, suadendaque diminutione, vel etiam, si Superis placet, abolitione?* E perchè non abbia il Muratori, o altri per Lui a replicare, si può dal Gesuita istesso aggiugnere: *Nolumus hæc de re cum Pritanio contendere?* V. R. vi faccia sopra le ferie, e, se può, disappassionate sue riflessioni: avrà Ella forse la sorte, che non ho io, di farvele con tranquillità, e freddezza; e m' avanzo al

Capo vigesimo sesto d' Accusa.

Disapprovarsi dal Muratori la Celebrità dell' Apparato, delle Musiche, de' distribuiti Sonetti, con cui solennizzansi le Feste [r].

645 V. R. è così persuasa della sussistenza, e verità della presente Accusa, che appena ha Ella riferito „ 3. Disapprova il *Lamindo* la celebrità dell'
„ Apparato, delle Musiche, de' distribuiti Sonetti,
„ con che da noi si solennizzan le Feste " senza esitare aggiunge tostamente, ed assicura, che „ Il
„ N. A. (il P. Plazza) confonde il Censore il Mu-
„ ratori), dimostrando quanto allo Spirito della
„ Chiesa, ed all' uso della veneranda antichità con-
„ forme sia questa ripresa costumanza. " Nè quì Ella si ferma: fa di vantaggio sapere dopo il P. Plazza, che „ Gli stessi più lauti conviti in cotali gior-
„ ni trovansi da' Santi Padri e rammemorati, e, che
„ è più,

(r) Stor. pag 271.

„ è più, raccomandati, avvegnachè il pericolo de'
„ disordini non fosse a que' tempi minore, che a'
„ nostri tempi. " Confessa Ella per altro, esser vero
„ che la sopravvenuta licenza contaminò questi
„ dapprima innocenti conviti; " ma in aria risentita, e alzata ben ben la voce, soggiunge subito:
„ Non dunque contro i conviti dovea il Pritanio
„ *fremere*, e *schiamazzare*, ma contro gli abusi,
„ e vedere, se gli riusciva di ridurli a composta al-
„ legria senza *dichiararli assolutamente una ghiotto-*
„ *neria*, che volesse le sue parti nell' onorare i San-
„ ti (*f*).

DIFESA.

664 PAdre Storico, trattenermi non posso dal *fremere*; voglio però, quanto so, e posso guardarmi dallo *schiamazzare*, avvegnachè me lo dovesse la di Lei discretezza presentemente permettere. Pacatamente, e a bassa voce discorriamola. D' un gran fallo è quì accusato il Muratori. Se è vero: non voglio negarle, che siasi egli meritato d' esser *confuso* dal P. Plazza. Ma, santa Virtù della Temperanza! abbisognavano a confonderlo le lodi, i consigli, le raccomandazioni de' Santi Padri a favore dei Conviti *i più lauti*, dei Conviti, ne' quali *il pericolo dei disordini era a que' tempi non minore, che a' tempi nostri?* Non mi risponda per ora. Ma se mai non sussiste il fallo preteso del Muratori, e se falso è ancora, che abbia egli *dichiarati assolutamente una ghiottoneria* i Conviti de' dì festivi in onore de' Santi: potrò io, potrà Ella non dolersi giustamente del suo *Valente Teologo*, d' aver egli caricato quì ancora di nere calunnie il Muratori, e di aver Lei solennemente ingannata? Quì non occor-

 re

(*f*) Ivi.

re risposta. Fa d' uopo unicamente rischiarare lo stato di questa Accusa.

647 Faccianfi le prime sentire le deposizioni dello zelante Accusatore P. Plazza. Denunzia questi un passo dell' Operetta della *Regolata Divozione*, con cui prima pretende, che il Muratori tocchi, e censuri gli splendidi Apparati, e le allegre Pompe [t]; ma poscia tentennando, e dubitando: „ Forse (conchiude) „ non rimira il Muratori di buon occhio „ i tanto magnifici Apparati, e le tanto festevoli „ Pompe, che si sogliono praticare nelle Solennità „ de' Santi " [u]. Al suo solito rivolge egli in reo senso, e prende in mala parte le espressioni del Muratori (n. 444. lett. *x y z*). 648

[t] P. Plazza pag. 530. „ Splendidos apparatus, „ & hilares pompas, quibus praecipua quaedam San- „ ctorum Festa a piis Fidelibus celebrari solent, a- „ libi tangit, & castigat Pritanius, hac verborum „ figura. Magnam nos Devotionem appellamus, Bea- „ torum Dei Servorum strepentia Festa celebrare, „ sumptuosis apparatibus, ardentium cereorum co- „ pia, dispendioso musicorum concentu, italicis o- „ dis, sive epigrammatis, iteratis minutorum tor- „ mentorum explosionibus, subeunte interdum etiam „ gula, ad cumulandum Sanctis honorem apparatio- „ ne conviviorum. In hujusmodi Festis considere- „ mus, an humana cupido potius, quam Devotio, „ locum habeat. Quid Sancti requirant a nobis, „ jam diximus (*suarum scilicet Virtutum imitatio- „ nem*, *hoc est Dei*, *& Proximi Amorem*). Hoc „ deficiente, similis erit Devotio nostra ludicris, seu „ artificialibus illis ignibus, qui adeo strepunt, & „ lucent per aerem, & postea in nihilum abeunt.

(u) Pag. 531. „ Sed fortasse tam magnificos ap- „ paratus, pompas tam festivas, in Sanctorum So- „ lemnitatibus adhiberi solitas, haud aequis oculis „ aspicit Pritanius.

648 A V. R. non avezza per una parte nè a temere, nè a dubitare, e piena per l' altra di stima per qualunque suo Socio, è bastato il sospetto del *valente Teologo* a farle francamente spacciare per indubitata la disapprovazione del Muratori per tutto ciò, che la pietà de' Fedeli di pomposo, e di festevole pratica ad onore de' Santi. Può egli [dirà Ella, ed io non vorrò contraddirle] uno Storico Letterario trattenersi in timori, in incertezze, in esami scrupolosi? E quando arriverebbe egli poi a pubblicare una Dozzina di grossi Volumi, egli, che si è impegnato di pubblicarne due, e più ogni Anno? Per dare franco spaccio a qualche notizia, sia pur anche d' altrui discredito, e pregiudizio, ha da bastare lo trarsi quella dalle stampe d' un Uom regolare, e zelante, che dubitativamente la pubblica, cui certo non sarebbe lecito nemmen di così palesarla, se non fosse a lui certa.

649 E sarà dunque stata indubitata cosa al Padre Plazza [allorchè soltanto diceva, che *forse*] che il Muratori rimira non di buon occhio le **Pompe** usate nelle Solennità de' Santi: e V. R. in conseguenza d' ottimo discorso avrà potuto, e dovuto, per adempiere le parti di esatto Estrattore, spacciare, che il Muratori stesso *disapprova la Celebrità dell' Apparato, delle Musiche, de' distribuiti Sonetti, con che da noi si solennizzan le Feste?*

650 M' astengo, e per rispetto, che a Lei professo, e per risparmio di tempo, che ho scarsissimo, dal maggiormente farle in altri modi sentire la sregolatezza, e soperchieria praticatasi nell' impugnare il Muratori. Di questi il solo Passo, recato dal P. Plazza, le trascrivo: „ Noi chiamiamo una „ gran Divozione il far delle strepitose Feste in „ onore de' Beati Servi di Dio con Apparati sun„ tuosi, con bruciamento grande di Cera, con Mu„ siche dispendiose, Sonetti, salve di mortaretti,

 „ ed

„ ed entra talvolta la gola, anch' essa coi conviti
„ ad accrescere l' onore ai Santi. In feste tali badiamo, se l' umana concupiscenza più che la
„ Divozione avesse luogo. Ciò, che i Santi desiderano da noi, già l' abbiam detto. Mancando
„ questo, può divenir la nostra divozione simile a
„ que' razzi, che fan tanto lume, e strepito per
„ aria, e van poi a finire in nulla „ (x). Questo testo, Bontà di Dio! contiene egli nulla, che si opponga, o che non s' accomodi alle pompe, ed alle Feste praticate da' Fedeli in onore de' Santi? Vi si dice egli altro mai, se non che *ben si badi, se in Feste tali v' abbia più parte la Concupiscenza umana, o la Cristiana Divozione?* Non v' ha forse giammai parte veruna l' umana Concupiscenza? V' avrebbe sì questa la maggior parte, anzi tutta, se si praticassero quelle senza fine onesto, senza pensiero di dar gloria a Dio, senza mira d' imitare i Santi, se si praticassero per vanità, e per fini mondani. Ma gran parte per lo contrario v' avrebbe, ed anche sola, la pietà, se quelle si praticassero per ringraziare Iddio de' Benefizj accordati da Lui in grazia di Gesù Cristo a' suoi Santi; per meritare a noi stessi l' ajuto da imitare i Santi medesimi; e per invocare essi Santi ad impetrarci da Dio per i meriti di Gesucristo, le Grazie, e Misericordie Divine, delle quali tanto in questa valle di miserie, e di disordini abbisogniamo.

651 E chi dice, che *si badi bene*, se nello festeggiare i giorni Natalizj de' Santi l' *umana Concupiscenza più che la Divozione* abbia luogo: non crede certo d' essere inteso, che gli spiacciano le solenni Feste de' Santi, o che desideri, che in esse abbia solo, o più luogo l' umana Concupiscenza, che la Divozione: tanto più, che soggiungendo Egli *ciò*,

(x) Murat. pag. 336.

ciò, che i Santi desiderano da noi già l' abbiam detto, riportasi a quanto di sopra ha detto (*y*) desiderarsi da' Santi: locchè non è certamente, che s' abbandonino gli *splendidi Apparati*, e le *allegre Pompe*; ma bensì, che con essi (qual ora si usino) *si glorifichi il comune Padrone Iddio*, mentre *senza piacere a Lui non si può piacere ai suoi buoni Servi: e possono questi solamente gradire la celebrità dell' Apparato, delle Musiche, de' distribuiti Sonetti, e le altre nostre pompe terrene, qualora ne venga vera gloria a Dio colla riforma de' nostri costumi, e col muover noi all' imitazione delle loro Virtù*. Tutto questo ha letto, non già Ella, ma il P. Plazza, ne' sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*: e tutto dissimula, unicamente avvertendo egli, che secondo il Muratori i Santi soltanto *desiderano l' imitazione delle sue Virtù, cioè l' amore di Dio, e del Prossimo*, e quindi vuol, che s' intenda che i Santi, secondo il Muratori, non *desiderano, e non curano i nostri lumi, e le nostre Pompe terrene*.

652 Se V. R. avesse letta l'Operetta della *Regolata Divozione* sarebbe, Padre sì, persuasissima, che il Muratori non *rimira di mal' occhio*, come ha affermato il P. Plazza, e nè meno *disapprova*, come ha Ella, non so perchè, potuto riferire, le solennità in onore de' Santi: e non pazienterebbe, che se le ne parlasse per provarglielo. Avrebbe Ella letto, che *la Divozion verso i Santi, regolata secondo l' intenzione della Chiesa, è un esercizio di vera Pietà* (*z*): *che è d' ottimo Metallo, se serve a renderci di cattivi buoni, di buoni migliori; se commuove il nostro affetto ad onorar essi, e nel medesimo tempo alla stima, ed amore della virtù; se specchiandoci in loro, siamo incitati ad abiurar la vita nostra troppo* diver-

R 4

[*y*] Murat. pag. 276.
(*z*) Murat. pag. 268.

diversa da quella de' Santi, affine di camminare per la via stretta, e sicura da essi eletta, che infallibilmente mena al Paradiso, e non già per la larga, e pericolosa del Mondo, che guida alla perdizione; che *fruttuoso per noi sarà l' ossequio prestato alla memoria de' buoni Servi del Signore, se le Feste de' Santi sveglieranno ardore in noi per accostarci con vera disposizione ai Sacramenti, e riportarne a Casa maggior Amore di Dio, e del Prossimo, e abborrimento ai peccati (aa).*

653 Quindi Ella saprebbe, che non già la celebrità delle Feste, ma bensì le vane, e biasimevoli intenzioni, con cui possono praticarsi, rimira di mal' occhio, e disappruova il Muratori per il molto zelo, che ha della gloria di Dio, e per la molta Carità, che nutre per il bene del Prossimo. Saprebbe, che egli nè disapprova lo festeggiare le memorie de' Santi, nè giammai ha meditata, o ideata l' *abolizione* delle Feste in onore de' Santi [n. 640], avendo anzi rilevato, ed insegnato al Popolo (*bb*), che la Santa nostra Chiesa *festeggia la loro beata morte, e celebra altre Feste in loro onore*, primieramente coll' *intenzione di magnificar Dio glorioso ne' suoi Santi, e di onorar la memoria di chi ha sì ben profittato dei doni di Dio*, e reso si è *perciò al pari degli Angeli Santi degno d' onore, e di Venerazione anche sulla Terra*: Secondariamente *con due nobili altre mire* per profitto de' Fedeli: *la prima, fondata sulla antichissima tradizione, e autenticata dai Santi Padri, di farci meglio conoscere chi può essere a noi utile presso Dio, per impetrarci grazie sì Spirituali, che Temporali, secondo che ne abbisogniamo.....* L' altra (*anche più importante della prima in celebrar le Feste de' Santi*) *di metterci sotto gli occhi que' vivi Esemplari di*

(*aa*) Pag. 269.
(*bb*) Pag. 263.

ri di tutte le Virtù, acciocchè mirando quello, ch' Eſſi han fatto nella preſente vita, e conſiderando l' ineffabil guiderdone, che nell' altra han riportato da Dio, c' innamoriamo ancor noi d' imitarli, con iſtaccarci dall' amore de' lievi, e caduchi beni della Terra per conſeguire i ſommi, ed eterni del Cielo.

654 Saprebbe in fine, che nell' Operetta della *Regolata Divozione* non v' è nè *fremito*, nè *ſchiamazzo* di ſorte alcuna [oh impoſtura, oh calunnia!] contro i Conviti dei dì feſtivi: dicendoviſi unicamente, *ed entra talvolta la Gola anch' eſſa coi Conviti ad accreſcere l' onore ai Santi* (n. 650.). Le quali poche diſcretiſſime parole, che altro accennano, fuorchè può eſſere, ed è talora un motivo ad alcuni anche la Gola di procurare, o di concorrere ad una Feſta: dirò più, che è motivo alla Gola d' alcuni di chiamar grande, e magnifica una Divozione, una Feſta la lautezza dei Conviti. Dove ſiam, P. Storico? Dove viviamo? Può Ella infingerſi di non ſaperle queſte verità per eſſerſi rinchiuſa in un Chioſtro? Può Ella non lodare la cautela, la moderazione, la prudenza del Muratori in inſegnare al Popolo, che la grandioſità, la magnificenza, la prezioſità de' dì feſtivi non ha da conſiſtere, no, ne' ſoli ſontuoſi Apparati, nel ſolo grande bruciamento di Cere, nelle ſole ſcelte Muſiche, Sonetti, ſalve di Mortaretti, e molto meno nelle maggiori lautezze, e ſquiſitezze de' Conviti?

655 Ma *dovea* il Muratori, grida Ella, *fremere, e ſchiamazzare, non contro i Conviti, ma contro gli abuſi, e vedere, ſe gli riuſciva di ridurli a compoſta Allegria, ſenza dichiararli aſſolutamente una ghiottoneria, che voleſſe le ſue parti nell' onorare i Santi.* V. R. vuol quì caricare il Muratori di un' obbligo, che non può avere, ſe aver lo debbe per aver fremuto, e ſchiamazzato contro i Conviti. Sa Ella ora le poche diſcretiſſime, moderatiſſime, pacatiſſi-

me

me di lui parole. Oltre di che a chi riuscisse senza *fremere*, e *schiamazzare* di far sì, che ne' giorni festivi o non si facessero Conviti, o facendosi si facessero non de' più lauti, non de' più dispendiosi, ma moderati, e frugali con isquisite, ma poche vivande, con iscelta, ma poca quantità di vino, non resterebber prevenuti, ed impediti gli abusi, vuol dirsi le Crapole, le Ubbriacchezze, e le peggiori loro conseguenze? Oh bello! Sembrami, che quì subito Ella soggiunga: e come poi praticherebbonsi ne' dì festivi gli stessi *più lauti Conviti da' Santi Padri*, *e rammemorati*, *e*, *che è più*, *raccomandati*, *avvegnachè il pericolo de' disordini non fosse a que' tempi minore*, *che a' nostri tempi?* Ah! P. Storico: come ha Ella, Cristiano, Religioso, Predicatore, potuto così scrivere a favore, dirò io, della *Ghiottoneria*, e a scredito de' Santi Padri (*cc*).

656

(*cc*) Pochi sono i testi, che reca il P. Plazza d' alcuni Santi Padri, i quali permettono i Conviti fatti a' Sepolcri de' Martiri, perchè certamente trovati, o creduti *da prima innocenti*; ma ben presto scoperti viziosi essere, e abbominevoli, disapprovati, e condannati furono da altri, e specialmente da S. Agostino. Niun vantaggio quindi nè al P. Plazza, nè al P. Storico. Ne conviene il P. Plazza medesimo pag. 538. n. 22.; ma non perciò cede, e oppone al sentimento del Muratori per accrescere ne' dì festivi l' onore ai Santi, i seguenti passi di Ruffino *Lib. I. Histor. Eccles. cap.* 14 *pag.* 205. *Edit. Paris.* 1580. *Tempore*, *quo apud Alexandriam*, *Petri Martyris diem Alexander Episcopus agebat; cum post expleta solemnia*, *conventuros ad convivium suum Clericos expectaret*, *in loco mari vicino videt eminus Puerorum supra oram maris ludum*, *imitantium Episcopum*, *atque ea*, *quae in Ecclesiis geri mos est:* Della Vita di S. Ambrogio *post medium col.* 88. *tom.*

656 Ascolti di grazia il suo piissimo P. Segneri, il quale riconosce, e condanna *(dd)* l'entrar talora nelle solennità de' Santi e gola, e peggio: „ Che „ Solennità sono mai quelle, che veggonsi tra' Fe- „ deli nelle Natalizie de' Santi, solo con mercati, „ con giuochi, con gozzoviglie, con trebbj, e con „ andare fino a ballare dinanzi i lor sacri Tempj?... „ Onoreremo le Vergini per via di quelle compa- „ gnie licenziose, che furon già tanto abborrite, „ tanto abbominate da esse, mentre erano su la „ Terra? Ah no, che un tal modo di venerare i „ Santi ci fa comparire per loro figliuoli stolti, e „ così in vece di meritarci il loro patrocinio, non „ altro fa, che provocare sopra di noi la lor ira. „ *Ira*

I. Operum S. Ambrosii: Erat autem Venerabilis Episcopus multae abstinentiae, & vigiliarum multarum, & laborum, quotidiano jejunio macerans corpus. Cui prandendi nunquam consuetudo fuit, nisi die Sabbati, & Dominico, vel cum Natalitia celeberrimorum Martyrum essent: Di S. Girolamo *Epist.* 19. *pag.* 136. *Tom. I. Festus est Dies, & Natalis B. Petri: festivius est solito condiendus, ita tamen, ut scripturarum cardinem jocularis sermo non fugiat: nec a praescripto palaestrae nostrae longius evagemur.* Si leggano, si esaminino, e conchiudasi con loica de' più lauti Conviti: ecco come dunque ha avuto torto il Muratori di *fremere*, e *schiamazzare* [nera falsità] contro i Conviti ne' dì di Festa, *dichiarandoli assolutamente* (altra nera falsità) *una ghiottoneria, che volesse le sue parti nell' onorare i Santi*, con quelle sue incredibili strepitose, aggiungasi anche, e false parole: *entra talvolta la Gola anch' essa coi Conviti ad accrescere l' onore ai Santi*. Che si può dire? *Videntes non vident*: e darsi pace.

(dd) P. Segner. Crist. istruit. part. III. ragion. 35. num. 22.

„ *Ira Patris Filius stultus* ". Ascolti il divotissimo S Bernardo, che riconosce, e disapprova [*ee*] la vanità, e i Conviti, che a' suoi giorni faceansi in molti luoghi entrare ad accrescere l' onore de' Santi: „ nulladimeno, dic' egli, convien' oggi vedere „ in molti luoghi, non senza vanità molta, e gran- „ di pranzi onorarsi il presente giorno. Onorarsi, „ dirò io, o piuttosto disonorarsi? Ci pensin colo- „ ro, che così costumano. Siffatte solennità d' essi „ sono, non de' Santi: fanno essi ciò, che piace „ loro, non già ai Santi ". Ascolti S. Giovanni Grisostomo, che riconosce, e loda [*ff*] il pregio delle Feste per tutt' altro, che per gale, e banchetti: „ Non suole, no far le Feste la moltitudine de' „ concorrenti, ma la virtù: non i sontuosi vestiti, „ ma gli ornamenti della Pietà: non gl' imbandi- „ menti delle tavole, ma la purezza dell' Anima: „ imperciocchè festa grandissima è la buona coscien- „ za: " onde rivolto altrove [*gg*] a' suoi Uditori: „ per

(*ee*) S. Bernard. in festo omnium Sanctorum n. 9. „ Videre est tamen hodie multis in locis non si- „ ne multa ambitione, & *commessatione* praesentem „ diem honorari. Honorari an dehonestari dicam? „ ipsi viderint, qui haec agunt. Ipsorum est enim „ hujusmodi celebritas, non Sanctorum: quod sibi „ libet, faciunt, non quod Sanctis.

[*ff*] Jo: Chrisost. tom. 5. pag. 307. „ Festa non „ multitudo concurrentium facere solet, sed virtus; „ non sumptuosus vestitus, sed pietatis ornatus; non „ mensae dapsilitas, sed cura animae: maximum „ enim festum est Conscientia bona.

(*gg*) Id. tom II. homil. II Edit. Maur. „ Quae „ cum ita sint, oro, obtestorque vos, pro dignitate „ congestorum in nos bonorum, Festum nos quo- „ que celebremus, non januam coronantes sed a- „ nimas comentes, non forum tapetibus exornan-

„ per le quali cose vi prego, e vi scongiuro, dic'
„ egli, che per la grandezza, e pregio de' beni a
„ noi compartiti, noi pure celebriamo la festa dei
„ doni a noi conceduti, non adornando con Ap-
„ parati le porte, ma con Opere virtuose le anime
„ nostre, e nemmeno coprendo di tappezzarie le
„ Piazze, ma facendo risplender le Anime nostre
„ più belle, e più ricche con le vesti della Virtù:
„ sicchè esser possiamo a parte della grazia dello
„ Spirito, e de' frutti, che di là provengono. Ma
„ quale è il frutto dello Spirito? Ascoltiamo Paolo,
„ che dice: *Il frutto dello Spirito è la Carità, il
„ Gaudio, la Pace* ". Ascolti in fine il Sacrosanto
Concilio di Trento, il quale riconosce, e detesta
(*bb*) gli abusi, che talora entrano nelle solennità
de' Santi: „ Nè il festeggiare i dì de' Santi, nè il
„ visitare le Reliquie servir facciano gli uomini alla
„ Ubbriachezza, ed alla Crapola, quasi spendansi i
„ dì festivi in onore de' Santi per mezzo della lasci-
„ via, e del lusso.

657 Nel festeggiare i giorni Natalizj de' Santi
per far loro onore, e piacere, hannosi da imitare i
Santi medesimi, i quali celebravan certo le Feste
più assai con l' interiore, che coll' esteriore Pietà;
più assai con le delizie de' Sacramenti, e della Pa-
rola

„ tes, sed animam splendidam virtutis amicta red-
„ dentes, ut hoc pacto possimus & Spiritus gratiam
„ suscipere, & fructus inde pullulantes decerpere.
„ Quis porro ille fructus est Spiritus? Audiamus
„ Paulum dicentem: *Fructus autem Spiritus est ca-
„ ritas, gaudium, pax*.

(*bb*) Concil. Trid. Sess. 25. *de Invocat.* „ San-
„ ctorum celebratione, ac Reliquiarum visitatione
„ Homines ad comessationes, atque ebrietates non
„ abutantur; quasi festi dies honorem Sanctorum
„ per luxum, ac lasciviam agantur.

rola di Dio, che con i Conviti anche frugali; più assai col raccoglimento, e silenzio del Cuore, che collo strepito delle Musiche, e de' Mortaretti [ii].

Di

[ii] D Basilius Tom. III. Edit. Maur. Epist. 197. ad Ambrosium Episcopum Mediolanensem haec habet n. 2. „ Tuus autem in beatissimum Dionysium „ Episcopum ardor animi omnem de te erga Dominum amorem, reverentiam in antecessores, & „ studium Fidei testatur. *Animi enim erga fideles „ conservos affectio refertur ad Dominum, cui servierunt; & quisquis eos, qui pro Fide decertarunt, „ honorat, eodem se Fidei ardore accendi ostendit; „ ita ut una, & eadem actio multiplicis virtutis testimonium habeat*.

Idem Tom. II. Homil. in S. Mamantem Martyrem: „ Ita Ecclesia cum eos, qui praecessere honorat, eos, qui praesentes sunt, cohortatur. Ne „ mihi, inquit, studeas divitiis, ne sapientiae mundi exolescenti, ne gloriae marcescenti. Evanescunt haec una cum vita: *sed cultor sis pietatis*. „ Haec enim & ad Coelum te evehet, haec & immortalem memoriam, ac perennem apud homines „ claritatem tibi comparabit.

Gregorius M. Homil. V. in Matth. col. 1453. Edit. Maur. „ Quia ergo, fratres charissimi, Beati „ Andreae Apostoli Natalitia celebramus, *debemus „ imitari quod colimus*. Ostendat nostrae obsequium „ devotionis, immutatae solemnitas mentis: despiciamus quae terrena sunt, relictis temporalibus, „ mercamur aeterna.

S. Jo: Chrys. Tom. II. Hom. in Martyres in principio Ed. Maur. pag 667. haec habet: „ Martyrum festa non „ ex dierum circuitu solum, sed etiam ex eorum animo, qui ea celebrant, aestimantur. Exempli causa. *Imitatus es Martyrem? Virtutem ejus aemulatus es?* Philosophiae ipsius vestigiis institisti?

Disinganniamci, P. Storico, o piuttosto disingannisi il P. Piazza, il quale si attedia, come altrove più comodamente osserveremo, al sentirsi replicare tante volte dal Muratori l'Imitazione de' Santi. Per piacere a Dio, per piacere ai Santi, bisogna imitare i Santi con amare Iddio, e il Prossimo, e coll' adempiere i doveri del proprio stato. Chi non vuole imitare i Santi, conviene, intima al Popolo il sopralodato P. Segneri [*ll*]: ,, Che rinunzj all' illu-
,, stre titolo di *Cristiano* (non che di *Divoto*): per-
,, chè *Cristiano* vuol dire una Gente santa, *Gens*
,, *sancta*; vuol dire un Figliuol di Santi: *Filii San-*
,, *ctorum sumus*: vuol dire un Discendente dalla li-
,, nea

,, Etiam cum festum non esset Martyris, festivita-
,, tem Martyris celebrasti. *Honor quippe Martyris,*
,, *imitatio est Martyris*.

Id. Hom. seq. in S. Julianum Martyrem pag. 677. haec addit: ,, Sed animum advertite; pravam enim, &
,, inveteratam consuetudinem excindere statui ho-
,, dierno die, ut non solum ad Martyres accedamus,
,, *sed etiam Martyres imitemur. Honos quippe Mar-*
,, *tyrum est*, non si ad eos tantum procedamus, sed
,, prae hoc *si fortitudinem ipsorum aemulemur*.

P. Segneri ivi n. 7. ,, Rimane, che in questo *sin-*
,, *golarmente* noi riponghiamo la nostra Divozione
,, verso di loro (de' Santi) in avvicinarci sempre
,, più ad essi *con una Imitazione fedele* de' loro co-
,, stumi. Troverete molti, che si spacciano per di-
,, voti di qualche Santo: e perchè? Perchè gli ac-
,, cendono tra settimana una lampana; perchè gli
,, arrecano all' Altare una Tovaglia, un Drappo,
,, un Doppiero; perchè gli recitano ogni giorno
,, qualche Orazione. *E pur ciò non basta*. Bisogna
,, agli esterni ossequj congiungere gl' interni ancor
,, di uno *Spirito, che sia tutto concorde al loro*.

[*ll*] Lo stesso ivi n. 8.

„ nea d' innumerabili Santi Confessori, d' innumerabili Santi Vescovi, d' innumerabili Sante Vergini, d' innumerabili Santi Martiri, che col loro Sangue han fondata la nobiltà della nostra illustre prosapia, ond' è, che, se santa è la radice, convien, che santi sieno ancora que' rami, che da lei pullulano: *Si radix sancta, & rami*, sicchè noi pure portiamo piene le vene di quel sugo, di quegli spiriti, di quel vigore, per cui si sollevarono fino al Cielo sì belle Piante. Altrimenti che rami siamo? *Conviene, che rinunzj a ciascuna di queste glorie chi si vuol esentare dalla necessità, che gli corre, d' imitare i Santi nel vivere santamente*. Anzi conviene, che rinunzj anche all' indirizzo, che gode da quel santo Angelo, il quale ci custodisce, *chi non lo vuole imitare:* giacchè questo Angelo stesso, e niente più pregia in se, e niente più da noi vuole, che l' esser santo ec.

658 Comporti V. R., che io raccolga le vele, ripassandole sotto l' occhio partitamente l' articolo del di Lei Estratto, che espone in ristretto il terzo Capo d' Accusa della terza parte dell' Opera del P. Plazza: „ Disapprova il Lamindo la celebrità dell' „ apparato, delle Musiche, de' distribuiti Sonetti, „ con che da noi si solennizzan le Feste. „ Falsa, falsissima questa prima proposizione: Nella *Regolata Divozione* non v' è parola di questa disapprovazione: se disfido V. R a citarne una sola sillaba, si stringe Ella nelle spalle: e che ne so io, mi dice, che mai non ho letta l' Operetta della *Regolata Divozione?* „ Ma il N. A. (il P. Plazza) confonde il Censore (il Muratori), dimostrando „ quanto allo Spirito della Chiesa, ed all' uso della veneranda antichità conforme sia questa ripresa costumanza „. Falsa, falsissima questa seconda proposizione. Il P. Plazza non *confonde* il

Mu-

Muratori, sì perchè il P. Plazza non accusa il Muratori di avere disapprovata la costumanza delle Sacre Solennità; sì perchè il Muratori non ha ripresa la detta costumanza; sì finalmente perchè ciò, di cui il P. Plazza accusa il Muratori, è una pretta calunnia (n. 647.). Gli stessi più lauti Conviti in cotali „ giorni (Festivi) ritrovansi da' Santi Padri, e rammemorati, e, che è più, raccomandati, avvegnacchè il pericolo de' disordini non fosse a que' „ tempi minore, che a' nostri tempi „ Falsa, falsissima questa terza proposizione. Nessun Santo Padre ha *rammemorato*, molto meno *raccomandato i più lauti Conviti con pericolo di disordini ne' dì Festivi*. *Erano* (o credevansi) innocenti *dapprima*, P. Storico, cioè quando *rammemoravansi*, *o raccomandavansi da' Santi Padri*. „ Vero è, che la so„ pravenuta Licenza contaminò questi dapprima in„ nocenti Conviti “. Falsa, falsissima, questa quarta proposizione. Secondo Lei, P. Storico, i Conviti dapprima ne' dì Festivi eran de' più lauti, e con pericolo di disordini, come lo sono i nostri più lauti, contaminati quindi dalla licenza. Erano dunque que' primi Conviti contaminati dalla licenza, o non erano de' più lauti, e con pericolo de' disordini, ai quali esposti stanno i nostri più lauti, massime se di gente volgare. „ Ma non dunque con„ tro i Conviti dovea il Pritanio fremere, e schia„ mazzare “. Falsa, falsissima nel suo supposto questa quinta proposizione. Nella *Regolata Divozione* non v' è parola di fremito, o di schiamazzo contro i Conviti. „ Ma dovea fremere, e schiamaz„ zare contro gli abusi, e vedere, se gli riusciva „ di ridurre i Conviti a composta allegria “. Falsa, falsissima questa sesta proposizione. Ciò, che il Muratori dovea al Popolo secondo il caritatevole suo impegno, lo ha fatto bastantemente, non riconoscendosi in obbligo alcuno di fremere, e di

S schia-

ſchiamazzare. „ ſenza dichiarare i Conviti aſſolu-
„ tamente una Ghiottoneria, che voleſſe le ſue
„ parti nell' onorare i Santi". Falſa, falſiſſima que-
ſta ſettima propoſizione. Ecco le parole del Mu-
ratori: „ Entra talvolta la Gola anch' eſſa coi Con-
„ viti ad accreſcere l' onore ai Santi „ *tal volta*,
non ſempre, P. Storico. Ma quando? Quando
fanſi Conviti, non già frugali, e ſobrii, ma de'
più lauti, *e con pericolo de' diſordini* E come ſon
dunque le parole del Muratori un' *aſſoluta* dichia-
razione di *Ghiottoneria* contro i Conviti dei dì Fe-
ſtivi? Quante falſità le ha fornite il P. Plazza con
un ſol Capo d' Accuſa! Numeri chi può le tutte,
che abbraccia l' intiera Opera Plazzana, *& erit*
mihi magnus Apollo.

Capo vigeſimo ſettimo d' Accuſa.

Volerſi dal Muratori Origine della Ereſia degli Ico-
noclaſti gli abuſi, e gli eccessi nel culto delle
Sacre Immagini. (*m m*)

659 Trattaſi di un punto di Storia. Sentaſi, co-
ſa ne dica V. R. „ 4. Se crediamo al Lamindo,
„ ſcrive Ella [*n n*], dall' abuſo, e dall' eceſſo nel
„ culto delle Immagini ebbe origine la tanto alla
„ Chieſa, e all' Impero funeſta ereſia degli *Icono-*
„ *claſti*; ma la coſa è ben diverſa ſecondo il N. A.
„ A queſta malnata Ereſia cagion diede l' empietà
„ de' *Saracini*, degli *Ebrei*, e d' altri Uomini ni-
„ quitoſi; e veramente queſta cagione le aſſegna
„ negli Atti del Concilio *Niceno* II., e S. *Taraſio*
„ Patriarca di *Coſtantinopoli*, e *Giovanni* Monaco
„ Vicario de' Veſcovi *Orientali*. La Storia ancora
„ di

[*m m*] Stor. pag. 271.
(*n n*) Ivi.

„ di questa eresia il dimostra, e 'l N. A. molto e-
„ ruditamente ce la pone innanzi agli occhi „. Quì
Ella è di sentimento, che debbasi credere al Padre
Plazza, e non al Muratori. Così è; altrimenti
si sarebbe V. R. spiegata chiaramente in contrario
con qualche sua Annotazione, o Eccezione.

DIFESA.

660 MA vediamo senza entrare in brighe col
P Plazza [n. 628.] ciò, che il Muratori
ha veramente detto d' insussistente, e di niuna
Fede intorno l' Eresia degli Iconoclasti: „ Volesse
„ nulladimeno Iddio [leggesi nel Capitolo XXIII. del-
„ la *Regolata Divozione* alla pag. 334.] che quanto
„ è incolpabile la Dottrina della Chiesa Cattolica
„ intorno le Immagini, e Reliquie Sacre, altrettan-
„ to fosse ben regolata in questo la Divozione del
„ Popolo. Gli abusi, ed eccessi, a' quali si giunse nel
„ culto di esse, ne' Secoli antichi, e de' quali fa
„ menzione il Fleury nella sua Storia Ecclesiastica,
„ cagion furono, che altri si precipitassero nel con-
„ trario eccesso, e volessero estirpare questi lodevò-
„ li oggetti della Pietà Cristiana; onde nacque l'
„ Eresia degli Iconoclasti. Anche oggidì i Russia-
„ ni, gli Abissini, ed altri Popoli Cristiani fan
„ quasi consistere il nerbo maggiore della lor Re-
„ ligione nella Venerazione, ed uso delle sacre
„ Immagini, mettendo in esse la lor maggiore fi-
„ ducia con altri eccessi, che non importa riferire.
„ Nell' illuminata Religion Cattolica non ci do-
„ vrebbe già essere, chi formasse la principal sua
„ Divozione in venerare, ed ornar le Immagini,
„ in creder ivi presenti i Santi, e in isperar da
„ questo Culto l' eterna sua salute: senza riflette-
„ re, che quando si trascuri quella soda, e prima-
„ ria Divozione, che abbiamo accennato ne' primi

„ Capitoli, superfiziale sarà quest'altra Divozione,
„ e potrebbe anche divenir superstiziosa.

661 Cerchiamo ora in questo testo ciò, che veramente demeritasi l'umana credenza. Non è gran cosa. E' secondo il di Lei Estratto la sola origine dell'Eresia degli Iconolasti. Possibile? Possibile, e fatto, replica Ella, perchè non „ dall'abu-
„ so, e dall'eccesso nel culto delle Immagini eb-
„ be origine la tanto alla Chiesa, e all'Impero fu-
„ nesta eresia degli Iconoclasti; ma la cosa è ben
„ diversa secondo il N. A. „ il P. Plazza.

662 Il quale, avrà Ella osservato, che opponesi al Muratori, perchè lo pretende reo di falsità nel citare a suo favore l'Abate Fleury; e perchè lo crede ignorare quanto è accaduto alla Chiesa a cagione, e all'occasione dell'Eresia suddetta, di cui perciò, dic'Ella, facendo al Socio suo *Valente Teologo* un onorevole Complimento, *molto eruditamente* ci pone innanzi agli Occhi la Storia.

663 Che reo sia di falsità il Muratori nel citare il Fleury, è certissimo al P. Plazza. Osserva Questi (V. R. s'accorge benissimo, che vado a ridirle cose, che fan pietà, e delle quali forse non avrà, che riso, lusingandosi, che nessuno abbia giammai da manifestarne la (pregevole meschinità), che il Fleury al Tom. IX. della sua Storia Ecclesiastica sul principio del Libro XLII., senza far menzione d'abusi, e d'eccessi de' Fedeli nel Culto delle Sacre Immagini, ristrettamente espone i veri principj, ed i veri Promulgatori della Eresia degli Iconoclasti. Poscia affine di prevenire, e d'impedire, *che o mal si sospetti, o si scemi infatti il culto delle Sacre Immagini, attesa la nuova Erudizione del Muratori*, cioè, *che nata sia l'Eresia degli Iconoclasti dallo smoderato Culto delle sacre Immagini*, adduce primieramente sacri Documenti, che accertano esserne stata cagione, e principio l'odio, e

il

il furore contro il nome Cristiano, degli Ebrei, de' Saraceni de' Manichei, e d'altri Eretici: e poi stende *la molto erudita* Storia della più volte menzionata Eresia: onde più ingrossa, e più pregiasi dalla buona gente il Volume [oo].

(oo) P. Plazza pag. 542. ,, Multo minus juvat ,, Pritanium Fleurii Auctoritas. Etiamsi Fleurius, ,, recens Historicus, Iconoclasticæ hæresis originem ,, immoderato apud Fideles Sacrarum Imaginum ,, cultui adscriberet; cassa foret ejus auctoritas, ,, contra clamantibus omnium veterum monumen- ,, tis. At revera Fleurius nihil tale refert. Agit ,, ille de Iconoclastarum Hæresi Tomo IX. Histor. ,, Ecclesiast. ab initio libri XLII., & nulla mentio- ,, ne facta de abusibus, & excessibus Fidelium cir- ,, ca cultum sacrarum Imaginum, tradit, Leonem ,, Isauricum, primum istius hæresis Propugnato- ,, rem, opinionem illam, quod adoratio Imaginum ,, Idololatria sit, ebibisse ab Arabibus Musulmanis, ,, hoc est Mahumetis sectatoribus, (rectius dixisset ,, ab Hebraeis), atque in hac opinione confirma- ,, tum fuisse a Besero, ex Parentibus Christianis ,, nato in Syria; qui apud eosdem Arabes capti- ,, vus Fidem abjuraverat, & eorum impiam se- ,, ctam fuerat amplexus: uti & nos infra enuclea- ,, tius referemus.

,, Istam igitur Pritanii novam eruditionem Ico- ,, noclasticae haeresis originem ab immoderato sa- ,, crarum Imaginum cultu repetentis; ne earumdem ,, Imaginum venerationem minuat, aut in suspi- ,, cionem adducat; evertere satagentes, indubita- ,, tis monumentis demonstramus, primos istius Hae- ,, resis Auctores, Istigatores, & Administros; Se- ,, mipaganos, Haebreos, Mahumetanos, Mani- ,, chaeos, aliosque perditissimos homines fuisse.

,, Sed priusquam historice rem hanc pertracte-

664 R. P. Storico, il Muratori asserisce I. Che negli antichi Secoli furonvi abusi, ed eccessi nel culto delle Reliquie, e delle Immagini: e ciò è verissimo, e non si nega, e non si può negare dal P. Plazza. II. Che da' detti abusi, ed eccessi presser'altri, ignoranti, od empj, pretesto, motivo, occasione di passare all'altro estremo, cioè *di estirpare questi lodevoli oggetti della Pietà Cristiana*. Come gli abusi delle Indulgenze [l'osservazione è di Monsignor Bossuet (*pp*)] pretesto furono, e mo-

„ mus, prodere juvat, quid de Iconoclastarum ori-
„ gine senserint, ac dixerint Patres Concilii Ni-
„ caeni II. S. Tharasius P. C. P. [cujus celebratur
„ memoria in Martyrologio Rom. die 25. Februa-
„ rii] initio Actionis V. in oratione, quam habuit
„ ad Sanctam Synodum, de Iconoclastis ait: *Imi-*
„ *tati enim Hebraeos*, *Saracenos*, *Gentiles*, *Sama-*
„ *ritas*, *item Manicheos*, *Phantastiastas*, (qui ve-
„ ram Christo carnem adimebant) *Sanctorum Ima-*
„ *ginum usum prohibere voluerunt*. Joannes Mo-
„ nachus, Vicarius Orientalium Episcoporum, in
„ eadem actione sic e Charta legit: *Cupio equidem*
„ *ego postremus hanc Sanctam Synodum edocere*,
„ *quo tempore*, *&* *unde scelestissima ista* *&* *a Deo*
„ *odio habita Christianorum calumnia*, *&* *Iconocla-*
„ *starum rabies originem duxerit*. Tum narrare in-
„ cipit, quomodo ab Haebreis, & Saracenis tra-
„ xerit primordia, id tentantibus, *nulla alia ra-*
„ *tione*, *quam ut odium*, *&* *furorem adversum Chri-*
„ *stianos exercerent*.
„ Ipsam nunc Historiam adoriamur. Tempore
„ Zenonis I. Imperatoris &c.

(*pp*) Bossuet tom. III. Histoir. des variations l. 1. n. 6. pag. 66. „ Qui ne sçait, que Luther.... at-
„ taqua premierement les abus, que plusieurs fai-
„ soient, des Indulgences, & les excés, qu' on en

motivo ai Sacrileghi, e ad ignoranti d' armarsi contro le Indulgenze medesime, così pretesto saranno state senza alcun dubbio e gli abusi, e gli eccessi, introdottisi nel culto delle Reliquie, ed Immagini negli antichi Secoli, a degli ignoranti, ed empj, che mai non mancano, d' insegnar nuove, e false Dottrine, e di spogliare la Chiesa de' prefati *lodevoli Ossequj della Pietà Cristiana*. III. Che l' Abate *Fleury fa menzione nella sua Storia Ecclesiastica degli abusi, ed eccessi intorno le Immagini, e Reliquie Sacre*. Non accenna però il luogo della Storia; nè dice [N. B.] che in Essa riferiscasi essere nata l' Eresia degli Iconoclasti da gli abusi, ed eccessi nel culto delle Immagini, e Reliquie Sacre.

665 E il P. Plazza? Ma quì il P. Plazza, il *valente Teologo* dà di piglio alla Storia Ecclesiastica dell' Abate Fleury: ne consulta da esperto in Istoria gl' indici de' Tomi: giugne a trovare l' origine, e la Storia della Eresia degli Iconoclasti nel Tomo IX. al Lib. 42., e compiacendosi di non trovarvi fatta menzione degli abusi, e degli eccessi suddetti, sostiene assolutamente, che l' Abate Fleury non dice parola della Eresia degli Iconoclasti, come nata da abusi, e da eccessi nel culto delle

S 4 Sa-

„ prèchoit? Mais il étoit trop ardent pour se renfermer dans ces bornes. Des abus il passa bientôt à la chose même. Il avançoit par dégrés; & encore qu' il allat toujours diminuant les Indulgences, & les reduisant presqu'à rien par la maniere de les expliquer : dans le fond il faisoit semblant d'étre d'accord avec ses adversaires, puisque lorsqu' il mit ses propositions par écrit, il y en eut une couchée en ces termes: *si quelqu' un nie la verité des Indulgences du Pape, qu' il soit anatheme*.

Sacre Immagini: *Revera Fleurius nihil tale refert.*

666 E V. R. che ha pensato, o che pensa ora di tutto questo? Ella è Storico, e a Lei noti sono i Libri Storici, più anche degli stessi loro Indici. Sa non essersi punto ignorata dal Muratori l' Origine, e i propagatori dell' Eresia degli Iconoclasti: ne è bastevolmente persuasa da quel poco, che se ne legge negli Annali d' Italia (*qq*). Sa, che alla Storia

(*qq*) Murat. Annali d'Italia della Ediz del 1744. in 4. tom. IV. alla pag. 248. sotto l' anno 726. dell' Era Volgare: „ Cominciò, vi si legge, in quest' an„ no 726. *Leone Isauro* una Tragedia, che sconvol„ se non poco la Chiesa di Dio, e pose i fonda„ menti per far perdere l' Italia agl' Imperadori „ Greci. Per attestato di Deofane, di Niceforo, „ e d' altri Storici, fra le Isole di Tera, o Tera„ sia, per alcuni giorni il Mare bollì furiosamen„ te, uscendo da un Vulcano sottomarino un fumo „ infocato, e una immensa moltitudine di pomici, „ che si sparsero per tutta l' Asia Minore, per Les„ bo, e per le Coste della Macedonia, con essere „ nata in quel Mare un' Isola, che s' andò ad u„ nire a quella di Jera. Anche a' dì nostri, cioè „ nell' anno 1707. una somigliante Isola sorse dal „ Mare, poco lungi da quella di Santerine: sopra „ il quale avvenimento abbiamo le Osservazioni „ del celebre Filosofo, e Cavaliere Antonio Val„ lisnieri. Per questo naturale accidente fu grande „ lo spavento de' Popoli anche a' tempi di Leone „ Isauro, un perfido rinegato per nome Beser, che „ aveva abbracciata la Superstizione degli Arabi, „ e s' era poi introdotto nella Corte Imperiale, se„ non prima, certo di questa congiuntura seppe „ ben prevalersi appresso l' Imperadore, per fargli „ credere irato Dio contro de' Cristiani, a cagion „ delle Immagini, che essi tenevano, e venerava-

ria Ecclesiastica dell' Abate Fleury appartengono, oltre i Libri, alcuni discorsi quà, e là inseriti ne' Tomi di detta Storia. Ha Ella veduto il discorso secondo nel principio del Tomo XIII., relativo alla Storia dall' Anno 600. fino all' Anno 1100. Vi ha trovati gli abusi, e gli eccessi, ai quali si giunse nel culto delle Immagini, e Reliquie Sacre ne' secoli antichi: e vi ha letto, che „ l' Eresia degl' Iconoclasti (rr), sostenuta con furore da Greci Pren-

„ cipi

„ no ne' Sacri Templi. Abbiamo dei riscontri, che „ veramente si fossero introdotti degli abusi nell' „ uso, e culto delle sacre Immagini, come anche „ si osservava ne' tempi addietro fra i Russiani, o „ fra i Moscoviti, uniti alla Chiesa Greca. Ma „ questi abusi non fecero, nè fanno, che per cagion d' essi s' abbiano ad abolir le stesse Immagini, perciocchè siccome han dimostrato Uomini „ di gran sapere, l' uso d' esse Immagini, e il culto „ ben regolato di quelle, non solamente è lecito; „ ma riesce anche utile alla Pietà della Plebe Cristiana, e Cattolica. Ora Leone Augusto infatuato dalla gran penetrazione della sua mente, e sedotto dal maligno Consigliere, con usurpare i diritti del Sacerdozio, pubblicò un' Editto, contenente l' ordine, che fossero vietate da lì innanzi „ e si togliessero tutte le sacre Immagini per le Terre all' Imperio Romano soggette, chiamando idolatria l' adorarle, o sia il venerarle. Tale fu il „ principio dell' Eresia degl' Iconoclasti.

[rr] Hist. Eccles. de Labbé Fleeury Tom. XIII. Ediz. Parig. 1704. discours de l' Ann. 600. jusque à l' Ann. 1100. „ L' Heresie des Iconoclastes, que „ ces Princes (Leon Isaurien, son fils Copronyme, „ Leon l' Armenien) soutinrent avec tant de fureur, venoit dans le fond d' une ignorance grossiere, que leur faisoit prendre pour Idolatrie le

„ cipi, procedeva da graſſa ignoranza, che faceva lor
„ prendere per Idolatria il culto delle ſacre Immagi-
„ ni, e cedere ai rimproveri degli Ebrei, e de' Mao-
„ metani ", che giuoco far dovevanſi d'abuſi, e d'
eccesſi, e veri, e ſuppoſti nel culto di eſſe. Sa. ..
Che non ſa V. R., Autore di Storia Letteraria, e
Giudice Univerſale dell' altrui qualunque Letteratu-
ra, della incompetenza del P. Plazza a cenſurare
Valentuomini, cui di Filoſofia, di Teologia, di ſa-
cra, e profana Erudizione ribolle, e mente, e pet-
to? Ma perchè non ha Ella gentilmente rimbeccato
il ſuo P. Plazza, provvedendo con una Annota-
zioncella ſotto il preſente articolo al proprio deco-
ro di Storico, raddirizzando il roverſciato P. Plaz-
za, e facendo la dovuta giuſtizia al Muratori? Ciò,
che non ſi è fatto, non è più tempo, nè più occorre
di farlo. Reſterà ſupplito a qualunque difetto con la
ſtampa di queſte ſincere mie Lettere, e veramente
non ſenza univerſale plauſo alla imparziale, ed in-
genua di Lei onoratezza, qualor ſi riſolva di far'
Ella, *che ſegua*.

Capo vigeſimo ottavo d' Accuſa.

Citarſi ſenza benigna Interpretazione dal Muratori un teſto del Concilio di Magonza dell' Anno 1549. [*ſſ*).

667 E' pur fino, per non dire maligno, caro P. Storico, queſto Capo d' Accuſa. Stento a perſuadermi, che V. R. non ſe ne ſia avveduta. Non ardiſce il P. Plazza di dichiarare apertamente Dottrina del Muratori, che *ſol per ornamento delle Chieſe*,

---

„ culte des Saintes Images, & ceder aux reproches
„ des Juifs, & des Muſulmans.

(*ſſ*) Stor. pag. 271.

se, e per memoria de' Santi, non già a venerazione, e culto (*tt*) *s' espongano nelle Chiese le sacre Immagini*. Ma è la difesa di questa proposizione: *adoprarsi nella Chiesa le Sacre Immagini non solo ad ornato, e memoria, ma ancora a Venerazione, e Culto*, dal P. Plazza premessa al Capo V. della terza parte della sua Opera [*uu*]; e in esso, e nel seguente per diecinove intiere pagine promossa, e sostenuta; e il rimprovero fatto al Muratori di non avere aggiunta alle parole del citato Canone Mogontino la spiegazione dell' *Istituzione Cristiana* dello stesso Concilio [*xx*]; e il giudizio francamente dato, che il Mu-

(*tt*) Onoransi, e veneransi le sacre Immagini anche per ciò solo, che s' espongono nelle Chiese a ornamento delle medesime, e a memoria de' Santi: " Auctor Librorum Carolinorum (osservazione d' Onorato Tournely de Incarn. quest. ult. pag. 428. Ediz. Ven. del Pezzana 1731. in 4.) improbat quidem cultum latriae, imo & varios illos modos,
" quibus Graeci suas honorant Imagines; at non
" omnem penitus honorem, ac reverentiam sacris
" Imaginibus denegat. Namque L. 3. c. 16. num.
" 81. ait: *Nihil nos in Imaginibus spernamus, prae-*
" *ter adorationem, quippe qui in Basilicis Sanctorum*
" *Imagines, non ad adorandum, sed ad memoriam*
" *rerum gestarum, & venustatem parietum habere*
" *permittimus*. At in hoc ipso cultus aliquis, &
" honos Imaginibus defertur.

[*uu*] P. Plazz. pag. 552. " Caput V. *Sacras Ima-*
" *gines* non ad ornatum tantum, & memoriam,
" sed etiam ad venerationem, & Cultum in Eccle-
" sia adhiberi.

(*xx*) pag. 569. " Mens Concilii Moguntini cla-
" rissime patet ex *Institutione Christiana*, quam suis
" constitutionibus apponi mandavit, ubi explicat
" primum praeceptum Decalogi. Ibi namque re-

Muratori medesimo, lasciato da parte il chiarissimo, e distintissimo decreto del Concilio di Trento sopra le Immagini (*yy*), ha citati i soli ambigui Canoni del Concilio Provinciale di Magonza, non da altro trattovi forse, che dall'avere creduto, che in essi alcuna cosa contenessesi favorevole alla sua Riforma (*zz*): non bastan eglino, dirò meglio, non sono

„ petitis illius sui Canonis verbis, exemplo scripti
„ Nominis Jesu aperte declarat, se Imaginibus ado-
„ rationem dumtaxat absolutam negare, non autem
„ mere relativam sed potius hanc astruere modo a
„ nobis exposito. *En ejus verba, quae ad rectam*
„ *difficilis illius Canonis intelligentiam subjicere de-*
„ *buerat Pritanius, ne simplicibus erroris occasionem*
„ *praeberet.*

[*yy*] Quanto sia ciò falso, rendesi patentissimo dal Confronto, e Parallelo della Dottrina del detto Decreto con ciò, che il Muratori ha insegnato al Popolo in ordine alle Immagini nel Capitolo XXIII. Vedasi (n. 670.).

(*zz*) P.Plaz. pag. 552. „ Initio Cap. XXIII. fatetur
„ Pritanius, Sacras Imagines veneratione dignas es-
„ se, cultuque religioso. Sed in fine, postquam
„ multa dixit, pro reformando Saerarum Imaginum
„ cultu (quae nos subinde discutiemus), *Sacros Pa-*
„ *stores monens, ut ignarum Populum bene erudiant,*
„ *& erudiri faciant de vera Ecclesiae mente circa*
„ *sacras Imagines, & Statuas:* ad hunc ipse sco-
„ pum, non explicatissimum Oecumenici Concilii
„ Tridentini Decretum *de Imaginibus* profert; sed
„ duos Concilii Provincialis Moguntini perplexos
„ Canones italice, & latine describit, atque com-
„ mendat. Quorum prior, nisi solerter, & subtili-
„ ter explicetur, omnem Sacris Imaginibus adora-
„ tionem, seu venerationem, & cultum denegare
„ videtur. Non alio forte consilio, nisi quia in iis

sono eglino mezzi, che mirabilmente servono ad insinuare, e a dare ad intendere, che il Muratori riconosca, ed insegni non dovuto verun culto, e venerazione alle Sacre Immagini [*ab*]?

668 Se io quì, Padre Storico, contro di Lei, o contro il P. Plazza chiamo Cielo, e Terra a render giustizia al piissimo mio Muratori, so bene, che mettesi Ella subitamente a coperto con protestare *tacto pectore*, di non aver nè letta, nè veduta l' Operetta della *Regolata Divozione*, di cui ciò solo ristrettamente riferisce, che difusamente le somministra il suo *valente Teologo*; ma questo *valente Teologo*, che ha veduta, e letta l' Operetta della *Regolata Divozione*, come può asserire, che il Muratori non faccia uso del Decreto del Concilio

---

„ Canonibus aliquid videre sibi visus est, quod suae „ reformationi conferat.

(*ab*) Così è. S' impugna nel Capo V. il Muratori col difendere la proposizione: „ *Sacras Imagines* „ *non ad ornatum tantum*, & *memoriam*, *sed etiam* „ *ad venerationem*, & *cultum in Ecclesia adhiberi* ". Dunque supponsi, che la Proposizione medesima non sia di gusto, ed approvazione del Muratori. Vuolsi necessaria una spiegazione al Canone Mogontino, che salvi il dovuto culto, e venerazione alle Sacre Immagini, e il Muratori (dicesi) riferisce il Canone assolutamente: dunque supponsi, che il Muratori inutile stimi l' aggiunta, e non ne appruovi la Dottrina. Per ultimo osservasi, che il Muratori trascura il Decreto del Concilio di Trento sopra le Immagini, e sol Canoni adduce oscuri, od equivoci, per cui può cadersi in errore, e favorire la biasimevol Riforma: dunque supponsi, che il Muratori non appruovi la chiara Dottrina del Tridentino, ed abusi, per promuovere la sua Riforma, d' alcuni Canoni, che abbisognano di benigna Interpretazione.

lio di Trento, ma di soli ambigui Canoni, e non per altro forse, che per averli trovati utili alla sua Riforma?

DIFESA.

669 A Confondere, ed a smentire questa incredibile falsità, e calunnia, utilissimo, e comodissimo mi riesce un Parallelo, fatto dal Ravvivato Lamindo (*bc*), della Cattolica Dottrina del Concilio di Trento [*cd*] con le massime insegnate al Popolo dal Muratori in ordine alle Sacre Reliquie ed Immagini nel Cap. XXIII. dell' Operetta della *Regolata Divozione*. Eccolo......

670 „ A te, che ardisci di caricarmi d' insoffribile Accusa, e senza ragione, bastar dee il rispondere: *calunnj*. Ma perchè ti cuopra un' eterna confusione sappi da me, quanto sia sana, e „ quanto vera la Fede della mia Operetta, altra „ non essendo, che la Cattolica del Tridentino, „ che sotto gli occhi ti metto col mezzo di un „ Parallelo (*de*).

TRIDENTINO
Sess. XXV.

Della Invocazione, Venerazione, e delle Reliquie de' Santi, e delle sacre Immagini.

I.

„ Anche i Santi Corpi de' Martiri, o d' altri „ Santi, quali furono Membri vivi di Gesù Cristo, „ e

(*bc*) Lamindi Pritanii Redivivi Epistola Paraenetica n. 856. pag. 330.

(*cd*) Trid. Sess. 25. Decret. de Invocat. Vener. & Reliquiis Sanctorum, & Sacris Imaginibus.

[*de*] Lett. Paren. l. c. „ Qui mihi intollerandum „ affingis absque ullo prorsus probationis momento, „ sat superque est reponere: *calumniaris*. Verum, „ ut aeternum pudeat te, accipe quam sana, quam

„ e Templo dello Spirito Santo, da ravvivarsi, e
„ da glorificarsi da Esso Lui a eterna vita, debbonsi venerar da' Fedeli (*ef*).

MURATORI

Cap. XXIII.

Della Divozione alle Reliquie, ed Immagini de' Santi.

I.

„ Insegnamento della Chiesa Cattolica si è, che
„ le Reliquie de' Santi *meritano riverenza*, ed ono-
„ re per esser stati *ricettacolo dello Spirito Santo*,
„ e perchè la Fede c' insegna, che que' medesimi
„ Corpi saran *nell' universale risurrezione alzati* an-
„ ch' essi *a partecipar della Gloria di Dio*.

TRIDENTINO

II.

„ Alle sacre Immagini si ha da render l' onore,
„ e la venerazione dovuta [*fg*].

MURATORI

II.

pag. 330.

„ Altrettanto è da dire delle Sacre Immagini.

pag. 333.

„ Tali Immagini meritano una Venerazione Re-
„ ligiosa.

pag. 339.

„ Essendo poi dovuta Venerazione, e rispetto ad
„ esse

„ vera sit fides mei Libelli; quae certe alia non est
„ nisi Catholica Tridentini in Parallelum disposita.

[*ef*] Trid. ibid. „ Sanctorum quoque Martyrum,
„ aliorumve Sancta *Corpora*, quae viva membra
„ fuerunt Christi, & *templum Spiritus Sancti* ab
„ ipso ad aeternam vitam *suscitanda*, & *glorificanda*, a Fidelibus *veneranda esse*.

(*fg*) ibid. „ Sacris Imaginibus debitum honorem,
„ & venerationem impertiendam.

„ esse Sacre Immagini, non potrà mai lodarsi, e
„ nè pur s' avrebbe da tollerare l' uso di farle servi-
„ re per Insegne alle Osterie, e Taverne, sentine
„ per lo più d' indecenze, e bestemmie; e tanto
„ meno il mettere la Croce santa in certi siti per
„ guardarli dalle Immondezze.

TRIDENTINO.

III.

„ L' onore, che si ha per le Immagini, riporta-
„ si agli Originali, che esse rappresentano; sicchè
„ per mezzo delle Immagini, che baciamo, e da-
„ vanti alle quali scuopriamo il capo, e ci prostria-
„ mo; adoriam Cristo, e veneriamo i Santi, de'
„ quali Esse sono la somiglianza (*gh*).

MURATORI.

III.

Pag. 330.

„ Noi non possiamo cogli occhi del Corpo rimi-
„ rare quei Beati Servi di Dio, che stan godendo
„ le delizie del Paradiso. *Li miriamo nelle loro Imma-*
„ *gini*; e queste per cagion di quello, che *rappre-*
„ *sentano*, sono degne di *rispetto*, e di un *culto re-*
„ *ligioso*.

Pag. 333.

„ Sicchè noi prostrati ai Sepolcri de' Santi, e
„ davanti le lor sacre Reliquie, ed Immagini dob-
„ biamo ben ricordarci, che ivi non è il Santo,
„ ch' esse, o ci ricordano, o ci rappresentano. L'
„ Anima d' Esso è in Cielo, tutta beata per la vi-
„ sione di Dio, fonte d' ogni bellezza, bontà, e
„ ve-

(*gh*) Ibid. „ Honos, qui imaginibus exhibetur,
„ refertur ad Prototypa, quae illae *raepresentant*;
„ ita ut per Imagines, quas osculamur, & coram
„ quibus caput aperimus, & procumbimus, Chri-
„ stum *adoremus*; & Sanctos, quorum illae *simili-*
„ *tudinem* gerunt, *veneremur*.

„ verità. Colà dunque han da volare i nostri pen-
„ sieri, le nostre preghiere, i ringraziamenti nostri,
„ e non già fermarsi nell' insensata materia. Così
„ allorchè veneriamo, e baciamo la Croce Santa,
„ o facciamo Orazione davanti all' Immagine Sa-
„ cra del Crocifisso, sapendo, che ivi non è il be-
„ nedetto Signor nostro Gesù, ma bensì in Cielo
„ alla destra del Padre, s' ha da sollevar la nostra
„ Divozione fin colà, per adorarlo, e raccoman-
„ darci a Lui (*hi*); di maniera che tali Immagini,
„ con tutto che meritino una venerazion religiosa
„ non per se, ma per quel, che rappresentano, pu-
„ re han da servire unicamente di eccitamento al-
„ le suppliche nostre, per salir fino al Cielo, e tro-
„ vare nel seggio della sua beatitudine celeste l' U-
„ manato Figlio di Dio [*il*].

[*hi*] S. Joh. Damascenus *lib.* 4. *de Fide Orthodoxa cap.* 12. „ Omnia, quae Deo dicata, atque con-
„ secrata sunt, ita adoramus, ut cultum, atque ve-
„ nerationem ad eum referamus.

(*il*) P. Plaz. pag 563. " Dicimus ergo: Chri-
„ sti, Mariae, & Sanctorum Imagines, secundum
„ se, & per se, ut ab exemplari sejunctas, non
„ esse adorandas cultu peculiari, & absoluto, qui
„ in eis haereat, & consistat: sed adorandas dum-
„ taxat esse, ut cogitatione nostra conjunctas cum
„ exemplari, cultu mere respectivo, seu relativo,
„ qui totus quantus est, in exemplar referatur, &
„ transeat: itaut qui Imaginem adorat, in ea quo-
„ que, & per eam, ipsum Exemplar, ut termi-
„ num, & materiam proximam adorationis neces-
„ sario venerari debeat. Atque adeo unam, eam-
„ demque esse Adorationem Imaginis, & Exem-
„ plaris: ita tamen, ut noster cultus interior, hoc
„ est Animus Subjectionis, & submissionis, diri-
„ gens omne opus externum adorationis, in solum

I V.

pag. 330.

„ Si dee nulladimeno avvertire, che questo ono-
„ re alle Reliquie, ed Immagini, non cade sotto
„ precetto, se non nelle Funzioni Ecclesiastiche,
„ ed in qualche determinato tempo, ed occasione,
„ in cui il non onorarle recherebbe scandalo. Sem-
„ pre bensì è di precetto il non disonorarle, e non
„ isprezzarle; perchè ne nascerebbe giusto sos-
„ petto, che si credesse ancora non dovuto onore
„ ai Santi medesimi (*lm*). Ma volesse Dio, che
„ l' i-

„ exemplar tendat. Notam tantum exteriorem ho-
„ noris, & adorationis cum simplici affectu Ima-
„ ginibus servamus, eamque per Imagines, ex affe-
„ ctu illo submissionis, cogitatione, & desiderio in
„ ipsum exemplar transmittimus". Et pag. 567.
„ Cum Reliquiae Christi Domini, B. Virginis, at-
„ que Sanctorum sint etiam res materiales, & ina-
„ nimae, nullam per sese dignitatem, & excellen-
„ tiam continentes, cui honor, & cultus debeatur:
„ illae non aliter, quam Imagines, adorandae, seu
„ venerandae sunt. Videlicet non sunt per se, &
„ secundum se adorandae cultu aliquo peculiari, &
„ absoluto, qui in ipsis consistat, & haereat; sed
„ adorandae sunt, ut aliquo modo, cogitatione no-
„ stra, conjunctae, cum eo, cujus Reliquiae sunt;
„ cultu dumtaxat respectivo, seu relativo, qui in
„ Christum, B. Virginem, vel Sanctos, sicut in ter-
„ minum proximum adorationis, referatur, & tran-
„ seat; itaut in illis, & per illas, Christum, B.
„ Virginem, aut Sanctos veneremur.

„ Eadem est ratio de rebus aliis sacris, ut de Li-
„ bris Evangeliorum, de Nomine Jesu, scripto, vel
„ prolato, de Altari &c.

[*lm*] Honor. Tournely *de Incarnat.* quaest. ult.
pag. 416. „ Observa 3. nullum esse de colendis Ima-

„ l' ignorante Pòpolo fosse ben' istruito su questo
„ punto, ed imparasse ciò, che la Chiesa Cattoli-
„ ca insegna; e nella medesima tutto il coro de'
„ Dotti ha professato sempre, e professa contro le
„ tante dicerie, ed invettive degli Eretici.

TRIDENTINO.

V.

„ I Vescovi diligentemente insegnino, che per
„ mezzo delle Storie de' Misteri di nostra Reden-
„ zione, espresse con pitture, ed altre somiglianze,
„ erudisconsi, e confermansi i Popoli nel ramme-
„ morare, e continuatamente ossequiare gli Artico-
„ li della Fede; e che riportasi pure gran frutto da

T 2 „ tut-

„ ginibus pro unoquoque Christiano positivum prae-
„ ceptum, sed negativum dumtaxat, quod semper
„ obligat: nempe nusquam licet Imagines Sancto-
„ rum spernere, cultum ipsis exhibitum irridere,
„ aut damnare; multo minus eas delere, aut fran-
„ gere." P. Piazz. pag. 561. „ Semel posito sacra-
„ rum Imaginum usu, duplex circa illarum cul-
„ tum, seu venerationem, ex natura rei praeceptum
„ oritur. Unum est negativum, semper obligans,
„ non inferendi scilicet illis ullam injuriam, deho-
„ nestamentum, vel irreverentiam, ut per se cla-
„ rum est. Et hoc praeceptum ex genere suo obli-
„ gat sub culpa laethali; cum materia ejus gravis
„ sit, & ad Religionem spectet. Alterum est prae-
„ ceptum affirmativum, praestandi sacris Imagini-
„ bus honorem, & cultum debitum. Hoc autem
„ tantum obligat pro certis temporibus, & circum-
„ stantiis, juxta modum praecepti affirmativi: ut si
„ Fidem confiteri oporteat per eum actum, vel si
„ functio aliqua circa Imagines sit exercenda, quae
„ venerationem requirat; vel si cum caeteris Fide-
„ libus publica adoratio facienda sit. Utrumque
„ praeceptum leviter attingit Pritanius.

„ tutte le facre Immagini, non tanto perchè ricor-
„ dano ai Popoli i benefizj, che sono loro stati com-
„ partiti da Cristo; quanto perchè mettono sotto
„ gli occhi de' Fedeli i Miracoli di Dio operati per
„ l' intercessione de' Santi, e gli esempj salutevoli
„ de' Santi medesimi (*no*).

MURATORI
V.
pag. 331.

„ Non si può negare, e ce lo insegna la sperien-
„ za, che la gente rozza non sa concepir le verità
„ speculative; i Libri non son fatti per loro, e a
„ muoverli ci vogliono oggetti materiali, e che ca-
„ dano sotto la vista, e l' udito: Le sacre Immagi-
„ ni, chiamate perciò da S. Gregorio il Grande *Li-*
„ *bro degl' Ignoranti*, furono in uso anche ne' primi
„ secoli della Chiesa, e riconosciute per utili. Ec-
„ citano queste la Divozion del Popolo, ed altret-
„ tanto fanno i Sepolcri de' Santi, e le lor sacre
„ Reliquie, ed altre cose pie, e divote. E quan-
„ tunque, come ho detto, alle persone di miglior
„ sentimento non occorrano somiglianti sensibili a-
„ juti, per sollevare i lor pensieri a Dio, pur so-
„ vente anche la lor Pietà prende moto, o moto
„ maggiore da questi oggetti esteriori, come è il
„ ve-

(*no*) Trid. ibid. „ Illud vero diligenter doceant
„ Episcopi, per historias Mysteriorum nostrae Re-
„ demptionis, picturis, vel aliis similitudinibus ex-
„ pressas, erudiri, & confirmari Populum in Arti-
„ culis Fidei commemorandis, & assidue recolendis;
„ tum vero ex omnibus sacris Imaginibus magnum
„ fructum percipi, non solum quia admonetur Po-
„ pulus beneficiorum, & munerum, quae a Chri-
„ sto sibi collata sunt; sed etiam, quia Dei per San-
„ ctos, miracula, & salutaria exempla oculis Fide-
„ lium subjiciuntur.

„ veder le sacre funzioni della Chiesa, eseguite con
„ tutta maestà, e divozione, e il visitar que' Tem-
„ pli, dove si conservano le indubitate sacrate Os-
„ sa de' Santi. Certamente anche le persone per in-
„ gegno, o per santità eminenti, al mettersi in o-
„ razione davanti alla sacra Immagine di Gesù Cro-
„ cifisso, sentono ajutata la lor fantasia da quel piis-
„ simo oggetto, e commossa la mente ai santi pen-
„ sieri, ed affetti (*op*).

TRIDENTINO
VI.

„ Non perchè credasi essere nelle Immagini qual-
„ che divinità, o virtù, per cui debbansi venerare;
„ o perchè alcuna cosa debbasi da loro chiedere,
„ o perchè abbiasi da ripor nelle Immagini qualche
„ fiducia, come una volta costumavano i Gentili,

 „ che

(*op*) P. Plazz. pag. 566. „ Solum laudari potest
„ Imago, ut aliquid utile ad memoriam, & cultum
„ exemplaris, ita tamen, ut honor hujus laudis in
„ Prototypum resultet." Et Bellar. pag. 407. „ Ima-
„ go est sancta propter duo. Primo, propter signi-
„ ficationem, & repraesentationem rei sanctae: &
„ hoc modo quaelibet Imago Christi, vel Sancto-
„ rum, etiam in officina existens, potest honorari.
„ Secundo, propter Ecclesiae institutionem. Nam
„ quemadmodum calices, & vestes, & ipsi homi-
„ nes eo ipso fiunt sacri, quod dedicantur cultui di-
„ vino, & separantur a profano usu, ita etiam Ima-
„ gines fiunt sacrae, cum ponuntur ab Ecclesia in
„ Templis, vel aliis sacris locis, non ut pascant
„ oculos curiosorum, sed ut excitent memoriam,
„ & amorem Sanctorum, & serviant cultui rerum
„ sanctarum. In cujus rei signum solent aliquando
„ Imagines benedici, & precibus Sacerdotalibus
„ quodammodo sacrari, antequam in Templis col-
„ locentur.

„ che mettevano la loro ſperanza negl' Idoli: ma
„ perchè l' onore, che ſi ha per Eſſe, riportaſi agli
„ Originali, che eſſe rappreſentano [*pq*].

MURATORI
VI.
pag. 332.

„ Ora tanto gl' intendenti, che gl' ignoranti,
„ debbono apprendere, e ben conſiderare, qual ſia
„ la Dottrina, e l' intenzion della Chieſa nella ve-
„ nerazion delle Reliquie, e delle Immagini, ed in
„ altre ſenſibili invenzioni della Pietà. Cioè non
„ ſi ha da fermare il penſiero, e culto noſtro nel
„ materiale di queſti pii oggetti, ma ſi dee alzare a
„ Dio, e a quei Santi, che eſſi rappreſentano agli
„ occhi eſterni, ed alla noſtra fantaſia. Le Reliquie
„ de' Santi altro, conſiderate in ſe ſteſſe, non ſo-
„ no, che materia terrena (*qr*). Le Immagini,
„ che

[*pq*] Trid. ibid. „ Non quod credatur ineſſe ali-
„ qua in Imaginibus divinitas, vel virtus, propter
„ quam ſint colendae; vel quod ab eis ſit aliquid
„ petendum; vel quod fiducia in Imaginibus ſit fi-
„ genda, veluti olim fiebat a Gentibus, quae in
„ Idolis ſpem ſuam collocabant; ſed quoniam ho-
„ nos, qui eis exhibetur, refertur ad Prototypa,
„ quae illae repraeſentant.

[*qr*] P. Plazza pag. 567. „ Colligitur ſecundo
„ cum P. Vaſquez *diſput.* 113. *cap.* 2. *tom. I. in* 3.
„ *partem*, quod cum Reliquiae Chriſti Domini, B.
„ Virginis, atque Sanctorum ſunt etiam res mate-
„ riales, & inanimae, nullam per ſeſe dignitatem,
„ & excellentiam continentes, cui honor, & cul-
„ tus debeatur: illae non aliter, quam Imagines, a-
„ dorandae, ſeu venerandae ſunt. Videlicet non
„ ſunt per ſe, & ſecundum ſe adorandae cultu ali-
„ quo peculiari, & abſoluto, qui in ipſis conſiſtat,
„ & haereat; ſed adorandae ſunt, ut aliquo modo,

„ che un' aggregato di colori, se dipinte sulle Ta-
„ vole, o sulle Tele, o pure oro, argento, mar-
„ mo, legno, o stucco, se formate in istatue. Ciò,
„ che è materia, non è già degno di culto alcuno;
„ e chi l'adorasse, e venerasse come tale, commet-
„ terebbe Idolatria. Per questo indebito culto veg-
„ giamo condennati nelle Divine Scritture, e nell'
„ antica, e nuova Legge i Pagani, perchè venera-
„ vano non solo false Deità, ma anche i lor Simo-
„ lacri, lavori delle mani degli uomini (rs).

„ cogitatione nostra conjunctae, cum eo, cujus Re-
„ liquiae sunt, cultu dumtaxat respectivo, seu re-
„ lativo, qui in Christum, B. Virginem, vel San-
„ ctos, sicut in terminum proximum adorationis,
„ referatur, & transeat; itaut in illis, & per illas,
„ Christum, B. Virginem, aut Sanctos veneremur.
(rs) Bossuet tom. III. Exposition de la Doctr. de
l' Egl. Catholique n. V. „ Pour les Images, le Con-
„ cile de Trente défend expressément *d' y croire au-*
„ *cune divinité, ou vertu, pour la quelle on les doi-*
„ *ve révérer, de leur demander aucune grace, & d'*
„ *y attacher sa confiance;* & veut, que *tout l' hon-*
„ *neur se rapporte aux originaux, qu' elles représentent.*
„ Toutes ces paroles du Concile sont autant de
„ Caractéres, qui servent à nous faire distinguer des
„ Idôlatres, puisque bien loin de croire comme eux,
„ que quelque divinité habite dans les Images, nous
„ ne leur attribuons aucune vertu, que celle d' ex-
„ citer en nous le souvenir des originaux. C' est
„ sur cela qu' est fondé l' honneur, qu' on rend aux
„ Images. On ne peut nier, par exemple, que cel-
„ le de Jesus-Christ crucifié, lorsque nous la regar-
„ dons, n' excite plus vivement en nous le souvenir
„ de *celui, qui nous a aimé jusqu' à se livrer pour*
„ *nous à la mort*. Tant que l' Image presente à nos
„ yeux, fait durer un si précieux souvenir dans no-

„ Sicchè noi prostrati [*st*] ai Sepolcri de' Santi,
„ e davanti alle loro Reliquie sacre, ed Immagini,
„ dob-

„ tre ame, nous sommes portés à témoigner par
„ quelques marques extérieures, jusque où va no-
„ tre reconnoissance; & nous faisons voir, en nous
„ humiliant en présence de l' Image, quelle est no-
„ tre soumission pour son divin original. Ainsi, à
„ parler précisément, & selon le style Ecclesiastique,
„ quand nous rendons honneur à l' Image d' un A-
„ pôtre, ou d' un Martyr, notre intention n' est
„ pas tant d' honorer l' Image, que *d' honorer l' Apô-*
„ *tre, ou le Martyr en présence de l' Image*. C' est
„ ainsi que parle le Pontifical Romain: & le Con-
„ cile de Trente exprime la même chose, lorsqu' il
„ dit, que *l' honneur, que nous rendons aux Images,*
„ *se rapport tellement aux originaux, que par le mo-*
„ *yen des Images, que nous baisons, & devant les*
„ *quelles nous nous mettons à genoux, nous adorons*
„ *Jésus-Christ, & honorons les Saints, dont elles*
„ *sont la ressemblanse*.

„ Enfin on peut connoître en quel esprit l' Eglise
„ honore les Images, par l' honneur qu' elle rend à
„ la Croix, & au Livre de l' Evangile. Tout le
„ mond voit bien que devant la Croix elle adore
„ celui, *qui a porté nos crimes sur le bois*, & que
„ si ces enfans inclinent la tête devan le Livre de l'
„ Evangile, s' ils se lévent par honneur, quand on
„ le porte devant eux, & s' ils le baisent avec res-
„ pect, tout cet honneur se termine à la vérité é-
„ ternelle, qui nous y est proposée.

„ Il faut être peu équitable, pour appeller Idolâ-
„ trie ce mouvement religieux, qui nous fait dé-
„ couvrir, & baisser la tête devant l' Image de la
„ Croix, en mémoire de celui, qui a été crucifié
„ pour l' amour de nous; & ce seroit être trop a-
„ veugle, que de ne pas appercevoir l' extrême dif-

„ dobbiamo ben ricordarci, che ivi non è il Santo,
„ ch' esse o ci ricordano, o rappresentano (*tu*).
„ L' Anima di esso è in Cielo, tutta beata per la
„ visione di Dio, fonte di ogni bellezza, bontà, e
„ verità. Colà dunque han da volare i nostri pen-
„ sieri, le nostre preghiere, i ringraziamenti no-
„ stri, e non già fermarsi nell' insensata materia.
„ Così allorchè veneriamo, o baciamo la Croce San-
„ ta, o facciamo orazione davanti all' Immagine
„ sacra del Crocifisso, sapendo, che ivi non è il
„ benedetto Signor nostro Gesù, ma bensì in Cie-
„ lo alla destra del Padre, s' ha da sollevar la no-
„ stra Divozione fin colà per adorarlo, e raccoman-
„ darci a Lui: di maniera che tali Immagini, con
„ tutto che meritino una venerazione religiosa non
„ per se, ma per quel, che rappresentano (*ux*),
„ pure han da servire unicamente d' eccitamento al-
„ le suppliche nostre, per salir fino al Cielo, e tro-
„ vare nel seggio della sua Beatitudine celeste l' Uma-
„ na-

„ ference, qu' il y a entre ceux, qui se confioient
„ aux Idoles, par l' opinion qu' ils avoient, que
„ quelque Divinité, ou quelque vertu y étoit, pour
„ ainsi dire, attachée; & ceux, qui déclarent com-
„ me nous, qu' ils ne se veulent servir des Images,
„ que pour élever leur esprit au Ciel, afin d' y ho-
„ norer Jesus-Christ, ou les Saints, & dans les
„ Saints Dieu même, qui est l' auteur de toute san-
„ ctification, & de toute grace.

(*st*) Trid. ibid. „ Coram quibus procumbimus.

(*tu*) S. Gregorius M. [Epist. III. l. 7.] „ Aliud
„ est picturam adorare, aliud per picturae historiam,
„ quid sit adorandum, addiscere. Nam quod legen-
„ tibus Scriptura, hoc idiotis praestat pictura cer-
„ nentibus.

(*ux*) „ Honos, qui eis exhibetur, refertur ad
„ Prototypa, quae illae repraesentant. Trid. ibid.

„ nato Figlio di Dio. Questo è il gran divario, che „ passa fra l' Immagine di Cristo Crocifisso, e il Sacramento dell' Altare. Sa ogni fedele, che in „ questo ultimo sta personalmente, e realmente Cri„ sto; e però ivi ha da terminare allora la nostra „ adorazione, e preghiera; laddove non contenen„ do la sola Immagine del Crocifisso, se non una „ somiglianza del Salvatore, noi non dobbiamo pre„ gar quella somiglianza, ma bensì l'originale, che „ sta glorioso in Cielo (*xy*).

TRI-

(*xy*) P. Plazza pag. 564. „ Concilium Tridenti„ num rem hanc luculentissime declarat. Primo ne„ gat, Imagines adorari, *quod credatur inesse aliqua* „ *in eis divinitas, vel virtus, propter quam sint co*„ *lendae*. Sentit ergo, Imagines secundum se, & „ ab exemplari sejunctas, nunquam digne honorari. „ Si enim hoc modo honorarentur, oporteret, ipsis „ inesse aliquam excellentiam, vel virtutem, ob „ quam dignae sint veneratione, & cultu. Deinde „ affirmat idcirco Imagines adorari, & honorari. „ *Quoniam honos, qui eis exhibetur, refertur ad Pro*„ *totypa, quae illae repraesentant*. Ubi cum negas„ set, Imagines ob aliquam in ipsis excellentiam a„ dorari, ostendit, hanc esse unicam eas venerandi „ rationem, quia earum honos transit ad Prototy„ pum, scilicet ut in terminum adorationis. Subdit „ enim: *Ita ut per Imagines, quas osculamur &c.* „ *Christum adoremus; & Sanctos, quorum illae si*„ *militudinem gerunt, veneremur*. Quibus verbis „ Imagines ita facit terminos osculationis &c. ut „ per illas, & in illis exemplaria ex corde venere„ mur, & osculum Imaginibus infixum, ipsis San„ ctis animo nostro infigamus. Sentit ergo Imagi„ nes nonnisi ut conjunctas cum exemplari, & ex „ affectu submissionis ad exemplar adorari debere.
„ Non equidem desunt Theologi, qui cultum,

TRIDENTINO
VII.

„ Non perchè credasi essere nelle Immagini qual-
„ che Divinità, o Virtù, per cui debbansi vene-
„ rare, o perchè alcuna cosa debbasi da loro chie-
„ dere, o perchè abbiasi da ripor nelle Immagini
„ qualche fiducia (*yz*).

MURATORI
VII.

„ Nella illuminata Religion Cattolica non ci do-
„ vrebbe già essere, chi formasse la principal sua
„ Divozione in venerare, ed ornar le Immagini,
„ in creder ivi presenti i Santi, ed in isperar da
„ questo culto l' eterna sua salute.

TRIDENTINO
VIII.

„ Ma i Vescovi informino diligentemente il Popo-
„ lo, perchè componga i costumi, e il viver suo a
„ imitazione de' Santi, e s' ecciti ad adorare, e ad
„ amar Dio, e a coltivar la Pietà (*abc*).

„ MU-

„ nescio quem, sacris Imaginibus tribuant, a rela-
„ tivo diversum, & eumdem absolutum; qui ad
„ Imaginem dirigatur ipsam per sese, & in ea ter-
„ minetur. Verum cum ex laudatis trium genera-
„ lium Conciliorum Decretis, atque etiam ex Pa-
„ tribus, quorum testimonia allegantur in Actis
„ septimae Synodi, non habeamus nisi cultum res-
„ pectivum; saltem non est, cur de alio cultu ab-
„ soluto solliciti simus.

(*yz*) Trid. ibid. „ Non quod credatur inesse ali-
„ qua in eis Divinitas, vel Virtus, propter quam
„ sint colendae, vel quod ab eis sit aliquid peten-
„ dum; vel quod fiducia in Imaginibus sit figenda.

[*abc*] Trid. ibid. „ Illud vero diligenter do-
„ ceant Episcopi Populum ..... ad Sanctorum imi-
„ tationem, vitam, moresque suos componant,

MURATORI
VIII.
pag. 335.

„ Senza riflettere, che quando si trascuri quella
„ soda, e primaria Divozione (cap. ult. pag. 369.)
„ ricercata nel Cristiano dalla sua professione, che
„ consiste principalmente nell'Amore di Dio, e del
„ Prossimo; e questo amore ha da essere più di
„ fatti, che di parole, e però palesarsi col fuggire
„ il male, che tanto dispiace a Dio, e con eleg-
„ gere il bene comandato, e consigliato da esso
„ Dio, superficiale sarà questa altra Divozione, e
„ potrebbe anche divenir Superstiziosa.

671 „ Pretendi (così, terminato il Paralello, se-
gue a dire al P. Plazza il resuscitato Lamindo)
„ dal Pritanio Dottrina più chiara, più sana, più
„ santa? Per certo da questa *nè saran poco a poco*
„ *ritirati i Divoti Fedeli dal Culto delle Sacre Im-*
„ *magini, nè darassi occasione agli Iconoclasti del*
„ *nostro tempo d' insultare i Cattolici* (*bcd*). Se la
„ Dottrina è sana, e chiaramente proposta: perchè
„ incontrando tu poi qualche ambiguità, (lo che
„ è falsissimo) nel mio Capitolo XXIII., non l'
„ hai con Dottrina sì nitida emendato, rischiara-
„ to, spiegato? Con somma benignità tu spieghi
„ pure le *Anomalie* della Pietà degli Abissini, e de'
„ Russiani nel Culto delle Sacre Immagini: come
„ poi avviluppi, e cuopri calunniosamente di nera
„ caligine di scrupoli i sensi chiari, e pii veramen-
„ te

„ excitenturque ad adorandum, ac diligendum De-
„ um, & ad pietatem colendam.

[*bcd*] P. Plaz. pag 540. „ Idoneum Exordium [pa-
„ role del Muratori recate al (n. 660.)] quo & pii
„ Fideles a Sacrarum Imaginum cultu sensim retar-
„ dentur; & nostri temporis Iconoclastae Catholi-
„ cos insultandi ansam arripiant.

„ te di un Sacerdote Cattolico? Hai voluto aprir la
„ porta a' tuoi scrupoli, perchè speravi di potere,
„ da essi acciecato, concitarmi contro l' altrui
„ odio, e disprezio [*cde*].

672 Ora mai non può Ella P. Storico onoratissimo, non confessare falso falsissimo 1., che il Muratori non faccia uso del Decreto del Concilio di Trento [*def*], proferendone, e ripetendone in dodici, e più pagine, più, e più volte e sensi, e parole. 2. Che due soli equivoci Canoni ricordi Egli, e lodi a' sacri Pastori, perchè con essi ammaestrino i Fedeli della vera mente della Chiesa nel Culto delle Immagini [*efg*].

673

(*cde*) Epist. Paraenet n. 857. pag. 335. „ Expressiorem exigis in Pritanio Doctrinam Saniorem,
„ Sanctiorem? Neutiquam certe ex ista *pii Fideles*
„ *a sacrarum Imaginum cultu sensim retardabuntur*,
„ *& nostri temporis Iconoclastae Catholicos insultandi*
„ *ansam arripient*. Si sana est Doctrina, si absque
„ involucris expressa, quid caussae fuit, ut siquid perplexi esset (certissime non est) in hoc meo Capite 23. ad eam apertam doctrinam emendares,
„ intelligeres, explicares? Benignissime explicas *anomalias* Pietatis in cultu Sac. Imaginum Abyssinorum, Ruthenorum: & Sacerdotis Catholici dilucidos sensus, vereque pios per calumniam atram
„ circumfundis caligine scrupulorum! Tuis scrupulis maluisti ostium aperire, quibus excaecatus,
„ summam amaveris mihi invidiam conflare. Imposterum prius *aperire oculos*, *&* *lege*, *&* *noli*
„ *tamquam caecis aliud pro alio velle supponere*.

(*def*) P. Plazz. pag. 552. „ Non explicatissimum
„ Oecumenici Concilii Tridentini Decretum *De Imaginibus* profert.

(*efg*) Gli cita il Muratori nel finire il Capitolo XXIII. alla pag. 344. „ Molto di più potrei dire io

673 Ma doveasi mai, forse replicherà Ella, dubi-
„ tare della sincerità, e verità delle parole del Pa-
„ dre

„ io " (avendo già detto colla scorta del Tridentino per 14. pagine) „ ma meglio è, che parlino
„ per me i Padri del Sinodo di Magonza, tenuto
„ nell' anno 1549., e rapportato nella raccolta de'
„ Concilj. Quivi dunque al Canone quarantesimo
„ primo si legge: *Seriamente comandiamo, che nel-*
„ *le nostre Chiese si ritenga l' uso delle Immagini,*
„ *come utile per ammaestrar la Plebe, ed eccitar gli*
„ *animi di tutti, purchè i nostri Pastori* ACCURA-
„ TAMENTE *avvisino il Popolo, che le Immagini*
„ *non vengono proposte per esser elle da adorarsi, e*
„ *venerarsi, ma affinchè ci facciano sovvenire di quel-*
„ *lo, che dobbiamo adorare, e venerare, e di quelle*
„ *cose, delle quali ci abbiamo con utilità da ricorda-*
„ *re. Ma per conto delle Immagini sfacciate, ed ef-*
„ *figiate con soverchio abellimento dell' arte piuttosto*
„ *per rappresentare vanità mondana, che per com-*
„ *muovere alla Pietà, queste affatto proibiamo, per-*
„ *suasi, che una sì lasciva ostentazione d' artifizio*
„ *abbia da dispiacere ad un saggio, e severo Padre*
„ *di famiglia nelle Case private, e sia poi affatto in-*
„ *tollerabile ne' sacri Templi*: Nel Canone Quaran-
„ tesimo secondo seguitano a dire essi Padri: *Doven-*
„ *dosi meritamente contenere l' uso utile, e legittimo*
„ *delle Immagini fra tali limiti, che il semplice Po-*
„ *polo abbia per mezzo d' esse Immagini a ricordarsi*
„ *di non adorare le stesse Immagini, e di non mette-*
„ *re in esse fiducia alcuna, ma sì bene intenda,* **Chi**
„ *si debba adorare, e quali Santi si abbiano da ono-*
„ *rare, e da* **Chi** *s' abbiano da sperar tutti i Beni:*
„ *Noi volendo precludere ogni via alla Superstizione,*
„ *comandiamo a tutti gli Ordinarj de' Luoghi, che se*
„ *per avventura ne' lor Territorj osserveranno, che si*
„ *faccia del Concorso a qualche Immagine, e le per-*

„ dre Plazza? No certo da chi è fidasi ciecamente
„ del P. Plazza, e non ha conosciuto il Muratori,
„ e veduta non ha l' Operetta *della Regolata Divo-*
„ *zione*. Oh non ci vuol meno per non dubitarne!

674 Siam molto avanti, P. Storico sul proposito del presente V. Capo d' Accusa, e non per anche ho trascritto quanto Ella ne scrive per disaminarlo: non più differiscasi „ 5. Cita *Lamindo* [è il di lei Artico-
„ lo] le parole del Concilio di *Magonza* dell' Anno
„ 1549. *Imaginum autem usum, velut pro erudienda*
„ *plebe, & omnium animis excitandis utilem, in*
„ *Ecclesiis nostris retineri serio mandamus*, DUM-
„ MODO *Pastores nostri populum* ACCURATE *mo-*
„ *neant, Imagines non ad id proponi, ut adoremus,*
„ *& colamus eas; sed ut quid adorare, aut colere,*
„ *aut quarum rerum utiliter meminisse debeamus, per*
„ *Ima-*

„ *sone abbiano riguardo alla figura d' essa Immagine,*
„ *e quasi le attribuiscono qualche opinione di Divini-*
„ *tà: in tal caso (consigliandosi con Teologi, ed altre*
„ *persone pratichissime delle antichità Cristiane, e insie-*
„ *me piissime) secondo la qualità della causa o levino*
„ *quella Immagine, o la mutino, riponendone un' al-*
„ *tra diversa dalla prima in qualità notabile, affin-*
„ *chè il rozzo Popolo, che per essere di basso inten-*
„ *dimento, s' ha da alzare per mezzo delle cose cor-*
„ *porali alle divine; non metta con privata fantasia,*
„ *ed attaccamento speranza, contro l' intenzion della*
„ *Chiesa, in una corporale, e determinata Immagine,*
„ *quasichè in essa sia qualche necessità, che per mez-*
„ *zo di quella, e non altrimenti s' induca Dio, e i*
„ *Santi a far ciò, che da loro vien chiesto. E tutto*
„ *ciò, come s' è detto, col parere de' Teologi, e di*
„ *persone sapientissime, acciocchè in tal maniera colla*
„ *salutevole provvidenza degli Ordinarj si preservi*
„ *la semplicità del Popolo dal pernicioso peccato dell'*
„ *Idolatria.*

„ *Imagines recordemur*. Ma era pur d' un Teologo,
„ qual era il *Pritanio*, non ignorare 1., che questo
„ Canone abbisognava d' una benigna interpretazio-
„ ne, perchè non contradicesse al Concilio VII. Ge-
„ nerale, e al *Tridentino*, come avvertirono il *Sua-*
„ *rez*, e il *Vasquez* insigni Teologi, essendo di Fe-
„ de, che qualche venerazione, e qualche culto deb-
„ besi alle Sacre Immagini, cioè non assoluto, ma
„ respettivo *ad Prototypa*, *quae illae repraesentant*,
„ siccome parla il citato *Tridentino*. 2. Che lo stes-
„ so Concilio di *Magonza* nell' *Istituzione Cristiana*,
„ che fece aggiugnere alle sue Costituzioni spiegò
„ più chiaramente le ambigue parole del suo Cano-
„ ne [*fgh*].

675 Affè, che quì v' è del mal molto. V. R. ha preso alto il tuono. Non oppone, no, al Muratori d' aver Egli trascurato il decreto del Concilio di Trento: forse in questo non si è lasciata per buona sorte burlare dal suo *Valente Teologo*; ciò non ostante lo riconviene Ella risentitamente, magistralmente, starei per dire, pedantescamente, d' una ignoranza non perdonabile ad un Teologo, cioè d' aver ignorato, che un Canone da lui citato „ ab-
„ bisognava d' una benigna Interpretazione, per-
„ chè non contradicesse al Concilio VII. Genera-
„ le, e al *Tridentino*, come avvertirono il *Sua-*
„ *rez*, e il *Vasquez* insigni Teologi, essendo di Fe-
„ de, che qualche venerazione, e qualche culto
„ debbesi alle Sacre Immagini, cioè non assoluto,
„ ma respettivo *ad Prototypa*, *quae illae repraesen-*
„ *tant*, siccome parla il citato *Tridentino*.

676 P. Storico, confesso il vero. Mi vedo in un grande imbarazzo, perchè non credo questa volta bastantemente disimpegnata la mia parola (n. 22.) non che di trovarmi in vantaggio, se non giustifi-
co

(*fgh*) Stor. pag. 271.

co il Muratori, e insieme non sostengo, e comprovo con non tenue probabilità contro di Lei l'opposto al di Lei sentimento. All uno, e all'altro m'accingo. Mostrerolle prima, che il Muratori ha data la benigna interpretazione, supposto, che v'abbisogni. Proverò in appresso, che bisogno non v'è d'interpretazione, cheche ne abbiano creduto, ed avvertito gli *insigni* valentissimi *Teologi Suarez*, e *Vasquez*, alle citate parole del Concilio di Magonza, per se stesse senz'altro di sana, sanissima Intelligenza.

677 Quanto al primo, termina il Muratori il Capitolo XXIII., in cui si era proposto di esporre al Popolo le Massime, e Regole della Chiesa per conto delle Reliquie, ed Immagini sacre, con citare le sopra recate [n. 672. lett. *e f g*] parole del Concilio di Magonza. Vuol dire, cita queste parole, sieno, quanto si vogliono ambigue, ed equivoche, dopo avere spiegata la mente, e la Dottrina della Chiesa, dopo avere a chiare note insegnato con la Chiesa Cattolica, *che le Reliquie, ed Immagini Sacre meritano riverenza, onore, venerazione Religiosa*; dopo avere detto, e ridetto, che il Culto delle Reliquie, e delle Immagini Sacre è relativo, cioè, che *per conto di quello, che rappresentano, e ricordano, sono degne di rispetto, e di un Culto Religioso; Che non si ha da fermare il pensiero, e culto nostro nel materiale di questi pii oggetti*, ma si dee alzare *a Dio, e a quei Santi, che essi rappresentano agli occhi esterni, ed alla nostra fantasia; che ciò, che è materia, non è già degno di culto alcuno, e chi l'adorasse, e venerasse come tale, commetterebbe Idolatria. Per questo indebito culto veggiamo condennati nelle divine Scritture, e nell'antica, e nuova Legge, i Pagani; perchè veneravano non solo false Deità, ma anche i lor Simulacri, lavori delle mani degli uomini. Che han da volare i nostri pensieri, le nostre preghiere, i ringraziamenti nostri al Cielo, e non già, fer-*

marsi nell' insensata materia; *Che le Sacre Immagini meritano una Venerazione religiosa, non per se, ma per quel, che rappresentano.*

678 A vista, e saputa di tutto questo, che è molto più, che *la Spiegazione più chiara, data* (*g h i*) *alle ambigue parole del suo Canone dal Concilio*

(*g h i* Consiste *la spiegazione più chiara* nelle seguenti parole dell' *Istituzione Cristiana* riportate dal P. Plazza pag. 569. „ Codicem, oculis perlustrans, „ cum ad venerabile, & tremendum Jesu Nomen „ devenerit, caput aperit, inclinatur, & suspirans „ in Coelum oculos attollit: & ob id omni reprehen- „ sione, & Idolatriae Suspicione caret. Siquidem „ non litteras, quae vili atramento pinguntur, sic „ honorat, sed cogitatione, & veneratione mentis „ suae ad eum honorandum, & adorandum rapitur, „ cujus memoriam hae litterae ei suggerunt. Cur „ ergo Superstitionis, aut Idolatriae reus peragitur, „ qui ante Imaginem Crucifixi Domini caput ape- „ rit, aut procumbens adorat; cum nequaquam „ Imaginem putet adorandam, sed eum in corde „ veneretur, & adoret, quem pro se natum, pas- „ sum, aut a dexteris Dei sedentem, per Imaginem „ recordatur? Atque hic est Imaginum usus, sine „ omni Superstitione, & non sine pietatis fructu in „ Ecclesia observatus. Quod si fuerunt [quos ma- „ xime omnia rudes, & plane stultos fuisse oportet] „ qui Divinitatem quandam in Imaginibus latitare „ credentes, eas,. quadam in ipsis collocata fiducia, „ coluerint; hic privatorum error fuit, a doctrina, „ & observantia Ecclesiae prorsus alienus &c. &c. Della pretesa *maggiore* chiarezza giudichisi dopo il Confronto delle trascritte parole colle sole seguenti del Muratori: „ Non si ha da fermare il pensiero, e „ culto nostro nel materiale di questi pii oggetti, „ ma si dee alzare a Dio, e a quei Santi, che essi

cilio di Magonza nell' Istituzione Cristiana, che fece aggiungere alle sue Costituzioni. Restale più, caro Padre, coraggio, e ragione a riprendere il Muratori *per aver egli citato un Canone, che abbisognava d'una benigna interpretazione, perchè non contradicesse*

„ rappresentano agli occhi esterni, ed alla nostra
„ fantasia. Le Reliquie de' Santi altro, considerate in se stesse, non sono, che materia terrena.
„ Le Immagini, che un aggregato di colori, se dipinte sulle tavole, o sulle tele, o pure oro, argento, marmo, legno, o stucco, se formate in
„ istatue. Ciò, che è materia, non è già degno
„ di culto alcuno; e chi l'adorasse, e venerasse
„ come tale, commetterebbe Idolatria... Sicchè
„ noi prostrati ai Sepolcri de i Santi, e davanti
„ alle loro Reliquie Sacre, ed Immagini, dobbiamo ben ricordarci, che ivi non è il Santo, ch'
„ esse o ci ricordano, o rappresentano. L'Anima
„ di esso è in Cielo, tutta beata per la visione di
„ Dio, fonte d'ogni bellezza, bontà, e verità.
„ Colà dunque han da volare i nostri pensieri, le
„ nostre preghiere, i ringraziamenti, e non già
„ fermarsi nell' insensata materia. Così allorchè
„ veneriamo, o baciamo la Croce santa, o facciamo Orazione davanti all' Immagine Sacra del
„ Crocifisso, sapendo, che ivi non è il benedetto
„ Signor nostro Gesù, ma bensì in Cielo alla destra
„ del Padre, s' ha da sollevar la nostra Divozione
„ fin colà, per adorarlo, e raccomandarci a Lui:
„ Di maniera che tali Immagini, con tutto che meritino una venerazione religiosa non per se, ma
„ per quel, che rappresentano, pure han da servire unicamente d'eccitamento alle Suppliche nostre, per salir fino al Cielo, e trovare nel seggio
„ della sua Beatitudine celeste l'umanato Figlio di
„ Dio.

cesse al Concilio VII. Generale, e al Tridentino, come avvertirono il Suarez, e il Vasquez insigni Teologi, essendo di fede, che qualche venerazione, e qualche culto debbesi alle sacre Immagini, cioè non assoluto, ma respettivo ad Prototypa, quae illae repraesentant, siccome parla il citato Tridentino. Non mi è lecito di confermare, e stringere, come potrei, questo Argomento contro di Lei, che meritasi riguardo, e compatimento, da che non c'è stata malizia in Lei, che nulla sapeva de' sette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione* da Lei nè letta, nè veduta giammai, fuorchè quello, che riferivale il suo *Valente Teologo.*

679 Ma e questi, come può scusarsi d'avere steso, e pubblicato un Capo di nera Accusa [n. 661.] contro il Muratori per conto della Citazione di un Canone riferito sul finire di un Capitolo, il quale tutta abbraccia, ed espone al Popolo la sana Cattolica Dottrina del Concilio di Trento, in ordine alle Reliquie, ed Immagini Sacre: quando scusabili, e irreprensibili giudica i PP. del Concilio di Magonza, Autori di detto Canone, sol perchè nella *Istituzione Cristiana*, aggiunta alle Costituzioni, abbastanza spiega il Concilio medesimo di qual Culto, ed adorazione egli parla? (*bil*)

680

[*bil*] P. Plaz. pag. 554. „ Non propterea tamen „ est culpandum Concilium Moguntinum. Quia „ in *Institutione Christiana* pro rudibus, quam suis „ Canonibus, seu Constitutionibus apposuit, satis „ explicat mentem suam de cujusmodi cultu, & „ adoratione loquatur; ut infra videbimus. Istius „ autem Institutionis ne quidem meminit Pritanius. L' Eminentissimo Pallavicini, Gesuita dottissimo (N. B.) non ha creduto con i Padri Suarez, e Vasquez ambigue le parole de' due già noti Canoni, molto meno ha stimato necessario ricorrere all'

680 Se adunque ne' ridetti Canoni leggesi, che *le Immagini non vengono proposte per esser elleno da*
V 3 *ado-*

Istituzion Christiana di detto Concilio per ispiegare la di lui mente, e per discolparlo. Di chiarissima, e sanissima Intelligenza sono per se stesse a questo Porporato Gesuita le citate parole. Ecco, come ne parla nel Libro XI. cap. IV. num. 5. Istor. Trident. „ Chi parimente non abbominerà la ma-
„ lignità di quest' Uomo [il Suave] mentre egli nar-
„ rando varj Concilj provinciali, tenuti a quegli
„ Anni in Germania, e fra gli altri quel di Ma-
„ gonza, di cui pur confessa, ch' ei seguì con gran
„ cura nelle cose diffinite la Dottrina del Triden-
„ tino, e nelle altre la Sentenza più comune de-
„ gli Scolastici: ed osservando appresso, che ivi
„ nel Cap. 41., e nel 42. sono alcune parole
„ non così acconce intorno all' adorazione delle
„ Immagini, e de' Santi, ne arguisce mostrarsi da
„ ciò: *Quanto fossero* [*è il Suave che parla*] *in que'*
„ *tempi differenti le opinioni de' Prelati in Germa-*
„ *nia Cattolici da quelle della Corte Romana, e dal-*
„ *la pratica, che s' è introdotta dopo il Concilio Tri-*
„ *dentino*. Primieramente, perchè non cava egli
„ più tosto un' argomento contrario della perfetta
„ concordia di quel Concilio Mogontino con ciò,
„ che poi diffinissi in Trento sopra tutti gli altri
„ innumerabili, e gravissimi Articoli?... E in ciò,
„ che appartiene a que' due Articoli, chi sarà Giu-
„ dice tanto iniquo, che non intenda il Concilio
„ provincial di Magonza, aver quivi usate altre
„ parole, ma non insegnati altri Dogmi da quelli,
„ che insegnava Roma, e che poi coll' unione del-
„ la Germania, e delle altre Nazioni concordevol-
„ mente si decretarono in Trento? Non volle ne-
„ gare il Concilio Mogontino alle Immagini senon
„ quel culto Idolatro, che è dannato nel medesimo

adorarsi, e venerarsi, ma affinchè ci facciano sovvenire di quello, che dobbiamo adorare, e venerare, e di quelle cose, delle quali ci abbiamo con utilità da ricordare, e che il Popolo ha per mezzo d' esse Immagini a ricordarsi di non adorare le stesse Immagini, e di non mettere in esse fiducia alcuna, ma sì bene intende Chi si debba adorare, e quali Santi si abbiano da onorare, e da Chi s' abbiano da sperar tutti i beni: Non v' è difetto nè per i Padri del Concilio di

---

„ Tridentino, e col quale i Gentili professavano
„ negl' insensibili Simulacri qualche interna divinità. E mostrò di seguire anche l' opinione probabile tra gli Scolastici, che solamente l' esteriore venerazione si riferisca all' Immagine, ma l' interna alla sola Persona quivi rappresentata. Il che si dichiara ivi nel Cap. 42. ordinandosi, che il Popolo semplice sia avvertito *di non dovere adorare le Immagini stesse, o porre in loro alcuna fiducia:* ove la seconda parte val di commento alla prima; nella quale senza dubbio non s' intese di torre alle sacre Immagini il culto esteriore, ma l' interno, come quel solo, che può essere regolato dalle istruzioni usate col Popolo semplice; laddove l' esteriore, per escludersi, avrebbe richieduti altri modi. E ciò si conferma, prescrivendosi appresso, *che col parere di Teologi, e di Uomini dottissimi nell' Antichità Ecclesiastica, si dovesse levare, o mutare qualche Immagine, quando si vedesse, che il Popolo avesse rispetto alla figura di lei, o le attribuisse quasi una certa opinione di divinità; facendosi, che il Popolo non collocasse la fidanza in quella effigie corporale, quasi la potenza di Dio, e de' Santi fosse legata a far le grazie coll' opera di essa, e non altrimente.* Questo dunque, e non più è quello, che si proibisce verso le sacre Immagini da quel Concilio.

di Magonza, nè per il Muratori (*ilm*), avendo questi con la premessa Dottrina del Tridentino, e

 que-

[*ilm*] S. Gregorio Magno riprende Seleno in due sue Lettere [Epist. 10. L. 9. & Epist. 13. L. 11.] allo stesso addirizzate, perchè spezzate avea delle sacre Immagini. Lo loda però: perchè non ha permesso, che adorinsi elleno, che a memoria solo, e ad istruzione, e non già a venerazione, proposte sono al Popolo: con le quali parole non esclude il S. Pontefice la venerazione dovuta alle Immagini sacre; ma quella sola disapprova, che alcuni ignoranti sconsigliatamente, e indebitamente praticavano, figurandosi le Immagini qualche cosa per se stessa divina, in cui perciò terminavano i loro onori: *Non tibi*, scrive S. Gregorio, *ipsa visio Historiae, quae pictura teste pendebatur, displicuit, sed illa adoratio, quae picturis fuerat incompetenter exhibita ...... Sed hoc sollicite fraternitas tua admoneat, ut ex visione rei gestae ardorem compunctionis percipiant, & in adoratione solius Omnipotentis Sanctae Trinitatis, humiliter prosternantur*. Che S. Gregorio abbia volute onorate le sacre Immagini, è manifestissimo specialmente da ciò, che egli scrive a Secondino Lib. 9. Epist. 52. nello trasmettergli l'Immagine del Salvatore, dicendo: *Scio quidem, quod Imaginem Salvatoris nostri non ideo petis, ut quasi Deum colas, sed ob recordationem Filii Dei in ejus amore recalescas, cujus tu Imaginem videre desideras. Et nos quidem non quasi ante divinitatem ante illam prosternimur, sed illum adoramus, quem per Imaginem aut natum, aut passum, sed & in Throno sedentem recordemur. Et dum nobis ipsa pictura quasi Scriptura ad memoriam Filium Dei reducit, animum nostrum, aut de resurrectione laetificat, aut de passione demulcet*. Ecco S. Gregorio, che prostrasi davanti le Immagini, e per mezzo d' esse adora Iddio,

quegli con l' aggiunta Istituzione Cristiana bastantemente ammesso, ed insegnato il dovuto culto alle Immagini sacre: e quindi manifestato, che i detti Canoni intender soltanto si possono, e si debbono di culto assoluto, di culto, che non debbesi alle sacre Immagini, alle quali per altro debbesi venerazione, e culto, ma venerazione, e culto in grazia di *quello*, *che rappresentano*, e a cui deesi riferir tutto, e terminare.

681 Ma è ella poi veramente necessaria l'aggiunta di una benigna interpretazione alle parole de' ridetti due Canoni? Mi son impegnato [n. 676.] di provarle, che no. Ripetiam le *parole* del XLI. „ *Seriamente comandiamo, che nelle nostre Chiese si ritenga l'uso delle Immagini, come utile per ammaestrar la Plebe, e ad eccitar gli animi di tutti: PURCHE' i nostri Pastori ACCURATAMENTE avvisino il Popolo, che le Immagini non vengono proposte per esser elle da adorarsi, e venerarsi, ma affinchè ci facciano sovvenire di quello, che dobbiamo adorare, e venerare, e di quelle cose, delle quali ci abbiamo con utilità da ricordare:* „ e del XLII. „ *Dovendosi meritamente contenere l'uso utile, e legittimo delle Immagini fra tali limiti, che il semplice Popolo abbia per mezzo d' esse Immagini a ricordarsi di non adorare le stesse Immagini, e di non mettere in esse fiducia alcuna, ma sì bene intenda, Chi si debba adorare, e da quali* „ *San-*

---

condannando frattanto con gran ragione l' adorare le Immagini, come Dio. *Neque in veteris Legis tabernaculo*, D. Th. 2. 2. quaest. 94. a. 2. ad 1. *seu templo, neque etiam nunc in Ecclesia Imagines instituuntur, ut eis cultus Latriae exhibeatur, sed ad quamdam significationem; ut per hujusmodi Imagines mentibus hominum imprimatur, & confirmetur fides de excellentia Angelorum, & Sanctorum.*

„ *Santi si abbiano da sperar tutti i beni.* „ Senza una benigna Interpretazione escludesi forse con queste parole ogni Venerazione, e Culto delle Sacre Immagini? No certo. Si vogliono esposte nelle Chiese le Immagini, se ne vuole l' uso utile, e legittimo [*l m n*] ed era ben noto quest' uso, giacchè ordinavasi. Non senza onore si espongono nelle Chiese le Immagini (n. *661.* lett. tt.): non senza onore conservansi, e custodisconsi, contemplansi [*m n o*]: non sen-

(*l m n*) Honor. Tournely pag. 424 „ Cultus legitimus, certis nempe legibus, ac limitibus adstrictus, qualem Ecclesia agnoscit, ac nos tuemur.

(*m n o*) Bossuet Oeuvres Posthumes Tom. 3. pag. 352. „ Commençons par l' exposition de la doctrine Catholique, & rapportons avant toutes choses „ les paroles du Concile. Les Images de J. C. & de „ la Vierge Mere de Dieu & des autres Saints, doi„ vent être conservèes principalment dans les Egli„ ses, & il leur faut rendre l' honneur, & la vé„ nération qui leur est dûe, non qu' on y croie „ quelque divinitè, ou quelque vertu, pour la quelle „ elles soient honnorées, ou qu' il leur faille deman„ der quelque cose, ou qu' il faille attacher sa con„ fiance aux Images, comme les Payens, qui met„ toient leurs espérances dans leurs Idoles; mais „ parce que l' honneur, qui leur est rendu, se rappor„ te aux originaux, qu' elles representent; de sorte „ que par le moyen des Images, que nous baisons, „ devant lesquelles nous decourons notre tête & nous „ nous mettons à genoux, nous adorons J. C. & ho„ norons les Saints, dont elles sont la ressemblance, „ comme il a été expliqué par les decrets des Con„ ciles, principalement par ceux du second Con„ cile de Nicée.

„ C' est ainsi que le Concile défend de s' arretêr „ aux Images: tout l' honneur passe aux originaux:

senza cnore si usano *utilmente*, e *legittimamente*, o scuoprendo davanti ad esse il capo, o facendo lor rive-

---

„ ce ne sont pas tant les Images, qui sont honorées
„ que ce sont les originaux qui sont honores devant
„ les Images, comme je l' ai remarqué dans le Li-
„ vre de l' *Exposition*.

„ Mais achevons de considérer les sentimens du
„ Concile. Il faut, dit il, que les Evêques ensei-
„ gnent avec soin qu' en représentant le histoires de
„ notre Redemption par des peintures, & autres
„ sortes de ressemblances, le peuple est instruit &
„ invité à penser continuellement aux articles de
„ notre foi. On reçoit aussi beaucoup de fruit de
„ toutes les saintes Images; parce qu' on est averti
„ par là des bienfaits divins & des graces que J. C.
„ a faites à son Eglise; & aussi parce que les mirac-
„ les & les bons exemples des Saints sont mis devant
„ les yeux des Fideles, afin qu' ils rendent graces
„ à Dieu pour eux, qu' ils forment leurs vies &
„ leurs moeurs suivant leurs exemples, & qu' enfin
„ ils soient excités à adorer & à aimer Dieu, & à
„ pratiquer les exercices de la pieté.

„ Ainsi, selon le Concile, tout le exterieur de la
„ Religion se rapporte a Dieu; c' est pour Lui que
„ nous honorons les Saints, & leurs Images nous
„ sont proposées pour nous exciter davantage à l'
„ aimer & à le servir.... Mais il ordonne en tout
„ cas qu' on détruise par des instructions claires, &
„ precises, toutes les fausses imaginations que de
„ telles opperations pourroient faire naître contre
„ la simplicité de l' Etre divin, & il charge de cet-
„ te instruction la coscience des Evêques.

„ Qui pesera avec attention tout ce decret du
„ Concile, y trouvera la condamnation de toutes
„ les erreurs de l' Idolâtrie touchant les Images.
„ Les Payens, dans l' ignorance profonde où ils

riverenza, o baciandole, o piegando lor le ginocchia. Dunque non esclúdesi ogni venerazione, e cul-

„ étoient touchant les choses divines, croyoient re-
„ prêsenter la divinité par des traits & par des cou-
„ leurs. Ils appelloient leurs Idoles Dieux d' une
„ façon si grossiere, que nous avons peine à le croi-
„ re, maintenant que l' Evangile nous a delivré, &
„ désabusé de ces erreurs. Ils croyoient pouvoir ren-
„ fermer la divinité dans leurs Idoles: selon eux
„ le secours divin ètoit attachè à leurs statues, qui
„ contenoient en elles-memes la vertu de leurs
„ Dieux; touchés de ces sentimens, ils y mettoient
„ leur confiance: ils leur adressoient leurs voeux,
„ & ils leur offroient leurs sacrifices. Telles etoient
„ les erreurs des Idolâtres comme nous le montrerons
„ en son lieu par des faits constans, & par des tè-
„ moignages indubitables. Le Concile a rejettè tou-
„ tes ces erreurs de notre culte. Selon nous la divi-
„ nité n' est ni renfermée ni reprèsentée dans les Ima-
„ ges. Nous ne croyons pas qu' elles nous la ren-
„ dent plus prèsente, à Dieu ne plaise; mais nous
„ croyons seulement qu' elles nous aident à nous re-
„ cueillir en sa presence. Enfin nous n' y mettons
„ rien que ce qui y est naturellement, que ce que nos
„ adversaires ne peuvent s' empêcher d' y reconoître;
„ c' est-à-dire une simple reprèsentation, & nous
„ ne leur donnons aucune vertu que celle de nous
„ exciter par la ressemblance au souvenir des origi-
„ naux; ce qui fait que l' honneur que nous leur
„ rendons, ne peut s' adresser à elles, mais passe de sa
„ nature à ceux qu' elles reprèsentent. Voila ce que
„ nous mettons dans les Images. Tout le reste que
„ les Payens y reconnoissoient, en est exclus par le
„ saint Concile en termes clairs, & formels; & il
„ faut ici remarquer que ce ne sont point seulement
„ des docteurs particuliers, qui rejettent ces toutes

culto delle Immagini sacre; ma bensì imponesi venerazione, e culto delle medesime: Venerazione, e cul-

---

„ fausses imaginations; ce sont des decrets publics:
„ c'est un Concile universel, dont la foi est embrassée par tout la Communion Catholique. Qu' on
„ ne nous objecte donc plus le peuple grossier & ses
„ sentimens charnels. Ce peuple quelqu'il soit (car
„ ce n' est pas ce que nous avons ici à traiter) fait
„ profession de se soumettre au Concile, & les particuliers qui faute de s' être fait bien instruire, se
„ pourroient trouver dans quelque erreur opposée au
„ Concile de Trente, ou sont prêts à se redresser
„ par ses décisions, ou ne sont pas Catholiques; &
„ dans ce cas nous les abbandonons à la censure des
„ Prétendus Réformés. Ainsi c' est perdre le tems
„ que de nous objecter ces particuliers ignorans. Il
„ s'agit de la doctrine du corps, & de la foi du
„ Concile que nous venons de représenter. Mais
„ comme ce même Concile, outre ce qu' il dit touchant les Images, confirme encore ce qu' en fut
„ dit dans le second Concile de Nicée, il est bon d'
„ en proposer la doctrine.

„ Voici donc les maximes, que nous trouvons
„ établies, ou dans la definition du Concile, ou
„ dans les paroles, & les ecrits qui y ont été approuvés. Ce Concile reconnoit que *le vrai effet*
„ *des Images est d'élever les Esprits aux originaux.*

„ C'est ce qui rend les Images dignes d'honneur.
„ Mais on peut considérer cet honneur, ou en tant
„ qu' il est au dedans du coeur, ou en tant qu' il
„ se produit au dehors. Le Concile établit tres-bien
„ comment le coeur est touché par une pieuse représentation, & fait voir, que ce, qui nous touche, est l' objet, dont le souvenir se réveille dans
„ notre esprit.

„ Il compare l' effet des Images à celui d' une

e culto inseparabile dall' *uso utile*, *e legittimo*, e quindi pio, e religioso [*nop*], d' esse Immagini, accor-

„ pieuse lecture, où ce ne sont point les traits, & „ les caracteres qui nous touchent, mais seulement „ le sujet qu' elles rappellent en notre mémoire.... „ On commence d'abord à tenir une Image chere, „ & vénérable à cause du souvenir qu' elle rèveille „ dans nos coeurs; & cela même, c' est l' honorer „ intérieurement autant qu' elle en est capable.

„ Ensuite on se sent porté à produire ce sentiment „ au-dehors par quelque posture respectueuse, tel- „ le que feroit, par exemple, s' incliner ou flechir „ le genou devant elle ; & ce qu' on fait pour cela „ s' appelle *adoration* dans le langage du Concile.

„ En effet il prend l' *adoration* pour un terme gé- „ néral, qui signifie dans la langue Grecque toute „ demonstration d' honneur. *Qu' est-ce que l' adora-* „ *tion*, dit Saint Anastase, Patriarche d' Antioche, „ dans le Concile, si-non la demonstration & le „ temoignage d' honneur qu' on rend à quelqu' un?.. „ Au reste comme ces signes d' honneur ne sont „ faits que pour temoigner ce, que nous sentons „ au-dedàns, & qu' en regardant l' Image nous „ avons le coeur attaché à l' original, il est clair, „ que tout l' honneur se raporte là. Le Concile dé- „ cide aussi sur ce fondement, *qu' l' honneur de l'* „ *Image passe à l' original*, *e qu' en adorant l' Ima-* „ *ge*, *on adore celui qui y est depeint*.

„ Il approuve aussi cette parole de Leonce Evê- „ que de Napoli, dans l' Isle de Chypre. *Quand* „ *vous verrez les Chretiens adorer la Croix*, *sçachez* „ *qu' ils rendent cette adoration a J.C. crucifié & non* „ *au bois*.

(*nop*) Honorat. Tournely pag. 419. „ Imaginum „ cultus nullo aptiori, quam *Religiosi* nomine dona-

accordato, e voluto da' Padri del Concilio Mogontino.

682 Per le quali cose senza veruna benigna interpretazione è chiarissimo, che i Padri suddetti con li soprarecati Canoni intendono, e vogliono, che i Fedeli usino piamente, e rispettosamente, ad onore e venerazione de' Prototipi, le sacre Immagini, di maniera che qualunque venerazione di queste, o innanzi a queste praticata, interiormente, o esteriormente, non mai intendasi in grazia d' esse, o da terminar in esse; ma in grazia de' Prototipi, e da terminar ne' Prototipi, che rappresentano; ne' Prototipi, dissi, i quali da esse ricordansi, e in esse, e per esse veneransi, e ai quali riportasi per Decreto del Tridentino (*opq*) l' onore qualunque, che si ha per le Immagini loro.

683 Vorrà Ella, P. Storico, conchiuder quindi, che mentre penso, che il culto delle Immagini sia Culto relativo, io neghi ogni culto alle Immagini: giacchè può parere, che sia lo stesso il dire, *che niun Culto si dee alle Immagini*, e il dire, *che tutt' il Culto delle Immagini dee terminar ne' Prototipi?* Credo di no (n. 674.), almeno per non contraddire al P. Plazza, il quale osserva, che nel nostro caso non occorre mettersi premura di verun Culto assoluto delle Immagini Sacre [*pqr*], ed ha ragion da ven-

„ ri potest, nempe propter objecta, quae religionis „ sunt, ad quae tendit, ac terminatur.

[*opq*] Trid. Sess. 25. cit. „ Honos, qui Imaginibus exhibetur, refertur ad Prototypa, quae illae *repraesentant*; ita ut per Imagines, quas osculamur, & coram quibus caput aperimus, & procumbimus, Christum *adoremus*, & Sanctos, „ quorum illae *similitudinem* gerunt, *veneremur*.

[*pqr*] P. Plazza pag. 565. „ Cum ex laudatis „ Trium Generalium Conciliorum [septimae, &

vendere. Il Tridentino nella citata Sessione XXV. insegna 1., Che le Immagini non si onorano, perchè

„ octavae, & Trident.] Decretis, atque etiam ex
„ Patribus, quorum testimonia allegantur in Actis
„ septimae Synodi, non habeamus nisi cultum res-
„ pectivum; saltem non est, cur de alio cultu ab-
„ soluto solliciti simus. Insegna il Bellar. Tom. 2.
de Imagin. Sanct. cap. 21. pag. 408. che „ *Imagi-*
„ *nes Christi, & Sanctorum venerandae sunt, non*
„ *solum per accidens, vel improprie, sed etiam per*
„ *se, & proprie, ita ut ipsae terminent veneratio-*
„ *nem ut in se considerantur. & non solum ut vi-*
„ *cem gerunt exemplaris.* „ E il Tournely pag. 420.
osserva, che „ Videtur ista conclusione Bellarmi-
„ nus aliquam cultus partem erga Imagines absolu-
„ tam agnoscere. " Sentasi il Card. Gotti della ve-
ra Chiesa tom. II. part. 11. pag. 497. „ *Passa a dire*
„ (il Picenino) che *non sarebbe mal fatto s' io volessi*
„ *dedurre le liti levatesi in questa causa tra i Dotto-*
„ *ri di Roma. Bellarmino lib. 2. de Imag. cap. 21.*
„ *insegna con Catarino, e altri molti, che si debbano*
„ *venerare le Immagini per se, e propriamente, e che*
„ *in esse termini l' adorazione. A Bellarmino si op-*
„ *pone il Vasquez con dire, che l' adorazione debba*
„ *sempre terminarsi in quell' oggetto, di cui è tipo.*
„ *Ed ecco Gesuiti contra Gesuiti.* Tralascio altre sto-
„ machevoli maledicenze del nostro buon Picenino,
„ e rispondo, che tutti i Dottori Cattolici conven-
„ gono, che debbano venerarsi, e adorarsi l' Imma-
„ gini, e che tale adorazione ultimamente si rife-
„ risca al suo Prototipo: e discordano solo in que-
„ sto, se debba riferirsi al suo Prototipo *immediata-*
„ *mente*, talchè nell' Immagine s' adori il Prototipo;
„ o pure *mediatamente* adorando l' Immagine per lo
„ Prototipo. Di tal sentimento è il Bellarmino in
„ queste parole: *Dico Imagines sive honorentur pro-*

chè *credasi essere in Esse qalche Divinità, o Virtù, per cui debbansi venerare*. 2. Che s' onorano le Imma-

---

„ *prie, sive per se, sive per accidens, semper honorari propter exemplar, & semper honorem earum transire ad exemplar, sed alio atque alio modo, nam quando imago adoratur improprie, quia videlicet honor in ipsa non terminatur, sed per ipsam in exemplar, tunc immediate, & formaliter honor imaginis transit ad exemplar. At quando imago honoratur per se, & proprie, ita ut in ipsam vere terminetur honor, tunc honor ejus transit ad exemplar non immediate, sed mediate, & quasi consequenter. Nam qui honorat imaginem alicujus, sine dubio honorat propter eum, cujus est imago, & proinde honor imagini vere exhibitus redundat in Prototypum, quemadmodum qui facit eleemosinam pauperi, Christo illam fecisse dicitur, non quod eleemosina immediate non tendat in pauperem, sed quia qui eleemosinam facit pauperi, propter Christum facit, & Christum honorat in paupere*. Questa è in sostanza la gran lite, la quale si termina poi dal Bellarmino così: *Nos autem non asserimus, eundem honorem*, che deesi al Prototipo, *sed aliquem honorem deberi imagini*, cioè minore, *& fortasse auctores primae opinionis hoc solum dicere voluerunt, nimirum honorem proprium exemplaris non posse exhiberi imagini, nisi improprie: de honore autem inferiore nihil dixerunt. Quod si ita est, ab eis non dissentimus*. Che S. Tommaso con la maggior parte sostengono, che il culto delle Immagini termini immediatamente nel Prototipo, talchè adorare un' Immagine altro non sia, che nell' immagine adorare il rappresentato da essa, è verissimo, e può vedersi il Santo Dottore 3. par. qu. 25. art. 3., *dove dice: Imagini Christi in quantum est res quaedam [pu-*

magini, perchè l' onore, che si ha per Esse riportasi agli Originali. 3. Che per mezzo delle Imma-

---

„ *ta sculptum, vel pictum*] *nulla reverentia exhibe-*
„ *tur, quia reverentia nonnisi creaturae rationali de-*
„ *betur. Relinquitur ergo quod exhibeatur ei reve-*
„ *rentia solum in quantum est imago, & sic sequitur,*
„ *quod eadem reverentia exhibeatur imagini Christi,*
„ *& ipsi Christo:* e questa pare la mente del Nice-
„ no II. Act. 6. *Imaginis enim honor in Prototypum*
„ *resultat, & qui adorat imaginem, in ea adorat*
„ *quodque descriptum argumentum.* E questa è la
„ differenza tra l' adorazione delle Immagini, e de'
„ Santi, ne' quali concepiamo qualche eccellenza,
„ onde la nostra adorazione immediatamente ter-
„ mina in loro, e mediatamente in Dio, Autore
„ de' Santi; ma nelle Immagini sacre non trovia-
„ mo eccellenza alcuna; onde l' adorazione di es-
„ se termina immediatamente nel solo Prototipo.
„ *S. Thom.* 2. 2. *qu.* 103. *art.* 4. *ad* 3. Ciò non o-
„ stante S. Tommaso ammette ancora i due modi
„ di adorare l' Immagine, asseriti dal Bellarmino.
„ Vedasi 2.2. *quaest.* 103. *art.* 3 *ad* 3." E pag. 516.
„ Le parole del medesimo Concilio Niceno II. Act.
„ 7. son queste: *Honorariam adorationem exhibeant*
„ [alle immagini] *non secundum fidem nostram, ve-*
„ *ram Latriam, quae solum divinae naturae compe-*
„ *tit*, e vuol dire, che alle Immagini non si dia
„ quel culto di Latria vera, come dassi a Dio, cioè
„ come a ultimo termine, e centro dell' adorazio-
„ ne, perchè l' Immagine di Dio non è Dio, se
„ non per rappresentazione, e non per natura. Non
„ niega però, che il culto dell' Immagine di Dio,
„ e di Cristo non appartenga allo stesso culto, con
„ cui si onora Dio, e Cristo in qualche senso, re-
„ lativo però, non assoluto, mentre soggiunge: *qui*
„ *adorat Imaginem, in ea adorat quoque descriptum*

gini, che bacianfi, e innanzi alle quali fcuoprefi il capo, e pieganfi le ginocchia, adorafi Crifto, e veneranfi i Santi, de' quali Elle fono la fomiglianza. Ora chiariffima cofa è, che culto meramente relativo è quello, il quale fecondo la mente di chi lo pratica, fi ha per una Immagine, non a riguardo di qualche di lei Virtù, od Eccellenza, il quale riportafi all' originale dell' Immagine fteffa, e coi quale, mentre baciafi l'Immagine, venerafi quello, che Effa rapprefenta. Tale è, fecondo la fovraefpofta Dottrina del Tridentino, il culto delle facre Immagini. Oltre di che è manifefto, che è ben' altro *il non venerare le Immagini*, ed altro è *il venerarle con venerazione, che riportifi, e termini agli Originali*.

„ *argumentum*: e S. Tommafo 3. part. qu. 25. art. „ 3. *Adoramus adoratione Latria imaginem Chrifti, „ qui eft verus Deus, non propter ipfam imaginem, „ fed propter rem, cujus imago eft*. Nè a quefta „ Dottrina è contrario il Bellarmino lib. 2. de Imagin. cap. 22. poichè, febben dice, che in quanto „ al modo di parlare, maffime al Popolo, non dee „ dirfi, che le Immagini fieno da adorarfi con cul- „ to di Latria, perchè gl' Idioti non potrebbero ca- „ pire le diftinzioni; dice però nel capo feguente, „ che *fi de re ipfa agatur, admitti poteft, imagines „ coli impropie, vel per accidens eodem genere cul- „ tus, quo exemplar ipfum colitur*. E il Cardinale „ cammina con tal riguardo, perchè penfa, che il „ culto dell' Immagine immediatamente fi fermi in „ effa; ma io foftenendo con S. Tommafo, e con „ altri, che il culto dell' Immagine immediatamen- „ te fi porti all' oggetto, che unicamente adoro in „ quell' Immagine, non ho veruno fcrupolo in di- „ re, che l' Immagine di Crifto fi adori con culto „ di Latria, non vero, e affoluto, ma improprio, „ e relativo.

nali. Consiste questo, secondo gl' insegnamenti, e la pratica della Chiesa, nell'esporle ne' Templi, nel custodirle nelle Case, nello scuoprire il capo, nel chinare la fronte, nel bruciar cere, nel recitar preci, nel cantar lodi davanti ad esse, nel baciarle, nell' incensarle ec. a memoria, ed onor de' Prototipi: locchè è tutto quello, da cui abborriscono gli Iconoclasti, e da cui è necessario guardarsi, per non onorarle, secondo le massime della sacrilega loro Eresia.

684 Io non so, se dal fin quì detto V. R. resti persuasa, che non fa di mestiere veruna benigna Interpretazione alle sapute parole del Mogontino, affin che queste sieno intese sanamente, e secondo il vero senso della Cattolica Chiesa. Una osservazione però, che le soggiungo, dovrà, mi lusingo, liberarla affatto da qualunque pregiudizio accagionatole dall' autorità de' due insigni Teologi. I Padri del Concilio di Magonza con i detti suoi Canoni incaricano i Pastori [ai quali dee esser nota la Dottrina, la pratica della Chiesa, e il vero senso delle espressioni della medesima], che ammoniscano, e ammaestrino il Popolo intorno l' uso, e culto delle sacre Immagini: e a tal fine, e per i Pastori, gli ha citati il Muratori sul finir del suo Capitolo XXIII. premettendo le seguenti parole: „ Quel nondimeno, che più importa, si è, che dovrebbe ogni „ sacro Pastore ben' istruire, e far istruire il Popolo ignorante della vera mente della Chiesa intorno alle sacre Immagini, e Statue. Nè basta il „ parlarne nella Dottrina Cristiana ai Fanciulli, che „ non intendono, o facilmente dimenticano sì fatte lezioni. Agli adulti stessi è più necessario, e „ sarà più utile questo antidoto, affinchè non incorrano in sentimenti, che nè pure ammettono scusa di grave delitto presso non pochi Teologi. Molto di più potrei dire io, ma meglio è, che parli-

„ no per me i Padri del Sinodo di Magonza, tenu-
„ to nell' anno 1549., e rapportato nella raccolta
„ de' Concilj. Quivi dunque al Canone quarantesi-
„ mo si legge: *Seriamente comandiamo ec.* " Niun
pericolo dunque di trascorrere in errori, e niun bi-
sogno di benigna Interpretazione. Ma se Ella pure
incontentabile insistesse, che i detti due Canoni so-
no citati, e volgarizzati in Libro fatto per il Po-
polo, da non leggersi perciò dai soli Pastori, ris-
pondo, che, abbisognando interpretazione per il Po-
polo, supplisce più del bisogno l' intiero Capitolo
XXIII. e mi riporto al detto di sopra [n. 677.].

685 Il Muratori, conchiudo io, e termino que-
sta Undecima Lettera, innegabilmente ha scritto,
ed insegnato al Popolo nel suo Capitolo XXIII. tut-
to ciò, ch' egli saper debbe, e praticare verso le
Reliquie, ed Immagini sacre: e ciò ha scritto, ed
insegnato colla scorta, e col consenso di Padri, e di
Teologi secondo la Dottrina della Cattolica Chie-
sa, usando le espressioni, e proponendo le regole di
più generali Concilj, e segnatamente quelle tutte
del Sacrosanto Concilio di Trento, e dando poi fine
al Capitolo suddetto col desiderare, ed augurare da'
Pastori al Popolo Fedele la continuazione non mai
interrotta di simili istruzioni conforme la lodevolis-
sima disposizione de' Padri del Concilio di Magon-
za dell' Anno 1549. di cui si citano alcune parole di
due Canoni sullo stesso proposito, i quali non abbi-
sognano di veruna benigna Interpretazione, e abbi-
sognandone, l' hanno bastevolmente nell' Istruzione
Cristiana per conto di detto Concilio, e nel Capi-
tolo XXIII. per conto del Muratori. Dunque bu-
gia, falsità, calunnia, impostura (n. 265.) il dire,
lo scrivere, il riferire, che il Muratori abbia pen-
sato a riformare il culto delle sacre Immagini (*qrf*);
che

[*qrf*] P. Plazza pag. 552. „ Postquam multa di-

che non abbia egli prodotto lo spiegatissimo Decreto dell' Ecumenico Concilio di Trento (*rst*); abbia anzi addotti, forse maliziosamente, senza benigna Interpretazione due Canoni, i quali se giudi-

„ xit *pro reformando sacrarum Imaginum cultu*, quae „ nos subinde discutiemus ". Non se ne creda niente, risolvendosi questa grande minaccia di *discussione* 1. A notare, che il Muratori dice, ma dice poco dei Precetti, positivo, e negativo, di venerare le. Immagini: e il bello è, che niente di più ne dice lo stesso P. Plazza. Vedasi (n. 670. lett. *l m*): 2. Ad osservare l' incongruità della ragione aggiunta dal Muratori al precetto negativo in questi termini: „ Sempre bensì è di precet„ to il non disonorarle, e non isprezzarle, *perchè* „ *ne nascerebbe giusto sospetto, che si credesse ancora* „ *non dovuto onore ai Santi medesimi* „ : ove con gran schiamazzo, forse, perchè nasca una volta il minacciato *Ridiculus Mus*, si fa addosso al Muratori, insegnandogli, che anche, messo a parte ogni sospetto, è male per se stesso il disonorare, e sprezzare le Immagini. E il Muratori? Il Muratori gode in pace, come è ben credibile, la Mercede della Cristiana Caritatevole sua Operetta ec.

Il P. Storico, dotto, ed erudito intende e latino, e volgare, e sa come van le faccende: stupisce allo strepitare del *valente* suo *Teologo*, ritrovando Egli chiaramente nelle poche parole del Muratori il *male* indipendente da' sospetti, a cagione della trasgressione all' avvisato *precetto*, e ravvisando ragionevole il sospetto, massime in questi tempi, ne' quali gl' Iconoclasti a' Santi ancora, non che alle Immagini loro, onore negano, e venerazion Religiosa.

(*rst*) Ibid. „ Non explicatissimum Oecumenici „ Concilii Tridentini Decretum *de Imaginibus* pro„ fert.

ciosamente, e ingegnosamente non si spiegano, sembrano negare alle Immagini sacre ogni sorta di culto, e di venerazione (stu). V. R. mi dà ragione: le ne resto obbligato. E' Sole di mezzo giorno: ed Ella, se non fissasi, e se non perdesi nel suo P. Plazza, ha vista da distinguere il bianco dal nero.

686 Ho detto: *Termino questa undecima Lettera*. Non mi ritratto, sebbene rinchiuder voglia nella medesima il

Capo Vigesimo nono di Accusa.

Riporsi dal Muratori tra le inette opinioni del Volgo, che sienvi nella Chiesa Immagini state dipinte da S. Luca: e muoversi sospetto di errore, e di superstizione contro il Culto speciale delle Pitture d' Artefiee Santo (tux):

E la di lui Confutazione, perchè sarà questa concludentissima sì, ma brevissima.

DIFESA.

687 DUe sono le parti di questo Vigesimo nono Capo di Accusa. La prima, che *neghi il Mu-*

(*stu*) Ibid. „ Sed duos Concilii Provincialis Moguntini perplexos Canones italice, & latine describit, atque commendat. Quorum prior, nisi solerter, & subtiliter explicetur, omnem sacris Imaginibus adorationem, seu venerationem, & cultum denegare videtur. Non alio forte consilio, nisi quia in iis Canonibus aliquid videre sibi visus est, quod suae reformationi conferat.

[*tux*] P. Plaz pag. 572. „ Aliquas fuisse Dei Genitricis Imagines a S. Luca depictas, inter ineptas „ vulgi opiniones rejicit Pritanius; deque speciali „ cultu istarum Imaginum, erroris, ac superstitionis ingerit suspicionem.

Muratori darsi delle Immagini dipinte da S. Luca. La seconda, che *non creda* egli dovuto un culto speciale a quelle Immagini, che sono state dipinte da Artefice Santo [*uxy*].

688 Riportiamo quì senz' altro il testo del Muratori, recato, ed impugnato dal P. Plazza. Vediamo primieramente, se con esso testo alla mano, l' Accusa sia sincera; poscia, se riprensibile sia il Muratori per ciò, che di vero è nell' Accusa: „ Era „ in gran Venerazione (testo del Muratori) presso „ i Greci un' Immagine della Vergine, che si cre- „ deva dipinta da S. Luca, perchè la stolta Gente „ si figurava, che in essa abitasse lo Spirito d' essa „ Madre di Dio. Come superstiziosa condannò In- „ nocenzo Papa III. sì fatta opinione. Io non so, „ se mai un simil errore si trovasse in altri Fede- „ li, che tante cose fanno per altre simili Imma- „ gini, buonamente credute pitture di S. Luca. „ (*xyz*) In questo testo tutto al più, per ciò, che riguarda il presente Capo di Accusa, si dice, che le Immagini credute di S. Luca, non sono Opera della di lui mano; *sono buonamente credute*. Vi fa V. R. leggere ciò, che vi legge un *Valente Teologo*,

(*uxy*) Pag. 573. „ Quoniam autem traditio omnibus Neotericorum Criticorum ratiunculis, apud „ prudentes, & dociles viros praevalere debet; ad „ praesens institutum satis erit, laudatam Traditionem compluribus veterum, & insignium Scriptorum testimoniis comprobare. Dum & hoc adversus Pritanium praenotemus, sacris Imaginibus, a „ Sancto quopiam Artifice depictis, majorem venerationem non immerito exhiberi: quia non tantum sunt sanctae propter significationem, verum „ etiam propter Artificem, cujus tamquam Reliquiae haberi debent.

(*xyz*) Murat. pag. 335.

un' erudito Siracusano, un P. Prefetto degli Studj nell' Accademia Palermitana della Compagnia di Gesù, Censore, e Consultore della S. Siciliana Inquisizione (*aaa*), cioè, che non debbasi speciale culto alle Immagini dipinte da mano Santa, o che possa sospettarsi erroneo, e superstizioso il culto speciale, con cui veneransi alcune Immagini, per essere Pitture d' Artefici Santi? Nulla intorno a ciò V. R. riferisce nel suo Estratto, perchè ha Ella facilmente, e distintamente rilevato dalle parole del Muratori, 1. Che è secondo lui superstizioso il culto d' un' Immagine, perchè credesi in essa Divinità, o spirito qualunque: 2. Che se con tale credenza si venerassero le Immagini credute di S. Luca da chi fa tante cose per esse, questa venerazione sarebbe superstiziosa: 3. Che per le tante cose, che si fanno da alcuni per le dette Immagini di S. Luca, *non si sa* se sieno Essi sì stolti di avere la spiegata Credenza: infine che il Muratori nullamente contradice alla vera sentenza di doversi speciale riguardo, e venerazione ad una Immagine in considerazione del di Lei Artefice Santo, come ottimamente notò il Rainaudo (*bbb*). Dunque bugia, falsi-

---

(*aaa*) Titoli del P. Plazza, che leggonsi nel Frontispizio dell' Opera, di cui ha ha dato il P. Storico il *lungo Estratto*, che s' impugna con queste Lettere.

[*bbb*] P. Plazz. pag. 573. „ Ut enim optime „ Raynaudus: Si adscriptum Syngraphae Sancti Vi„ ri nomen, quia ejus manu exaratum, numeratur „ inter sacras ejus exuvias, & plerumque a Deo „ magnis miraculis honestatur, quanto magis pi„ ctura, quae foetus est Ideae mentalis Sancti Ar„ tificis, estque longioris operae, nec absque moro„ sa Sancti Viri attrectatione perfici potuit; idem „ decus sortietur?

falsità, calunnia, impostura, ec. [n. 265.] il dire, lo scrivere, il riferire, che il Muratori non creda dovuto un Culto speciale alle Immagini d' Artefice Santo, o che muova sospetto d' errore, e di superstizione contro il Culto speciale delle medesime. Pertanto l' Accusa per questa parte non è sincera.

689 Ma la prima parte, cioè, che neghi il Muratori *darsi delle Immagini dipinte da S. Luca* è incontrastabilmente vera: e per conto di Lei l'Accusa è sincera: sì, è sincera: ma ivi trattasi di fatto Storico: e V. R. P. Storico, non perdona al Padre Plazza gli errori di Storia: Che S. Luca sia stato Pittore, *è opinione*, dic' ella, *a mio credere falsa*.

690 Dopo avere V. R. riferito nel suo Estratto „ 6. Diferde il N. A. contro *Lamindo*, che *S. Luca* dipignesse alcune Immagini della *Madonna* ec. „ si spiega con una Annotazione, quale siane il di Lei sentimento, e a qual de' due, se al P. Plazza, o al Muratori dia il suo voto: „ Noi di buon grado ci sottoscriviamo in questo punto al *Pritanio*; „ ma non perciò dee con dispetto guardarsi da' „ Critici questo Libro. Perciocchè anche il Padre „ *Trombelli*, il quale ha tanto nome tra' dotti, sostenne, che *S. Luca* sia stato Pittore; e finalmente non è questa opinione, come che a mio credere „ falsa, nata l' altro jeri, ma fino da' principj del „ sesto Secolo trovasi da *Teodoro Lettore* nella sua „ Storia Ecclesiastica ricordata un' Immagine *Matris Domini*, *quam Lucas Apostolus depinxerat*, seppure non vuolsi dir questa una giunta di *Niceforo* „ *Callisto*, dal quale abbiamo *excerpta* della perduta Storia di *Teodoro* ". Povero P. Plazza anche per giudizio del P. Storico questa volta ha sbagliato, e non se l' è certo creduto. Possibile, che dieci pagine di testimonianze (dalla pag. 573. fino alla 583.) favorevoli a chi buonamente crede le Pitture di S. Luca, non bastino a renderne per lo meno *tenuemente*

pro-

probabile, od anche *solamente improbabile*, l' opinione? No, dic' ella: *E' opinione a mio credere falsa*. Gran disgrazia per il P. Plazza, il quale ha voluto uscire dalla Teologia, ed entrare in Istoria! Do ragione a Lei: compatisco il P. Plazza.

691 Questi però per due Capi dovrà esser contento di Lei 1. Perchè gli dà Ella per compagno il P. *Trombelli*, che dubito bene, che di questo voglia chiamarsi contento: non ne sarei contento io. 2. Perchè avverte Ella, che non perciò, cioè per aver sostenuta contro il Muratori una falsa opinione, *dee con dispetto guardarsi da' Critici il di lui Libro*. Verissimo. Non per ciò, che si creda erroneamente dal P. Plazza, stato Pittore S. Luca; ma bensì per ciò, che pieno è di bugie, di falsità, d' imposture, di calunnie, d' insulti, come ha Ella finora toccato, e toccherà con mano, finchè dureran queste Lettere, deesi con dispetto guardar da' Critici il di lui Libro. Termino da vero; e sono, ec.

Di V. P. Riveritiss.

Modena 3. Dicembre 1756.

LET.

LETTERA DUODECIMA.

Molto Reverendo Padre.

692 QUesta, e non altra più, sarà l' ultima delle poche mie Lettere, che amicizia, e giustizia, confidenza, e carità mi hanno tratto, P. Storico, a scriverle. Passerò con questa leggiermente sopra gli ultimi sei Capi d' Accusa, che della terza parte dell' Opera del P. Plazza con semplice, ed acconcio ristretto espone il *lungo* di lei *Estratto*. Son di troppo palesi, e spaccate le imposture, e le calunnie de' Capi medesimi, per non dovere ogni poco bastarle a scuoprirle, a riconoscerle, e a detestarle.

693 Il pensiero, che alla mente mi è insorto, d'accompagnar quest' ultima mia d'una copia fedele de' sette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione*, mi rende egli pure facilissimo il disimpegno della confutazione delle opposizioni, e delle Accuse del P. Plazza. Forse, e senza forse se avessi da principio pensato a farle tenere, e leggere i detti sette Capitoli, o mi sarei risparmiata affatto la pena, per altro piccola, di scriverle dodici Lettere, o mi sarei più indotto a segnarle alcune poche osservazioni, estrinseche esse ancora alle vere Massime del Muratori, ingiustamente impugnate; giacchè la sola lettura degli stessi Capitoli, fatta quietamente, e imparzialmente disinganna ben tosto chi che sia, che ne abbisogni, a meno che non sia stupido: Concilia stima, venerazione, amore all' Autor loro; ed eccita sdegno, e dis-

disprezzo contro de' Calunniosi impugnatori .

694 Ho saputo (nulla posso tacerle) ma troppo tardi, che un Gran Personaggio, piissimo insieme, e dottissimo, dopo avere con attenzione, e pazienza considerato il contenuto, ed il merito del *grosso volume del P. Plazza* „ a confutare, e a smentire, Egli disse, le tante falsità, e bugie di questo libro, nulla più ci vorrebbe, che farlo ristampare con i sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione* alla testa. O non sarebbe allora più letto, o lo sarebbe senza pericolo d'inganno per i Leggitori, e con la meritata condisapprovazione, e confusion dell'Autore. " Le mie Lettere sono presso che finite, perchè pochissimo resta a compimento del mio impegno. Non mi sento di farle stampare: molto meno di fare stampare l' Opera del P. Plazza, come ha giudiziosamente pensato il prelodato rispettabile Soggetto. Ma se V. R., appigliatasi al mio Consiglio (n. 10.) farà mai, a rara singolare sua gloria, seguire la stampa delle mie Lettere, ne procuri di grazia quella ancora de' detti sette ultimi Capitoli, che uniti vadino, e precedino le Lettere istesse.

695 Potrò, è vero, da molti moltissimi, dopo che abbian letto e Capitoli, e Lettere, esser tacciato di poca avvertenza, e di superfluità in avere stese tante, e sì lunghe Lettere in difesa di sette Capitoli, che non ne abbisognavano, perchè a se da se soli difesa sono invincibile contro qualunque attentato presso chi non isdegna di leggerli, e capace d' intenderli, con occhio imparziale, e Cristiano li legge. Con tutto ciò, se verranno alla pubblica luce le mie Lettere sotto l' ombra de' ridetti Capitoli, me ne riprometto due immancabili interessantissimi vantaggi.

696 Conto per il primo, che molti, letti subito i sette Capitoli, oltrepasseranno le Lettere, e to-

sta-

ſtamente eſaminati gli Indici, e trovato che gl' indicati Capi tutti d' Accuſe del P. Plazza contro il Muratori, ſono irragionevoli, inſuſſiſtenti, falſi, e calunnioſi, non vorran ripigliare la lettura delle Lettere medeſime: e ciò mi ſarà molto caro, mentre, ottenuto felicemente l' intento, in neſſuna maniera reſterò io eſpoſto alla loro Cenſura per ciò, che di mio eſſer poteſſe dannevole in eſſe Lettere, ſtate da me in fretta, interrottamente, e confidenzialmente alla P. V. ſcritte, unicamente per di Lei diſinganno, e profitto.

697 Conto per il ſecondo, maggiore ancora, vantaggio, che i ſette Capitoli, fedelmente copiati, e ſtampati avanti alle mie Lettere, ſaranno a queſte un teſtimonio incontraſtabile, e maggiore d' ogni eccezione, per tutto ciò, che eſſe provano, e riprovano, oppoſto indebitamente, falſamente, calunnioſamente a i medeſimi dall' Opera del P. Plazza ſecondo il *lungo* di Lei *Eſtratto*, che tutto intiero, ſebbene partitamente, con l' ordine però degli articoli, o ſia de' Capi d' Accuſe, avrà veduto, e vedrà Ella fedelmente traſcritto entro le Lettere medeſime. Che più? A me ſaranno gli ſteſſi Capitoli mirabilmente un' oneſto civile plauſibile, diſimpegno per non dovere giammai prendermi faſtidio veruno di, quanto poſſa o dirſi, od anche ſtamparſi contro le dette mie Lettere.

698 E' facile, che quì la R.V. ſi figuri, o ſoſpetti, che io così bel bello ſtudj a ſottrarmi da qualche tempeſta, che ſovraſtar creda da non infimo Cielo alla troppa mia arditezza. No, Padre, nè ardito ſono, nè temo. Le ſteſſe mie Lettere, riſpettoſe, ed umili, nel mentre che franche ſono, e ſincere, le ne fan fare ampla fede. Comporti pure ſenza gloſe, che le ripeta, che mi ſbarazzeranno certamente, e mi diſimpegneranno affatto i ſette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione* alla teſta,

ed

ed uniti alle mie Lettere, discorrendola io così.

69. Saravvi forse, e senza forse, entro, e fuori l'ossequiatissimo di Lei ceto, vuol dire tra Gesuiti, e Gesuitici, chi troverà a ridire o con la lingua, o con la penna, a quanto ed io le scrivo, e V. R. pubblicherà con le stampe. Ma gli accorti, imparziali, e dotti Leggitori con alla mano, le Lettere, precedute dei sette Capitoli, e accompagnare interiormente dal di Lei Estratto, non lascieransi nè da me, nè da chi mi si farà avversario, burlare. Con la sola lettura, e confronto delle Lettere mie, del di Lei Estratto, dei Capitoli del Muratori faranno'essi così Giustizia a chi si debbe, che inutile, e temerario sarà a chi ha torto, il tentare di procurarsi ragione. Avrà quindi il P. Piazza sempre torto, se sarà trovato, che l'abbia, come lo ha veramente, che che dir possa, o scriver'egli, od altri a suo favore contro le mie Lettere; e sempre pure avrei io torto, se scoperte fossero, lo che non sarà mai, non veraci, e non sincere esse mie Lettere, che che di poi mi sforzassi io di dire, o di scrivere a discolpa, e a giustificazione delle medesime. V. R. mi lusingo, non sa opporsi, e contraddire a questo mio chiaro, e concludente discorso (a). Soddisferò per tanto intieramente al presente mio im-

(a) E' credibile, che il P. Storico non dia mai più Estratti d'Opère (avvegnachè Gesuitiche) fatte contro il Muratori, senza prima avere avuto con gli occhj proprj da di lui libri riscontro de veri sentimenti di sì grand'Uomo. Dee essergli manifesta la necessità di tal riscontro più, che da trasandati precetti di Storia, dalle presenti Lettere. Ma se per non intesa fatalità azzardasse egli mai di stendere nuovi Estratti senza il menzionato riscontro, s'aspetti nuove Lettere, non più però di disinganno, e di profitto.

impegno con questa duodecima ed ultima mia Lettera: e riposerò quietissimo, e contentissimo sopra la rettitudine, e il discernimento de' dotti imparziali Leggitori delle mie Lettere per l'incontro, e per l'esito dovuto alle medesime.

Capo trentesimo d'Accusa.

Volersi dal Muratori disingannato il Popolo, il quale venera assai volte con maggior frequenza, e sceltezza d'ossequj una Immagine, che un' altra, della stessa Vergine, dello stesso Santo ec. [b].

700 Di questa sorprendente accusa scrive V. R. così: „ vorrebbe Lamindo, che disingannato fosse il „ Popolo, il quale venera assai volte con maggior „ frequenza, e sceltezza d' ossequj una Immagine, „ che un' altra, della stessa Vergine, dello stesso „ Santo ec. Ma sonovi più titoli, che questa Divo- „ zione comprovano pia, e diritta, cioè o perchè „ una Immagine sia dipinta da qualche Santo Uo- „ mo, e quinci ecciti a maggior Divozione, o per- „ chè, siccome in somigliante proposito diceva S. „ Agostino, Dio per la sua benignità vuole anzi „ per una, che per altra Immagine venerata, dis- „ pensar le sue grazie ec.

DIFESA.

701 Ciò, che vuole Lamindo (il Muratori) con tutta sicurezza lo sa Ella subitamente dai sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*, che le trasmetto. Leggavi per la prima volta alla pagina 339 queste parole: „ Dovrebbe eziandio capire „ il

[b] Stor, pag. 272.

„ il Popolo, essere una sola la Beatissima Vergine,
„ ancorchè sì varie denominazioni Ella riceva dalle
„ diverse Chiese, e Confraternite. Nè più potere
„ ha, nè più rispetto, o Divozione merita per esempio
„ pio la Madonna *del Rosario*, che *del Carmine*,
„ nè di quel Luogo, che dell' altro. Essa se ne sta
„ gloriosa in Cielo, e disposta a far sentire il suo
„ Patrocinio a chiunque dappertutto l' invoca di
„ cuore ne' suoi bisogni. La nostra opinione quella
„ è, che la divide; nè il luogo è quello, che la rende
„ de più favorevole, ma bensì la miglior disposizione
„ ne di chi a Lei ricorre, e che può essere più accesa
„ cesa in un luogo, che in un altro. Per questo ne'
„ Santuarj più celebri si possono sperare più grazie,
„ quando per altro non a cagion d' essi, ma della
„ nostra maggior Fede, si riporta alle volte favorevol
„ vol rescritto alle suppliche nostre.

702 Se quì vuole il Muratori disingannato il Popolo, non è certo, perchè lo giudichi ingannato nel venerare con più frequenza, e sceltezza d' ossequj una Immagine, che un' altra della stessa Vergine, dello stesso Santo, ec. Padre no: consideriamo dell' addotto passo, ma speditamente, parte a parte, le parole tutte per restarne convinti.

703 *Dovrebbe*, comincia il passo, *eziandio capire il Popolo, essere una sola la beatissima Vergine, ancorchè sì varie denominazioni ella riceva dalle diverse Chiese, e Confraternite*. Quì non v' è parola del preteso disinganno voluto dal Muratori. Al più al più muovesi sospetto, che possa il Popolo andare ingannato dalle varie denominazioni delle diverse Chiese, e Confraternite: onde abbisogni egli d' essere istruito, che *una sola è la Beatissima Vergine*. Ma sia egli, o no, il Popolo in questo ingannato: non è sempre bene, che se gli dica, che *una sola è la Beatissima Vergine* (non ostante le tante, e sì varie denominazioni di Chiese, e Confraternite diverse) o per disin-

fingannarlo, o per metterlo, e tenerlo fuor di pericolo d' ingannarsi? Parlo con Lei; non col P. Plazza, il quale, non avendo potuto soffrire, che dicasi al Popolo, che *i Santi non son Dio* (n.27.); che *Maria Santissima non è Dio* (n. 377.) soffrir non potrà, che se gli dica *essere una sola la Beatissima Vergine*: chi v' è tra' Cattolici, griderebbe egli subito (*c*), che non sappia, che *i Santi non son Dio*, che *Maria non è Dio*, che *la Beatissima Vergine è una sola?* Di queste cose non abbisogna, e non deesi istruire il Popolo.

704 Le parole, che tengon dietro alle prime sono:,, Nè più potere ha, nè più rispetto o divozione ,, merita per esempio la Madonna del Rosario, che ,, del Carmine, nè di quel Luogo, che dell' altro". In questa Città, P. Storico, moltissime sono le Chiese, nelle quali con ispezialità e di titoli, e di culto venerasi Maria Santissima. Presso i PP. Domenicani è la Madonna *del Rosario*: presso i PP. Agostiniani è la Madonna *della Consolazione*, e la Madonna *del buon Consiglio*: presso i PP. Carmelitani la Madonna *del Carmine*: presso i PP. Teatini la Madonna *della Provvidenza*: presso i PP. Servi di Maria la Madonna *Addolarata*, e la Madonna *dello Spavento* ec. Varie sono e le giornate, e le maniere, con cui fra anno venerasi Maria in detti luoghi. Niente a queste contraddicono le presenti parole del Muratori. Queste negan soltanto, che competa alla Gran Vergine maggior potere, o se le debba maggior

(*c*) P. Plaz. pag. 2. ,, Quis enim inter adultos ,, Catholicos etiam sequioris sexus, adeo rudis & ,, stupidus est, ut ignoret Sanctos non esse Deos?,, E pag. 236. ,, Quem hodie inter Orthodoxos invenies ,, adeo rudem, vel adeo vecordem, qui Beatissimam ,, Virginem Mariam aut Deum esse credat, aut ,, tamquam Deum adoret?

gior ossequio per ragione delle denominazioni, con cui si celebra, o de' luoghi, in cui si venera. Ingannasi quì il Popolo dal Muratori, o non piuttosto ha bisogno d' essere disingannato chi pensa altrimenti? Può egli o credersi, o permettersi, che si creda, che abbia più potere, e merito per esempio la Madonna *del Rosario*, che la Madonna *del Carmine*: o per parlare più chiaro, che abbia più potere, e merito la sola, ed istessa sempre Gran Vergine, quando è invocata nella Chiesa di S. Domenico qual Madonna *del Rosario*, che quando è supplicata sotto il titolo di Madonna *del Carmine* nella Chiesa de' Carmelitani?

705 Se a Lei si presentasse Persona, che le dicesse, che bisognoso essendo di una straordinaria grazia, per assicurarsela vuole non già chiederla quì in Modena, o alla Madonna di S. Agata, o alla Madonna di S. Giorgio, o a quella de' SS. Filippo, e Giacomo, Chiese Parrocchiali, nelle quali conservansi Immagini miracolose della B. V; ma bensì alla Madonna di Loreto, ove è risoluto d' andare, e dove confida di essere graziato dalla Vergine Santissima, perchè sa, aver Ella in maggior potere, e più meritare la nostra Divozione, ed anche la nostra confidenza; potrebbe Ella non secondare subitamente i gagliardi impulsi della Cristiana sua Carità col disingannare, ed istruire da par suo il misero ignorante? Non gli direbbe Ella, che Maria Santissima *se ne sta* (altre [n.701.] parole del Muratori) *gloriosa in Cielo*, piena pienissima di meriti, e di grazia, *disposta a far sentire il suo Patrocinio a chiunque dapertutto l' invoca di cuore ne' suoi bisogni?* Non gli direbbe, che Maria Santissima, che gloriosa, e la stessa è sempre in Cielo, *Si divide quì in Terra* (altre susseguenti (n.701.) parole del Muratori) non in se stessa, nè in più Marie; ma dalla *nostra sola Opinione* con varie, e molte *denominazioni*

ni

ni delle Immagini, *delle Chiese*, *delle Confraternite?* Non gli direbbe, che non v' è luogo al Mondo, che per se stesso *renda Maria* (parole del Muratori, [n. 701.], che tengon dietro alle precedenti) *più, o meno favorevole* a' suoi Divoti: non essendo verun luogo da più delle Reliquie, e delle Immagini, e non avendo perciò i luoghi per se stessi nè Divinità, nè Virtù, nè eccellenza nè dignità veruna, onde possa da essi chiedersi alcuna cosa, o alcuna cosa aspettarsi (n. 670. lett. *i l*)? Non gli direbbe, che è *la migliore disposizione* (seguono (n 701.) altre parole del Muratori) *di chi a lei ricorre, che rende Maria più favorevole*, e che potendo *la disposizione predetta essere più accesa in un luogo, che in un' altro*, ne segue, che Maria possa più in un luogo, che in un' altro, essere ai ricorrenti favorevole? Finalmente non gli direbbe colle ultime surriferite (n. 701.) parole del Muratori, che *ne' Santuarj più celebri si possono sperar più grazie*, e quindi benissimo fanno quelli, che là si portano, perchè oltre il bene degli incomodi penosi viaggi, vi trovano nelle Reliquie, nelle Immagini, e in altri Sacri documenti, onde vivamente, e santamente eccitarsi, e disporsi a dimandare, e a riportar grazie singolari? In fatti ne' più celebri Santuarj, per esempio del Santo Sepolcro, della Santa Casa, delle Basiliche de' Santi Apostoli più che altrove incontransi argomenti piissimi, e penetrantissimi, onde *imparare, ed ammirare i prodigj di Dio, e gli esempli salutevoli de' Santi*: onde *benedire, e ringraziare l' Altissimo*: onde *muoversi ad imitare la vita, e i costumi dei Santi*: onde *adorare, e amare Iddio, e praticar la pietà* (*d*).

[*d*] Trid. Sess. 25. cit. „ Illud vero diligenter doceant Episcopi per historias Mysteriorum nostrae „ Redemptionis, picturis, vel aliis similitudinibus

706 Tanto direbbe, e dovrebbe dire V. R. a quel meschino per non lasciarlo nel grave, o ne' gravi abbagli di credere la Regina del Cielo, e della Terra più potente, e più rispettabile in un luogo, che in un' altro; più potente, e più rispettabile con la denominazione di una Confraternita, che con quella di un' altra: e ciò per sola ragione de' varj luoghi, e delle varie denominazioni. Ma, se tanto Ella dovrebbe dire, e direbbe, oh Dio! che gran male le ne avverrebbe! Dal P. Plazza sarebbe Ella dichiarata [e] calunniatore de' Cattolici, messa del pari, e a mazzo con Calvino, e i Wiclefisti; e a tacere obbligata (massime se fosse già morta [f]) da una strepitosa declamazione di 18. e più pagine. Questo è accaduto, chi il crederebbe? al Muratori: al

„ expressas, erudiri, & confirmari Populum in articulis Fidei commemorandis, & assidue recolendis: tum vero ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum percipi; non solum quia admonetur Populus beneficiorum, & munerum, quae a Christo sibi collata sunt; sed etiam quia Dei per Sanctos miracula, & salutaria exempla oculis fidelium subjiciuntur: ut pro iis Deo gratias agant, ad Sanctorumque imitationem vitam, moresque suos componant; excitenturque ad adorandum, ac diligendum Deum, & ad pietatem colendam.

(e) Prescindesi quì dalla qualità di Gesuita, che è nel P. Storico, Prete della Compagnia di Gesù, per cui non v' è pericolo, che sia egli mai dal Confratello P. Plazza perseguitato, calunniato, infamato alla maniera, che lo è stato un Prete non Gesuita, sieno quanto si voglia gli stessi, e Cattolici, i sentimenti dell' uno, e dell' altro.

[f] L' Opera del P. Plazza *Christianorum in Sanctos &c.* è stata pubblicata dopo la morte del Muratori.

al Muratori, che quel solo ha scritto nel citato suo Articolo (n 701.) che avrebbe Ella detto, e dovuto dire nell' immaginato suo caso (n. 705.).

707 Ho l'onore d'accertarnela con la semplice traduzione delle latine parole del P. Plazza in questo proposito (*g*). Dopo avere il Pritanio „ (così co-

(*g*) P. Plazz. pag. 583. „ Sugillatam specialem „ Fidelium devotionem in Dei Genitricis Imagines, quos credunt a S. Luca depictas; hanc alicujus Sacrae Imaginis venerationem prae alia, „ & in uno loco potius quam in alio, generatim „ aggreditur Pritanius. *Intelligere*, inquit, *deberet* „ *Populus*, *unam esse Beatissimam Virginem*, *quamvis tot varias a diversis Ecclesiis*, *&* *Sodalitiis* „ *denominationes sortiatur*. Neque plus potest, aut „ plus obsequii, aut Devotionis meretur Imago B. „ Virginis": [Non parla quì il Muratori dell' Immagine, ma bensì della Vergine stessa, il di cui merito certo, e l' ossequio dovutole, assolutamente non dipende dalle Immagini varie, dalle varie denominazioni, da' varj luoghi, che che possin quelle, e queste concorrere a svegliare la memoria della gran Vergine, e ad eccitarne la Divozione] „ *hujus loci*, *quam alterius*. *Residet illa in Coelo gloriosa*, „ *cuicumque*, *&* *ubivis eam ex corde in necessitatibus invocanti*, *ad suum Patrocinium praestandum* „ *parata*. *Nostra opinio est*, *quae eam partitur*. *Nec* „ *locus est*, *qui eam magis propitiam reddat*, *sed* „ *melior recurrentis ad ipsam animi praeparatio*, *quae* „ *ardentior esse potest in uno loco*, *quam in alio*: *&* „ *idcirco in celebrioribus Sanctuariis plures gratiae* „ *sperari possunt &c*.

„ Praeierat his documentis Pseudo-Monitor Marianus dicens & ipse sub ementito nomine B. Virginis: *Ne arbitremini*, *me aliam esse hic*, *aliam* „ *ibi*; *aliam in Monteserrato*, *aliam in Monteacuto*.

cominicia l'onorato P. Plazza il Capo ottavo della terza, ed ultima Parte della sua Opera) „ spar-

---

„ *Eadem sum semper. Nolite contendere pro hac,*
„ *vel illa figura, pro hoc, vel illo loco. Solus Deus*
„ *novit, cur in uno loco signa plura fiant, quam in*
„ *alio. Quae vero fiunt, Deo potius tribuenda,*
„ *quam mihi.*

„ Istum praeterea morem in Orthodoxis calum-
„ niatur Calvinus, tamquam indubitatum supersti-
„ tionis, & erroris inditium. Experientia, *inquit*,
„ docet, paulatim in cultu Imaginum irrepere su-
„ perstitionem, & errorem, quo putatur Imagini
„ allegata divinitas. Nam cur alioqui una Imago
„ Christi vel Mariae magis frequentatur, quam a-
„ lia? Cur precaturi ad Imagines accedunt? Cur
„ peregrinantur aliqui magno labore ad aliquam
„ Imaginem, cum habeant domi suae forte melio-
„ res, & pulchriores? Et ante Calvinum Wiclefi-
„ stae similiter calumniabantur Catholicos; *quod ob*
„ *virtutis gratiam colerent Cruces, vel Imagines,*
„ *putantes uni Cruci, aut Imagini plus inesse vir-*
„ *tutis, quam alii.*

„ Huc quoque spectare possunt, quae apud Card.
„ Bellarminum, & P. Gretserum adversus sacras pe-
„ regrinationes deblaterant Heterodoxi. Claudius
„ Taurinensis ajebat, inanes esse peregrinationes
„ ad loca Sanctorum. Quem errorem postea secuti
„ sunt Petrobrusiani, & Wiclefistae. Ultra progres-
„ sus Johannes Calvinus, peregrinationes ad loca
„ Sanctorum, non solum inanes, sed etiam plenas
„ manifesta impietate esse dixit. Quos, & alios tri-
„ bus libris refellit laudatus Gretserus. Sunt enim
„ vero loca Sanctorum, illa, in quibus eorum vel
„ sacrae Reliquiae asservantur, vel insignes Imagi-
„ nes exponuntur.

„ Contra omnes istas, pium Christianorum mo-

lato della Speciale Divozion de' Fedeli verso le Immagini della Madre di Dio, che credonsi pitture di S. Luca; se la prende egli generalmente contro la venerazione di qualche Sacra Immagine piuttosto che di qualche altra, e in un luogo piuttosto che in un'altro: *Dovrebbe*, dice, *eziandio capire il Popolo ec.* (reca quì il P. Plazza le parole del Muratori riferite di sopra n. 701.) „ Prevenuti
„ avea questi insegnamenti il falso ammonitore Ma-
„ riano, dicendo anch'egli sotto il falso nome della
„ B. Vergine: *Non vi crediate, che io sia altra quà,*
„ *altra là: altra in Monteserrato, altre in Monteacu-*
„ *to. Son sempre la medesima. Guardatevi dal*
„ *contendere per questa, o quella figura, per que-*
„ *sto, o quel luogo. Sa Iddio solo il perchè fac-*
„ *ciansi più prodigi in un luogo, che in un' altro.*
„ *Que', che fansi, a Dio piuttosto, che a me, son*
„ *da attribuirsi.* Inoltre Calvino calunniosamente
„ nota ne i Cattolici questo costume quale indi-
„ zio manifesto di superstizione, e di errore: *la*
„ *sperienza insegna*, dic' egli, *che a poco a poco s'*
„ *insinua nel Culto delle Immagini la Superstizio-*
„ *ne, e l' errore, con cui credesi Divinità nell' Im-*
„ *magine. Imperciocchè qual' altra cosa rende più*
„ *frequentata una Immagine di Cristo, o di Maria*
„ *dell' altre? Perchè vassi a piè delle Immagini a*
„ *porger suppliche? Perchè portansi alcuni con peno-*
„ *si lunghi pellegrinaggi a visitare una Immagine,*
„ *di cui forse hanno in sua Casa e migliori, e più*
„ *belle?* E prima di Calvino i Wiclefisti similmente
„ calunniavano i Cattolici, *perchè venerassero, in*
„ *grazia di virtù, le Croci, giudicando che fosse più*
„ *virtù in una Croce, o in una Immagine, che in un'*

„ rem frequentandi, ac venerandi unam sacram I-
„ maginem prae altera, in hoc potius loco, quam
„ in illo; defendendum, & illustrandum suscipimus,

„ *altra*. Possono quì ancora aver luogo le spre-
„ gievoli sacrileghe dicerie degli Eretici contro i sa-
„ cri pellegrinaggi riportate dal Cardinal Bellar-
„ mino, e dal P. Gretsero. Diceva Claudio Tauri-
„ nese, che vani sono i pellegrinaggi a' luoghi de'
„ Santi: e tale errore fu poi abbracciato da' Petro-
„ brusiani, e da' Wiclefisti. Ma Giovanni Calvino
„ non contento di quello, aggiunse essere i votivi
„ pellegrinaggi a' luoghi de' Santi, non solo vani,
„ ma pieni ancora d' empietà manifesta. Questi, ed
„ altri, impugnati sono con tre libri dal lodato Gret-
„ sero. I luoghi poi de' Santi sono quelli, ne' qua-
„ li o conservansi le sacre loro Reliquie, o espon-
„ gonsi insigni loro Immagini. Contro tutti costo-
„ ro prendiamo a difendere, e a dimostrare il pio
„ costume de' Cristiani di frequentare, e di vene-
„ rare una sacra Immagine piuttosto, che un' altra,
„ in questo luogo piuttosto, che in un' altro....

708 *Contro tutti Costoro*, ripetiam tra noi, P. Storico. E chi son *tutti costoro?* Il Muratori, il falso-Ammonitore Mariano, Calvino, i Wiclefisti. Perchè tra *costoro* il Muratori? Perchè ha insegnato al Popolo 1., che *la Beatissima Vergine è una sola* sotto molte, e varie denominazioni. 2. Che la Beatissima Vergine *non ha più potere*, *nè merita più rispetto col titolo della Madonna del Rosario*, *che col titolo della Madonna del Carmine*. 3. Che la Beatissima Vergine ha potere, e merita egualmente rispetto in un luogo, che in un'altro. 4. Che la Beatissima Vergine *se ne sta gloriosa in Cielo*, *e disposta a far sentire il suo patrocinio a chiunque da per tutto l'invoca di cuore ne' suoi bisogni*. 5. Che la Beatissima Vergine *non dividesi per se stessa* in più Madonne; ma *dalla nostra maniera di pensare*, *ed opinare*. 6. Che la Beatissima Vergine *non è dal luogo precisamente resa più favorevole*, *ma dalla miglior disposizione*, *e divozione di chi a Lei ricorre*.

7. Che

7. Che la Beatissima Vergine *può essere ossequiata, ed invocata con miglior disposizione, e maggior fervore in un luogo, che in un'altro*. 8. Che la Beatissima Vergine *può essere più favorevole ne' Santuarj più celebri, non a ragion d' essi, o di qualche loro virtù; ma della maggior Fede, della miglior disposizione*, eccitata dalle sacre Storie delle Immagini, Reliquie, Miracoli, esempli, e luoghi stessi, stati abitazione, o ricovero del Figlio di Dio, della Madre di Dio, de' Santi.

709 Per tutto questo, e non per altro (altro non v' è presso il Muratori) ha il P. Plazza messo il Muratori del pari, e a Compagno del Pseudo-Ammonitore Mariano, di Calvino, de' Wiclefisti: può egli mettervi ancora V. R., e tutti i Cattolici, non potendovene essere alcuno, che dissenta dal Muratori.

710 Ah! che non sono al certo, [parmi che Ella quì, da Galantuomo un po' impazientitasi, m' interrompa] non sono i sentimenti di Calvino, e de' Wiclefisti que' del Muratori. Sia ringraziato il Padre de' lumi, Iddio clementissimo. E se lo fossero, per conto d' essi [n 708.] sarebbero irriprensibili e Calvino, e Wiclefisti. Padre sì. Ma Calunnia atrocissima è di *costoro*, che da i Cattolici frequentisi più una Immagine che un' altra, per errore, con cui credasi o legata divinità piuttosto ad una Immagine, che ad un' altra [*b*]; o essere maggior

(*b*) Presso il P. Plaz. pag. 584. „ Experientia „ [calunnia Calvino] „ docet paulatim in cultu „ Imaginum irrepere Superstitionem, & errorem, „ quo putatur Imagini alligata Divinitas. Nam cur „ alioqui una Imago Christi, vel Mariae magis fre- „ quentatur quem alia? Cur precaturi ad Imagines „ accedunt? Cur pregrinantur aliqui magno labore

gior virtù in una, che in un'altra [*i*]. E mirabil cosa è, che siffatta Calunnia è smentita affattissimo da quelle stesse parole, per cui ha preteso il P. Plazza di confondere il Muratori con Calvino, e con i Wiclefisti.

711. Che virtù, che pazienza, P. Storico, ci vuole *a contenersi entro certi confini* con un *valente Teologo?* Può parerle, che io esageri? Presentisi a V. R. un seguace di Wiclefo, o di Calvino, e ardisca di rinfacciarle, che i Cattolici frequentano piuttosto una Immagine, che un'altra, credendo divinità, o virtù maggiore nell'una, che nell'altra: non saprà Ella subito obbligarlo a tacere? Sì certo. Ma con quali parole, con quali sentimenti per non dipartirsi dagl' insegnamenti, e dalle Massime della Cattolica Chiesa, se non se con questi, che *non c'è ne' luoghi, nelle Immagini, nelle Reliquie divinità, o virtù;* che *non in grazia de' luoghi, delle Immagini, delle Reliquie rendesi più favorevole un Santo, Maria, Iddio; ma in grazia della maggior Fede, della migliore disposizione di chi ricorre;* che *possono bensì sperarsi più le grazie ne' celebri Santuarj, a piè delle Immagini insigni, o davanti le Reliquie di Maria, de' Santi Apostoli, de' Protettori;* ma *non per ragion di qualche virtù de' Santuarj, delle Immagini, delle Reliquie, ma per ragione di maggior fervore, e divozione, ivi eccitatasi in chi ricorre;* o, se si vuol' anche, per altre ragioni a Dio sol note; ma che non son certo nè virtù, nè divinità delle Immagini, delle Reliquie, de' Santuarj.

712

„ ad aliquam Imaginem, cum habeant domi suae „ forte meliores, & pulchriores?

[i] ivi „ Quod ob virtutis gratiam (calunniano i Wiclefisti) „ Catholici colerent Cruces, vel Ima„ gines, putantes uni Cruci, aut Imagini plus „ inesse virtutis, quam alii.

712 Ma la pratica universale de' Fedeli è di venerare una Immagine più che un' altra; di frequentare una Chiesa più che un' altra, della stessa Vergine, dello stesso Santo ec. Anzi non mancan titoli, per cui puossi lodevolmente più venerare una Immagine, che un' altra, più frequentare una Chiesa che un' altra, della stessa Vergine, dello stesso Santo ec. (*l*). E' il P. Plazza, che così parla: od an-

[*l*] P. Plazza pag. 585. „ Pium Christianorum „ morem frequentandi, ac venerandi unam sacram „ Imaginem, prae altera, in hoc potius loco, quam „ in illo..... ut ab omni non solum erroris, & superstitionis, verum etiam levitatis, & insulsitatis „ labe immunem ostendamus; justos, & legitimos „ titulos proferemus, quibus religiose, & utiliter „ Fideles ad eam specialem venerationem exhibendam permoveri possunt, & solent. Tres titulos „ indicat Card. Bellarminus. Nos illos *copiose* declarabimus, & alios addemus. Primus, quia quaedam Imagines depictae sunt a sanctis viris, puta „ a Beato Luca, a S. Nicodemo. Secundus, quod „ ex sua benignitate Deus per unam Imaginem in „ tali loco, & non per aliam in alio loco, gratias „ impertiri, & miracula operari solet.... Pag. 591. „ Tertius, quod Imago illa non humano artificio, „ sed Divina, vel Angelica fuerit virtute formata. „ Pag. 603. Denique universim loquendo justus titulus accurrendi ad unam Imaginem prae alia esse „ potest, vel quod una prae alia magis excitet ad „ pietatem, ac devotionem; vel quod divino prodigio sit inventa, aut conservata; vel quod antiquioris fuerit venerationis tamquam monumentum pietatis, & Fidei majorum; vel quod expressioris, & religiosioris sit formae; vel etiam „ quod olim ab impio quopiam contumeliis sit affecta „ ut sic injurias illas nostris obsequiis compensemus.

anche V. P. (n. 700.) l' organo del P. Plazza. Ma e con ciò, che parlasi a proposito, o che non parlasi a sproposito contro il Muratori?

713 Il Muratori (badi bene in grazia, P. Storico, perchè spero di spiegarmi sì chiaro, che nè a Lei, nè al P. Plazza resti da replicare) il Muratori, dico, lascia andare chi vuole, e quante fiate vuole, fra anno, fra settimana, fra giorno a questa, o a quella Chiesa: lascia, che ad una Immagine facciansi gli addobbi, le illuminazioni, le Feste, i Canti, in una parola quanti ossequj di Pietà si vuole (*m*), nel mentre che a tant' altre o niente si fa, o pochissimo di tutto questo: Se le inarcan le ciglia, P. Storico? Saldo: badi pure. Sa il Muratori, che sonvi dei titoli, per cui può frequentarsi più una Chiesa, che un'altra della stessa Vergine, dello stesso Santo; più ossequiarsene una Immagine, che un' altra (*n*). Che cosa sarà dunque ciò, che avverte, ed impegna al Popolo il Muratori, perchè o disinganniſi, o non s' inganni? Che cosa sarà, o che cosa è? Badi. E', che *la Beatissima Vergine*, quali, e quanti sieno i luoghi, dove si veneri, quali, e quan-

[*m*] Murat. pag. 330 „ Le sacre Immagini meritano venerazione, ed onore... pag. 333. „ meritano una venerazion religiosa non per se, ma per quel, che rappresentano... pag. 339. „ è dovuta venerazione, e rispetto alle sacre Immagini.

[*n*] *La disposizione di chi a Maria ricorre, e che, non già il luogo, o l' Immagine, la rende favorevole, può essere più accetta in un luogo, che in un' altro a ragione de' titoli: e per questo ne' Santuarj più celebri si posson sperar più grazie, quando per altro non a cagion d' essi, o delle Immagini, ma della nostra maggior Fede*, della miglior nostra disposizione, *si riporta alle volte favorevol rescritto alle suppliche nostre*. Murat. pag. 340.

quante sieno le Immagini, da cui si rappresenti, *è sempre la stessa, ed una sola gloriosa in Cielo:* ha sempre lo stesso potere, e merita sempre egualmente la nostra stima, la nostra confidenza, i nostri ossequj. Istruito il Popolo a dovere di questa verità vadi pure quando, e quante volte gli pare, o piace a questa, o a quella Chiesa della Madonna: presentisi quando, e quante volte gli pare, o piace a questa, o a quella Immagine della stessa Vergine, dello stesso Santo, ec., non vi è pericolo di superstizione, o di errore: e perchè? Perchè il *Popolo abbastanza istruito non falla in questo:* sa, che *una sola è la Beatissima Vergine*: sa, che *la nostra Opinione quella è, che la divide*: sa che *più potere non ha, nè più rispetto, o divozione merita la Madonna del Rosario, che del Carmine:* sa, che MARIA *sta gloriosa in Cielo, e disposta a far sentire il suo patrocinio a chiunque dapertutto l' invoca di cuore ne' suoi bisogni*: sa che *nè i luoghi, nè le Immagini rendon più favorevole* la gran Vergine; *ma bensì la miglior disposizione di chi a Lei ricorre, e che può essere questa più accesa in un luogo, che in un' altro*: sa, che *per questo ne' Santuarj più celebri si possono sperar più grazie*.

714 Avete finito? Sì, Padre. E perchè cred' Ella, che con tante parole mi trattenga, dove appena quattro ne abbisognano? Eccole il perchè. Farà Ella stampare, per di lei Bontà, e discolpa, me ne lusingo, le mie Lettere. Un' esemplare potrà capitare alle mani del P. Plazza, o del P. Murici. A questi Padri poche parole, avvegnachè di verità, e di Fede ripiene, non bastano. Non hanno intese (non debbo dire, che non abbiano voluto intendere) le poche parole [n.701.] del Muratori alle Dottrine, ed alle pratiche della Cattolica Chiesa conformi. (n. 703.) A questi Padri, e a V. R. ancora, che moltissimo li apprezza, laconiche, sebbene concludentissime, e strozzantissime Pistole

ftole, quale è ftata la fcritta, anni fono, al Signor Propofto Soli Muratori contro il di lei Eftratto dell' Opera del P. Vittorio da Cavalefe, foftenitore del fuperftiziofo faputo Voto Sanguinario *(o)*, non fan cafo, e non baftano per obbligarli, e per determinarli a confeffare con le ftampe quegli obblighi, in cui, trafcorfi effi prima, hanno pofcia con le ftampe tentato, e piaccia a Dio, che oftinatamente non continuano, di trarre il Pubblico, *& quidem*, nel prefente cafo, a forza di maldicenze, d' impofture, e di calunnie, e d' infulti. Ha Ella, Padre Storico, prefentemente la vera, ed unica ragione delle molte, ed incomode mie parole nel difendere il Muratori dal trentefimo Capo d' Accufa. Non mi replichi: avete finito? Ho finito: e paffo al

Capo trentunefimo d' Accufa.

Non piacere al Muratori le Immagini nelle vie, fotto i portici, e in altri pubblici Luoghi delle Città, e delle Campagne [*p*].

715 Oh quanto è ridicolo, P. Storico, e fpregievole queito Capo di Accufa! Non vi è pericolo, che mi rifcaldi. Ha potuto fcrivere V. R., „ Le Im„ magini nelle vie, fotto i portici, e in altri pub„ blici luoghi delle Città, e delle Campagne non piac-

[*o*] Leggafi la detta Lettera ftampata in Bologna nel MDCCLIV. per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli a S. Tommafo d' Aquino: e il giudizio, che ne dà l' Autore del Supplemento ai tomi IV., e V. della Storia Letteraria d' Italia pag. 396., ftampato in Lucca MDCCLIV. per Filippo Maria Bedini.

(*p*) Stor. pag 272.

„ piaciono a *Lamindo*. Ma i Padri del Niceno II.
„ Concilio dicono per l' opposito: *definimus in omni certitudine, ac diligentia, &c. Sanctas Imagines proponendas, &c in Sanctis Dei Ecclesiis, & sacris vasis, & vestibus, & in parietibus, ac tabulis, domibus, & viis.* A noi basterà questa
„ definizion Conciliare. L' Autore porta altre in-
„ negabili testimonianze di Padri, e d' antichi Scrit-
„ tori Ecclesiastici, e poi con sode ragioni Teologi-
„ che dimostra quanto convenevol sia questo pio co-
„ stume. „ E perchè? Perchè non avea Ella letti i sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*. Gli ha Ella ora presenti, e tra le mani. Legga nel Capitolo XXIII. alla pag. 338. le non intese parole del Muratori: e sono: „ *Non si può poscia se*
„ *non lodare* la buona intenzion di que' Popoli,
„ che tante Immagini o della Vergine Santissima,
„ o de' Santi, espongono per le strade, per li por-
„ tici, e per altri pubblici siti. Tuttavia al mira-
„ re quanto poca, o niuna riverenza esse Immagi-
„ ni riportino dalla maggior parte del Popolo, e
„ sono anche suggette agl' insulti, e alle griffe de'
„ Ladri, sarebbe da esaminare, se di maggior de-
„ coro fosse il dar luogo ad esse Immagini nella
„ sola Casa di Dio, e nelle Case private. Di que-
„ sta sì gran frequenza si lamentò anche Ambro-
„ sio Cattarino, dove tratta delle Immagini. E il
„ bello si è, che alcuni raccolgono limosine per
„ adornarle, o per far ardere lampane, e cere di-
„ nanzi ad esse. Quel, che par certo, cotal divo-
„ zione è di poco momento, quantunque io udis-
„ si una volta farsi da un Sacro Oratore un ma-
„ gnifico encomio ad una Città, perchè di tali Im-
„ magini ha abbondantemente fregiati i portici suoi.
„ *Altro che queste apparenze richiede la vera Divo-*
„ *zione verso Maria, e verso gli altri Santi*. Essen-
„ do poi dovuta venerazione, e rispetto ad esse Sa-

„ cre

„ cre Immagini, non potrà mai lodarsi, e nè pur
„ s' avrebbe da tollerare l' uso di farle servire per
„ insegne alle Osterie, e alle Taverne, sentine per
„ lo più d indecenze, e bestemmie; e tanto meno
„ il mettere la Croce Santa in certi siti per guar-
„ darli dalle immondezze (q).

716 Lodasi prima di tutto assolutamente l' esporre Sacre Immagini per le strade, sotto i portici ec. „ Non si può se non lodare la buona intenzion di „ que' Popoli, che tante Immagini o della Vergine „ Santissima, o de' Santi espongono per le strade, „ per li portici, e per altri pubblici siti „: ed ecco subito tallo falsissimo che *le Immagini nelle vie, sotto i portici, e in altri pubblici luoghi delle Città, e delle Campagne non piacciano a Lamindo*.

717 Se si mirasse, che esse Immagini, dapertutto esposte, riportassero dal Popolo universalmente la dovuta riverenza, dovrebbesi e lodare, e consigliare, e inculcare sì pio costume. Ma „ al mirare „ quanto poca, o niuna riverenza esse Immagini „ riportino dalla maggior parte del Popolo, e che „ sono anche suggette agli insulti, e alle griffe de' „ Ladri „ desidera il Muratori, che si esamini da quelli, a' quali può spettare „ se di maggior decoro „ fosse il dar luogo ad esse Immagini nella sola Ca- „ sa di Dio, e nelle Case private “: non pretende, che si risolva piuttosto per il sì, che per il no: e, o non mostra verun dispiacere delle Immagini esposte ne' luoghi pubblici, o sol lo mostra per il poco, o niente di decoro, e di riverenza, con cui restano esposte. Ed ecco falso falsissimo, *che le Immagini nelle vie, sotto i portici, e in altri pubblici luoghi non piacciano a Lamindo*.

718 „ Anche Ambrosio Cattarino si lamentò del- „ la gran frequenza delle sacre Immagini esposte „ ne'

(q) ivi.

„ ne' luoghi pubblici “. Certo a cagione del non corrispondente decoro, e *della poca, o niuna riverenza della maggior parte del Popolo*, non ostante che alcuni con buona intenzione „ raccolghino limosine „ per adornarle, o per far' ardere lampane, e cere „ dinanzi ad esse “. Ed ecco falso falsissimo, che *le Immagini nelle vie, sotto i portici, e in altri pubblici luoghi non piacciano a Lamindo.*

719 Afferma in seguito il Muratori, che „ par „ certo cotal Divozion popolare essere di poco momento“. Divozion, P. Storico, che consiste nel riportare le Sacre Immagini da alcuni; ma non dalla maggior parte del Popolo, la dovuta riverenza, può si parere di qualche, ma non di grande momento: *ed altro* senza dubbio *richiede*, *che portici abbondantemente fregiati di sacre Immagini*, *la vera Divozione verso Maria, e verso gli altri Santi*. Ed ecco falso falsissimo, che *le Immagini nelle vie, sotto i portici, e in altri pubblici luoghi non piacciano al Lamindo.*

720 Ma piano. Le ultime parole del recato testo del Muratori (n. 715.) racchiudono manifestamente il dispiacere del Muratori per le Immagini esposte ne' luoghi pubblici. Falso falsissimo convien dire, per osar dire: vero verissimo, che le dette ultime parole racchiudono il dispiacere del Muratori per le Immagini esposte in alcuni luoghi pubblici. E quali sono questi ALCUNI luoghi pubblici? Ce li dirà, P. Storico, la lettura delle parole medesime: „ *Essendo poi dovuta venerazione, e rispetto ad* „ *esse sacre Immagini*, non potrà mai lodarsi, e nè „ pur s' avrebbe da tollerar l' uso di farle servire „ per insegne alle Osterie, e Taverne, sentine per „ lo più d' indecenze, e bestemmie; e tanto meno „ il mettere la Croce santa in certi siti per guar„ darli dalle immondezze.

721 Parlasi quì di tutti i luoghi pubblici? No.

D' alcuni? Sì. D' alcuni, ne' quali si espongono, o si esporrebbero le sacre Immagini con decoro, e intenzion pia? No. D'alcuni, ne'quali s'espongono, o si esporrebbero con biasimevol fine, e irriverenza le Sacre Immagini? Sì. Ne conviene V. R.? Come no? Adunque nell'intiero testo del Muratori, se vi è parola, che additi qualche di lui dispiacere, non lo è certamente, perchè s'espongono le Sacre Immagini nelle vie, sotto i portici, e in altri pubblici luoghi; ma lo è, perchè esposte non riportano la dovuta riverenza da tutto il Popolo: lo è [e maggiormente] perchè tal'ora *si fan servire, per insegne alle Osterie, e alle taverne, e per guardar certi siti dalle immondezze*.

722 Quante ciance, dirà forse l' annojata Paternità Vostra! Tante sono, e di troppo, lo confesso; ma non ce ne vuole di meno, e piaccia a Dio, che bastino a chi non ha intese le chiare chiarissime surriferite (n. 715.) parole del Muratori (*r*). Quanto

(*r*) Sono quattordici pagine, che dalla pag. 604. sino alla pag. 619. riempie il *valente Teologo* di una vana stucchevolissima argomentazione contro le parole recate (n. 715.) del Muratori. Quanto stortamente le intenda, e come in dannevole senso le svolga, lo manifesta egli stesso dicendo pag. 606.:
„ Quod tandem concludit Pritanius eam esse *Devo-*
„ *tionem parvi momenti*: consueta est naenia, &
„ velut suum carmen intercalare, quod cuivis ex-
„ ternae pietatis officio solet occinere: quam vero
„ inepte, ut saepe alias, hic etiam excutimus.
„ His itaque rejectis tricis, argumenta proponi-
„ mus ex Conciliis, ex Patribus, ex veterum Chri-
„ stianorum moribus, quibus *pium, & utile esse* de-
„ monstramus sacras Imagines non solum in Tem-
„ plis, & privatis domibus, verum etiam in porti-
„ cibus, in compitis, in viis publicis *honeste collo-*

to a me ne sospetto: anzi per dissiparmi unicamente questo sospetto, termino la confutazione del presente vanissimo trentunesimo Capo di Accusa col trascriverle le parole, molto conformi a quelle del Muratori, del non mai abbastanza lodato Cardinale Lambertini, presentemente Benedetto XIV. [*f*]; ma tutte, e non le alcune, artificiosamente al solito, riportate dal P. Plazza al fine del Capo IX. della terza parte della sua Opera (*t*): „ Coerente- „ mente dunque alle Massime sopra esposte approviamo, e lodiamo le Immagini della Santissima „ Croce, della Beatissima Vergine, e de' Santi col-

„ *catas*, omnium aspectibus exhibere. “ Dalle quali Plazzane *parole chi non trarrebbesi di leggieri a credere*, *che* il Muratori avesse insegnato ne' sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*, che nè *pio*, nè *utile* sia *l' esporre agli sguardi di tutti sotto i portici*, *nelle vie*, *e negli altri pubblici luoghi*, *le sacre Immagini*, *avvegnachè onestamente*, *o decorosamente situate?* Dovrà dirsi, che il P. Plazza non abbia voluto intendere il Muratori? No. Meno male per lui è il credere, che non l' ha inteso, solamente incolpandone prevenzione, e passione.

[*f*] Card. Lambert. Raccolta di Notific. vol. IV. Ediz. di Bologna 1738. pag. 80. e seg.

(*t*) P. Plazza pag. 618. „ Claudat totum argu- „ mentum nunquam satis laudati Card. Lambertini, „ hodie Benedicti XIV. sapientissimum responsum: „ *Quemadmodum res est laude digna*, *quaeque ad* „ *pietatem excitat*, *&* *devotionem*, *quod non solum* „ *in Ecclesiis*, *verum etiam in viis expositae conspi-* „ *ciantur Beatissimae Virginis*, *Sanctorum*, *&* *San-* „ *ctissimae Crucis Imagines*: *ita vituperanda res est*, „ *&* *pietati*, *ac verae Devotioni contraria*, *quod* „ *eaedem collocatae videantur in locis sordidis*, *&* „ *humanae immunditiae subjectis*.

„ locare ſotto i portici, e ne' muri delle Caſe; ma
„ nello ſteſſo tempo inculchiamo il dovuto Culto,
„ e la dovuta venerazione verſo le medeſime, che
„ con troppa noſtra amarezza vediamo ſcemata, fa-
„ cendo confronto fra il tempo più antico, e più
„ recente (*u*).

723 „ Quanto alle Immagini della Santiſſima Cro-
„ ce, che ſi dipingono ne' luoghi della Città, ac-
„ ciò in eſſi le genti non vengano a ſcaricare le lo-
„ ro corporali immondezze, ci contentiamo, che
„ ſiano dipinte ne' muri eſteriori delle Chieſe, ac-
„ ciò da quel ſegno ſiano avvertite le perſone (*x*)
„ di

(*u*) Quì 1. ſi approva, e ſi loda il coſtume d' eſ-porre ne' portici, e ne' muri delle caſe le Immagini. Anche il Muratori: *Non ſi può poſcia ſe non lodare la buona intenzion di que' Popoli, che tante Immagini o della Vergine Santiſſima, o de' Santi, eſpongono per le ſtrade, per i portici, e per altri pubblici ſiti*. 2. Si vuole però il dovuto culto, e la dovuta venerazione verſo le medeſime. Anche il Muratori: *Eſſendo dovuta venerazione, e riſpetto ad eſſe ſante Immagini*. Quindi pare, non doverſi condannare chi crede, che *ſarebbe da eſaminare, ſe di maggior decoro foſſe il dar luogo ad eſſe Immagini nella ſola Caſa di Dio, e nelle caſe private*, quando al dovuto culto, e alla dovuta venerazione delle dette Immagini ſi mancaſſe dalla maggior parte del Popolo. E 3. ſclamaſi, che vi ſi manca, vedendoſi con troppo di amarezza ſcemata eſſa venerazione. Anche il Muratori: *Al mirare quanto poca, o niuna riverenza eſſe Immagini riportino dalla maggior parte del Popolo, e ſono anche ſoggette agl' inſulti, e alle griffe de' ladri*.

(*x*) Se le Perſone non ſono avvertite, e rattenute dai Luoghi ſacri, o ſia dalle Chieſe, è da temerſi, che non lo ſaranno neppure dalle Croci [ſe-

„ di non far ivi cose indecenti, purchè sieno nel
„ muro dipinte in una tale altezza, che non possa-
„ no restar sporcate da chi per inavvertenza facesse
„ ciò, che non dee fare, vicino a' detti muri.

724 „ E rispetto alle Croci, che si ritrovano di-
„ pinte ne' muri esteriori, o interiori delle Case,
„ non per eccitare le genti alla Divozione; ma per
„ tenerle lontane dallo sporcare i detti muri, come
„ bene si riconosce dal sito, in cui sono poste, e
„ qualche volta ancora dalle parole, che intorno
„ ad esse si scrivono, vogliamo, e comandiamo,
„ che dentro un mese dalla data della presente sia-
„ no tutte cancellate, e che non vi sia in avveni-
„ re chi ardisca di farne dipingere delle nuove; sì
„ perchè l' Immagine della Croce non dee servire
„ per tener puliti i muri delle case private; sì per-
„ chè pur troppo in atto pratico si vede, non trat-
„ tenersi le genti dal fare negli stessi muri ciò, che
„ vogliono, o ciò, che hanno bisogno di fare; ol-
„ tre l' indecenza de' luoghi, ne' quali per lo più
„ si vanno dipingendo, in tal maniera, che quella
„ Croce, della quale scrisse S. Girolamo *nella sua*
„ *lettera ad Laetam* colle seguenti parole: *Regum*
„ *purpuras, & ardentes diadematum gemmas Pati-*
„ *buli Salvatoris pictura condecorat*, resta esposta,
„ e pur troppo qualche volta sottoposta, agli atti più
„ sporchi dell' umana Natura. " Sin quì il Regnan-
te Sommo Pontefice.

gni di Speranza, e di Salute] dipinte ne' loro mu-
ri; e meno certo, quanto più in alto saran dipinte.

Capo trentesimo secondo, e terzo di Accusa.

Non approvarsi dal Muratori, che nelle pubbliche Processioni portinsi le Immagini de' Santi: e dispiacergli più che ogni altra cosa le Statue [*y*].

DIFESA.

725 NIente di tutto questo, P. Storico, nei sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*. In grazia li ripigli. Il luogo, dove si son sognati dal P. Plazza, e il dispiacere del Muratori per le Statue, e la disapprovazione per le Processioni con le sacre Immagini, è nel Capitolo XXIII., o sia nel quarto de' sette ultimi. Legga comminciando *ab ovo*, cioè dalla pagina 340. „ Sopra tutto „ poi merita considerazione la sregolatezza di quel- „ le rozze persone, le quali sembrano stimar più del „ divino Salvator nostro la sua immacolata Madre, „ e i Santi. Facciasi la Processione della Vergine: „ tanti, e tanti abbandoneranno quella del Venera- „ bile, per assistere all'altra; lo stesso praticheranno „ nella Processione di S. Antonio di Padova, che „ alcuni zelanti Vescovi hanno talvolta proibito, „ o fatta differire, appunto perchè, coincidendo „ nell'ottava del Corpo del Signore, miravano cor- „ rere la plebe colà con pregiudizio delle Proces- „ sioni santamente istituite allora in onor di Gesù „ Cristo Signor nostro. Chi leggesse nel cuore di „ quegl' ignoranti, forse ritroverebbe, far essi più „ conto di quel Santo, perchè ne aspettano Mira- „ coli, che di Gesucristo Autor vero de' Miracoli, „ e delle Grazie. Oltre a ciò fa più impressione „ nella fantasia della gente grossolana il mirare la „ Statua di Maria sempre Vergine, o di qualche „ San-

[*y*] Stor. pag. 273.

„ Santo, che il Sacramento dell' Altare, dove niu-
„ na sembianza truovano di quel gran Dio, che
„ personalmente ivi sta chiuso: Disordini tali han-
„ no sovente cagionato, che uomini egualmente
„ pii, che saggi, hanno fatto delle riflessioni, e
„ formato dei desiderj intorno alle Statue della Ver-
„ gine, e de' Santi nelle Processioni. Confessano
„ essi, conformandosi con gli insegnamenti della
„ Chiesa, esser utile, lodevole, e retto l' uso d'
„ esse Statue. Loro sembra nulladimeno, che sola-
„ mente i Secoli barbari, poco buoni Maestri in
„ certi casi, introducessero il portarle in processione;
„ e che i più antichi, e meglio regolati secoli usas-
„ sero unicamente le piissime Processioni, che tut-
„ tavia pratichiamo nelle Litanie maggiori, e mi-
„ nori, e in tempo di Penitenza, o per altre Di-
„ vozioni. Similmente si dee, dicon' essi, confes-
„ sare, che, essendo questo un punto di Ecclesia-
„ stica Disciplina, la Chiesa, la quale permise, ed
„ approvò l' uso d' esse Statue, potrebbe anche vie-
„ tarlo, se *meglio* lo riputasse, almeno nelle Pro-
„ cessioni, con ritenere il solo delle sacre Immagi-
„ ni. Le ragioni, che sembrano ad essi indicare,
„ che *meglio* fosse un tal divieto, non le aspetti da
„ me il Lettore. Basterà quì il ricordare, che era-
„ no in uso, e commendati ne' primi secoli della
„ Chiesa anche i Sacri Conviti, il Bacio Santo, le
„ Vigilie notturne. Pure a cagione d' alcuni disor-
„ dini, che trapelarono in que' lodevoli istituti, la
„ Chiesa santa a poco a poco li dismise. Certa-
„ mente se meglio fosse il non avere, che l' aver
„ certi usi, s' ha egli d' adirare il Bene, perchè gli
„ venga anteposto il Meglio? E quando s' accordas-
„ se, che questo fosse il Meglio, converrebbe pure
„ ascoltar l' Apostolo, che ci vien dicendo: *Et hoc*
„ *oro ut Charitas vestra magis, ac magis abundet in*

 „ *scien-*

„ *scientia*, & *in omni sensu*, *ut probetis Potiora*[z].
„ Ma lasciando sì fatta quistione, verrò io piutto-
„ sto dicendo, che sempre dee prevalere al senti-
„ mento delle private persone il giudizio, e la pra-
„ tica della Chiesa nostra Madre, e dover noi chi-
„ nare il capo a tutto ciò, ch' Ella approva, e
„ permette (*aa*).

726 Chi non avesse alle mani il grosso Volume dell' Opera del P. Plazza, o non intendesse il di lui latino, stenterebbe a credere, quand' anche nè Gesuita fosse, nè Gesuitico, e non crederebbe certo, che il detto Padre avesse supposto, e finto, che fossero nello trascritto passo i rinfacciati *dispiacere*, e *disapprovazione*, se V. R. non ne desse una autentica sicurezza nell' Estratto dell' opera stessa, scrivendo 1. „ 9. Non approva tampoco il *Pritanio*, che
„ nelle pubbliche Processioni portinsi le Immagini
„ de' Santi, e della Reina de' Santi „ 2. 10. per al-
„ tro più che altra cosa dispiacciono al *Pritanio* le
„ Statue [*bb*].

727 Se le domando, P. Storico, come si è mai lasciata quì burlare dal suo *Valente Teologo*, so, che alla solita plausibile, accordatale, scusa: *non ho mai nè letti, nè veduti i sette ultimi Capitoli della Regolata Divozione*, saprà aggiungere, che il Padre Plazza non ha riferito nella sua Opera intiero questo testo, in cui la Bugia sì, e la malignità; ma non già la Bontà, e la verità saprebbero trovare ombra di *disapprovazione* per le Processioni con le sacre Immagini, molto meno *dispiacere* per le Statue; ma ne ha soltanto recati artifiziosamente alcuni pezzi, onde non ha Ella potuto dubitare del fondamento, e della sussistenza dell' accusa del Padre Plazza. 728

(z) Ad Philip. Cap. 1. 9.
[*aa*] Murat. pag. 340.
(*bb*) Stor. pag. 273.

728 Ma, Buon' Iddio! prendasi questo testo intiero, o spezzato, come si vuole, non leggeravvisi mai o *disapprovazione* per le Processioni con le Sacre Immagini, o *dispiacere* per le Statue, a meno che a forza di fingere delle ree intenzioni (*cc*), a forza di cavillare, e sofisticare, a forza di stendere due Capi di trentacinque pagine con i titoli 1. „ *Onestissima cosa è il portare con solenne pompa nelle Sacre Processioni le Immagini della Madre di Dio, e degli altri Santi* [*dd*]. 2. *Una sola, e la stessa è la Causa delle Sacre Statue, e delle altre Immagini* (*ee*); facciasi ciò credere a chi non curasi di leggere, o legge solo con gli altrui occhi, occhi torbidi, lividi, in una parola, occhi da non fidarsene.

729 Del resto per togliere al P. Plazza, o altri simili *Valenti Teologi*, ogni motivo di querela contro

---

(*cc*) Altrove (n. 444. lett. *xyz*) si è notato, e detestato questo pessimo costume del P. Plazza. E' insoffribile „ imperciocchè (come anche leggesi presso il P. Storico pag. 556.) ella è dottrina comunemente addottata da' Teologi, che le proposizioni di un' „ Autore Cattolico, di cui giusta sospizione non „ siavi di sentire altramente, da quanto insegna la „ Romana Chiesa, in retto senso intender si debbano, avvegnacchè in esse frase si rinvenisse, per „ cui apprendersi variamente si potessero: così leg- „ gesi presso il Dandino *de suspect. de her. cap. ult.* „ *sect. a subject* 1. §. 3., e nella terza parte *Directorii* „ *Inquisitorum Nicolai Eymerici in Comment. III.* „ *Francisci Segnae*.

[*dd*] P. Pl. pag. 619. „ Caput X. Dei Genitricis, „ aliorumque Sanctorum Imagines in Sacris Processionibus, solemni pompa deferri honestissimum esse.

[*ee*] id. pag. 633. „ Caput XI. Unam, eandemque esse sacrarum Statuarum, ac reliquarum Imaginum Causam.

tro di noi, o di loro difesa, formiamo, se è possibile, un' argomento con le parole del Muratori, di cui *conclusione* sia ciò, di che si accusa dal P. Plazza. Non è possibile, dirà Ella, e dirà bene: ed io ne convengo, se intende Ella non esser possibile formare un discorso legittimo, concludente, dimostrativo, quali sono i discorsi de veri valenti Teologi. Ma per un discorso spropositato, inconcludente sofistico, non è impossibile il farlo. Via pure. Sia l' argomento, altro esser non può:

LA MAGGIORE.

730 Il Muratori dice, che *merita considerazione la fregolatezza di certe rozze persone, le quali sembrano stimar più del Divino Salvator nostro la sua immacolata Madre, e i Santi, coll' abbandonare la Processione del Venerabile per assistere all' altra* della Vergine, o di qualche Santo, allorchè concorrono. Dice, che *fa più impressione nella Fantasia della gente grossolana il mirare la Statua di Maria sempre Vergine, o di qualche Santo, che il Sacramento dell' Altare, dove niuna sembianza truovano di quel gran Dio, che personalmente ivi sta chiuso.* Dice, che Uomini pii, i quali *confessano, conformandosi con gl' insegnamenti della Chiesa, essere utile, lodevole, e retto l' uso delle Statue, han fatto delle riflessioni, e formato de i desiderj intorno alle Statue della Vergine, e de' Santi nelle Processioni.* Dice, che gli stessi Uomini pii *dicono, che essendo l' uso delle Statue nelle Processioni un punto di Ecclesiastica Disciplina; la Chiesa, la quale permise, ed approvò l' uso d' esse Statue, potrebbe anche vietarlo, se meglio lo riputasse, almeno nelle Processioni, con ritenere il solo delle Sacre Immagini.* Dice finalmente, che non si sente di riferire *le ragioni*, che sembrano a i ridetti Uomini pii indicare, che *meglio* fosse un tal divieto; che gli *basta ricordare, che la Chiesa a poco a poco ha dismessi,*

altri

altri lodevoli istituti a cagione d' alcuni disordini trapelativi; che qual'ora *meglio sia il non avere, che l' aver certi usi, non si ha da adirare il Bene, perchè gli venga anteposto il Meglio; che dee sempre prevalere al sentimento delle private persone il giudizio, e la pratica della Chiesa nostra Madre, e dover noi chinare il capo a tutto ciò, che Ella approva, o permette.* Sin quì, e sincerissimamente, il Muratori.

LA MINORE.

731 Ma questo [comincia il P. Plazza] è *non approvare, che nelle pubbliche Processioni portinsi le Immagini de' Santi, e della Reina de' Santi: ed è avere più che d' ogni altra cosa dispiacer delle Statue.*

LA CONCLUSIONE.

732 Dunque il Muratori *non approva* [così scrive V. R.], *che nelle pubbliche Processioni portinsi le Immagini de' Santi, e della Reina de' Santi: e più che altra cosa dispiacciono al Muratori le Statue.*

733 La *Maggiore* è vera verissima di verità di fatto. Che sente Ella, P. Storico, della *Minore?* Io so, che Ella assicura stare a favore delle ardite calunniose proposizioni del suo *Valente Teologo* e Cirimoniale de' Vescovi, e Rituale Romano, e Concilj Generali, e altri antichi esempli tratti dalla Storia. Ma tra questi rispettabili documenti può egli esservene alcuno, che condanni quale *disapprovazione* delle Immagini nelle Processioni, e quale *dispiacimento sommo* delle Statue il dire precisamente ciò, che sappiam dirsi dal Muratori?

734 Tutto al più dalle parole del Muratori può raccogliersi (forse nemmen tanto; ma oh quanto [*ff*] di più ne raccoglie il P. Plazza!), che brame-

(*ff*) P. Plaz. pag. 620. „ Ex quibus omnibus „ intelligenti satis apparet, minus honestum vi-

merebbe egli con degli Uomini pii, che le sole Immagini fossero in uso nelle Processioni, come lo sono state, e lo sono, *nelle Processioni piissime, che tuttavia pratichiamo nelle Litanie Maggiori, e Minori, e in tempo di Penitenza, o per altre Divozioni* verso Gesucristo, Maria Santissima, gli Angeli, e Santi; e non le Statue, delle quali per altro riconosce, e confessa con i medesimi Uomini pii *utile*, *lodevole*, *retto l' uso* per esempio nelle Case private, nelle Chiese, sopra gli Altari, ed anche nelle Processioni, finchè lo prescrive, o non lo vieta la Chiesa. Niente di più può raccogliersi. Non è così? Così è, risponde Ella a mio credere, accortamente, e onoratamente. Ma no, risponde il P. Plazza. Ascolti, P. Storico, pazientemente il cavillo, l' inezia, la sofisticheria di un nuovo di lui argomentino.

LA MAGGIORE.

735 *Una, e la stessa è la Causa delle Sacre Statue, e delle altre Immagini: Gli Argomenti, che tanto dagli Eretici, quanto da' Cattolici portansi in que-*

„ deri Pritanio B. Virginis, & Sanctorum Imagi-
„ nes solemniter deferri in Processionibus (Oh Cal-
„ lunia!) nam & eas tantum *piissimas*, ut vocant,
„ Processiones retineri amat, quae non in hono-
„ rem Sanctorum [oh falsità! *piissime Processioni*
„ *pratichiam nelle Litanie Maggiori, e Minori, e*
„ *in tempo di Penitenza, o per ALTRE DIVO-*
„ *ZIONI*] sed alia de causa fiunt. Et rationes,
„ ex quibus id deducit [Impostura! *le ragioni non*
„ *le aspetti da me il Lettore*] de Statuis, aeque mi-
„ litant adversus Imagines quascumque, etiam pi-
„ ctas. Nisi quod Sacras Statuas ab Ecclesia sim-
„ pliciter removeri (Può egli darsi più ardita Ca-
„ lunnia?) satius censet.

questa materia, *sono ugualmente*, *per l' una e per l' altra maniera d' Immagini*, cioè *dipinte*, *e scolpite* [n. 728. lett. *ee*].

LA MINORE.

736 Ma al Muratori *più che altra cosa dispiaccion le Statue*, e dal Muratori *non si approva*, *che portinsi nelle pubbliche Processioni le Immagini de' Santi*, *e della Reina de' Santi* (n. 726.).

CONCLUSIONE.

737 Dunque dal Muratori non si approva, che portinsi nelle pubbliche Processioni le Sacre Statue; e più che altra cosa dispiacciono al Muratori le Immagini de' Santi, e della Reina de' Santi [n. 734. lett. *ff*].

738 In risposta a questo sofistico discorsello negasi primieramente la *Minore*, cioè che al Muratori *dispiacciano più che altra cosa le Statue*, *e che* dallo stesso *non si approvi*, *che portinsi nelle pubbliche Processioni le Immagini de' Santi*, *e della Reina de' Santi* (n. 728., e seq.). Oltre di che altro è, che il Muratori *desideri con degli Uomini pii egualmente che saggi*, che l' uso delle Statue non si ritenga, se così può piacere, e piaccia alla Chiesa, nelle pubbliche Processioni: altro è, che *non approvi* detto uso, mentre lo prescrive, o permette la Chiesa, nelle Processioni pubbliche, e che ovunque *gli spiacciano più che altra cosa le Statue*. *Le son cose assai diverse*: *che ne segue? Eccolo*. Bugia, falsità, impostura ec. (n. 265.) il dire, lo scrivere, il riferire che al Muratori *più che altra cosa dispiacciano le Statue*, e che non *approvi* l' uso delle Statue nelle pubbliche Processioni.

739 Secondariamente bisogna sviluppare, e distinguere i varj Sensi, che può avere la *Maggiore*, cioè la proposizione „ una, e la stessa è la Cau„ sa delle Sacre Statue, e delle altre Immagini; „ e gli Argomenti ec. (n. 735.). In quale senso

dee

dee prenderfi quefta propofizione? In fenfo di Dogma, o di Difciplina? Più chiaro. Vi fi parla di ciò, che è indipendente dalla Chiefa, o di ciò, che dalla Chiefa dipende? Anche più chiaro. Intendefi della Venerazione delle Sacre Immagini, e Statue, o pure dell'ufo foltanto dell'une, e dell'altre?

740 Il P. Plazza fa un fafcio di tutto, nulla diftingue [*gg*] per poter conchiudere, che il Muratori, e quanti Uomini faggi, e pii, o da fe, o con lui penfano, fol che defiderino, o proferifcano alcuna cofa in ordine alle Statue, la fteffa cofa debbafi intendere defiderata, e proferita relativamente alle Immagini: e quindi dar a credere, che infiememente *difapprovino* e Statue, ed Immagini facre nelle pubbliche Proceffioni, *occultamente* in fine infinuando lo fteffo onorato caritatevole P. Plazza (fiami permeffo giuftamente ritorcere l'iniqua di lui offervazione [*hh*]), che facrileghe, ed empie fieno le maffime loro, e i loro infegnamenti.

741 V. R. che fa *diftinguere le cofe diverfe*, e che a chi le pare, non le diftingua, fa dire: *diftinguete*

[*gg*] P. Plazz. pag. 634. „ Ne igitur hujufmodi „ praepoftera difputatione incauti lectoris fimplici„ tas circumventa, de *ufu*, & *cultu* facrarum Sta„ tuarum, adeo frequenti in Ecclefia, finiftram ani„ mo fenfim concipiat opinionem; *ufum*, & *cultum* „ Statuarum ratum, ac firmum effe debere non mi„ nus ac *ufum*, & *cultum* aliarum Imaginum facra„ rum, iifdem ferme argumentis oftendimus.

(*hh*) P. Plazza pag. 619. „ Morem iftum, quo „ nihil ufitatius in Ecclefia, mira circuitione utens, „ *latenter* improbat Pritanius, & quamvis de Pro„ ceffionibus cum Statuis fignanter loquatur, ratio„ cinatione tamen fua quaslibet facras Imagines „ complectitur.

te ben queste due cose [*ii*], gradirà anzi che no, che, figurandomi io presente il nostro *valente Teologo*, gli dica con aria seria, e grave, a imitazione di Lei: *P. Prefetto caro*, *distinguete ben queste due cose: venerazione* delle Immagini, e Statue sacre; e *uso* delle medesime. *Le son cose assai diverse*, *sapete*, *mio dolcissimo Padre?* E' di Dogma la prima; di Disciplina la seconda. La Chiesa insegna la prima, e regola la seconda. *Che ne segue? Eccolo. Quando* Uomini pii egualmente che saggi (od anche nominatamente il Muratori) hanno desiderato le sole Immagini nelle pubbliche Processioni, hanno desiderato qualche cangiamento non nell' uso delle Immagini; ma sol nell' uso, e non nel Dogma, delle Statue: lo hanno desiderato per delle particolari *riflessioni*, e *ragioni* (*ll*): e hannolo desiderato

(*ii*) Stor. pag. 259. „ P. Lettor caro " (il P. Concina, vedasi la Poscritta della Lettera V. p. 1. n. 272. e seg.) distinguete ben queste due cose..... „ Le son cose assai diverse, sapete, mio dolcissimo „ Padre? Che ne segue? Eccolo. Quando ec.

(*ll*) Potrebbe esserne una la impressione, che fanno nella fantasia alla gente grossolana, più al certo che le Pitture, le Statue (*Fortasse vividius Statuae*, *quam Picturae*, *Prototypa repraesentant*, sente lo stesso P. Piazza pag. *646.*): onde più facilmente restasse impedito lo spirito [della gente grossolana: *utinam* di questa sola!] dal volare agli Originali, e a Dio. Osservò esser possibile un siffatto impedimento *S. Gio: dalla Croce l. 3. Salita del Monte Carmelo c.* 34. scrivendo: „ che se ben' è vero, che per essere alcune (sacre Immagini) più „ simili al naturale, che l' altre; e perchè ci muovono a Divozione più l' une, che l' altre, conviene affezionarsi più a una, che all' altre, solamente per questo rispetto; con tutto ciò non ha

rato con dipendenza di quella Chiesa, e da quella Chiesa, che ha podestà di farlo (*mm*), e a cui sottometton' essi totalmente e ragioni, e riflessioni, e desiderj, quanti mai aver possano per il cangiamento stesso. *Va bene?* Perchè no? Rileggete l'intiero passo del Muratori [n. 725.], e concludete: Dunque nè al Muratori, nè ai citati da lui Uomini saggi, e pii *dispiacciono più che altra cosa le Statue*: nè *disapprovan' essi, che nelle pubbliche Processioni portinsi le Immagini de' Santi, e della Reina de' Santi*: ed è falsissimo, e arcifalsissimo, che le Massime, ed insegnamenti loro sieno sacrileghi, ed empj. 742

„ da essere con quello affetto di proprietà, nè con „ quello attaccamento, che tengo detto; di maniera che quello, che ha da condurre lo spirito, acciò per quivi se ne voli a Dio, scordandosi subito di questo, e di quello, tutto se lo mangi, e „ se lo rubbi il senso, stando la persona ingolfata „ nel gusto degl' istrumenti; de' quali dovendo ella solamente servirsi per ajuto di questa, già per „ sua imperfezione li serve per impedimento". Vid. Epist. Paraen. n. 915. 916. pag. 359.

(*mm*) P Petavius l. 15. de Incarn. c. 13. n. 1. „ Imagines ex eorum per se genere sunt, quae *adiaphora* nominantur, hoc est, quae ad Salutem „ omnino necessaria non sunt; nec ad substantiam „ ipsam Religionis adtinent, sed *in potestate sunt Ecclesiae*: ut ea vel *adhibeat*, vel *ableget*, pro „ eo atque *satius esse decreverit*, cujusmodi positivi „ vulgo juris dicuntur". Ne convengono i Teologi tutti. Lo stesso P. Plazza afferma pag. 561. col P. Suarez: „ Absolute, & simpliciter non extare „ praeceptum ullum naturale, aut divinum utendi „ sacris Imaginibus, & consequenter neque adorandi illas: ex more tamen, & ritu Ecclesiae esse aliquo modo praeceptum ejusmodi usum.

742 P. Prefetto caro, non vi parrà vero, che sia giorno, trovandovi sì d' improvviso in tanta luce: stropiccierovvi io ben bene gli occhi, e ve ne persuaderò *a pari*, e *ab exemplo*, che tutto è al nostro caso. Attento, mio dolcissimo Padre. *Una, e la stessa è la causa* del Pane, e del Vino Eucaristico. *Anzi gli argomenti, che tanto dagli Eretici, quanto da' Cattolici portansi in questa materia, sono ugualmente per l' una, e per l' altra Specie*. Dunque non avranno Uomini saggi, e pii potuto desiderare dalla Chiesa [*nn*] cangiamento veruno nell' *uso* di queste due Specie Sacramentali senza *disapprovare* affatto l' *uso* d' entrambe, e senza *dispiacer* loro più che altra cosa la Specie, in ordine a cui desideravano qualche cangiamento: e non avrà la Chiesa stessa in verun modo potuto comandar l' *uso* d' una, e vietarlo dell' altra. Che ne dite? No certo, dovete dire, P. Benedetto Benedettissimo: e perchè? Perchè *una, e la stessa è la causa* del Pane, e del Vi-

A a no

(*nn*) Il desiderare umilmente dalla Chiesa, se essa però *lo reputi meglio*, qualche cangiamento, o moderazione nell' *uso* delle Statue, è un *muover lite*, dice il P. Plazza pag. 633. e un censurare i costumi della medesima: *Quid opus erat ad rectam Christianorum Devotionem informandam litem istam movere?* Perchè sì strana, ed ingiuriosa esposizione? Per poter produrre contro il Muratori un testo di S. Agostino, con cui il S. Dottore manifestamente coloro solo condanna, che contendono non doversi fare ciò, che pratica universalmente la Chiesa: „ Auctore [seguita il P. Plazza] magno Augustino „ hoc ipsum piaculo non caret, scita, & mores u- „ niversae Ecclesiae directe, vel oblique in quaestio- „ nem vocare: *Si quid horum*, inquit, *tota per or-* „ *bem frequentat Ecclesia; & hinc, quia ita facien-* „ *dum sit, disputare, insolentissimae insaniae est*.

no Eucaristico: e *gli argomenti*, *che tanto dagli Eretici*, *quanto da' Cattolici portansi in questa materia*, *sono ugualmente per l' una*, *e per l' altra Specie*. Meditate, caro Padre, ad occhi chiusi, e a capo chino. Raccogliete, ve lo auguro (*oo*), dalla vostra Meditazione un mazzetto di prudenti, e santi propositi di Carità, di Giustizia, di Stima, e di Rispetto per gli Uomini dotti, saggi, pii, grandi, e Cattolici.

743 Torno a Lei, P. Storico, a Lei, a cui, e per cui scrivo. Contenta Ella, come mi lusingo, che

[*oo*] Non è possibile. Raccoglierà egli, che vi sono delle ragioni, onde vietare l' uso d' una Specie, e comandarlo dell' altra. E ciò si fa, e non si può negare dopo il fissato regolamento della Chiesa rapporto all' uso di dette Specie. Lo stesso saprebbesi, nè potrebbesi negare, se pensasse, e risolvesse la Chiesa di comandarlo delle Immagini, e di vietarlo delle Statue nelle Processioni. Questo non è possibile, grida il *valente Teologo*, che tutte sa le possibili ragioni della Chiesa, e i termini assegna alla di lei autorità, e potere. Se la Chiesa, dic' egli, volesse vietare, e toglier le Statue affatto (non è questo, che desiderano Uomini saggi, e pii: no, non è questo, sfacciatissime imposture! Dicon soltanto, che „ la Chiesa, la quale permise, ed approvò l' uso d' esse Statue, potrebbe anche vietarlo, se *meglio* lo riputasse, almeno nelle Processioni, con ritenere il solo delle sacre Immagini) " dovrebbe togliere tutte le Immagini, e sostiene ciò essere assurdissimo, e lo è infatti, con una patetica declamazione lavorata artificiosamente a gabbo de' semplici, e a sfregio del Muratori, e di quanti Uomini saggi, e pii, che dell' uso delle Statue nelle sole Processioni fanno, od han fatto modestamente parola.

che nulla più io rilevi dall' Opera del P. Plazza di biasimevole, di dannevole, di falso, di calunnioso in ordine alla trentesima seconda, e trentesima terza accusa (chi tutti notar volesse i difetti, e gli eccessi di sì spregievole opera, non darebbe mai fine); facciasi meco a considerare, e a disaminare il seguente Capo trentesimo quarto di Accusa. Molto non ci vorrà a riconoscerlo parto della stessa penna, e similissimo agli altri tutti, cioè un vero abbominevole impasto di bugie, e d' insulti. E' egli:

Capo trentesimo quarto d' Accusa.

Deridersi dal Muratori certe Processioni teatrali, *che fannosi in Italia, e fuori d' Italia ancora per il* Corpus Domini (*pp*).

744 V. R. nel suo Estratto assicura sulla parola del P. Plazza [*qq*] il fatto della biasimevole *derisio-*

[*pp*] Stor. pag. 273.

[*qq*] P. Plazz. pag. 653. „ Caput XII. *Solemnissimas quasdam, praesertim Corporis Christi, Processiones, historica, & veluti triumphali Pompa, religiose adornari, decentissimum esse.*
„ In ejusmodi Processiones, quas *Theatrales* vocat, acriter invehitur Pritanius, fidenterque pronunciat: Ab ipsamet Ecclesia in Sacro Concilio „ Tridentino, mandatum esse omnibus Ecclesiasticis Praepositis, ut diligenter attendant, ne fiant „ Processiones Theatrales, quarum aspectus non devotionem, sed scandalum inducat, aut provocet „ ad risum. Mirumque esse, ait, quod in quibusdam extra Italiam, vicinis etiam Haereticorum „ regionibus, contra mentem, & Sanctiones Ecclesiae, spectantes praesertim ad moderationem Processionum cum Statuis, ejusmodi rudes abusus to-

ſione: „ Lamindo deride (così Ella ſcrive) certe
„ Proceſſioni *Teatrali*, che fannoſi in Italia, e fuo-
„ ri d' Italia ancora pel *Corpus Domini*. Il N. A.
„ (il P. Plazza) ponſi a difendere, come confor-
„ me all' Antichità Eccleſiaſtica, la pompa delle
„ Proceſſioni, e oſſerva, che non tutte quelle, che
„ agli Eretici ſembrano puerilità, e piazzate, ad
„ occhio Cattolico debbon tali apparire. Confeſſa
„ per altro, che dalle ſacre Proceſſioni tutto quel-
„ lo va tolto, che ragionevol motivo di beffa può
„ dare, e non alla Divozione ſerve, ma a teatrale
„ intertenimento.

744 Avrà dunque il Muratori ne' ſette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione* deriſo Proceſſioni *Teatrali*: non già quelle ſole, che fanſi con pompe, ed addobbi, che veramente *puerilità* ſono, e *piazzate*, che *ragionevol motivo poſſon dare di beffa*, e che *non alla divozione ſervono*, *ma a teatrale intertenimento*; ma *certe* ancora, cioè quelle, che fanſi con *divoti addobbi*, e con pompe, che ſol muovon la divozione, e che perciò *conformi ſono all' antichità Eccleſiaſtica*. V. R. non può quì ritirarſi dal dir di sì; altrimenti o non doveva il P. Plazza per queſto capo muover lite al Muratori, o doveva laſciare di *confeſſare*, *che dalle ſacre Proceſſioni tutto quello va tolto*, *che ragionevol motivo di beffa può dare*, *e non alla divozione ſerve*, *ma a teatrale intertenimento* (rr). Ma ſe è vero, che abbia il Muratori deri-

„ lerentur. Doletque adhuc intra Italiam, alicubi
„ videri *Proceſſiones Corporis Domini*, *in quibus fercula*, *alieno veſtitu perſonae*, *currus*, *Statuae*, *aliaeque ſpectabiles pompae cum laetitia interponantur*.
„ Atque haec ſpectacula, non ad devotionem, ſed
„ ad populares dumtaxat admirationes, & nugas
„ prodeſſe concludit.

[rr] P. Plazza pag. 663. „ Nos quidem dicimus,

deriso certe tali Processioni piamente, e rispettabilmente *Teatrali*: che resta da pensare, e da credere di lui, se non se per lo meno, che riguardi egli le dette *certe Processioni* non *con occhio Cattolico*, e che a lui *sembrino*, come *agli Eretici*, *puerilità*, *e piazzate*.

DIFESA.

746 LA lettura di quattro linee del Capitolo XXIII. della *Regolata Divozione* (e sono le impugnate presentemente dal P. Plazza) mette subitamente il tutto in chiaro: „ Ma insieme si vuol „ ricordare (*ss*), che questa medesima Chiesa nel „ Sacro Concilio di Trento ordina a tutti i Superiori „ Ecclesiastici di vegliare [*tt*], acciocchè non si „ facciano Processioni *Teatrali*, l' aspetto delle quali produca non Divozione, ma scandalo, o riso. „ Ed essere maraviglia, come in alcuni paesi fuori „ d' Italia, anche vicini agli Eretici, si soffrano „ somiglianti grossolani abusi contro l' intenzione, „ e gli ordini della Chiesa medesima, riguardanti „ specialmente la moderazione nelle Processioni colle Statue (*uu*). Ho detto fuori d' Italia, quasi

„ & edicimus cum saepe laudato P. Jacobo Gretsero, e sacris Processionibus removeri debere *quidquid ullam levitatis praesefert speciem*.

[*ss*] Murat. pag. 342.

[*tt*] Trid. Sess. 25. de Invoc. Sanct. &c. „ Tanta circa haec diligentia, & cura ab Episcopis adhibeatur, ut nihil inordinatum, aut praepostere, & tumultuarie accomodatum, nihil profanum, nihilque inhonestum appareat, cum *Domum Dei deceat sanctitudo*.

(*uu*) P. Plazza pag. 654. „ Coloniense II. sub Paulo III. celebratum, arcet quidem a Processione Corporis Christi *ludos profanos*, & *scurriles*,

„ che questa ne sia affatto priva, e non si veggano
„ in qualche Città Processioni del *Corpus Domini*,
„ dove si sfoggia in macchine, persone travestite,
„ carri, statue, e grandiosità di comparse. Servo-
„ no tali spettacoli a muovere la Divozione? Si-
„ gnor no. Solamente a riscuotere dal Popolo am-
„ mirazione, e cianciumi. Pajono belle cose alla
„ gente mondana, ma non così alle persone sensa-
„ te, che meglio intendono il fine di quella augu-
„ sta funzione, ed amano divoti addobbi; ma non
„ già quei, che fan perdere la Divozione ". Oh
Dio! Oh sorpresa! Che sani, e sodi sentimenti, P.
Storico! Ella non se li aspettava, e non poteva as-
pettarseli, fede prestando al solo suo *valente Teolo-
go*. Vi è parola nel recato testo di *derisione*, di dis-
approvazione, d' *invettiva* contro i *divoti addobbi*,
contro le pompe, che muovono divozione, contro
apparati, che convengono all' *augusta* funzione del
Corpus Domini?

747 Si ricorda esser volere della Chiesa (*xx*), che

„ *tympana more bellico pulsata, & otiosa spectacula,*
„ *rebus sacris non congruentia*. Quod vero attinet
„ ad Imagines, & Statuas, id unum vetat: *nec B.*
„ *Virginis, aut alterius cujuslibet Sancti, plures quam*
„ *Imago una unius: cujusque circumferatur, ut vi-*
„ *deamur magnas, & parvas, cultas, & incultas*
„ *Statuas inspicere, & non sursum mente in Coelum*
„ *subducta, rem significatam potius cogitare*. Con-
„ cilium Mediolanense I. a Sancto Archiepiscopo,
„ & Cardinali Carolo Borromaeo convocatum, hoc
„ tantum cavet: *ne quae minus deceant, spectacula*
„ *adhibeantur: neve actiones pro foribus Aedium*,
„ *aut in via repraesententur;* scenico videlicet more.

(*xx*) P. Plazza pag. 654. „ Cerimoniale Episco-
„ porum dumtaxat praescribit *removendos a proces-*
„ *sionibus ludicros, & indecoros actus* „ E pag. 656.

che dalle Sacre Processioni, e massime da quella del *Corpus Domini (yy)* tutto ciò si tolga, che con indecenza *teatrale* produce non divozione, ma scandalo, e riso: e si confessa essere meraviglia, come *in qualche Città e fuori, e dentro l' Italia si soffrano contro l' intenzione, e gli ordini della Chiesa medesima* nelle Sacre Processioni, e fino in quella del

Aa 4 Cor-

„ Rituale Romanum, Pauli V. Jussu editum, tit. de „ Processione in Festo SS. Corporis Christi, prae- „ scribit: *Decenter ornentur Ecclesiae, & parietes „ viarum per quas est transeundum, tapetibus, & „ Aulaeis, & sacris Imaginibus, non tamen profanis, „ aut vanis figuris, seu indignis ornamentis.* Et si- „ milia habet de eadem Processione Caeremoniale „ Episcoporum: *Viae, per quas Processio transire de- „ bebit mundentur, & ornentur aulaeis, pannis, pi- „ cturis, floribus, frondibusque virentibus secundum „ posse, & qualitatem loci: Et ipsa Ecclesia simili- „ ter perpulcre ornata sit.*

[*yy*] Trid. Sess. XIII. Cap. V. „ Declarat prae- „ terea Sancta Synodus *pie, & Religiose admodum* „ in Dei Ecclesiam inductum fuisse hunc morem, „ ut singulis Annis peculiari quodam, & festo die „ praecelsum hoc, & venerabile Sacramentum *sin- „ gulari veneratione, & solemnitate* celebraretur: „ utque in processionibus *reverenter, & honorifice* „ illud per vias, & loca publica circumferretur. „ *Piamente, religiosamente, con venerazione, e solennità singolare, riverentemente, e decorosamente.* Adunque contro il costume, e voler della Chiesa sono gli *spettacoli* nella Processione del *Corpus Domini*, che *non servono a muovere la Divozione*; gli *addobbi, che la san perdere*; gli *sfoggi Teatrali in Macchine, persone travestite, carri, statue, e grandiosità di comparse*, che o *scandalo producono, e riso, o sol riscuoton dal Popolo ammirazione, e cianciumi.*

Corpus Domini (zz) *grossolani abusi*, ed eccedenti *Teatrali Spettacoli*, i quali, nel *riscuotere dal Popolo*

(zz) Lett. Paraen. pag. 380. n. 967. „ S. Carolus Borromaeus [*Conc. IV. Mediol. part.* 2. *cap.* 4.]
„ *In solemni illa Processione, in qua SS. Domini*
„ *Corpus per Urbem religioso cultu defertur, ne reliquiae ullae, sed illud solum ut veteris instituti,*
„ *Ecclesiaeque Romanae Matris consuetudo est, pio,*
„ *religiosoque apparatu, solemnique celebritate veneratur*, Solum Redemptorem Jesum circumferendum edicit S. Carolus absque ulla Sacra Imagine, absque Reliquiis, & idipsum praedicat esse
„ *veteris instituti, & Romanae Ecclesiae consuetudinis*. Idem firmavit Maximilianus Henricus Archipraesul Colonien. an. 1651. *In eis tamen Processionibus, & supplicationibus, ubi SS. Sacramentum circumfertur, nullae merito Sanctorum vel*
„ *Imagines, vel Statuae juxta S. Caroli Borromaei*
„ *praescriptum.... deportentur*. Item Synodus Namurcensis an. 1639. *quando continget ven. Sacramentum deferri, nullae aliae Reliquiae, vel Imagines Sanctorum deferantur*. Quinimo Synodus
„ Carnotensis ultro progreditur an. 1526. *inhibemus,*
„ *ne in loco, in quo recondi, & adorari debet Sacros. Eucharistia, & ubi Ciborium reponitur, videlicet in medio majoris Altaris Parrocchialis ponantur Imagines; etiamsi esset Imago Patroni, ut*
„ *major pretiosissimo Christi Corpori reverentia tribuatur.....* In Synodo Neapolitana anno 1726.
„ habetur de Sacris Processionibus loquente: *Et*
„ *ne Sae. harum solemnitatum Sanctitas indignis actibus deturpetur, cujuscumque generis repraesentationes, praesertim per personas vivas, repraesentantes Mysteria Passionis Domini, B. Mariae*
„ *Virginis, aut Sanctorum, & recitationes per fictas Personas; nec non ludos, & choreas puerorum,*

polo ammirazione, e cianciumi, non muovon certo, ma fan perdere la Divozione.

748 Se io quì aggiungessi una sola parola (quante ne potrei aggiungere!) alle poche chiarissime, e concludentissime, che vengo di dire: voi più non pensate, direbbe Ella, a difendere il Muratori, e a disingannare la stata troppo credula mia persona vi studiate anzi di umiliare, e di screditare il mio *Valente Teologo*: lo che non è poi permesso dalla *Divozione essenziale*, tanto raccomandata dal Muratori, e che secondo lui (*ab*) *consiste principalmente nell' Amor di Dio, e del Prossimo*. Intendo, P. Storico, sì gran verità: e cedo volontierissimo alla forza di sì ottima riflessione. Vengo all' ultimo Capo di Accusa.

Capo

„ *foeminarum, ac Puellarum incessus Mysteria cum* „ *thuribulis, Crucibus, aut Cerollis repraesentantium,* „ *interdicimus sub poena excommunicationis, vel alio* „ *arbitrio nostro, &c.* „ Denique ne prolixior sim „ in re notissima audi Synodum Meclinienſem sub „ S. Pio V. *Sacros. Eucharistia pie, & utiliter ad* „ *Populi devotionem defertur interdum in publicis* „ *supplicationibus.... In illis autem Processionibus,* „ *ad quas Populus non tam orandi, quam sperandi* „ *gratia confluere solet abstineatur*. Certe potissima ea „ esset Processio, ad quam confluere velit, *non tam* „ *orandi, quam spectandi gratia* Populus: ea inquam „ esset, in qua *si sfoggia in Macchine. Persone tra-* „ *vestite, Carri, Statue, e grandiosità di comparse.*

(*ab*) Murat. pag. 370.

Capo trentesimo quinto, ed ultimo di Accusa.

Censurarsi dal Muratori 1. La credulità, che tali, e tali altre sien vere Reliquie. 2. Il costume di portarle dal collo pendenti [*bc*].

749 Se il trentesimo quinto, ed ultimo Capo di Accusa, sussiste, ed è con ragionevolezza rinfacciato pubblicamente al Muratori, sarà il primo, e sarà l' ultimo per conto di cui nè bugiardo, nè impostore, nè calunniatore, nè oltraggiatore dovrà, o potrà chiamarsi il *valente Teologo Siracusano*. Ma, P. Storico, ne temo molto moltissimo, e la presunzione è veementissimamente contraria. Vediamo prima ciò, che Ella ne dice nel suo Estratto, senza pretendere, che sia detto con verità, giacchè non è, che il ristretto, o transunto, da Lei, che nè letti, nè veduti avea [n. 8.] i sette ultimi Capitoli della *Regolata Divozione*, fatto di ciò, che il P. Plazza ha steso in quindici pagine: „ 12. Due „ cose (leggo nel di Lei Estratto) par, che Lamindo riprenda riguardo alle Reliquie; una è la credulità, che tali, e tali altre sien vere Reliquie; „ l' altra il costume di portarle dal collo pendenti. „ All' una, e all' altra censura si oppone il N. A. „ (il P. Plazza). E quanto alla prima dopo avere per un intiero Capo dimostrato in che prezzo, ed onore sieno sempre state nella Chiesa le „ Reliquie, senza molto prendersi briga, se veramente quelle fossero le credute Reliquie; prova, „ che al culto delle particolari Reliquie è bastevole „ una certezza moral negativa della lor verità, „ quale si può avere nelle cose umane. Quanto poi „ alla seconda, dalla Storia Ecclesiastica produce copiosi esempli; onde ricavasi, che l' uso di porta- „ re

[*bc*] Stor. pag. 373.

„ re dal collo sospese le sacre Reliquie è molto an-
„ tico, e pio, e salutare (*c d*).

750 Quanto di pensiero, e di studio sarà costata, P. Storico, al *valente Teologo* la raccolta, e l'unione de' documenti, e delle prove a favore della *sana credulità* de' Fedeli in ordine alle Sacre Reliquie, e del pio loro *costume di portarle dal collo pendenti!* Ma v'era necessità di tanto? Ignoravasi forse, che irreprensibile è la credulità, che vere sieno quelle Sacre Reliquie, cui non s'oppone verun ragionevole, e grave motivo; e che lecito, salutare, e pio è il costume di portare Reliquie Sacre dal collo pendenti? No, parmi che Ella con un sorriso un po' amaro mi risponda, soggiungendo, che perciò fanno i Fedeli tutti da' tempi più *antichi*, quando lor piaccia, appendersi al collo Reliquie, o Immagini sacre; e che *in prezzo, ed onore son sempre state nella Chiesa le Reliquie, senza molto prendersi briga, se veramente quelle fossero le credute Reliquie*. Ma son due *Censure* del Muratori, continua Ella, che hanno costretto il P. Plazza a prendere *Magistralmente* le parti della *Credulità, che tali, e tali altre sien vere Reliquie; e del costume di portarle dal collo pendenti.* Benissimo.

DIFESA.

751 Ricerchiamo ora dunque presso il P. Plazza, il testo del Muratori (per apprimerle con tutta confidenza, non so io trovarlo in veruno de' sette ultimi Capitoli *della Regolata Divozione*) il quale ha obbligato lo zelo instancabile del P. Plazza a stendere tre Capi contro il Muratori per confonderne sicuramente le Massime, e per felicemente preservarne i Cristiani (*d e*).

752

(*c d*) Ivi.
(*d e*) Leggesi presso il P. Plazza pag. 676. „ Ca-

752 Tre Capi, Poffariddio! Tre Capi! Oh che diffettoso, e maligno Testo debb' esser quello, che qual

„ put XIII. Sacras Reliquias maximo semper in
„ pretio, & honore fuisse apud Ecclesiam.

„ Nostram in Sacras Reliquias Divotionem refor-
„ maturus Pritanius, ne huic Devotioni multum
„ tribuamus, monet: *Sciunt etiam ipsi* (pessimi sci-
„ licet Peccatores) *secum ferre* (puta suspensas e
„ collo) Reliquias veras aut falsas: quandoquidem
„ non defuere Saeculis barbaris Impostores: & haud
„ scio, an diebus nostris sit istorum penitus estin-
„ cta progenies.

„ Paucis hisce verbis, Duo Pritanius sacrarum
„ Reliquiarum cultui afferre videtur incommoda.
„ Alterum est, Fideles a pio more gestandi in pe-
„ ctore sacras Reliquias, tamquam a levicula, &
„ inani devotione, sensim avocare: alterum (quod
„ gravius est) pretium, & honorem Sacrarum Re-
„ liquiarum apud Fideles minuere, de illarum falsi-
„ tate injecta suspicione. Nam & ex hoc Capite
„ Sectarii cultum Reliquiarum conantur evertere.
E pag. 691. „ Caput XIV. Ad singularem Reli-
„ quiarum cultum, satis esse certitudinem Moralem
„ [ut vocant] negativam, quae humanitus haberi
„ potest, & solet.

„ Ad Cultum Reliquiarum Physicam, vel Meta-
„ physicam evidentiam sive certitudinem de earum
„ veritate, nemo sanae mentis postulabit. De cer-
„ titudine morali quaestio esse posset. Haec certi-
„ tudo alia est *positiva*, alia *negativa*. Certitudo
„ Moralis *positiva* [quae etiam dicitur *Evidentia*
„ *moralis*] in eo sita est, quod tali rationum pon-
„ dere proponatur veritas aliqua, ut intellectus do-
„ cilis absolute, & pensatis omnibus, nequeat de
„ illa dubitare, aut formidare: ut existere Constan-
„ tinopolim, extitisse Imperium Romanorum &c.

qual Can Cerbero ha dovuto essere da tre parti, e in tre volte attaccato, prima d' esser del tutto vinto,

---

„ Certitudo Moralis *negativa* non tam stat in pondere, & energia rationum quam in remotione „ omnis rationis ad prudenter dubitandum, vel formidandum contra id, quod est velut in possessione: qualis est certitudo de nostris natalibus, de „ suscepto baptismo, & similibus. Dicimus ergo „ ad cultum sacris Reliquiis singulatim praestandum „ satis esse certitudinem moralem negativam de „ earum veritate, qualem in rebus humanis habere possumus, ac solemus...

„ Sed dices ex Pritanio " [*e dirai bene*, *e vero*] „ non defuisse Saeculis barbaris, & nostris etiam „ fortasse temporibus non deesse Impostores falsas, „ & adulterinas Reliquias pro veris, & legitimis „ venditantes.

„ Quid inde (*ne conviene anche il P. Plazza*] „ Ipsorum quoque Veterum Patrum aevo non defuerunt hujusmodi Impostores: quorum meminit D. Augustinus in libro de Opere Monachorum; & quos aliquando detexerunt D. Gregorius „ Turonensis, & D. Gregorius Magnus. Numquid „ propterea Sancti Patres, & nominatim hi tres, „ eximii sacrarum Reliquiarum cultores, a cultu „ singularum Reliquiarum abstinuerunt, vel ab eo „ commendando destiterunt? " Avvertono Santi Padri, essersi dati, e darsi impostori relativamente alle Reliquie; ma non perciò dee dirsi, o credersi, che s' astengano essi dal culto di tutte, e singole le Reliquie, che cessino dal raccomandarlo, e che riprendano la credulità, che tali, e tali altre sien vere Reliquie. Si ha bensì tutto questo da dire, e da credere del Muratori: e perchè? Perchè avverte, che si son dati, e forse tuttora si danno degl' Impostori riguardo alle Reliquie; e niente più, nien-

to, dal P. Plazza. Fortuna ch' egli è questi *valente Teologo*.

753 P. Storico, il testo è questo: „ Sanno anch'
„ essi [gli abituati ne' peccati, e fin gli Assassini
„ da strada] portar addosso Reliquie, vere, o false,
„ giacchè ne' secoli barbari non sono mancati Im-
„ postori, nè so, se a' dì nostri ne sia affatto spen-
„ ta la razza [*ef*].

754 Che si vuol dire del Muratori con queste quattro parole? Se ne faccia la dimanda al discreto benigno Interprete, al P. Plazza. Risponde, che con queste poche parole [n. 751. lett. *de*.] sembra il Pritanio incomodare in due maniere il culto delle sacre Immagini, dissuadendo cioè i Fedeli dal portare

---

te meno. Sana Logica, e buona Fede! E pag. 703.
„ Caput. XV. Morem gestandi sacras Reliquias de
„ collo suspensas pervetustum esse, religiosum, &
„ salutarem.
„ Morem hunc (ut vidimus) inter futiles, &
„ inanes devotiones". [*quando avran mai fine le calunnie? Quando l' avranno i calunniatori*.] „ re-
„ jicit Pritanius. Similem morem gestandi princi-
„ pium Evangelii S. Johannis de collo suspensum
„ Magiae accusat Lutherus: quid pejus dicturus de
„ Reliquijs Sanctorum, quas ut Fidelium seductio-
„ nes, altissime sub Terram abscondendas ajebat".
Ma dove ha veduto il P. Plazza, che il Muratori rigetti, qual vana, e spregievole Divozione il portare sospese al collo sacre Reliquie? Ha egli citato il testo del Muratori alla pag. 676. e avendolo allora presente, non assertivamente, ma dubitativamente, ha soltanto osato scrivere, che *sembra*, che il Muratori rigetti ciò, che alla pag. 703. , fatto più ardito dal non tener più sotto gli occhi il detto testo, francamente dice, che lo rigetta.

(*ef*) Murat. pag. 335.

tare al collo le Reliquie sacre, quasi ciò sia una vana, ed inutile Divozione, e sminuendo l' onore, e il pregio delle stesse sacre Reliquie col mettere in dubbio la loro verità. Questa caritatevole interpretazione porta conseguentemente a credere, che, se il Muratori avesse scritto, come avria potuto, *sanno anch' essi gli abituati ne' peccati, e sino gli assassini da strada*, farsi il segno della Santa Croce, recitare il *Pater noster*, accostarsi ai Sacramenti nel tempo Pasquale, visitare le Chiese, ascoltare le Prediche, praticare le Opere tutte dell' esteriore Pietà, avrebbe dovuto il P. Plazza coerentemente affermare, che il Muratori sembra incomodare l' esterior Divozione, dissuadendo i Fedeli dal munirsi col segno della Croce, dal recitare l' Orazione Dominicale, dall' accostarsi annualmente a' Sacramenti, dal visitare le Chiese, dall' ascoltare la Divina Parola, e sminuendo il pregio, e i vantaggi delle pratiche dell' esterna Pietà. Ma avrebbe egli ragionato con prudente, giusto, e Cristiano criterio? V. R. vorrebbe dirmi, che sarebbe anzi stato un' ignorante, uno traportato, un maligno. S' astenga pure da tutto questo, che non occorre, e m' ascolti. Accorda il P. Plazza, che vi sono stati, e che forse vi sono tuttora degl' Impostori (n. 75. lett. *d e*), e quindi posson essere e vere, e false le Reliquie, che san portare addosso anche gli abituati ne' peccati, e gli assassini da strada. Ma che importava il dare al Popolo questa notizia?

755 E' egli dunque sì gran male l' avere scritto, e pubblicato ciò, che è notissimo, cioè, che *sanno anche gli abituati ne' peccati, e gli assassini da strada portare addosso reliquie vere, o false*, da doversi fulminare con tre Capi di pagine quaranta tre? Un poccolin di perchè? Chi non lo sa il perchè? Dicasi. Perchè, sentendo i buoni Fedeli (ragiona il P. Plazza) che vi sono stati, e forse vi son-

tut-

tuttora degli Impostori riguardo alle Reliquie, e che sin gli abituati ne' peccati, e gli assassini da strada ne portano addosso, non vorranno essi più portarne dal collo pendenti, e non ne avranno più la dovuta venerazione. Che buon P. Plazza! Ma ha forse cessato qualche buon Fedele di portare come prima, dal collo sospese le sante Reliquie, o ha loro negata la dovuta venerazione, dopo che è pubblicata con istampe, e ristampe l' Operetta della *Regolata Divozione*, e con essa questa incontrastabile manifestissima verità, che *sanno gli abituati ne' peccati, e gli assassini da strada portare addosso reliquie vere, o false, perchè non son mancati, e forse non mancano Impostori?* La Paternità Vostra Riveritiss. certo nol crede. Dirò io un' altro *perchè*, *perchè*, che è il solo, e vero *perchè*: ed è, che il P. Plazza non ama il Muratori. Nulla si approva, e nulla piace regolarmente di ciò, che avanza chi non si ama [*fg*].

756

(*fg*) Di questo sentimento è il Gesuita P. Berruyer part. 2. tom. 2. lib. n. 4. sopra le parole di S. Luca c. 6. „ Factum est autem in Sabbato secun-„ do, primo, cum transiret per sata, vellebant Di-„ scipuli ejus spicas, & manducabant confricantes „ manibus. Quidam autem Pharisaeorum, dicebant „ illis: quid facitis, quod non licet in Sabbatis? „ Les Apôtres de Jesus-Christ [scrive egli alla pag. „ 251.] occupés apparemment la veille aux fonctions „ de leurs Ministeres, n'avoient point eu le loisir „ de préparer la nourriture nécessaire; ils n' avo-„ ient encore rien pris ce jour-là, & ils eurent „ faim. Ils se mirent donc à arracher quelques „ épis à les frotter dans leurs mains, & à man-„ ger, en se promenant les grains de blé qu' ils „ en tiroient. La chose étoit très-indifférente, ils „ la faisoient sans scrupule, & Jesus-Christ qui les

756 Crederebbe? Il P. Plazza non può nè meno soffrire, che il Muratori nella sua Operetta della *Regolata Divozione* dica, e ridica, che la sostanzial Divozione consiste nell' Amore di Dio, e del Prossimo: mostra egli di saperlo abbastanza, e che abbastanza lo sappia il Popolo. Si disgusta di questo continuato ricordo, e per poco passerebbe egli per un nuovo discepolo del Diletto di Gesucristo, fazio, ed attediato di sentire giornalmente ripetersi dal Maestro: *Figliuoli, amatevi scambievolmente*. Confessa il P. Plazza, che la soda, e sostanzial Divozione non consiste nelle pratiche della esteriore Pietà; ma bensì nell' Amore di Dio, e del Prossimo. Ma perchè (soggiunge) ciò pretende, ed inculca ad ogni passo il Muratori? (*gh*)

„ voyoit faire, ne leur interdisoit pas cet petit soulagement dans leur besoin. Il falloit être de „ bien mauvaise humeur pour y trouver à redire, & pour y opposer la loi. Une préparation „ qui consistoit toute entiere a frotter quelques „ épis pour en tirer les grains, ne méritoit pas d' „ en porter le nom, & du blè en cet état, nourriture asseurement fort insipide, pouvoit bien passer pour un mets préparé par les mains de la „ nature. Mais DES HOMMES JALOUX NE „ VOYENT RIEN D' INNOCENT DANS „ CEUX QU' ILS N' AIMENT PAS: ET COMMENT PERDROT-ON UN ENNEMI VERTUEUX, S' IL FALLOIT ATTENDRE QU' „ IL COMMIT DES CRIMES?

(*gh*) P. Plazz. pag. 417. „ Verum quidem est, „ in externae Devotionis officiis non consistere soliditatem, & substantiam Christianae Perfectionis, *quam in Dei, & Proximi amore sitam, tertio quoque passu* inculcat, & praetendit Pritanius. E pag. 540. „ & hic recantat suum illud recondi-

757 P. Storico, glielo dica Ella con S. Giovanni *il perchè*: cioè perchè chi ama Dio, e il Prossimo fa, quanto debbe, e fa quanto basta. [*hi*] Nè ciò punto vuol dire, che altro non possa farsi, o che il fare altro sia vano, spregievole, biasimevole, siccome si studia il P. Plazza di far credere, che sentimento sia del Muratori (*il*).

758 Quel Muratori, che in mille luoghi della pregievolissima sua Operetta *della Regolata Divozione*, e non mai di troppo (*lm*), ha insegnato, racco-

---

„ tum & familiare documentum, *quod ubi solida*, „ *& primaria Devotio negligatur*, *superficialis erit* „ *haec alia Devotio*, *quin & superstitiosa possit* „ *evadere*.

(*hi*) S. Hieron. *ex comment. in epistol. ad Galat. lib. 3. c. 6.* „ Beatus Joannes Evangelista, cum Ephesi „ moraretur usque ad ultimam senectutem, & vix „ inter Discipulorum manus ad Ecclesiam deferre- „ tur, nec posset in plura vocem verba contexere: „ nihil aliud per singulas solebat proferre collectas, „ nisi hoc: *Filioli, diligite alterutrum*. Tandem di- „ scipuli, & Fratres qui aderant, taedio affecti, „ quod eadem semper audirent, dixerunt: *Magi-* „ *ster*, *quare semper hoc loqueris?* Qui respondit di- „ gnam Joanne sententiam: *Quia praeceptum Do-* „ *mini est*; *& si solum fiat*, *sufficit*.

(*il*) Plazz. pag. 417. „ Sed non est minus verum „ ejusmodi adminiculis, quam maxime fulciri, ac „ soveri Christianam Religionem, solidamque pie- „ tatem. Quo igitur jure dicentur illa *superficialia*, „ quasi vacua, inania, umbratica, & inutilia?

(*lm*) Legansi le tre Canoniche Pistole del prelodato *Diletto Discepolo*, le quali e Amor di Dio, e Amor del Prossimo unicamente raccomandano, comandano, inculcano. Dovrà infastidirsene, e disapprovarle chiunque s' attedia, e disgustasi del

comandato, inculcato che „ la soda, sostanzial Di„ vozione, ricercata nel Cristiano dalla sua Profes„ sione , consiste principalmente nell' Amore di „ Dio, e del Prossimo (*mn*) „ ha pure egualmente in mille altri ricordate, e raccomandate le pratiche esteriori della Divozione (*no*), lodevoli al certo, ed utili: ben inteso sempre, che il fine loro sia onesto, e pio; e quindi servin' esse alla essenzial Divozione; altrimenti nè piacciono a Dio o ai Santi (*op*), nè giovano ai Divoti, di nome soltanto, e d' apparenza; lo che ha pure in mille altri luoghi ridetto (*pq*) a istruzione, a disinganno, e a bene del Popolo.

759 Ed oh quanto dottamente, e opportunamente! Il ricorrere a Dio, lo presentarsi a Dio, l' invocar Dio, è fuor d' ogni dubbio opera lodevolissima, utilissima, piissima, necessariissima; ma se io, Padre Storico, dirò al Padre Plazza, che questa non basta per piacere a Dio, per salvarsi: vorrà egli contraddirmi, o potrà egli tacciarmi di riporre l' Orazione a Dio tra le vane, inutili, spregievoli Divozioncelle? L' incarnata Celeste Sapienza, il Divin nostro Maestro Gesucristo ci ha di propria bocca insegnata sì gran verità senza

grande impegno dell' Operetta *della Regolata Divozione* per l' uno, e l' altro divino Amore. Può lo stesso dirsi di tutti, o di quasi tutti i Sermoni di Gesucristo.

[*mn*] Murat. pag. 370.

[*no*] pag. 263. 264. 268. 269. 274. 277. 286. 312. e seq. 319. 322. 330. e seq. 349. 350. e seq. 361. e seq.

(*op*) Bellar. de Sanct. Beatit. l. 3. cap. 4. pag. 425. Cultus externus non placet sine interno.

[*pq*] Murat. pag. 1. 271. 275. 277. 336. 370. e seq.

poterſegli contraddire, ſenza poterſi ſoſpettare, che niun conto faccia di noſtre Orazioni: „ Non „ chiunque a me dice [così Geſucriſto]: *Signore* „ *Signore*, entrerà nel Regno de' Cieli; ma v' en„ trerà chi fa la volontà del Celeſte mio Padre (*qr*): e la volontà del Padre, che è ne' Cieli, è, che ſi ami Iddio, e il Proſſimo [*rſ*]: e *queſto Amore debb: eſsere più di fatti, che di parole* (*ſt*). Con ogni ragione adunque, e ſenza verun pregiudizio dell' eſteriore pietà ha potuto conchiudere il Muratori [*tu*] che „ non iſtiam a cercare nelle „ apparenze la vera, e ſoda Divozione. Queſta „ ſi troverà in cuor di chiunque cammina con ſem„ plicità, e ſincerità davanti a Dio, contento di „ quella ſituazione, in cui la Provvidenza l' ha po„ ſto, e attento ad adempiere tutto ciò, che Dio „ eſige da lui in quello ſtato.... Noi ci figuriam „ per lo più Divoti ſpezialmente quegli, e quelle, „ che più degli altri frequentano i Sacri Templi, „ e i Sacramenti, perchè ne han tutto il comodo, „ e recitano di molte Orazioni, e allo ſtrepito del„ le Campane per le Feſte de' Santi, accorrono „ ſenza perderne una. Forſe ſon tali. Ma ſe il „ loro Cuore è partito fra Dio, e il Mondo, vo„ lendo tali Perſone ſervire nel medeſimo tempo a „ due contrarj Padroni, coll' alimentar certi peri„ co-

(*qr*) Matth. VII. 21. „ Non omnis, qui dicit „ mihi, Domine, Domine, intrabit in Regnum „ Coelorum, ſed qui facit voluntatem Patris mei, „ qui in Coelis eſt, ipſe intrabit in Regnum Coe„ lorum.

(*rſ*) Ibid. v. 12. „ Omnia ergo quaecumque „ vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite „ illis. Haec eſt enim lex, & Prophetae.

[*ſt*] Murat. pag. 370.

[*tu*] pag. 372.

„ colosi genj, certi segreti odj, impazienze, vani-
„ tà, ed altre simili malnate passioni: questi tali
„ sfigureran tutta la lor Divozione... Se le Divo-
„ zioni non produrranno in noi l'Amore di Dio,
„ e del Prossimo, e non serviranno a mortificar le
„ sregolate passioni, che ci traggono in precipizj:
„ saranno Divozioni di sola apparenza, e non di
„ sostanza. A questa pietra di paragone si han da
„ esaminare tante, e sì diverse Divozioni, che o
„ da molto, o da poco tempo sono introdotte. Cer-
„ tamente, se noi ci credessimo Divoti per masti-
„ car quotidianamente con gran fatica alcune ora-
„ zioni a noi insegnate da i Maestri della Pietà,
„ o per recitar qualche Preghiera a i Santi, o per
„ portar certe divise di Divozioni, o per far bru-
„ ciare candele davanti al Santissimo, o alle Im-
„ magini d'essi Santi, senza mettersi pensiero di
„ emendar la vita nostra, e di conformarla a quel-
„ la di Gesù Cristo, e di chi ha seguitate le di lui
„ pedate: pazzamente ci aduleremmo, e ci trove-
„ remmo ben'ingannati al punto della nostra Mor-
„ te". Sì sì, P. Storico, anche, quando, oltre il
poter dire allora d'*avere invocato il Signore*, dir po-
tessimo di avere in di Lui Nome profetato, caccia-
ti Demonj, e operati prodigj molti (*ux*), ci trove-
remmo ingannati, se nulla più dir potessimo, per-
che ci sentiremmo replicare da Cristo [*xy*]: non

Bb 3 „ chiun-

[*ux*] Matth. VII. 22.

(*xy*) Matth. VII. 21. „ Non omnis, qui dicit
„ mihi, *Domine*, *Domine*, intrabit in Regnum
„ Coelorum; sed *qui facit voluntatem Patris mei*,
„ *qui in Coelis est*, *ipse intrabit in Regnum Coe-*
„ *lorum*. Multi mihi dicent in illa die: *Domine*,
„ *Domine*, *nonne in nomine tuo prophetavimus*, &
„ *in nomine tuo Doemonia ejecimus*, & *in nomine tuo*
„ *Virtutes multas fecimus?* Et tunc confitebor illis:

„ chiunque a me dice: *Signore*, *Signore*, entrerà
„ nel Regno de' Cieli; ma v' entrerà chi fa la vo-
„ lontà del celeste mio Padre. Molti mi diranno
„ in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi
„ profetizato in vostro nome, non abbiam noi in
„ nome vostro cacciati i Demonj, e in vostro nome
„ operati molti miracoli? Ed io loro attesterò di
„ non averli giammai conosciuti, e intimerò loro,
„ perchè peccatori, ed iniqui, l' allontanarsi da me.

760 Ma voi cantate, e *ricantate*, dirammi Ella colla frase del P. Plazza. Ah! v'è bisogno, P. Storico, più che Ella non crede, che io a Lei, e al Mondo tutto *ricanti*, che il Muratori per principio di sostanziale soda Divozione, cioè mosso unicamente da zelo dell' onore di Dio, e de' Santi, e da desiderio di giovare alla salute del Prossimo, insegna nella sua Operetta della Regolata Divozione *ricercarsi nel Cristiano dalla di lui Professione l' essenzial Divozione* per piacere a Dio, per assomigliarsi a Gesù Cristo, per salvarsi: essere utile, ed anche necessaria (*yz*) al Cristiano medesimo l'esterior Divozione: dovere questa supporre, o accompagnare, o ordinarsi per lo meno alla interiore sostan-

---

„ quia numquam novi vos: discedite a me, *qui o-*
„ *peramini iniquitatem*.

(*yz*) Murat. pag. 361. „ Ognun sa, che il mas-
„ siccio della Divozione dee trovarsi nell' interno
„ nostro, cioè nel Cuore affezionato a Dio, e al
„ Prossimo per Amor di Dio, nel cuore ubbidien-
„ te a i suoi Comandamenti, umile, e fisso nel-
„ la speranza del divino ajuto. Tuttavia *nostro*
„ *dovere* è di accompagnar questa interna Divo-
„ zione coll'esterna, e che la modestia del volto,
„ e la compostezza del corpo si accordino coll' a-
„ nimo riverente nel presentarsi all' udienza di
„ Dio.

ſtanzial Divozione, perchè non ſi ha da contare, a ragione di bene ſalutevole, ſulle pratiche dell' eſterior Divozione mancanti di fine oneſto, e pio, o procedenti da principj di vanità, e in qualſivoglia maniera puramente Mondani. Con che ho finito, e chiedole riverentemente ſcuſa di sì lunga digreſſione, avvegnachè non inutile, forſe per Lei, che nè letti, nè veduti ha per anche i ſette ultimi Capitoli tutti della Operetta della *Regolata Divozione*

761 Con animo per tanto di ultimare ſpeditamente la confutazione della preſente calunnioſiſſima Accuſa ritorno al teſto del Muratori (n. 753.): „ ſanno anch' eſſi [gli abituati ne' peccati, e fino „ gli aſſaſſini da ſtrada] portare addoſſo Reliquie „ vere, o falſe; giacchè ne' Secoli barbari, non „ ſono mancati Impoſtori, nè ſo, ſe a dì noſtri ne „ ſia affatto ſpenta la razza ": e lo ſpiego, non già, P. Storico, per Lei, che certo lo ſa, e vuole intenderlo, come dee intenderſi; ma bensì per il P. Plazza, che lo ha inteſo peſſimamente (n. 755.) e per chiunque del Popolo, che ne abbiſogni, e cui vorrà Ella comunicare queſte mie Lettere.

762 Eccone piana pianiſſima l'eſpoſizione: *Sanno anch' eſſi*, gli abituati ne' peccati, e fino gli aſſaſſini da ſtrada, ciò, che ſanno i non-abituati ne' peccati, i non-aſſaſſini da ſtrada, i timorati di Dio, i veri Divoti de' Santi, i buoni Criſtiani, cioè *ſanno portare addoſſo Reliquie*: non ne mancano, anzi ne abbondano, eſſendovene e vere, e falſe, *giacchè* pur troppo *ne' Secoli barbari non ſon mancati Impoſtori*, e forſe *a dì noſtri non ne è affatto ſpenta la razza*. Il Muratori col ſuo teſto così eſpoſto, e così inteſo (altrimenti nè può eſporſi, nè può intenderſi) tanto è falſo, che abbia preteſo di *riprendere la credulità*, *che tali*, *e tali altre ſieno vere reliquie*; *e il coſtume di portarle dal collo pendenti* (n. 749.); che anzi immediatamente inſinua, raccomanda, e loda

 il far-

il farne uso indistintamente, scrivendo senza veruna restrizione (*abc*) „ ecco qual sia il vero uso tan-
„ to delle Reliquie, che delle Immagini. Hanno
„ esse da risvegliare in noi la memoria de' Santi, e
„ delle eccelse loro virtù per imitarle; della lor
„ somma felicità in Cielo, per ispirare anche in
„ noi un vero desiderio di quell' ineffabile guiderdo-
„ ne, e la memoria dell' ardente lor Carità per ani-
„ marci ad implorare in pro delle Anime nostre la
„ loro intercession presso Dio.

763 Vuol dire, qualunque volta le Reliquie, e le Immagini, che false, sì, possono essere [*bcd*], comunemente sieno credute, e passino per Reliquie, ed Immagini di tali, o tali altri Santi, senza pericolo d' error formale (n. 95. lett. *ee*) e di Culto superstizioso, possono, e debbono venerarsi [n. 670. lett. *l m*]: perchè in esse poi non termina, ma tutta e portasi, e passa, e termina in chi esse spettono, o supponsi, che spettino, quella venerazione, che per conto loro è puramente relativa, e niente affatto assoluta (n. 682., e seq.)

764 Ma avvertasi (avvertenza degna della Carità, e dello zelo del Muratori) che „ il vero uso „ delle Reliquie, e delle Immagini „ o ritenghansi appese alle pareti de' Templi, delle Case, de' Portici, o „ portinsi addosso, o dal collo sospese „ quello non debbe essere, che lo è per lo più, per non dir sempre, degli *abituati ne' peccati*, e degli *assassi-*
ni

(*abc*) Murat. pag. 336.

[*bcd*] Posson' essere *false* le reliquie, cioè supposte soltanto, e non state realmente parti de' Corpi de' Santi, o cose di lor ragione: e possono *false* essere le Immagini, cioè non conformi nel rappresentare all' essere degli oggetti rappresentati. Chi sosterrà mai, che *vere* sieno tutte le tante diverse Immagini della sola Gran Madre di Dio?

ni da freda, cioè „ di mettere in esse la maggior
„ fiducia (*cde*), sperando dal loro culto immanca-
„ bile l'eterna sua salute, senza riflettere, che quan-
„ do trascurasi la soda, e primaria divozione (l'
Amor di Dio, e del Prossimo) „ superfiziale [*def*]
„ sarà quest' altra Divozione, e potrebbe anche di-
„ venir superstiziosa [*efg*] „ Ma quello dee essere
„ di risvegliare in noi la memoria de' Santi, e del-
„ le eccelse loro virtù per imitarle, della loro som-
„ ma felicità in Cielo per ispirare anche in noi un
„ vero desiderio di quell' ineffabile guiderdone, e
„ la memoria dell' ardente lor Carità per animarci
„ ad implorare in pro delle Anime nostre la loro
„ intercession presso Dio.

765 P. Storico, ritenga a mente questa rettissima, e piissima avvertenza, e al Popolo *data opportunitate* predichi, e raccomandi quest' uso, ora imparato, se prima nol sapeva, dal mio buon Muratori. *Per verità se questo non producono* le Reliquie, e le Immagini. *si riduce ben a poco la nostra Divozione* [*fgh*].

766 Non ho io, riveritissimo Padre, ragione ora abbondevolissima di conchiudere; che anche la trentesima quinta, ed ultima Accusa, non men dell' altre tutte, è insussistente, ingiusta, e calunniosa? Dunque bugia, falsità, impostura, ec. (n. 265.) il dire, lo scrivere, il riferire, che il Muratori censuri 1. *la credulità, che tali, e tali altre sien vere Reliquie*;

(*cde*) Murat. pag. 334.

(*def*) Il Muratori, capiscasi bene, allora solo chiama superfiziali, ed anche superstiziose le Divozioni; quando trascurasi la soda, e primaria; quando non ne vien vera gloria a Dio con la riforma de' nostri costumi; quando pratichinsi per vanità, e per altri fini mondani; quando non han per fine il bene, e profitto delle Anime nostre. Pag. 268. 271. 275. 277.

(*efg*) Pag. 335. [*fgh*] Pag. 339.

liquie; 2. *il costume di portarle dal collo pendenti*. Durque tutto ciò, che si è opposto dal P. Plazza al Muratori, ed è falso, o riprensibile, non leggesi, e non trovasi nella Operetta della *Regolata Divozione*: e tutto ciò, che dal P. Plazza al Muratori si è opposto, e trovasi nell' Operetta della *Regolata Divozione*, tutto è sano, e tutto irreprensibile (n. 353.)

767 Nella Operetta della *Regolata Divozione* pazienti V. R. anche per un poco) si trova, e si legge, che *i Santi non son Dio* [n. 36.]; che *dedicansi, ed ergonsi Templi al solo Dio in onore de' Santi* [n. 47.], che *la Divozione verso de' Santi non ad essi termina, ma al solo Dio* (n. 67.); che *il solo Dio può assolvere da' peccati, e non i Santi* [n. 110.], che *il solo Dio fa le Grazie, e i Miracoli* (n. 120.); che *il solo Dio benedice con benedizione di beneficenza, e non i Santi* (n. 206.); che *i Santi presso Dio non interpongono per noi i meriti loro* (n. 215.); che *biasimevoli sono gli scempiati Panegiristi, che dan troppe lodi ai Santi, e paragoni istituiscono in modo da muover stomaco, ed orrore* (n. 280.); che *divengono, e sono superficiali le Divozioni, se mancano d' ogni fiamma d' Amor di Dio, e procedono da principio di vanità, e da fini puramente mondani* (n. 295.); che *non v' è nè obbligo universale, nè necessità a tutti d' invocare i Santi* [n. 337.]: ed altre siffatte Massime sane tutte, e irreprensibili, ed insegnate da' Teologi Sommi, e da' Gesuiti i più cospicui.

768 Ma non vi si legge, nè vi si truova ciò, che ha potuto fingere, e opporre la falsità, l' impostura, la calunnia. Non vi si trova, che il Muratori *disapprovi il costume di ricorrere per certe particolari Grazie ad alcuni determinati Santi* [n. 258]; che al Muratori *non piaccia la pratica d' eleggersi qualche Santo a particolar Protettore* (n. 267.); che dal Muratori *si sgridino coloro, i quali in onore de' Santi destinano la Domenica in onore di Dio istituita* [n. 272.]

Non

Non vi si legge, che il Muratori *disappruovi varj titoli, alla Vergine dati, come di* Mediatrice, di nostra Speranza, d'Avvocata ec. [n. 363.]: impostura nerissima, e calunnia attrocissima! Non vi si truova, che il Muratori *riprenda l'uso di cantare le Litanie della Madonna innanzi al Santissimo prima della Benedizione* (n. 502.); e nemmeno, che *riprenda il costume di certe pie Donne di portare in mano per le Strade il Rosario* [n. 512.]. Non vi si legge, e non vi si truova *veruna Divozione alla Vergine* (non-Nuova, non-Superficiale, non-Superflua) *tacciata di Novità, di Superficialità, di Superfluità* [n. 536.]. Non vi si trovano, e non vi si leggono *citati* con frode, o con falsità *Santi, e Teologi* (n. 564.); *nè disapprovata la Celebrità dell' Apparato, delle Musiche, de' distribuiti Sonetti, con che da noi si solennizzan le Feste* [n. 646.); *nè spacciato per ingannato il Popolo, il quale venera assai volte con maggior frequenza, e sceltezza d'ossequj una Immagine, che un' altra, della stessa Vergine, dello stesso Santo ec.* [n.701.]. Non vi si legge, e non vi si truova, che al Muratori *non piacciano le Immagini nelle vie, sotto i Portici, e in altri pubblici luoghi delle Città, e delle Campagne* (n. 715.); che *non appruovi* il Muratori, che *nelle pubbliche Processioni portinsi le Immagini de' Santi, e della Reina de' Santi* (n.725.); e che al Muratori *dispiacciano piucchè altra cosa le Statue* (n. stesso); infine non vi si trovano, e non vi si leggono *Processioni derise* (n. 745.) *nè censurata Credulità riguardo alle Reliquie, nè ripreso costume di portar queste dal Collo pendenti* (n. 751.). Nulla, nulla vi si truova, o vi si legge di falso, d'improbabile, di riprensibile.

769 Ed han potuto de' Gesuiti...? Ah! P. Storico, in di Lei riguardo, e in riguardo del rispettabilissimo di lei Ceto, debbo, e voglio negarmi ogni risentimento, e metter freno agli sfoghi anche i

più

più giusti. Sorpasserò gli Elogj, con cui l'Estratto di Lei celebra, ed esalta le spregievoli Opere de' due suoi Confratelli Maurici, e Plazza (*ghi*): e rivolgerommi piuttosto a pregarla di prendere pazientemente nella miglior parte possibile che che mai può riguardare in queste mie Lettere la Riveritissima di lei Persona, e di oltrepassare generosamente qualunque errore siami in Esse sfuggito (*hil*): ciò

(*ghi*) Stor. pag. 274. „ Libro è questo [l'Opera del P. Plazza] per la sodezza della Dottrina „ per l'ordine, per la copiosa sacra erudizione di „ grandissimo pregio, al che niente nuocono pochissime cose da noi notate, che senza pregiudizio di tutta l'Opera potevansi tralasciare.... „ Ora poc'altro ci resta a dire del libro del P. „ *Maurici*, conciosiachè siccome da principio dicemmo, non sia esso che un sugoso compendio „ di quello del *P. Plazza*.

[*hil*] Non altrimenti, avvegnacchè con più parole, l'Autore della Lettera Parenetica n. 988. pag. 392. " Moneo igitur, & in Domino precor; ut si „ hac perlecta Epistola, indefensus tibi appareat „ Muratorius; solideque etiam vigere oppositiones „ tuas; ne praeceps tibi adjudices palmam; sed „ corde ad Deum conversus precare: *Illumina*, „ *Deus meus, tenebras meas*: praejudiciis enim obrutus usque ad summum, in pleno meridie nihil „ vides. Subinde quaere Amicum, qui neque volens adulatione decipiat; neque nolens ignorantia fallat. Legenda committe opus tuum, Epistolam meam, libellum Muratorii: dociles aures „ accomoda: poenitebit certissime Operis tui; cujus quidem, senties te, onere praegravari; ut „ aperte palinodiam canas, qui publice infamasti „ Muratorium. Equidem reor, quod sciens, & „ volens, idipsum non praestiteris adversus eum:

ciò solo dovendo nelle medesime e fermarla, e meritarsi il di lei gradimento, che a rischiaramento di

---

„ candide fateor; impossibile mihi est, ut Senex,
„ Religiosus, Sacerdos, calumniis impetere voluerit
„ famam Proximi sui. Excedente Pietate permotus
„ praejudiciis actus, credidisti obsequium te prae-
„ stare Deo, si infamares Pritanium. At etiam A-
„ postolorum Persecutores obsequium se praestare
„ Deo credebant. Te autem certe ab omni crimi-
„ ne innocentem reor. Calumniae tuae adversus
„ Pritanium obscuratae mentis sunt, non cordis
„ flagitiosi. Infamasti tamen Pritanium: palino-
„ diam cane, ne crimen incurras.

„ 989 Si autem obfirmatus animo, impetere E-
„ pistolam hanc volueris, ne facias, admoneo; hoc
„ enim pacto indignus eris quavis excusatione, om-
„ nesque credent, quod Pritanium sciens calumnia-
„ ri volueris. *An pertinacia corrigere non permittit,*
„ *quod inconsulta Pietas dixit*: *& pudor emendationis*
„ *lapsum confirmat erroris?* (Aug. lib. *6*. Op. imp.
„ n.18.) Age tamen, ut libuerit: sed precor, ne in
„ Epistolam irruas, ut in libellum: *Exue te calum-*
„ *niis; viribus luctare, non fraudibus* (lib. 5. cont.
„ Jul. c. 7. n. 26.). In antecessum omnes praoc-
„ cupo oppositiones tuas, Lectores monendo, ut
„ tua quidem evolvant; sed cohibeant assensionem,
„ quousque & Paraeneticam legerint, & Libellum
„ Pritanii; videantque ipsi per sese, num viribus
„ luctari volueris, an calumniis. Securus scribo de
„ contentis in Epistola, quae ad vindicandam Pri-
„ tanii famam collineant: quae vero alio tendunt,
„ si exigas, cuncta esse falsa transmitto. Nil mihi
„ de me curae est: unicus mihi scopus pro Mura-
„ torio pugnare. Si igitur in ea irruas, quae Mu-
„ ratorii vindicias adtinent; securus de palma sum.
„ Hui! jactantiam incredibilem. Securus, inquam,

di Lei, a disinganno di chi ne abbisogni, e a Gloria Immortale del Muratori, avrà scoperta la falsi-

---

„ de palma sum. Etenim si vera scripseris; me ve-
„ ritati subscribentem habebis, vita superstite. Por-
„ ro veritati cedere, non est vinci, sed vincere.
„ Si falsa; Deo propitio, vires in me sentio, qui-
„ bus strenue adversus te pro veritate decertam.

990. „ Moneo demum, ut animum exuas obfir-
„ matum infamandi Libellum *Della Regolata Di-*
„ *vozione*. Aeternum stabunt Pietas, ac Sapien-
„ tia *Ludovici Ant. Muratorii*: neque conatus tui,
„ pluriumque tibi similium, in quoquam pietatem
„ laedent Libelli, aut Muratorii Nomen, nisi a-
„ pud imperitos quosdam, caecosve alios Sectato-
„ res vestrum. Alia succedet aetas, cui incomper-
„ tae erunt & Oppositiones tuae, & Defensiones
„ ejus: Uni placebit Libellus, displicebit alteri:
„ ipsi videbunt. Erunt certe eis Moyses, & Pro-
„ phetae, quos queant consulere. Erunt, qui ur-
„ geant ad legendum: etsi Plazzae redivivi erunt,
„ qui a legendo deterreant. Si adsequi potuisses,
„ ut nigro Theta Roma signaret Libellum; maxi-
„ mum procurasses emolumentum. Verum Roma
„ tacet; neque excitata vestris clamoribus est:
„ quinimo delatus quidem Libellus est ad Sac. In-
„ dicis Congregationem, sed nullo nigro Theta si-
„ gnatus Liber evasit. Exploratissimum signum,
„ quod nil pravi, nil scelerati in eo offenderunt
„ Rom. Censores, quod Plazzae lynceis oculis vi-
„ dere datum est. Neque idipsum aut nihili, aut
„ parvi aestimandum est. Clamores quippe tui ac-
„ cusantes praecesserant ex Sicilia jam ab Anno
„ 1750. in tua *Idea*: An. 1751. in tuo hoc Opere:
„ Neapoli ex ore tui praedicantis Concellitae; Ve-
„ netiis apud Scripturarios, ex Germania item: Ro-
„ manos Censores minime latuisse criminationes ve-

tà, smascherata l' Impostura, e confusa la Calunnia [*ilm*]. Sono

Di V. P. Riveritiss.

Modena 26. Decembre 1756.

N. N.

,, stras, perspectissimum est; quas tamen omnes,
,, ceu fatuos ignes, contempsere sapientissimi laudati Censores.

(*ilm*) Troppo forse, e senza forse ripromettesi l' Autore di queste lettere, se è vero ciò, che molto giudiciosamente osserva (pag. 312.) il sopra citato Gesuita Berruyer, cioè, che ,, LES DISCOURS
,, LES PLUS EVIDEMMENT CALOMNIEUX,
,, ET LES PLUS SOLIDEMENT REFUTE'S,
,, LAISSENT TOUJOURS UNE IMPRESSION
,, FACHEUSE A L'INNOCENCE, ET ENTRETIENNENT UN SOUPÇON VAGUE, QUE
,, LES PLUS FORTES APOLOGIES N' EFFACENT JAMAIS TOUT A FAIT. Il est dans
,, le monde un certain nombre d' hommes, qui
,, écoutent tout avec une maligne avidité; & qui
,, n' ayant ni le loisir, ni la capacité, ni quelquefois
,, la volonté de rien approfondir, sont capables de
,, donner dans tous les piéges.

CAPI D' ACCUSA

CONFUTATI

NELLA SECONDA PARTE.

CAPO A PARTE DI PIU' ACCUSE

XXII.

XXII.

XXIII.

XXIV. e XXV.

XXVI.

XXVII.

XXVIII.

XXIX.

XXX.

XXXI.

XXXII. e XXIII.

XXXIV.

XXXV.

XXXV.

NOTA

Dei Libri pubblicati, e da pubblicarsi pro, *e* contra *l' Operetta del Sig. Proposto Lodovico-Antonio Muratori intitolata:* Della Regolata Divozion de' Cristiani, *Trattato di* Lamindo Pritanio. *In Venezia* 1747. *Nella Stamperia di Giambattista Albrizzi.*

I.

„ CHristianorum in Sanctos, Sanctorumque Reginam, Eorumque Festa, Imagines, Reliquias, Propensa Devotio a praepostera cujusdam Scriptoris Reformatione, *sacrae potissimum Antiquitatis monumentis, ac documentis vindicata, simul & illustrata.* Auctore Benedicto Plazza Syracusano Societatis Jesu, in Academia Panormitana ejusdem Societatis Studiorum Praefecto, Sanctaeque Inquisitionis Siculae Censore, & Consultore. Accesserunt J. Christi monita maxime salutaria, de cultu dilectissimae Matri Mariae debite exhibendo: *A Duacensi Doctore olim Proposita.* Panormi, Angelus Felicella excudebat MDCCLI.

Sin dall' Anno antecedente 1750. era stato pubblicato dall' Autore uno Scritto di tre fogli con questo titulo.

„ Idea, & Synopsis cujusdam Operis, si Superis placet, edendi sub hoc titulo: *Christianorum in*

„ *Sanctos, Sanctorumque Reginam, eorumque Festa,*
„ *Imagines, & Reliquias, communis, & propensa*
„ *Devotio a praepostera Lamindi Pritanii Reforma-*
„ *tione venerandae potissimum Antiquitatis monumen-*
„ *tis, & documentis vindicata, simul & illustrata.*

Questa Opera è stata confutata in qualche parte dalla *Religione rivelata* n. IX. in gran parte dalle *Lettere Modenesi* n. XIII. e in tutto dalla *Lettera Parenetica* n. V.

II.

„ La Divozione de' Cristiani difesa dalla Critica
„ di *Lamindo Pritanio*, Dialoghi compilati da *Sal-*
„ *vatore Maurici* della Compagnia di Gesù. In
„ Lucca MDCCLIII. Per Filippo Maria Benedini.

Il Libro non è, che un Compendio dell' *Opera Plazzana*, a confutazione del quale sono in pronto per le stampe alcuni Dialoghi, che il Compendio sono essi pure della *Lettera Parenetica* n. V.

III.

„ Deiparae, ejusque Cultores vindicati a querelis
„ Lamindi Pritanii, Antonii Lampridii, & Ferdi-
„ nandi Valdesii, qui de praerogativis Beatissimae
„ Virginis Mariae, praecipue vero de praeservatio-
„ ne illius ab Originali macula, & de Catholicis
„ etiam proprio sanguine fuso eam tueri paratis,
„ libellis suis parum circumspecte loquuntur. Opus
„ *Francisci-Josephi-Antonii de Vera* Hispani, Sacrae
„ Theologiae Professoris &c. Neapoli 1753.

All' occasione di quest' Opera piuttosto che contro essa è uscita una brevissima Lettera nelle *Memorie* di Venezia *per servire alla Storia Letteraria* n. X : e sono sotto il torchio dodici Dialoghi n. XIV.

IV.

I V.

„ Della Religione rivelata contro gli Ateisti ,
„ Deisti , Materialisti , Indifferentisti , che negano
„ la verità de' Misteri , Libri cinque del P. Lettore
„ *F. Daniello Concina* dell' Ordine de' Predicatori.
„ In Venezia presso Simone Occhi MDCCLIV.

In questa Opera Lib. V. part. I. cap. IX. §. VIII. s' esaminano , e si confutano a difesa del Muratori due Dottrine dell' Opera suddetta n. I. del P. Plazza. Contro questa Apologia se la prende aspramente il P. Storico Letterario nell' Estratto n. VI. dell' Opera del P. Plazza alle Annotaz. 11. e 12.

V.

„ Lamindi Pritanii Redivivi Epistola Paraeneti-
„ ca ad Patrem Benedictum Plazza e Societate Je-
„ su , Censorem minus aequum Libelli *Della Rego-*
„ *golata Divozione de' Cristiani di Lamindo Prita-*
„ *nio* , videlicet *di Lodovico-Antonio Muratori*. Ve-
„ netiis MDCCLV. Apud Jo: Baptistam Pasquali.

Aggiunte sono a quest' Opera alcune Appendici , nell' ultima delle quali [pag. 431.] s' impugnano le Osservazioni sopra il Capitolo VIII. della Regolata Divozione aggiunte al
„ Trattato della Confidenza Cristiana , e dell' u-
„ so legittimo delle Verità , che riguardano la Gra-
„ zia di Gesù Cristo , delle quali se ne dà quì un
„ sugoso Compendio , giusta la Dottrina di S. Tom-
„ maso , tradotto dal Francese con altre Lettere ,
„ ed Appendici , che s' indicano dopo la Prefazio-
„ ne. Per opera di *Aletofilo Pacifico*. In Venezia
„ MDCCLI. Presso Simone Occhi.

Si è replicato a quest' Opera dall' Autore del
„ *Caritatevole Avviso* di Lodovico Antonio Mura-

„ tori dal Mondo della Verità all' Autor dell' *Epistola*
„ *Parenetica* di LamindoPritanioRedivivo. In Messi-
„ na MDCCLVII. Per Francesco Gaipa Regio Im-
„ pressore (n. IX): e dall' Aggiunta agli Avver-
„ timenti Teologici , Storici , e Morali d' alcune
„ brevi Osservazioni sopra un Volume intitolato:
„ *Lamindi Pritanii Redivivi Epistola Paraenetica*
„ *ad P. Benedictum Plazza S. J. &c.* n. XII.

V I.

„ Storia Letteraria d' Italia: Volume VIII. In
„ Modena (*Bassano*) 1755. A spese Remondini.

In questo VIII. Volume trovasi dalla pag. 246. fino alla pag. 376. l' Estratto dell' Opera Plazzana n. I. ed alcune Annotazioni, nel n. 11. e 12. nelle quali confutasi l' Apologia di due Massime del Muratori fatta dal P. Concina nella sua *Religione rivelata* n. IV. Contro l' Estratto scritte sono le *Lettere Modenesi* n. XIII. e contro l' Annotazione 12. la Poscritta della Lettera V. stesa intieramente a giustificazione, e gloria del P. Concina.

V I I.

„ Lettera di Benedetto Plazza della Compagnia
„ di Gesù al M. R. P. Fr. Daniello Concina dell'
„ Ordine de' Predicatori, in risposta a due impu-
„ gnazioni da lui fattegli nell' Opera contro gli Atei-
„ sti ec. In Palermo MDCCLV. Nella Stamperia
„ di Angelo Felicella.

Rispondesi a questa Lettera dal seguente Scritto.

V I I I.

„ Examen Theologicum in Solemniis S. Thomae

„ Aqui-

„ Aquinatis publice propositum a P. Fr. Josepho Ma-
„ ria Cordone Ordinis Praedicatorum Sacrae Theo-
„ logiae Auditore. Panormi MDCCLVI. Ex Ty-
„ pographia Regia Antonini Epiro.

I X.

„ Lettera Critica di Benedetto Plazza della Com-
„ pagnia di Gesù al M. R. P. Maestro N. N. dell'
„ Ordine de' Predicatori impugnatore d' altra sua
„ Lettera scritta nel 1755. al Padre Daniello Con-
„ cina dello stesso Ordine, sopra alcuni Punti Dog-
„ matici: Coll' Aggiunta d' un caritatevole Avvi-
„ so di Lodovico-Antonio Muratori dal Mondo del-
„ la Verità all' Autor dell' Epistola Parenetica di
„ Lamindo Pritanio. In Messina MDCCLVII. Per
„ Francesco Gaipa Regio Impressore.

A questa *Lettera Critica* ha replicato il Padre Maestro *Lo-Presti* Domenicano.

X.

„ Memorie per servire alla Storia Letteraria del
„ Mese di Febbrajo. Tomo VII. In Venezia ap-
„ presso Piero Valvasense MDCCLVI.

All' Articolo VII. e VIII, leggesi una Lettera d' un Cittadino Modenese intorno all' Estratto, che fu dato nelle Novelle Letterarie di Venezia dell' Anno 1754. del Libro di *Francesco Giuseppe Antonio de Vera*, il di cui vero Nome è P. Fr. *Giuseppe Maria di Gesù* Carmelitano Scalzo, col titolo: *Deiparae*, *ejusque Cultores &c.* n. III. Libro, il quale non permesso mai, attese le infinite invettive, ingiurie, e calunnie, da' saggi Superiori d' essere pubblicato colle stampe, riuscì loro di un sensibilissimo dispiacere, allorchè fu stampato bensì

sotto

sotto altro Nome, ma non senza sapersene ben presto l' Autore.

X I.

„ Vita del Proposto Lodovico-Antonio Muratori
„ già Bibliotecario del Serenissimo Sig. Duca di Mo-
„ dena, descritta dal Proposto Gian-Francesco Soli
„ Muratori suo Nipote. In Venezia MDCCLVI.
„ Per Giambattista Pasquali.

In questo Libro dalla pag. 146. fino a tutta la pag. 156. parlasi dell' Operetta della Regolata Divozione.

X I I.

„ Avvertimenti Teologici, Storici, e Morali a
„ Spiegazione del Trattato della Regolata Divo-
„ zion de' Cristiani di Lamindo Pritanio, e d' al-
„ tre proposizioni sparse in altri Libri dello stesso
„ Autore. Coll' Aggiunta di alcune brevi osserva-
„ zioni sopra un Volume intitolato: *Lamindi Pritanii*
„ *Redivivi Epistola Paraenetica ad P. Benedictum*
„ *Plazza S. J. &c.* In Venezia MDCCLVII. Pres-
„ so Simone Occhi.

Egli è un *buon* Religioso l' Autore di questo Libro. non *divoto della Vergine*, dic' egli, *ma vago d' esserlo*, il quale da un *migliore* Superiore è stato insinuato, e mosso ad *impugnare il Trattato della Regolata Divozione*. Non è Gesuita, e niente ha del Gesuita: nè penetrazione, nè valore, nè ordine, nè finezza, nè discorso, nè sodezza, nè stile, nè sali: nulla, nulla. Può leggerlo, chi vuole alcun poco divertirsi. E pure ha preteso di venire in rinforzo, e soccorso de' Gesuiti Plazza, Maurici, e Zaccaria. Che presunzione! Socio è probabilmente del *de Vera* n. III. Niun certo penserà ad impugnarlo: giacchè più del bisogno

v' è

v' è nella Lettera Parenetica n. V. e nelle Lettere Modenesi n. XIII. e ne' Dialoghi n. XV.

XIII.

„ Lettere Modenesi all' Autore della Storia Let-
„ teraria d' Italia. In Modena per gli Eredi di Bar-
„ tolomeo Soliani Stampatori Ducali 1757.

Confutasi in queste da capo a piè l' Estratto della ingiuriosissima, e calunniosissima Opera del P. Plazza n. I. steso nel Volume VIII. della Storia Letteraria d' Italia dal P. Storico Letterario Zaccaria Gesuita n. VI.

XIV.

„ Dialoghi Critici, e Apologetici del Canonico
„ *Emanuello-Maria Giraldez* intorno al preteso eroi-
„ co Voto Sanguinario, e disordini del preteso ze-
„ lo di alcuni Antagonisti del celebratissimo *Lodo-*
„ *vico-Antonio Muratori ec.*

Sono sotto il torchio. Impugnansi con questi alcuni Contradditori del Muratori, e spezialmente il finto *Francesco Giuseppe-Antonio de Vera* n. III. e X.

XV.

„ Dialogi, ne' quali si difende la *Regolata Divo-*
„ *zione* di *Lamindo Pritanio*, cioè del celebratissi-
„ mo *Lodovico-Antonio Muratori* contro i furiosi
„ assalti del P. *Benedetto Plazza*, rinovati ne' Dia-
„ logi del P. *Salvatore Maurici* della Compagnia
„ di Gesù.

Sono in procinto d' essere stampati, e serviranno anch' essi di evidentissima Confutazione delle due Opere suddette.

IL FINE.

Die 30 *Aprilis* 1757.

IMPRIMATUR

Inquisitor Generalis S. Offitii Mutinae.

VIDIT

Bianchi.